

**POR CAMPANIA 2000-2006**

**POR CAMPANIA 2000-2006**



**NUCLEO DI  
VALUTAZIONE E  
VERIFICA DEGLI  
INVESTIMENTI  
PUBBLICI DELLA  
REGIONE CAMPANIA**

**Rapporto di  
Aggiornamento  
della Valutazione  
Intermedia**



POR Campania 2000-2006



**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI  
INVESTIMENTI PUBBLICI DELLA REGIONE CAMPANIA**

**Rapporto di  
Aggiornamento della Valutazione  
Intermedia**

Ottobre 2005

## Indice

<b>Executive Summary .....</b>	<b>1</b>
<b>Struttura del rapporto .....</b>	<b>9</b>

### Parte I Valutazione del Programma

<b>1. Il grado di recepimento delle raccomandazioni contenute nel Rapporto di Valutazione Intermedia 2003 .....</b>	<b>17</b>
<b>2. Analisi dei fattori di successo e di insuccesso per Asse, effettuata alla luce dei valori-obiettivo del programma e delle performance finanziarie .....</b>	<b>25</b>
2.1. Asse I – Risorse Naturali .....	25
2.1.1. Anagrafica .....	25
2.1.2. Obiettivi generali .....	25
2.1.4. Analisi della performance finanziaria - risorse programmate, impegnate e spese .....	26
2.1.5. Fattori di successo ed insuccesso .....	26
2.1.6. Proiezioni a fine programma e raccomandazioni .....	29
2.2. Asse II – Risorse Culturali .....	32
2.2.1. Anagrafica .....	32
2.2.2. Obiettivi generali .....	32
2.2.3. Aspetti caratterizzanti .....	32
2.2.4. Analisi della performance finanziaria - risorse programmate, impegnate e spese .....	33
2.2.5. Fattori di successo ed insuccesso .....	33
2.2.6. Proiezioni a fine programma e raccomandazioni .....	34
2.3. Asse III – Risorse Umane .....	36
2.3.1. Anagrafica .....	36

2.3.2.	Obiettivi generali .....	36
2.3.3.	Aspetti caratterizzanti .....	37
2.3.4.	Analisi della performance finanziaria - risorse programmate, impegnate e spese .....	37
2.3.5.	Fattori di successo ed insuccesso.....	38
2.3.6.	Proiezioni a fine programma e raccomandazioni .....	39
2.4.	Asse IV – Sistemi locali di sviluppo.....	41
2.4.1.	Obiettivi generali .....	41
2.4.2.	Aspetti caratterizzanti .....	42
2.4.3.	Analisi della performance finanziaria - risorse programmate, impegnate e spese .....	43
2.4.4.	Fattori di successo ed insuccesso.....	43
2.4.5.	Proiezioni a fine programma e raccomandazioni .....	46
2.5.	Asse V – Città .....	48
2.5.1.	Anagrafica .....	48
2.5.2.	Obiettivi Generali.....	48
2.5.3.	Aspetti caratterizzanti .....	48
2.5.4.	Analisi della performance finanziaria - risorse programmate, impegnate e spese .....	49
2.5.5.	Fattori di successo ed insuccesso.....	49
2.5.6.	Proiezioni a fine programma e raccomandazioni .....	50
2.6.	Asse VI – Reti e Nodi di servizio .....	53
2.6.1.	Anagrafica .....	53
2.6.2.	Obiettivi generali .....	53
2.6.3.	Aspetti Caratterizzanti .....	54
2.6.4.	Analisi della performance finanziaria - risorse programmate, impegnate e spese .....	55
2.6.5.	Fattori di successo ed insuccesso.....	55
2.6.6.	Proiezioni a fine programma e raccomandazioni .....	57
2.7.	Asse VII – Assistenza Tecnica.....	60
2.7.1.	Anagrafica .....	60
2.7.2.	Obiettivi generali .....	60
2.7.3.	Aspetti Caratterizzanti .....	60
2.7.4.	Analisi della performance finanziaria - risorse programmate, impegnate e spese .....	61
2.7.5.	Fattori di successo ed insuccesso.....	62
2.7.6.	Proiezioni a fine programma .....	62
<b>3.</b>	<b>Analisi delle realizzazioni e dei risultati conseguiti al 2005, effettuata alla luce dei valori-obiettivo del programma e delle performance finanziarie .....</b>	<b>63</b>
3.1.	Sviluppo delle infrastrutture.....	65
3.2.	Sviluppo attività produttive .....	68
3.3.	Sviluppo Risorse Umane .....	70

<b>4. Analisi degli impatti conseguiti al 2005 e degli obiettivi presumibilmente raggiungibili al termine del programma.....</b>	<b>73</b>
4.1. Gli obiettivi generali di sviluppo economico e sociale del POR.....	73
4.2. Le variabili di rottura.....	81
4.3. Analisi del contributo del POR al raggiungimento degli obiettivi prefissati di sviluppo economico e sociale .....	85
<b>5. Approfondimenti tematici.....</b>	<b>94</b>
5.1. Analisi dei progetti integrati come strumento di attuazione del programma.....	94
5.1.1. Inquadramento procedurale dei progetti integrati.....	94
5.1.2. Analisi dei PI approvati.....	96
5.1.3. La spazializzazione della spesa e i progetti integrati.....	98
5.1.4. Fattori di successo dei Progetti Integrati .....	100
5.2. Analisi dello Sviluppo Rurale e pesca come “buona pratica” della programmazione .....	108
5.2.1. Gli indicatori di contesto per lo sviluppo rurale .....	108
5.2.2. La spazializzazione della spesa e lo sviluppo rurale .....	109
5.2.3. Considerazioni finali .....	116
<b>6. Considerazioni conclusive.....</b>	<b>117</b>

## Parte II

### Raccomandazioni per la futura programmazione 2007-2013

<b>1. La Ricostruzione della Strategia.....</b>	<b>119</b>
1.1. Le strategie settoriali.....	120
1.1.1. Settore Sistemi Urbani .....	120
1.1.2. Settore Trasporti .....	123
1.1.3. Settore Industria, Artigianato e Commercio.....	124
1.1.4. Settore Ricerca e Innovazione .....	126
1.1.5. Settore Società dell’Informazione.....	128
1.1.6. Settore Internazionalizzazione .....	129
1.1.7. Sviluppo aree rurali .....	130
1.1.8. Settore Pesca.....	132
1.1.9. Settore Turismo.....	133
1.1.10. Settore Beni Culturali .....	135
1.1.11. Settore Inclusione Sociale, Pari Opportunità e Sicurezza .....	136
1.1.12. Settore Istruzione, formazione e politiche del lavoro .....	139
1.1.13. Settore Gestione Rifiuti .....	140
1.1.14. Settore Difesa suolo .....	142
1.1.15. Settore tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche.....	144
1.1.16. Settore Energia .....	146
1.1.17. Settore Rete Ecologica.....	147

<b>3. Lezioni Apprese .....</b>	<b>150</b>
3.1. Considerazioni settoriali .....	150
3.2. Considerazioni generali .....	152
<b>4. Alcuni suggerimenti.....</b>	<b>153</b>

**Appendice I: Le misure del POR**

**Appendice II: Gli indicatori di realizzazione fisica e di risultato per  
tipologie di intervento**

**Appendice III: Il sistema informativo georeferenziato**

**Appendice IV: L'Analisi finanziaria per fondo**

## Executive Summary

Il presente rapporto è stato redatto dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania, al quale è stata affidata, con Delibera di Giunta n. 1764 del 24 settembre 2004, la responsabilità dell'Aggiornamento della Valutazione Intermedia.

Il Rapporto è strutturato in due parti **“Valutazione del programma”** e **“Raccomandazioni per la futura programmazione 2007-2013”**, corredato di quattro Appendici (Appendice I – Le misure del POR, Appendice II – Gli indicatori di realizzazione fisica e di risultato per tipologie di intervento, Appendice III – Il sistema informativo georeferenziato e Appendice IV – L'analisi finanziaria per fondo).

Nella **prima parte** il processo di valutazione è stato articolato in più fasi, la cui consequenzialità logica e operativa ha consentito di mettere in evidenza gli *aspetti performanti* del programma in questo momento della sua attuazione, ovvero:

- la capacità di spesa maturata al 31 ottobre 2005 vista anche in relazione a quella realizzata al 30 giugno 2003 (data di riferimento della Valutazione Intermedia);
- la capacità di associare alle attività di controllo e monitoraggio della spesa procedure di verifica della qualità degli investimenti attraverso il sistema degli indicatori di realizzazione, risultato e impatto;
- la capacità del programma di rispondere alle priorità di sviluppo manifestate dal contesto regionale;
- la capacità di problem analysis e problem solving maturata dalla struttura amministrativa nella gestione degli andamenti della spesa;
- la capacità di integrazione verticale e orizzontale maturata ai diversi livelli di governance.

Nella **seconda parte** il processo di valutazione inizia con la sistematizzazione per settori dell'azione politico-programmatica della Regione negli anni di riferimento POR, al fine di:

- individuare il “peso” che l'azione POR ha avuto nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo e la complementarietà o sinergia del POR con gli altri strumenti programmatici;
- definire punti di forza e di debolezza di ogni settore in relazione al grado di perseguimento degli obiettivi prefissati nella fase di attuazione della programmazione regionale;
- analizzare i settori alla luce dei nuovi documenti di indirizzo per la futura programmazione 2007-2013 (la politica di coesione e la nuova agenda di Lisbona);

## Parte I – Valutazione del Programma

1. **L'analisi del grado di recepimento delle raccomandazioni contenute nel Rapporto di Valutazione Intermedia 2003** ha messo in evidenza un'attività implementativa mediamente intensa. Tra le raccomandazioni già implementate o in fase di implementazione, vanno senza dubbio segnalate:

- L'attivazione del sistema di controllo di II livello;
- La definizione delle procedure per l'implementazione delle piste di controllo;
- Il recepimento della quasi totalità delle raccomandazioni formulate per FEOGA e SFOP.

Tra le raccomandazioni non ancora, o appena, avviate, la più importante riguarda:

- La messa a regime del sistema di monitoraggio.

**2. L'Analisi dei fattori di successo e di insuccesso per Asse, effettuata alla luce dei valori obiettivo del Programma e delle performance finanziarie**, mostra che l'andamento finanziario attuale è in linea generale tranquillizzante: pur registrandosi alcuni ritardi, essi appaiono recuperabili. Ciò è testimoniato, d'altra parte, dal raggiungimento dei requisiti necessari a ottenere la premialità nazionale su tutti e quattro i fondi strutturali anche nel 2005.

Dall'osservazione dei grafici relativi alla spesa per Asse si nota, però, come la derivata della funzione relativa alla spesa programmata negli anni 2006-2008 sia molto elevata. Se i fattori di successo rilevati saranno consolidati e molti dei fattori di insuccesso saranno rimossi, è prevedibile una situazione abbastanza tranquilla per gli assi II e IV (per i quali si raccomanda di seguire con attenzione i Progetti Integrati relativi ai Beni Culturali, al Turismo e all'Industria), per l'asse III (per il quale si raccomanda di seguire le misure con minore dotazione finanziaria) e soprattutto per gli assi V e VI (per i quali cospicue quote legate alla realizzazione di grandi progetti superiori a 50 milioni di Euro, già avviati, dovrebbero garantire il rispetto delle previsioni di spesa). La situazione appare difficile solo per l'Asse I, per il quale si raccomanda di procedere ad un'immediata ricognizione di tutti gli impegni ed a un monitoraggio continuo delle misure e degli strumenti di attuazione.

**3. L'analisi delle realizzazioni e dei risultati conseguiti al 2005, effettuata alla luce dei valori-obiettivo del programma e delle performance finanziarie**, mette in evidenza per le tre aree di intervento dei fondi strutturali (Sviluppo delle infrastrutture, Sviluppo delle Attività produttive e Sviluppo delle Risorse Umane) gli aspetti di seguito riportati.

- Le infrastrutture incidono per più del 50% sul totale del programmato POR: le infrastrutture ambientali ne coprono il 21%, le infrastrutture per i trasporti il 9%, quelle per la società dell'informazione il 2%, mentre il rimanente 18% riguarda interventi di recupero e riqualificazione urbana (arredo urbano, recupero centri storici, ecc) e di infrastrutturazione delle aree industriali (prevalentemente aree PIP). La dimensione media complessiva degli interventi attivati (1.178.994 Euro), confrontata con quella del solo settore Trasporti (16.903.057 Euro) indica che negli altri settori c'è stata una generale frammentazione delle risorse. Dalla ricognizione della realizzazione fisica per misure risultano non ancora attivate importanti tipologie di intervento, quali: protezione delle coste, rinaturalizzazione delle sponde, smaltimento dei rifiuti speciali, recupero aree dismesse, logistica e intermodalità.

- Le attività produttive incidono per più del 27% sul totale programmato POR; in particolare, il settore delle PMI incide per più del 18% mentre il settore Ricerca e innovazione per circa il 5%. La ridotta dimensione media degli interventi attivati per le PMI mostra il prevalente uso dello strumento di regime di aiuto in de minimis. Dalla ricognizione della realizzazione fisica per misure, risulta non attivata la tipologia di intervento legata alle imprese sociali. Per quanto riguarda il settore Ricerca e Innovazione, che attua interventi tesi a potenziare l'offerta (Centri di competenza) e la domanda di trasferimento tecnologico, la performance fisica risulta apprezzabile, anche

se il dato fisico relativo al trasferimento tecnologico non risulta valorizzato. A tal proposito possono risultare interessanti le indagini di campo effettuate dal valutatore specialistico che rileva un andamento crescente nella propensione ad investire, da parte delle PMI, in R&S.

- Le risorse umane incidono per il 16% sul totale programmato POR; in particolare, il 13% risulta imputabile allo “Sviluppo della forza lavoro, occupabilità e imprenditorialità”, il 2% alla “Inclusione sociale” e l’1% alle “Pari opportunità”. Si rileva una dimensione media complessiva degli interventi pari a 88.030 Euro, mentre si rileva una dimensione media più elevata per il solo settore delle Pari opportunità.

**4. L’analisi degli impatti conseguiti al 2005 e degli obiettivi presumibilmente raggiungibili al termine del programma** mostra innanzitutto che sono stati già raggiunti due importanti obiettivi del POR:

- l’abbattimento del tasso di disoccupazione, che dal 19,2% del 2000 passa a 15,6% nel 2004, rispettando così il target prefissato del 16%;
- l’incremento percentuale del PIL pro capite rispetto alla media nazionale, che dal 64% del 2000 passa al 66% del 2004, valore coincidente con il limite inferiore del target prefissato (66%-68%).

Leggendo le variazioni percentuali delle variabili di rottura tra il 2000 e l’ultimo anno disponibile (2003 o 2004) anche in comparazione con i dati nazionali, si riscontra che:

- “Capacità di esportare” – si evidenzia un andamento negativo a livello regionale e peggiorativo rispetto al livello nazionale;
- “Condizioni di legalità e coesione sociale” – si evidenzia un peggioramento a livello regionale più accentuato di quello nazionale;
- “Intensità di accumulazione del capitale” - si evidenzia un peggioramento in Campania lievemente minore di quello nazionale;
- “Capacità di esportare prodotti ad elevata o crescente produttività” – si evidenzia un lieve peggioramento sostanzialmente in linea con quello nazionale;
- “Capacità di sviluppo dei servizi sociali” – si evidenzia un lieve peggioramento a livello regionale e a livello nazionale;
- “Capacità di offrire lavoro regolare” (presenza di lavoro irregolare sul totale) – si evidenzia un miglioramento a livello regionale ma inferiore a quello nazionale;
- “Capacità innovativa” – si evidenzia un lieve miglioramento in linea con quello nazionale;
- “Grado di apertura dei mercati” - si evidenzia una riduzione delle importazioni in linea con quella nazionale;
- “Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro” – si evidenzia un miglioramento superiore a quello nazionale;
- “Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese” – si evidenzia un miglioramento significativo a livello regionale, superiore a quello medio nazionale.

Il modello utilizzato per valutare il contributo del POR al raggiungimento degli obiettivi prefissati calcola, al 2004, un impatto (sia di cantiere che a regime) del POR sul PIL regionale pari allo 0,84% e un impatto del POR sugli occupati pari allo 0,96%,

prevedendo a fine programma un impatto del POR del 2,43% sul PIL e del 2,96% sugli occupati.

5. Gli **Approfondimenti tematici** evidenziano alcuni aspetti performanti del programma dovuti allo strumento dei Progetti Integrati ed alle modalità di realizzazione degli interventi inerenti ai settori dello Sviluppo rurale. I Progetti Integrati utilizzano circa il 26% delle risorse complessive del POR. Per quanto concerne l'avanzamento della spesa al 31/10/2005, si registra complessivamente un valore dei pagamenti pari circa al 14% dei pagamenti complessivi del POR, relativamente ai Fondi FESR e FSE, e un valore degli impegni pari circa al 16%. Non è un dato da trascurare, per due motivi: il primo è che la maggior parte dei progetti coerenti, inclusi nei Progetti Integrati, sono stati rendicontati sulla quota monosettoriale; il secondo deriva dalla considerazione che l'attuazione dello strumento, implicando procedure gestionali del tutto nuove, ha richiesto un tempo considerevole per andare a regime.

Ma il valore dello strumento va al di là dell'aspetto puramente finanziario. Infatti, la progettazione Integrata ha consentito di diffondere prassi, procedure e una cultura della valutazione e della programmazione più attenta ai risultati, creando le condizioni necessarie per l'attuazione di un efficace modello di governance multilivello, importante anche e soprattutto nella prospettiva della nuova programmazione 2007-2013.

L'approfondimento condotto sul tema dello sviluppo delle aree rurali consente di estrapolare una serie di elementi di best practice. La struttura organizzativa a livello centrale ha offerto a tutte le realtà territoriali le medesime opportunità, tuttavia le migliori performance si sono registrate in quei territori in cui tutta la filiera istituzionale è stata efficiente, ovvero laddove le sussidiarietà orizzontale e verticale si sono espresse nelle forme migliori, agevolando gli iter autorizzativi in tutti gli step del procedimento. In particolare, le migliori performance si sono registrate in quei territori in cui l'obiettivo dello sviluppo rurale è stato inteso prioritario per le amministrazioni e dove le stesse hanno giocato un ruolo attivo nel farsi promotrici delle opportunità locali.

6. Le **Considerazioni conclusive** esprimono un giudizio sostanzialmente positivo sull'attuazione, soprattutto se si tiene conto della situazione di partenza e delle enormi difficoltà incontrate nel contemperare le opposte esigenze di impegnarsi, da un lato, in un'opera di innovazione ampia e di lungo respiro e, dall'altra, dedicando un'attenzione costante all'ordinarietà per rispondere alle tempistiche accelerate delle procedure comunitarie. Per la forte accelerazione della spesa programmata per gli anni 2006-2008, occorre, se si vuole portare a successo il programma, non solo non abbassare la guardia, ma innalzare il livello di impegno rispetto al passato, un impegno che deve essere, da parte di tutti, più concreto, più solidale, più responsabile, più costante nel tempo. Occorre rendere continuo il processo di monitoraggio dell'andamento della spesa, in modo da poter intervenire con immediatezza per superare eventuali criticità, intensificando il controllo sull'insieme degli interventi ritenuti a maggior rischio attuativo. Occorre rafforzare adeguatamente i team di misura e di asse, in proporzione sia alla consistenza finanziaria delle risorse da gestire, sia alla complessità delle procedure specifiche.

In ogni caso è necessaria una verifica immediata, a cura dell'Autorità di Gestione che evidenzi, in presenza di un cospicuo overbooking del programmato, quali impegni possano concretizzarsi effettivamente in impegni giuridicamente vincolanti e in che tempi. Una verifica che sappia distinguere, innanzitutto, tra gli interventi programmati, quelli qualitativamente validi e quelli che non lo sono. Messi da parte questi ultimi, la verifica deve saper distinguere tra:

- gli interventi programmati per i quali possono essere assunti impegni giuridicamente vincolanti in tempi brevi, in modo da essere realizzati nell'orizzonte temporale del POR attuale;
- gli interventi programmati per i quali non possono essere assunti impegni giuridicamente vincolanti nell'orizzonte temporale del POR attuale e che vanno indirizzati sulla futura programmazione.

## Parte II – Raccomandazioni per la futura programmazione 2007-2013

Il processo di aggiornamento della valutazione intermedia del POR 2000-2006 comprende, oltre all'analisi, attraverso la valutazione degli effetti e del raggiungimento di obiettivi e risultati attesi, di ciò che è stato fatto fino al 2005, anche una sezione in cui la valutazione deve contenere elementi utili per la futura programmazione.

**1. La ricostruzione strategica**, per molti settori, ha messo in evidenza numerosi aspetti positivi, sia dal punto di vista dell'avanzamento della spesa che dell'attivazione di meccanismi di *problem solving* nell'ambito dell'attuazione. Ma, anziché soffermarsi su tali aspetti positivi che dovranno essere ancor più valorizzati nel prossimo ciclo, si ritiene più utile evidenziare i punti deboli delle strategie settoriali: una riflessione critica e problematica sul cammino percorso è presupposto indispensabile per chiarire gli obiettivi e rendere più solida la volontà di raggiungerli.

**2. Dalle Lezioni Apprese** si evidenziano i seguenti punti, integralmente recepiti nel documento "Premessa al Documento Strategico Regionale 2007-2013", approvato dalla Giunta con delibera n. 1809 del 6/12/2005:

- Non sono state "aggredite" le problematiche del settore produttivo. L'uso di meccanismi di aiuto alle imprese generalisti ha prodotto una dispersione degli investimenti senza affrontare le problematiche relative alla mancanza di propensione all'innovazione e all'associazionismo;
- Allo stesso modo, una politica di attrazione degli investimenti esteri come rilancio dell'economia regionale, anche se definita negli obiettivi strategici del settore industria, ha avuto scarsi, se non nulli, risultati per l'inadeguatezza degli strumenti di attuazione e delle scelte programmatiche fatte, come ad esempio quella di aver privilegiato aree PIP, interne ai tessuti urbani e quindi tecnicamente destinate ad attività commerciali di grande distribuzione e terziarie, a dispetto di grandi aree industriali localizzate in luoghi di raccordo intercomunali con una maggiore propensione alla creazione di economie di agglomerazione, di scala e anche di scopo;
- Dopo una prima fase di potenziamento dell'offerta per creare le condizioni adatte al trasferimento tecnologico, la strategia regionale di settore non persegue ancora in maniera incisiva l'obiettivo di rafforzare e migliorare i collegamenti tra impresa e ricerca. Difatti occorrerebbe intensificare il processo di evoluzione dei Centri di Competenza in Società consortili in cui le imprese consociate possono beneficiare dei risultati della ricerca;
- Pur essendo dotata di un programma regionale per l'internazionalizzazione e la cooperazione internazionale con lo scopo di attuare una strategia per il

rafforzamento del grado di apertura dell'economia campana e per la costruzione di una presenza più attiva e dinamica dell'amministrazione regionale nella realizzazione di iniziative di internazionalizzazione, la Regione nell'attuazione delle scelte programmatiche non è riuscita a portare a sistema quanto previsto dal programma. Ciò ha comportato, in alcuni casi, dei veri e propri vuoti di *policy*, come è avvenuto, ad esempio, per la politica di internazionalizzazione per le attività produttive, per le quali sono stati attivati ad oggi pochissimi strumenti previsti;

- Le grandi questioni irrisolte della regione che continuano ad avere un carattere emergenziale, quali i Rifiuti (il piano predisposto nel 1996 non è stato attuato), l'Ambiente (l'inquinamento dei fiumi Sarno e Volturno, l'erosione delle coste, km di mare inquinato permangono quali problemi strutturali), l'Energia (la Campania sconta il deficit energetico più elevato tra le regioni italiane), non hanno assunto un carattere prioritario. La concertazione interistituzionale ha privilegiato interessi spesso più localistici rispetto a quelli più generali del territorio;
- Lo sviluppo del territorio per aree urbane e aree rurali risente ancora di forti separatismi fisici e funzionali. L'accessibilità da e per le grandi aree urbane e con essa il raccordo tra mobilità urbana e mobilità extraurbana non è ancora stata incrementata, lasciando quasi inalterata la caratteristica dicotomica della regione - centri interni e centri costieri;
- La progettazione integrata delle città e gli APQ "Sistemi Urbani" hanno riguardato prevalentemente interventi di riqualificazione urbana interni al tessuto urbano, ma poco serventi alla creazione di fattori competitivi per l'intero sistema regionale. Inoltre, il meccanismo della premialità attivato con il project financing ha dato risultati indicativi di un territorio ancora poco incline all'uso della finanza di progetto per interventi di larga portata. La "questione urbana" necessita, quindi, di una politica urbana regionale che sappia organizzare le città secondo una rete di flussi (merci, persone, informazioni, servizi) secondo cui elaborare le *vision* di sviluppo dell'intera regione;
- La complessità dell'obiettivo di sviluppo delle aree rurali richiede un approccio integrato, che necessita di una strategia capace di mettere a sistema interventi a valere su FEOGA, FESR (per quanto attiene la logistica e l'infrastrutturazione) e FSE (per quanto attiene alle politiche sociali);
- La capacità di attrazione delle grandi aree naturali, quali i parchi regionali e nazionali, nell'ottica del giusto equilibrio tra sviluppo e salvaguardia ambientale, risulta ancora insufficiente;
- Esistono questioni ancora irrisolte in molte aree, non solo in quelle parco, come l'eliminazione di detrattori ambientali e il recupero di ambienti degradati che hanno assunto dimensioni emergenziali frizionando lo sviluppo di attività turistiche produttive e compatibili;
- Lo sviluppo delle attività turistiche nel suo complesso non ha prodotto effetti strutturali per la mancanza di intersettorialità strategiche tra Ambiente, Beni Culturali, Trasporti, Attività produttive e Sistemi urbani. La strategia attuata è stata caratterizzata da una eccessiva parcellizzazione degli interventi non inseriti in una logica di sistema; in particolare, quelli infrastrutturali risultano orientati prevalentemente al recupero e riqualificazione di centri storici,

invece che ai trasporti collettivi, alla sicurezza del territorio e alla qualità ambientale, ritenuti dal POR prioritari per lo sviluppo dei sistemi turistici; quelli a supporto delle imprese turistiche ad oggi sono risultati poco efficaci nel miglioramento della qualità dei servizi turistici e degli investimenti in capitale umano per una maggiore professionalità nell'industria del turismo;

- Il rafforzamento del capitale sociale nella direzione di migliorare le condizioni di vita di gruppi svantaggiati, di ridurre la marginalità sociale e di combattere la dispersione scolastica ha avuto un impulso significativo nella costituzione e realizzazione dei Piani di Zona Sociali e nell'attuazione dello strumento del "Reddito di cittadinanza" per il contrasto alla povertà. Di contro, gli effetti ancora poco significativi della strategia messa in campo per l'inclusione sociale e pari opportunità causati da una frammentazione degli interventi denotano la necessità di puntare da un lato all'individuazione del Piano di Zona Sociale come luogo di sintesi programmatica degli interventi, dall'altro di operare a livello politico una integrazione forte tra politiche sociali e politiche del lavoro facendo leva non tanto e non solo sulla formazione degli operatori (sistema) quanto sulla sperimentazione, all'interno di una possibile *filiera dell'occupabilità*, di esperienze che valorizzino il principio dell'alternanza scuola-lavoro e che siano capaci di intercettare occasioni di inserimento lavorativo anche a tempo determinato nel tessuto produttivo locale;
- La creazione di un'atmosfera favorevole per lo sviluppo della regione richiede in ogni caso la risoluzione di problematiche generalizzate legate alla persistenza di fenomeni di instabilità sociale e organizzativa che minano la sicurezza dei territori e la qualità della vita.

Oltre a considerazioni di carattere settoriale, la ricostruzione strategica evidenzia aspetti di carattere generale che si possono così riassumere:

- L'organizzazione della concertazione interistituzionale nelle modalità adottate nel CdP 2000-2006 ha saputo creare un'atmosfera di responsabilità locali per lo sviluppo, secondo un panel di regole e procedure e, anche, di principi comuni;
- In particolare, la Progettazione Integrata si è dimostrata un valido strumento per incominciare ad affermare alcune importanti forme di integrazione: l'integrazione delle risorse provenienti da più fonti di finanziamento; l'integrazione di funzioni; l'integrazione di soggetti e di reti decisionali ai vari livelli;
- L'applicazione del principio di integrazione, stimolato solo come modalità di spesa, ha declinato la concertazione locale solo secondo criteri distributivi, parcellizzando in moltissimi casi la spesa su investimenti piccoli e poco impattanti la struttura sociale ed economica della Regione;
- Un altro aspetto che l'analisi evidenzia con estrema chiarezza è la mancanza di politiche intersettoriali, cioè l'assenza della forma più alta d'integrazione, quella capace di portare a sintesi, in un territorio e su un orizzonte temporale fissato, una pluralità di strategie proprie di settori e di livelli decisionali diversi.

### **3. Le considerazioni settoriali e generali svolte portano ai seguenti **Suggerimenti per la Futura Programmazione** :**

- Sapere integrare politiche per la sicurezza, politiche per l'ambiente, politiche per i trasporti, politiche per la formazione e la ricerca è, infatti, una

condizione imprescindibile per dare redditività agli investimenti ed è l'unico modo capace di aggredire insieme i fattori negativi di contesto, fattori che ancora oggi sono tali da rendere per molti versi insoddisfacente la qualità della vita e del tutto insufficienti le economie esterne di cui possono giovare le imprese;

- La nuova programmazione richiede un'impostazione strategica più generale, che coltivi l'integrazione come valore autonomo per conferire alle politiche di sviluppo una intrinseca capacità di interagire con il complesso delle problematiche, quindi implementandola, come principio e come pratica progettuale, all'inizio del processo programmatorio e non a valle delle politiche attraverso specifici strumenti;
- Di conseguenza la Regione dovrà individuare linee di alta priorità strategica e sostenerle attraverso la scelta di progetti mirati, di grosso impatto e di grosso valore. Si tratta di linee di intervento di due tipi: una che deve mirare al superamento del carattere emergenziale di alcuni problemi di interesse generale (Ambiente, Energia, Rifiuti) e l'altra, che deve mirare al rafforzamento della competitività regionale, puntando essenzialmente su Ricerca, Istruzione e Innovazione.
- Delineata in tal modo l'architettura della programmazione, la Regione attiverà procedure di concertazione locale per l'individuazione di linee d'intervento serventi a quelle di alta priorità strategica, attivando anche meccanismi di compensazione territoriale al fine di risolvere problemi caratterizzati da esternalità negative.

Tutto deve portare all'individuazione del ruolo del sistema regionale in un contesto più allargato (Mezzogiorno, Italia, Europa).

Tra i suggerimenti di carattere organizzativo, si evidenzia, innanzitutto, la necessità di costituire una **Cabina di Regia Unica** che supporti le decisioni politiche in termini di individuazione degli obiettivi strategici e di definizione del programma e si faccia carico anche della proposta dell'individuazione delle scelte operative per l'attuazione.

Presupposto per un suo funzionamento efficace è la costituzione di un punto di centralizzazione dei dati di monitoraggio, unico per le operazioni finanziate dal POR e per le operazioni finanziate da altri strumenti, al fine di coordinarne e pianificarne l'efficace implementazione e di avere un quadro di supporto alle decisioni preciso e trasparente.

E' indifferibile, infine, che le linee d'azione strategiche e i progetti che le sostengono siano definiti al più presto, in modo da dare subito avvio alle necessarie azioni di studio per valutarne la fattibilità, così come è importante avere conoscenza dei progetti in stato avanzato di definizione in modo da costituire una Banca Progetti, coerenti con le linee d'intervento sopraindicate, da cui la futura programmazione possa attingere.

E' importante non sottovalutare che nell'attuazione delle scelte a sostegno della nuova programmazione gli aspetti amministrativi e organizzativi sono fondamentali per il raggiungimento dei risultati attesi. Difatti è necessario che l'amministrazione sia in grado di adeguare le competenze acquisite alle reali esigenze dettate dalla nuova programmazione. Sarebbe opportuno, infatti, verificare a monte le risorse umane, in termini di competenze e di qualità e le risorse tecniche, in termini soprattutto di necessità informative, per una corretta attuazione del programma nel suo insieme.

## Struttura del rapporto

La fase di Aggiornamento della Valutazione Intermedia prevista dall'art. 42 del Regolamento (CE) 1260/99 ha come obiettivo generale la costruzione di un quadro conoscitivo degli elementi performanti del POR, al fine di *(i) fornire raccomandazioni e indicazioni utili puntuali per la preparazione della futura programmazione comunitaria e ii) costituire una fonte di elementi conoscitivi utili per la valutazione ex post del programma.*

Anche in seguito agli elementi emersi nella discussione tenuta nel Comitato di Sorveglianza del 30/04/2005, il processo di aggiornamento della valutazione intermedia è stato articolato sulla base del documento **“Working Paper n. 9”** elaborato dalla Commissione, rispondendo anche a quanto espressamente richiesto nel documento della domanda di valutazione predisposto dall'Autorità di Gestione (Delibera G.R. n. 1764 del 24 settembre 2004) e sintetizzato nel seguente schema:

La domanda per l'aggiornamento della valutazione intermedia del POR Campania		
<b>BLOCCO A</b>  Analisi degli effetti del programma	a 1	La performance del programma alla luce degli obiettivi generali di sviluppo del POR
	a 2	La performance del programma alla luce degli obiettivi specifici (assi/misure)
<b>BLOCCO B</b>  Approfondimenti tematici	b 1	Governance ambientale e governance dello sviluppo locale
	b 2	Innovazione e competitività delle PMI campane: il ruolo degli incentivi alle imprese cofinanziati dal POR
	b 3	Sviluppo rurale
	b 4	Occupazione e qualità del lavoro: AIFA
	b 5	Politiche di inclusione sociale
<b>BLOCCO C</b>  Coerenza con le strategie di Lisbona e Goteborg	c 1	Coerenza con le strategie di Lisbona e Goteborg

Con la Delibera di Giunta citata, è stato affidato al Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione il ruolo di coordinamento di tutte le fasi dell'intero processo insieme con la conduzione diretta di alcune di esse, in particolare di quelle relative al blocco A e al Blocco C. Il Blocco B è stato affidato, invece, a valutatori esterni i cui Rapporti specialistici sono stati utilizzati solo per le parti ritenute condivisibili, necessarie e rilevanti.

Il Rapporto è strutturato in due parti “**Valutazione del programma**” e “**Raccomandazioni per la futura programmazione**”, corredato di quattro Appendici.

Valutazione  
del  
programma

Il processo di valutazione è stato articolato in più fasi la cui consequenzialità logica e operativa ha consentito di mettere in evidenza gli *aspetti performanti* del programma in questo momento della sua attuazione, ovvero:

- la capacità di spesa maturata al 31 ottobre 2005 vista anche in relazione a quella realizzata al 30 giugno 2003 (data di riferimento della Valutazione Intermedia);
- la capacità di associare alle attività di controllo e monitoraggio della spesa procedure di verifica della qualità degli investimenti attraverso il sistema degli indicatori di realizzazione, risultato e impatto;
- la capacità del programma di rispondere alle priorità di sviluppo manifestate dal contesto regionale;
- la capacità di problem analysis e problem solving maturata dalla struttura amministrativa nella gestione degli andamenti della spesa;
- la capacità di integrazione verticale e orizzontale maturata ai diversi livelli di governance.

L'impostazione generale del processo valutativo tiene conto che, in questa fase di attuazione del programma, non è possibile apportare modifiche o aggiustamenti in corso d'opera di carattere strutturale, che attengono cioè a esplicitazioni di cambiamenti di policy e di strategie di sviluppo. Pertanto, modifiche strategiche e strutturali sono proposte soltanto nella parte delle raccomandazioni per la futura programmazione 2007-2013.

Nella prima parte vengono, innanzitutto, riportate e trattate in chiave interpretativa le raccomandazioni espresse nel Rapporto di Valutazione Intermedia 2003 (vedi Box Capitolo 1.), con la finalità di individuarne il grado di recepimento da parte delle strutture regionali competenti.

E' sviluppata, poi, la valutazione degli *aspetti performanti* del programma nel periodo 2003-2005 secondo lo schema di seguito riportato. La logica che caratterizza l'intero processo valutativo riguarda l'attribuzione agli *aspetti performanti* di un valore che sappia interpretare la capacità residua del programma di concludere con successo la sua attuazione. Pertanto l'impostazione metodologica generale è costruita secondo tre concetti di sostenibilità:

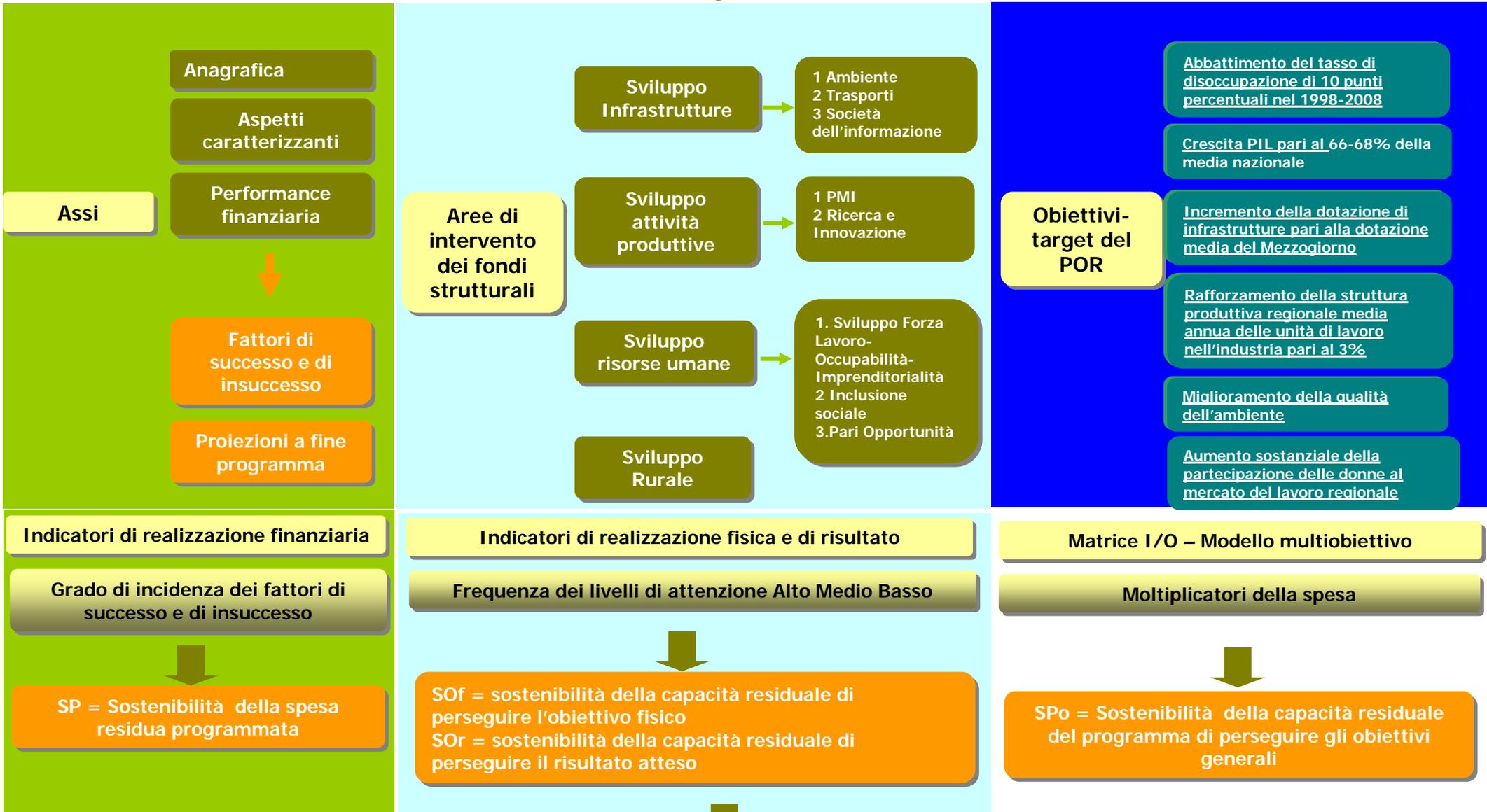
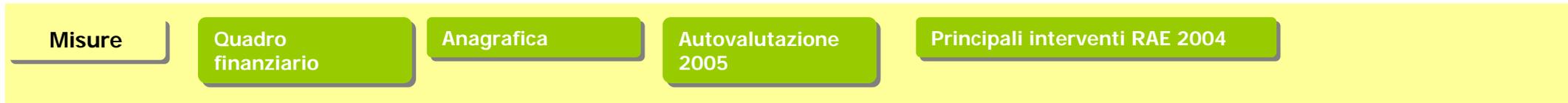
1. la sostenibilità della spesa residua programmata (SP);
2. la sostenibilità della capacità di perseguire i risultati attesi rispetto alle realizzazioni attivate (SO<sub>f</sub> e SO<sub>r</sub>);
3. la sostenibilità della capacità attuativa del programma di poter perseguire gli obiettivi generali di sviluppo prefissati (SPO).

La valutazione degli *aspetti performanti* è stata condotta secondo un approccio di tipo ermeneutico, ovvero basato su analisi interpretative del comportamento del programma. Il programma è stato considerato

#### Capitolo 1.

L'analisi del recepimento delle raccomandazioni contenute nel Rapporto di Valutazione Intermedia 2003 è stata condotta sulla base del seguente percorso metodologico:

1. riesame del Rapporto di Valutazione Intermedia 2003 ed estrazione dallo stesso delle raccomandazioni ivi formulate;
2. raggruppamento delle raccomandazioni per grandi categorie tipologiche;
3. identificazione delle fonti informative di riferimento per il relativo recepimento;
4. reperimento dei dati utili all'analisi soprattutto tramite interviste *face-to-face* effettuate con gli alti livelli degli organi dell'Amministrazione Regionale di volta in volta competenti e/o con testimoni privilegiati, integrate, ove applicabile e possibile, dall'opportuna documentazione cartacea di riferimento.



Raccomandazioni e suggerimenti per il rispetto delle previsioni di spesa, di realizzazione fisica e di risultato

aggregato per Assi, per ciò che concerne essenzialmente l'aspetto finanziario della performance, e per Aree di intervento dei fondi strutturali (come definite nel Working Paper n. 9) per ciò che concerne l'ambito fisico delle realizzazioni e dei risultati. Il processo valutativo è stato supportato da tecniche di valutazione *soft*, ancorché quantitative, considerando le singole misure come elementi di raccordo concettuale tra Assi e Aree di intervento dei fondi strutturali.

In particolare, **l'analisi condotta per Asse** (vedi box Capitolo 2.) segue un iter valutativo che consente di relazionare la spesa residua programmata al quadro comportamentale generale dell'Asse, i cui fattori di successo e di insuccesso (suddivisi in quattro chiavi di lettura) vengono interpretati come coefficienti di riduzione e/o accrescimento della sostenibilità della spesa residua programmata .

La sostenibilità può, quindi, essere considerata funzione del valore della spesa media annua necessaria per il raggiungimento dell'obiettivo complessivo di spesa a fine programma e del grado di incidenza dei fattori di successo e di insuccesso.

I fattori di successo e di insuccesso sono costruiti tenendo conto dell'analisi delle implementazioni delle raccomandazioni della valutazione intermedia 2003, delle risultanze dei rapporti specialistici e di ulteriori elementi emersi.

#### Capitolo 2.

L'analisi per Asse parte dall'esame delle singole **misure** che lo compongono. L'esame di ciascuna misura è riportato nelle schede allegate in Appendice I. Ciascuna scheda riporta il Quadro Finanziario come sotto schematizzato, l'Anagrafica della misura contenente le Finalità, gli Obiettivi specifici, le Azioni, gli Strumenti, i Beneficiari e gli Indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto, il giudizio sintetico e le questioni emersi in sede di Autovalutazione 2005 e i principali interventi realizzati estratti da Monit e dal RAE 2004.

Per ciascun **Asse**, dopo aver riportato gli elementi oggettivi che lo caratterizzano sono analizzati i Fattori di successo e di insuccesso al fine di determinare il contributo attuale al raggiungimento degli obiettivi specifici. Tale analisi si fonda su una classificazione riconducibile alle seguenti chiavi di lettura:

- o procedurale, cioè attinente alle modalità di attivazione del finanziamento (bando, procedure a sportello, strumenti negoziali quali ad esempio il contratto di investimento, strumenti di finanza di progetto, ecc.);
- o di qualità , cioè attinente alla corrispondenza degli interventi a reali fabbisogni espressi o ricostruibili del territorio;
- o di contesto, cioè attinente alle condizioni socio-politiche locali, alle condizioni di stabilità e continuità per la costruzione del consenso, alla capacità di attivare meccanismi di governance locale;
- o organizzativa – gestionale, cioè attinente alla capacità progettuale e gestionale degli attori , alla presenza di logiche di eccessivo burocratismo, alla capacità di stabilire e mantenere rapporti di collaborazione proficui tra i vari attori coinvolti nel processo decisionale.

La valutazione qualitativa dei fattori di successo e di insuccesso è arricchita da informazioni raccolte presso l'Autorità di Gestione, i Coordinatori d'Area, i vari Responsabili di Misura e di Progetto Integrato e l'Unità di Monitoraggio circa la possibilità che, nel breve periodo, alcuni fattori critici possano essere rimossi, ovvero che fattori positivi possano consolidarsi.

**Quadro finanziario della misura:** sono riportati i dati finanziari relativi al periodo di programmazione 2000-2006 e al periodo di attuazione 2000-2008 in base alla seguente tabella:

	Piano finanziario spesa pubblica $t_0$	Profilo di cassa spesa pubblica $t_0$	Piano finanziario spesa pubblica $t_1$	Profilo di cassa spesa pubblica $t_1$	Impegni $t_0$	Impegni $t_1$	% Imp. $t_1$ / Piano fin. $t_1$	Pagamenti $t_0$	Pagamenti $t_1$	% Pag. $t_1$ / Prof. cassa $t_1$
2000										
....										
Tot. 2003										
....										
Tot. 2005										
....										
2008										

dove  $t_0$  indica la data rappresentativa della Valutazione Intermedia ovvero il 30/06/2003 e  $t_1$  la data dell'Aggiornamento della Valutazione Intermedia, ovvero il 31/10/2005. I parametri riguardanti il "piano di finanziario della spesa pubblica" ripartiti negli anni 2000-2008 indicano le risorse programmate (da CdP) rispettivamente alla data  $t_0$  e alla data  $t_1$ , così come i parametri riguardanti il "profilo di casa spesa pubblica" indicano la spesa programmata (da CdP) rispettivamente alla data  $t_0$  e alla data  $t_1$ . Per quanto riguarda l'attuazione sono riportati i parametri "impegni" e "pagamenti" ripartiti negli anni 2000-2008 alle date  $t_0$  e  $t_1$ .

Sono evidenziati, inoltre, i differenziali di spesa e di impegno relativi ai tempi  $t_0$  e  $t_1$  -  $\Delta$  Impegni ( $t_1-t_0$ ) e  $\Delta$  Pagamenti ( $t_1-t_0$ ) per l'indicazione relativa al periodo di aggiornamento 2003-2005.

I dati finanziari sono sintetizzati nella forma rappresentativa di istogrammi. Inoltre, l'elaborazione grafica degli andamenti negli anni degli impegni e dei pagamenti programmati e realizzati consente di valutare il grado di raggiungimento attuale dell'obiettivo di spesa a fine periodo.

Accanto alla valutazione della sostenibilità della spesa residua programmata è stata effettuata **l'analisi delle realizzazioni fisiche e dei risultati** in relazione ai valori obiettivo di fine programma. Tale analisi consente di valutare la sostenibilità di perseguire l'obiettivo fisico e di risultato a fine periodo.

L'analisi è sviluppata attraverso l'individuazione dei "livelli di attenzione" che caratterizzano il comportamento di ciascuna tipologia di intervento attivata dalla spesa. I livelli di attenzione sono classificati secondo una scala di giudizi di valore (Alto – Medio - Basso) e sono esplicitati in modo inversamente proporzionale al grado di copertura del realizzato e del risultato al 2005 rispetto al valore obiettivo 2008. La corrispondenza del grado di copertura con il livello di attenzione è stata costruita calibrandola alla disponibilità dei dati di realizzazione fisica e di risultato. Si è ritenuto accettabile un grado di copertura dell'indicatore di realizzazione non inferiore al 25%, dal momento che il sistema Monit non obbliga alla compilazione dell'indicatore correlato alla spesa programmata (Cd. Indicatore fisico impegnato). All'interno del capitolo sono stati riportati dei quadri sinottici di sintesi dei principali risultati mentre nell'Appendice II vengono presentate le tabelle di tutti gli indicatori di realizzazione e di risultato suddivisi per tipologia d'intervento.

L'aggregazione per settori delle aree di intervento dei fondi strutturali consente di valutare la frequenza, in un dato settore, dell'occorrenza dei rispettivi livelli di attenzione.

La sostenibilità secondo le due declinazioni SO<sub>f</sub> e SO<sub>r</sub> è valutata per aree di intervento dei fondi strutturali ed è funzione delle frequenze dei livelli di attenzione in relazione alla scala di giudizi di valore Alto - Medio - Basso.

La valutazione delle sostenibilità SO<sub>f</sub> e SO<sub>r</sub> consente di individuare quelle tipologie di intervento su cui, in funzione della sostenibilità della spesa SP, è necessario concentrare gli sforzi.

**L'analisi degli impatti** ha visto l'utilizzo di tecniche di valutazione *hard*. E' stato utilizzato un modello di valutazione che riprende ed integra quello già utilizzato nella Valutazione Intermedia del 2003. Il modello quantifica gli impatti sul PIL e sull'occupazione nel breve e nel lungo periodo e quantifica gli impatti sugli altri obiettivi facendo ricorso a delle proxy, differenziando l'impatto in funzione dell'efficacia della spesa nelle specifiche misure.

La definizione dei parametri utilizzati all'interno del modello è stata effettuata anche sulla base di un panel di esperti. Gli effetti sul breve periodo sul PIL sono stati quantificati sulla base del coefficiente di attivazione regionale calcolato dallo SVIMEZ sulla base anche delle tavole intersettoriali dell'IRPET.

L'applicazione del modello ha consentito di concludere il quadro complessivo della valutazione della performance del programma.

Il processo di valutazione è arricchito con l'analisi di alcuni aspetti importanti del programma, attraverso due approfondimenti tematici inerenti ai Progetti Integrati, per la loro valenza innovativa, sia

### Capitolo 3.

In coerenza con il Working Paper n.9 gli interventi sono stati raggruppati per "aree di intervento dei fondi strutturali" e cioè:

- **Sviluppo delle infrastrutture** che comprende i settori Ambiente, Trasporti, Società dell'informazione, Infrastrutture per lo sviluppo rurale;

- **Sviluppo delle attività produttive** che comprende PMI e Ricerca Innovazione;

- **Sviluppo Risorse Umane** comprendente Sviluppo Forza Lavoro-Occupabilità-Imprenditorialità, Inclusione sociale e Pari Opportunità.

Per quanto riguarda l'analisi dei risultati sono stati riportati solo gli indicatori che a oggi risultano popolati. La insufficiente disponibilità dei dati relativi al popolamento degli indicatori di risultato non ha consentito di seguire lo stesso tipo di valutazione effettuata per il grado di raggiungimento delle realizzazioni fisiche.

Pertanto, al fine di costruire un quadro complessivo delle performance del programma alla luce dei valori obiettivo prefissati, si è fatto riferimento ai *core indicators* aggregati per aree di intervento dei fondi strutturali che riguardano sia la realizzazione fisica che i risultati del programma.

### Capitolo 4.

Ai fini dell'analisi degli impatti conseguiti al 2005 e degli obiettivi presumibilmente raggiungibili al termine del programma sono stati inizialmente richiamati gli obiettivi/target generali del programma e le variabili di rottura di cui sono stati analizzati gli andamenti per verificarne il grado di perseguimento.

Gli impatti sugli obiettivi sono stati quantificati attraverso l'utilizzo di un opportuno modello di valutazione.

### Capitolo 5.

procedurale che strategica, e allo Sviluppo rurale per l'ottima performance finanziaria registrata.

Per quanto riguarda i Progetti Integrati sono riportati i principali risultati nella forma di fattori di successo e di insuccesso della progettazione integrata, focalizzando gli elementi processuali che hanno fatto maturare una governance multilivello per la crescita organizzativa e istituzionale a livello locale.

Per quanto riguarda lo Sviluppo Rurale, attraverso l'analisi della diversa risposta dei territori alle sollecitazioni indotte dal POR, si sono messi in evidenza gli elementi che hanno concorso a determinare migliori performance di alcune aree.

La trattazione è stata supportata dall'uso del sistema informativo georeferenziato (vedi Appendice III) che consente di effettuare valutazioni di compatibilità e coerenza programmatica e di contesto.

La prima parte del rapporto si chiude con un capitolo contenente raccomandazioni di fine periodo. L'obiettivo è quello di fornire suggerimenti e indicazioni per rendere la gestione e l'attuazione del programma coerenti con le previsioni al 2008. Si tratta ovviamente di suggerimenti non di carattere strutturale e strategico in quanto si presuppone che le scelte strategiche effettuate abbiano, in questo momento dell'attuazione del programma, raggiunto livelli di solidità procedurale.

Capitolo 6.

Raccomanda-  
zioni per la  
futura pro-  
grammazione  
2007-2013

Possibili interventi sulle strategie vengono, invece, discussi nella seconda parte del Rapporto.

Per dare significatività alle raccomandazioni fornite è stato necessario ricostruire la strategia regionale per settori d'intervento.

L'identificazione delle strategie di settore è avvenuta analizzando e approfondendo documenti strategici ad hoc e, in altri casi, ricostruendola, passo dopo passo, attraverso l'analisi di delibere, atti e decreti in cui erano presenti indicazioni su linee strategiche ed obiettivi.

Capitolo 1.

La ricostruzione dell'impianto strategico è stata strutturata per obiettivi, azioni e fonte di finanziamento in modo da consentire l'analisi di ciascun settore in relazione alle seguenti finalità:

1. la sistematizzazione per settori dell'azione politico-programmatica della Regione negli anni di riferimento POR;
2. l'individuazione del "peso" che l'azione POR ha avuto nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo e della complementarietà o sinergia del POR con gli altri strumenti programmatici;
3. la definizione dei punti di forza e di debolezza di ogni settore in relazione al grado di perseguimento degli obiettivi prefissati nella fase di attuazione della programmazione regionale;
4. l'analisi dei settori alla luce dei nuovi documenti di indirizzo per la futura programmazione 2007-2013 (la politica di coesione e la nuova agenda di Lisbona).

Una volta ricostruita la strategia è stato possibile evidenziare per ogni settore considerato eventuali “buchi di policy” nella creazione di condizioni strutturali per lo sviluppo regionale.

Capitolo 2.

L'operazione di ricostruzione strategica evidenzia per molti settori fattori di forza, ma anche elementi di debolezza che possono ostacolare lo sviluppo complessivo della Regione. Partendo dall'analisi dei fattori di debolezza, il Rapporto tenta di fornire suggerimenti e raccomandazioni che possano aiutare a rimuoverli.

Capitolo 3.

## **Parte I**

# **Valutazione del Programma**

## **1. Il grado di recepimento delle raccomandazioni contenute nel Rapporto di Valutazione Intermedia 2003**

L'analisi dell'implementazione delle raccomandazioni contenute nel Rapporto di Valutazione Intermedia 2003 è stata condotta sulla base del seguente percorso metodologico:

1. riesame del Rapporto di Valutazione Intermedia 2003 ed enucleazione dallo stesso delle raccomandazioni ivi formulate;
2. raggruppamento delle raccomandazioni per grandi categorie tipologiche;
3. Identificazione delle fonti informative di riferimento per l'analisi della relativa implementazione;
4. reperimento dei dati utili all'analisi soprattutto tramite interviste *face-to-face* effettuate con gli alti livelli degli organi dell'Amministrazione Regionale di volta in volta competenti e/o con testimoni privilegiati, integrate, ove applicabile e possibile, dall'opportuna documentazione cartacea di riferimento.

Le raccomandazioni oggetto di esame sono raggruppate in quattro grandi categorie:

- di carattere organizzativo;
- attinenti alla strategia ed all'operatività delle misure del POR (raggruppate secondo i 10 "blocchi" di misure in cui era stato segmentato il POR ai fini delle analisi della Valutazione Intermedia al 2003);
- relativi alla progettazione integrata;
- inerenti il sistema di monitoraggio.

Come si evince dalle tabelle di seguito riportate, l'esito dell'analisi evidenzia un quadro alquanto variegato:

- i. alcune raccomandazioni (quelle segnate in verde nella tabella) sono state implementate ancorché in tempi diversi;
- ii. altre (quelle segnate in giallo nella tabella) sono in fase di implementazione, appena avviate ( - ) o in fase di completamento ( + ), oppure risultano da rafforzare (\*);
- iii. altre ancora (quelle segnate in rosso nelle tabelle) risultano non ancora avviate.

L'attività implementativa è stata, dunque, mediamente intensa, anche se permangono aree su cui lavorare.

Tra le raccomandazioni già implementate o in fase di implementazione, vanno senza dubbio segnalate:

- L'attivazione del sistema di controllo di II livello;
- La definizione delle procedure per l'implementazione delle piste di controllo;
- Il recepimento della quasi totalità delle raccomandazioni formulate per FEOGA e SFOP.

Tra le raccomandazioni non ancora, o appena avviate, vanno invece segnalate:

- La messa a regime del monitoraggio di tutti gli indicatori definiti;
- Il permanere di problemi per la piena attivazione delle risorse previste dal POR a favore degli ATO.

**Organizzazione**

<i>Suggerimento</i>	<i>Grado di implementazione</i>	<i>Data implementazione</i>	<i>Commento</i>
<i>Attivazione del sistema di controllo di II livello al fine di implementare pienamente il sistema di gestione e controllo previsto dal Reg. CE 438/2001</i>	+	<b>2005</b>	Si registrano notevoli passi in avanti rispetto al 2003; per le piste di controllo FESR, è stata ultimata la fase di definizione dell'architettura del sistema informativo e sviluppato il sistema stesso. Il sistema è pronto ad essere popolato dalle informazioni inserite dai Responsabili di Misura, fase che dovrebbe avere avvio ad inizio 2006.
<i>Implementazione delle piste di controllo</i>	+	<b>in completamento</b>	

**Strategia ed operatività delle Misure**

**Agricoltura**

<i>Suggerimento</i>	<i>Grado di implementazione</i>	<i>Data implementazione</i>	<i>Commento</i>
<i>"Auspicabili meccanismi di stimolo per l'introduzione di una più consistente componente innovativa e tecnologica nei processi produttivi ed organizzativi delle imprese" e "Integrazione tra misure ed assi diversi appare aspetto critico da migliorare, con particolare riguardo a innovazione/ricerca e logistica".</i>	-	<b>Avviata</b>	I suggerimenti specifici sulle misure possono essere ormai considerati superati; i suggerimenti strategici hanno trovato avvio con i PIR e con il recente nuovo impulso che la Giunta Regionale ha deciso di dare alla realizzazione di un Polo Agroalimentare nell'ambito della Piana del Sele, che potrebbe costituire la sede opportuna per sviluppare ed intensificare i rapporti con la logistica e l'innovazione/ricerca.
<i>Per la Misura 4.14 l'osservazione puntuale era: "Data la risposta del territorio non molto positiva, e la qualità delle iniziative presentate che sono risultate spesso carenti a livello progettuale (animazione del territorio poco efficace), sarebbe auspicabile stimolare e sensibilizzare i potenziali beneficiari finali con adeguate azioni informative/disseminative. Da rafforzare anche le iniziative di marketing territoriale considerato che la risposta c'è stata solo da parte di alcune province. Le dotazioni finanziarie per progetto sono adeguate, ma le risorse a disposizione sono insufficienti per raggiungere gli obiettivi programmati. Si ritiene che anche l'integrazione e le sinergie con le altre misure di sviluppo rurale andrebbero riviste. E' auspicabile un maggior coordinamento con le province e le comunità montane per far emergere nuove istanze progettuali."</i>	+	<b>2005</b>	
<i>Per la Misura 4.16 il suggerimento era: "Data la risposta dei beneficiari delle iniziative formative che ha privilegiato, nell'ordine, i settori delle attività forestali, dell'agricoltura ecocompatibile e dell'innovazione tecnologica e produttiva, sarebbe stato opportuno sostenere con iniziative di supporto comunicativo adeguate altre iniziative formative che sono risultate decisamente meno seguite: corsi sulla gestione aziendale per i giovani neoconduttori."</i>	+	<b>2005</b>	

**Pesca**

<i>Suggerimento</i>	<i>Grado di implementazione</i>	<i>Data implementazione</i>	<i>Commento</i>
<i>"Ampliare l'impiego di risorse umane tecnicamente qualificate nella trattazione delle tematiche specifiche del Fondo"</i>	+	<b>2004</b>	Implementazione puntuale e tempestiva
<i>"Risolvere i problemi di carattere autorizzativo legati al passaggio di competenze dal livello nazionale a quello regionale, anche attraverso l'attivazione di tavoli di concertazione"</i>	+	<b>2004</b>	

**Attività produttive, industria e servizi**

Suggerimento	Grado di implementazione	Data implementazione	Commento
"Sarebbe auspicabile, compatibilmente con le condizioni di efficienza imposte dal mercato unico, l'introduzione di un obiettivo legato alla possibilità di accrescere la produzione di beni e servizi nei settori "mancanti" tale da consentire un aumento del moltiplicatore del reddito regionale."	-	<b>Avviata</b>	La fase di attuazione intercorsa tra il Rapporto di Valutazione Intermedia del 2003 ed il presente ha visto l'Amministrazione particolarmente focalizzata sull'ulteriore obiettivo dello sviluppo locale (molte energie sono state dedicate all'avvio dei PI Distretti Industriali e dei Sistemi Locali a Vocazione Industriale). Passi avanti sono stati anche fatti con riferimento al perseguimento concreto dell'obiettivo della riduzione delle difficoltà di accesso al credito.
"Allo stato, sono stati utilizzati e sono previsti in prevalenza strumenti di incentivazione di natura erogatoria, poggiandosi in una prima fase sui consolidati strumenti nazionali e con una successiva sostituzione con gli strumenti riordinati. E' opportuna maggiore attenzione ai criteri di selezione posti che rappresentano il concreto meccanismo di orientamento della politica."	-	<b>Avviata dal 2003, in divenire</b>	
"Opportunità di definire un rapporto stabile e su più livelli con le istituzioni finanziarie. Oltre al normale rapporto di affidamento e di gestione fondato su gare, potrebbe essere utile un coinvolgimento continuo in cui a nuovi bisogni delle imprese si risponde in modo flessibile usando le strutture di garanzia e il finanziamento di servizi come strumenti di orientamento"	+	<b>In completamento</b>	

**Turismo**

Suggerimento	Grado di implementazione	Data implementazione	Commento
"Analisi del settore compressa tra un adeguato grado di definizione della strategia "dichiarata" e un'attuazione degli strumenti limitata. Di fatto, gli unici interventi effettivamente valutabili (sia pure non con riferimento agli effetti registrati) si limitavano all'operatività della legge 488/92 turismo e della 215/92: rispetto ad obiettivi ambiziosi, necessità di attenta analisi nei prossimi periodi."	-	<b>Avviata</b>	L'implementazione a fronte delle raccomandazioni del 2003 risulta ultimata od avviata per tutti i suggerimenti
Misura 4.5 "Si rileva come, tra i criteri di ammissibilità previsti dal CdP per l'azione A figurei "l'assenza di nuova ricettività (che potrà essere finanziata solo in casi specifici debitamente giustificati)": ciò sembra in contraddizione con il contenuto tecnico e con gli obiettivi della misura e, più ingenerale, della strategia delineata nelle "Linee Guida per lo Sviluppo Turistico della Regione Campania". Infatti, da un lato lo stesso CdP, nel descrivere l'azione A, prevede "nuove iniziative (con priorità per il riutilizzo/ricomversione di strutture/edifici esistenti)", come anche "ampliamento, "[...] "ricomversione, riattivazione", tutte tipologie di intervento in cui può essere implicito un aumento della ricettività, sia pure con priorità verso il recupero di volumi esistenti. Dall'altro, le stesse Linee Guida per lo Sviluppo Turistico della Regione Campania prevedono esplicitamente interventi di nuova ricettività alberghiera con riferimento ai sistemi di offerta di Caserta, Litorale Domizio, Salerno e Piana del Sele, Irpinia e Sannio."	+	<b>2004</b>	
Misura 4.6 "Il team di Misura potrebbe trarre beneficio da un adeguamento sotto il profilo quantitativo delle risorse umane disponibili, per garantire l'efficace copertura dell'intero ciclo attuativo degli interventi, fino alla fase di verifica amministrativa e tecnico contabile."	-	<b>Avviata</b>	
Misura 4.7 "E' possibile fornire alcuni suggerimenti che potrebbero migliorare l'attuazione della Misura: • La creazione di un data base di customer satisfaction turistica e qualità dei servizi turistici;	-	<b>Avviata</b>	
• Creazione di Tavoli di Concertazione tra Regione, Enti Provinciali del Turismo ed operatori del turismo e della ricettività alberghiera ed extralberghiera, al fine di avviare efficaci sinergie ed individuare le opportunità offerte dal territorio	+	<b>2004</b>	
• Creazione di un marchio che identifichi il "Prodotto Campania" nell'offerta turistica • E' opportuno, infine, evidenziare la necessità di avviare l'azione c) attraverso interventi che consentano di diffondere l'offerta del Prodotto Campania utilizzando le nuove tecnologie dell'ICT."	+	<b>In completamento</b>	
	-	<b>Avviata</b>	

**Ricerca ed innovazione**

<i>Suggerimento</i>	<i>Grado di implementazione</i>	<i>Data implementazione</i>	<i>Commento</i>
<p>Una raccomandazione di ordine generale riguardava l'opportunità di "Massimizzare le interazioni tra tutte le principali aree del POR e le attività di ricerca." La Valutazione Intermedia del 2003 torna sul tema affermando anche che "Potrebbe essere opportuno lavorare attivamente per l'integrazione, creando punti di contatto e di facilitazione nell'incontro tra la domanda e l'offerta dei diversi settori. Ciò non solo e non tanto per la corretta operatività delle misure in oggetto, quanto piuttosto per favorire la trasformazione del sistema produttivo regionale. La questione è di grande rilievo. Nel momento in cui tutti i 64 responsabili di misura sono impegnati nella realizzazione delle loro attività può sembrare improprio proporre forme di cooperazione. Tuttavia l'introduzione di dosi crescenti di conoscenza in tutti i settori produttivi regionali rappresenta l'elemento fondante della competitività dell'intera regione."</p>	-	<b>Avviata</b>	<p>L'evidente importanza, in particolare, del tema delle interazioni proficue tra tutti i settori ha trovato limiti oggettivi nelle esigenze di programmazione finanziaria del POR, limiti particolarmente accentuati in caso di ritardo di spesa (ad es. PI Distretti Industriali) o di particolare rigidità nei meccanismi operativi delle misure di partenza (come avviene nel caso del FEOGA e SFOP).</p> <p>In alcuni casi si rilevano interazioni che sembrano essere avvenute in modo positivo, per esempio nel campo del Centro di Competenza dei beni culturali, che ha proposto <i>standard</i> per il recupero di immobili di pregio richiesti da alcuni PI.</p>
<p>Ancora, con particolare riferimento ai Centri di Competenza, si suggerisce che "Utile punto di riferimento potrebbe essere dato da un ampliamento dei Centri di Competenza dedicato alle esigenze dei settori, ed anche dalla costituzione di una sede in cui ciascun settore è chiamato ad esprimere una "domanda" di attività innovative e di ricerca."</p>	-	<b>Avviata</b>	
<p>"Altrettanto utile potrebbe essere un coinvolgimento di operatori finanziari e/o di soggetti specializzati per il sostegno di imprese nascenti innovative."</p>	-	<b>Avviata</b>	
<p>Per la Misura 3.17 il Rapporto di Valutazione Intermedia del 2003 formulava anche un suggerimento puntuale: "Rimane la questione essenziale di uno strumento, di importanza straordinaria per il tessuto produttivo di una regione di grandi dimensioni come la Campania, che ha una dotazione finanziaria tale da toccare un numero di imprese piccole e piccolissime che viene stimato in 400-500. Per essere una delle misure potenzialmente più importanti del POR, e in presenza di una domanda considerevolmente superiore, non si tratta di numeri significativi. Visto anche il gradimento degli operatori e la potenziale efficacia, potrebbe essere una delle misure da considerare con attenzione nella fase di riprogrammazione."</p>	*	<b>Da rafforzare</b>	

**Beni culturali ed ambientali**

<i>Suggerimento</i>	<i>Grado di implemen- tazione</i>	<i>Data implementazione</i>	<i>Commento</i>
<p><i>"Prestare la massima attenzione ai meccanismi economici di creazione del valore dei PI."</i></p> <p>Alcuni dei suggerimenti avanzati nell'ambito della Valutazione al 2003 in merito ai meccanismi di creazione di valore dei PI possono assumere particolare rilievo nell'ambito dell'aggiornamento in esame, e riguardano in particolare:</p> <p>1. <i>"sarebbe opportuno porre grande attenzione agli aspetti legati alla gestione delle opere. L'eventuale sottostima dei fabbisogni finanziari di regime o la sovrastima delle fonti di ricavo può tradursi in evidenti problemi: nella fase di progettazione esecutiva è auspicabile un'attenta verifica di questi aspetti, anche con eventuali variazioni delle destinazioni d'uso o con oneri aggiuntivi per gli Enti Locali;"</i></p>	-	<b>Avviata</b>	<p>Per quanto riguarda i meccanismi di creazione di valore dei PI, l'attenzione è stata sinora prevalentemente focalizzata sulla realizzazione concreta dei PI; le considerazioni avanzate in sede di Valutazione Intermedia al 2003 sono tuttora valide, e potrebbero formare oggetto di attenzione durante la fase di consolidamento dei PI stessi.</p> <p>Per quanto riguarda poi il tema del carattere monosettoriale dei PI dell'area, permane il problema di garantire la possibilità di finanziamento di progetti che, pur essendo fuori misura, risultano strategici per la fattibilità del PI.</p>
<p>2. <i>"l'aspetto ancor più rilevante è dato dalla necessità di un ruolo di coordinamento regionale: non appare corretto, infatti, considerare - così come oggi avviene nella progettazione integrata - ogni PI a sé stante. L'area della cooperazione, del coordinamento e dei servizi comuni diventerà di crescente importanza per evitare che i PI operino solo in concorrenza tra di loro, almeno nella misura in cui agiscono sugli stessi segmenti di mercato."</i></p>	+	<b>2005</b>	
<p><i>"Integrazione tra diverse aree di intervento e il superamento delle separazioni in essere tra le misure dovrebbero trovare un "mercato" in cui far incontrare domanda ed offerta, con presenza più marcata di un coordinamento regionale. Le interazioni tra gli interventi nel campo dei beni culturali ed ambientali ed altre aree del POR si dovrebbe esplicitare prevalentemente nei confronti del turismo, della formazione professionale, delle infrastrutture e nel campo delle politiche per la ricerca e l'innovazione. Le interazioni tra misure, tuttavia, pongono anche un delicato problema di coordinamento. Esistono necessità, spesso di piccola portata, che possono essere necessarie alla fruibilità dei servizi del PI e che, stante il carattere monosettoriale dei PI in esame, rientrano tra i progetti fuori misura; possono tuttavia essere trascurabili all'interno della misura di riferimento o afferire ad un'area che ha già impegnato totalmente le sue risorse. Sarebbe opportuno determinare elementi di flessibilità per l'allocazione di eventuali risorse aggiuntive che tengano conto dei diversi livelli di priorità e di utilità che i diversi progetti fuori misura possono avere."</i></p>	+	<b>In completamento</b>	
<p><i>"Trovare la forma tecnica per dare flessibilità di intervento e di spesa ai responsabili di PI. Come detto, alcuni piccoli interventi - magari riferiti ad altre misure che hanno strategie ampie e scarsità di fondi- possono cambiare radicalmente le condizioni di fruibilità dei servizi (si pensi a un piccolo percorso di accesso meccanizzato) con un elevato valore potenziale dei benefici attesi. Sarebbe opportuno, in questi casi, snellire al massimo il processo."</i></p>	-	<b>Avviata</b>	
<p><i>"Opportunità di un monitoraggio diretto dei PI (trasversale sulle misure)"</i></p>	-		

**Politiche della Formazione e per il lavoro**

Suggerimento	Grado di implementazione	Data implementazione	Commento
"Necessità di una riflessione strategica sulla funzione della formazione e su un moderno approccio sui fabbisogni ovvero sulla "domanda" di formazione."	-	<b>Avviata</b>	L'implementazione a fronte delle raccomandazioni del 2003 risulta ultimata od avviata per tutti i suggerimenti. Per i Centri per l'Impiego si evidenzia un processo delicato, tuttora in corso, per il quale è necessario arrivare ad una fidelizzazione dell'utente, anche tramite delle opportune azioni di animazione e comunicazione, sulle quali l'Amministrazione sta lavorando.
"Opportuna una definizione delle attività ed uno stimolo dei territori di confine tra formazione e ricerca-innovazione"	-	<b>Avviata</b>	
"Necessità di accelerare la realizzazione di misure che hanno un ruolo quasi propedeutico al corretto disegno ed indirizzo degli interventi".	-	<b>Avviata</b>	
Per la Misura 3.1 le osservazioni puntuali erano: "Dal quadro complessivo della misura si possono evidenziare alcuni punti che potrebbero contribuire ad una migliore realizzazione dell'intervento: - Rafforzare l'immagine dei Centri per l'Impiego; - Diminuire la distanza tra le aree più avanzate e quelle in difficoltà al fine di un paritetico decollo della funzionalità dei Centri per l'Impiego; - Creare azioni specifiche per i diversi target di utenti: gli sportelli-donna, gli sportelli-impresa, le azioni per il prolungamento della vita attiva; - Realizzare un modello omogeneo regionale dell'immagine dei Centri per l'Impiego, anche attraverso l'individuazione delle "buone pratiche" di servizio da esportare dai Centri "eccellenti" verso gli altri."	-	<b>Avviata</b>	
Misura 3.2/3.9: Con particolare riferimento alla fase sperimentale del progetto AIFA, si rileva come non siano al momento disponibili dati relativi al monitoraggio sugli effetti sostanziali degli interventi realizzati. Questo aspetto assume rilievo alla luce della scelta di allocare sullo strumento (Misura 3.9) ingenti risorse.	+	<b>2005</b>	

**Rifiuti**

Suggerimento	Grado di implementazione	Data implementazione	Commento
Misura 1.7: "Stimolare procedure per la definizione della localizzazione della piattaforma di smaltimento dei rifiuti speciali"	-	<b>Avviata</b>	L'implementazione a fronte delle raccomandazioni del 2003 risulta ultimata od avviata per molti suggerimenti. Permangono aree di miglioramento e di attenzione per il futuro.
Misura 1.7: "Accelerare la realizzazione di impianti di trattamento/trasformazione dei rifiuti"	-	<b>Avviata</b>	
Misura 1.7: "Predisporre forme di assistenza agli ATO per eventuale ridefinizione del programma in chiave di piano d'ATO e comunque per la fissazione della tariffa."	-		
Misura 1.8: "Attivare immediatamente l'azione a)"	-	<b>2005</b>	
Misura 1.8: "Procedere alla definizione dei detratatori ambientali più rilevanti su cui soffermare l'attenzione. Si corre altrimenti il rischio di avere molte proposte incomplete o inammissibili."	-	<b>Avviata</b>	
"Rafforzare la struttura regionale quanto meno per monitorare le esigenze specifiche delle altre aree di intervento del POR" "Le misure in questione presentano naturali collegamenti con i PI, sia per attenuare o eliminare gli impatti ambientali possibili, che per rendere fruibili i siti per attività che richiedono alta qualità dell'ambiente. In questo senso vanno monitorate con grande attenzione le azioni possibili ad evitare che la delega delle azioni al commissariato si traduca in problemi per i PI"	+	<b>In completamento</b>	

**Difesa del suolo**

Suggerimento	Grado di implementazione	Data implementazione	Commento
"Attivare gli interventi programmati o comunque definiti (piani di bacino), completando la progettazione mancante"	+	<b>2005</b>	Situazione complessivamente positiva
"Costruire un accordo di programma almeno per gli interventi più significativi (1.5)"	+	<b>2005</b>	
"Costruire un quadro generale che consenta la valutazione e la selezione degli interventi secondo schemi logici e priorità condivisi"	+	<b>In completamento</b>	
"Procedere al più presto all'attivazione dell'azione d) della Misura 1.5"	+	<b>2005</b>	

**Reti idriche**

Suggerimento	Grado di impleme- n-tazione	Data implementazione	Commento
"Attivare l'APQ."	+	2003	Alcuni suggerimenti risultano implementati e per altri si registrano varie attività in essere. Permangono aree di miglioramento e di attenzione per il futuro.
"Strutturare l'ufficio del RdM per consentire la valutazione degli effetti degli interventi da attivare e da verificarne compiutamente la coerenza programmatica rispetto ai Piani ATO."	+	2005	
"Ridurre il peso della copertura da tariffa sul programma (previsto al 51,3%; meglio sarebbe se fosse limitato al 40%) data la non elevata redditività degli investimenti per il gestore."	-		
"Attivare rapidamente le risorse previste dal POR a favore degli ATO."	-	Avviata	
"Prioritari gli interventi di riefficientamento delle reti idriche di distribuzione mediante ricerca e recupero delle dispersioni fisiche d'acqua."	-		
"Interventi di depurazione: rivedere i livelli di domanda assunti, prevedere la possibilità di utilizzare lagunaggi"	-		

**Trasporti**

Suggerimento	Grado di implemen- tazione	Data implementazione	Commento
"In un programma assai studiato e condiviso sul piano tecnico, politico ed amministrativo, si rileva una debolezza relativa del sistema di monitoraggio ed informativo"			cfr. tabella relativa al monitoraggio

**Progettazione Integrata**

Suggerimento	Grado di implemen- tazione	Data implementazione	Commento
"In un percorso ideale, potrebbe essere opportuno, nella fase di progettazione esecutiva delle opere e di disegno e attuazione degli interventi, orientare l'attenzione verso il completamento della progettazione integrata in quattro direzioni: • in primo luogo sarebbe utile arricchire i campi in cui la progettazione appare poco sviluppata (in modo particolare le politiche della formazione e della ricerca); • in secondo luogo, sarebbe opportuno porre grande attenzione agli aspetti legati alla gestione delle opere. L'eventuale sottostima dei fabbisogni finanziari di regime o la sovrastima delle fonti di ricavo può tradursi in evidenti problemi: nella fase di progettazione esecutiva è auspicabile un'attenta verifica di questi aspetti, anche con eventuali variazioni delle destinazioni d'uso o con oneri aggiuntivi per gli Enti Locali; • in terzo luogo va sviluppata una più attenta analisi economica del valore almeno potenziale dell'integrazione, anche con una considerazione esplicita di alcuni rischi e di problemi di coordinamento a scala territoriale più vasta di quella del PI;	+	In completamento	L'attenzione è stata sinora prevalentemente focalizzata sulla realizzazione concreta dei PI; le considerazioni avanzate in sede di Valutazione Intermedia al 2003 sono tuttora valide, e potrebbero formare oggetto di attenzione durante la fase di consolidamento dei PI stessi.
"Infine, occorre riflettere sulla possibilità che l'identificazione dei PI sulla base delle sole misure minime integrabili non sia sufficiente per un adeguato sviluppo del progetto. Infatti le misure che non hanno vincoli di integrazione tendono (correttamente) ad esaurire le loro risorse in funzione della progettualità propria del settore. Esigenze anche essenziali dei PI potrebbero così non trovare risposta: si pensi, come citato nel capitolo che sintetizza strategie ed interventi, ad esigenze afferenti all'area trasporti che non presenta spazio per altre iniziative. Sarebbe auspicabile introdurre elementi di flessibilizzazione degli interventi sul territorio con risorse aggiuntive."	-	Avviata	
"L'aspetto ancor più rilevante è dato dalla necessità di un ruolo di coordinamento regionale: non appare corretto, infatti, considerare – così come oggi avviene nella progettazione integrata – ogni PI a sé stante. L'area della cooperazione, del coordinamento e dei servizi comuni diventerà di crescente importanza per evitare che i PI operino solo in concorrenza tra di loro, almeno nella misura in cui agiscono sugli stessi segmenti di mercato."	+	In completamento	

**Monitoraggio e Indicatori**

Suggerimento	Grado di implementazione	Data implementazione	Commento
<p><b>Carenze del Sistema di Monitoraggio al 2003:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• "L'attuale sistema di monitoraggio non costituisce un vero e proprio sistema di controllo e gestione in grado di verificare, in tempo reale, i processi attuativi di verifica e di controllo riferiti ai diversi livelli di aggregazione (per progetto, per misura, per asse).</li> <li>• Gli strumenti di reportistica risultano poco flessibili e non sono in grado di supportare metodi di analisi per approfondimenti successivi (drill down).</li> <li>• Le attività di data entry sono frammentate e ripetute</li> <li>• Difficoltà nella validazione dei dati</li> <li>• Mancanza di chiara definizione del Sistema di Monitoraggio come Processo (e non solo come sistema informativo), anche tramite l'implementazione delle Piste di Controllo."</li> </ul>	+	<b>In completamento</b>	<p>La situazione del sistema di monitoraggio risulta migliorata rispetto al 2003: varie carenze sono state superate, e altri affinamenti sono in via di completamento, anche se permangono aree su cui intervenire per un miglioramento, con particolare riferimento agli aspetti procedurali, e agli indicatori fisici, di risultato e di impatto.</p> <p>Va peraltro osservato, come anche sottolineato dal Valutatore Indipendente nel 2003, che l'arricchimento del quadro informativo, se da un lato è evidentemente di grande valore per ogni tipo di attività di analisi e valutazione, comporta elevati costi in termini sia finanziari che di risorse impegnate, con problemi pratici, per i responsabili di misura, di entità tale da avere portato, in sostanza, alla non osservanza della raccomandazione di mettere a regime il monitoraggio di tutti gli indicatori definiti.</p>
<p><b>Benefici attesi per il nuovo sistema all'epoca allo studio:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• "consentire alle strutture regionali che gestiscono programmi comunitari di disporre di uno strumento informatico in grado di supportare l'attività di avvio e istruzione dei progetti e la loro attuazione, registrando tutte le informazioni rilevanti in proposito e mettendo a disposizione, laddove possibile, automatismi e metodi di calcolo</li> <li>• consentire il reperimento rapido delle informazioni utili al controllo di tipo finanziario, fisico e procedurale;</li> <li>• supportare il processo di monitoraggio con report di sintesi sui progetti e l'entità dei rispettivi finanziamenti;</li> <li>• realizzare l'interfacciamento a sistemi esistenti per condividere le informazioni comuni ed evitare il reinserimento di dati già disponibili."</li> </ul>	+	<b>In completamento</b>	
<p>"La capacità del sistema informatico, rilevata dalla lettura del relativo progetto esecutivo, di consentire l'acquisizione, il controllo e la convalida dei dati finanziari, fisici e procedurali del programma regionale e dei progetti, mentre non contempla esplicitamente la capacità dello stesso di gestire anche gli indicatori di risultato e di impatto."</p>	-		
<p>Misura 3.14: "Potrebbe essere utile mettere a punto un monitoraggio trasversale specifico per le PO".</p>	-		
<p>"Messa a regime del monitoraggio di tutti gli indicatori definiti: è evidentemente fortemente auspicabile che le attività ancora in corso vengano celosamente portate a compimento. Va rilevato, tuttavia, come l'arricchimento del quadro informativo, prezioso per ogni attività di analisi e valutazione, rappresenti anche un costo in termini finanziari e di risorse impegnate: tale aspetto potrebbe creare problemi non marginali per le attività dei responsabili di misura."</p>	-		
<p>"Accanto agli indicatori in corso di ulteriore specificazione ed identificazione, sembra comunque opportuno utilizzare anche strumenti di analisi e controllo più attenti agli obiettivi rispetto a quelli attualmente in essere o in programma. Per raggiungere tale obiettivo sarebbe opportuno perseguire una strategia articolata ma al contempo estremamente semplice, che non si propone come una alternativa al tradizionale sistema di indicatori, ma come un suo affiancamento operativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• innanzitutto, è indispensabile che tutti i Responsabili di Misura abbiano sotto costante e tempestivo controllo gli indicatori di efficacia costruiti sugli indicatori di realizzazione fisica (rapporto tra realizzato e target da realizzare);</li> <li>• in secondo luogo, è necessario che sia definito il legame tra la realizzazione fisica e gli obiettivi che ci si pone, finalità per cui è possibile utilizzare diverse fonti. La prima fonte –se necessario da orientare– è costituita dalla rilevazione ove possibile, durante le fasi attuative, di dati riferiti agli obiettivi delle misure (per esempio occupazione attesa in fase di cantiere/regime, o altri rilevanti).</li> </ul> <p>Nel caso in cui il meccanismo attuativo non consentisse tale rilevazione, una soluzione subottimale può essere rappresentata dalla costruzione di rapporti caratteristici che consentano la stima del raggiungimento degli obiettivi a partire dalla realizzazione fisica. Si tratta di stime ricavabili in modo molto diverso per complessità e qualità metodologica, ma comunque molto utili e di utilizzo immediato.</p> <p>In tal senso si rileva quindi la necessità di implementazione di un sistema informativo che consenta alla gestione di tenere sotto controllo i risultati in modo tempestivo, mediante gli strumenti sinteticamente indicati. Il successivo grado di controllo e valutazione può essere fondato su modellistica autogestita o analisi affidate ad altri soggetti, ma l'informazione di base, anche in relazione agli obiettivi, dovrebbe essere strettamente nella percezione e nel controllo della gestione."</p>	-		

## 2. Analisi dei fattori di successo e di insuccesso per Asse, effettuata alla luce dei valori-obiettivo del programma e delle performance finanziarie

### 2.1. Asse I – Risorse Naturali

#### 2.1.1. Anagrafica

<b>Valore (€)</b>	<b>2.010.073.305</b>			
<b>% Asse sul POR</b>	<b>26,18%</b>			
<b>Misure</b>	<b>1.1</b>	<b>1.2</b>	<b>1.3</b>	<b>1.4</b>
<b>% Misure sull'Asse</b>	<b>2,98%</b>	<b>13,21%</b>	<b>9,15%</b>	<b>8,21%</b>
<b>Misure</b>	<b>1.5</b>	<b>1.6</b>	<b>1.7</b>	<b>1.8</b>
<b>% Misure sull'Asse</b>	<b>10,36%</b>	<b>7,72%</b>	<b>8,46%</b>	<b>7,72%</b>
<b>Misure</b>	<b>1.9</b>	<b>1.10</b>	<b>1.11</b>	<b>1.12</b>
<b>% Misure sull'Asse</b>	<b>14,21%</b>	<b>4,60%</b>	<b>1,19%</b>	<b>12,20%</b>

#### 2.1.2. Obiettivi generali

Ottimizzare gli usi e migliorare il governo delle risorse naturali ed ambientali per garantire la loro conservazione e riproduzione nel lungo periodo, il loro corretto utilizzo e sfruttamento con una riduzione della pressione sull'ambiente.

Impostare forme di gestione più adeguate accelerando la liberalizzazione del settore, favorendo il contributo dei capitali e degli operatori privati, anche mediante nuovi strumenti, come la finanza di progetto e la diffusione dell'imprenditorialità.

#### 2.1.3. Aspetti caratterizzanti

L'Asse I è attuato mediante interventi che da un lato si inseriscono nella programmazione regionale e nazionale di settore (come nel caso del ciclo delle acque, della difesa del suolo e della gestione dei rifiuti), dall'altro si inseriscono in Progetti Integrati Territoriali (è il caso della rete ecologica).

L'Asse I prevede, in sintesi, di intervenire in 7 grandi settori:

1. Miglioramento delle conoscenze dello stato delle componenti ambientali e degli ecosistemi (misura 1.1);
2. Ciclo integrato delle acque (misure 1.2; 1.3 – 1.4);
3. Difesa del suolo (misure 1.5 – 1.6);
4. Gestione rifiuti (misure 1.7);
5. Aree contaminate (misura 1.8);
6. Rete ecologica (misure 1.9, 1.10, 1.11);
7. Energia (misura 1.12).

Le misure sono tutte afferenti il FESR, tranne le misure 1.3 e 1.4 che invece sono FEOGA.

La misura 1.11 nella fase di riprogrammazione di metà periodo -2004- è stata rimodulata nella misura 3.18 appartenente all'asse III.

2.1.4. Analisi della performance finanziaria - risorse programmate, impegnate e spese

Valori in euro

	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>0</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>0</sub>	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>1</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>1</sub>	Impegni t <sub>0</sub>	Impegni t <sub>1</sub>	% Imp. t <sub>1</sub> / Piano fin. t <sub>1</sub>	Pagamenti t <sub>0</sub>	Pagamenti t <sub>1</sub>	% Pag. t <sub>1</sub> / Prof. cassa t <sub>1</sub>
2000	250.240.830	0	250.240.828	0	0	198.523.020	79,3%	0	43.885.781	
2001	256.387.357	0	256.387.357	0	0	164.237.308	64,1%	30.884	90.045.785	
2002	262.724.993	17.114.180	262.724.996	17.114.180	350.557.332	198.391.650	75,5%	161.309.922	109.862.632	641,9%
2003	340.312.955	296.869.858	340.312.955	233.610.816	0	289.935.938	85,2%	237.216.459	153.342.207	65,6%
<b>Tot. 2003</b>	<b>1.109.666.135</b>	<b>313.984.038</b>	<b>1.109.666.136</b>	<b>250.724.996</b>	<b>350.557.332</b>	<b>851.087.916</b>	<b>76,7%</b>	<b>398.557.265</b>	<b>397.136.404</b>	<b>158,4%</b>
2004	258.883.847	476.183.616	288.902.414	222.393.463	0	122.420.944	42,4%	0	135.248.723	60,8%
2005	272.903.877	339.100.904	302.772.866	445.907.798	0	26.888.580	8,9%	0	78.790.409	17,7%
<b>Tot. 2005</b>	<b>1.641.453.859</b>	<b>1.129.268.558</b>	<b>1.701.341.416</b>	<b>919.026.257</b>	<b>350.557.332</b>	<b>1.000.397.440</b>	<b>58,8%</b>	<b>398.557.265</b>	<b>611.175.536</b>	<b>66,5%</b>
2006	279.050.143	339.100.906	308.731.889	313.026.827	0	0	0,0%	0	0	0,0%
2007		282.584.088		363.589.192	0	0		0	0	0,0%
2008		169.550.450		414.431.029	0	0		0	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>1.920.504.002</b>	<b>1.920.504.002</b>	<b>2.010.073.305</b>	<b>2.010.073.305</b>	<b>350.557.332</b>	<b>1.000.397.440</b>	<b>49,8%</b>	<b>398.557.265</b>	<b>611.175.536</b>	<b>30,4%</b>

	Valore	%
<b>Δ Impegni (t<sub>1</sub>-t<sub>0</sub>)</b>	<b>649.840.108</b>	<b>185,37%</b>
<b>Δ Pagamenti (t<sub>1</sub>-t<sub>0</sub>)</b>	<b>212.618.271</b>	<b>53,35%</b>

Valori in euro

	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>0</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>0</sub>	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>1</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>1</sub>	Impegni t <sub>0</sub>	Impegni t <sub>1</sub>	% Imp. t <sub>1</sub> / Piano fin. t <sub>1</sub>	Pagamenti t <sub>0</sub>	Pagamenti t <sub>1</sub>	% Pag. t <sub>1</sub> / Prof. cassa t <sub>1</sub>
Mis. 1.1	60.000.000	60.000.000	60.000.000	60.000.000	4.070.915	25.858.901	43,1%	5.776.852	3.129.264	5,2%
Mis. 1.2	265.568.545	265.568.545	265.568.545	265.568.545	142.415.613	262.725.605	98,9%	166.160.000	170.324.199	64,1%
Mis. 1.3	192.000.000	192.000.000	183.856.440	183.856.440	46.189.344	85.017.506	46,2%	36.800.000	77.841.162	42,3%
Mis. 1.4	128.000.000	128.000.000	165.000.000	165.000.000	35.101.493	161.304.295	97,8%	38.000.000	95.636.846	58,0%
Mis. 1.5	208.183.594	208.183.594	208.183.594	208.183.594	20.743.242	136.820.513	65,7%	33.500.000	63.821.282	30,7%
Mis. 1.6	155.111.863	155.111.863	155.111.863	155.111.863	0	24.877.503	16,0%	15.980.000	19.310.320	12,4%
Mis. 1.7	130.000.000	130.000.000	170.000.000	170.000.000	81.095.457	122.600.908	72,1%	58.030.884	97.846.472	57,6%
Mis. 1.8	155.086.000	155.086.000	155.086.000	155.086.000	3.843.582	38.340.476	24,7%	2.396.237	31.057.055	20,0%
Mis. 1.9	277.605.000	277.605.000	285.605.000	285.605.000	17.097.686	32.057.091	11,2%	13.988.974	18.402.823	6,4%
Mis. 1.10	92.535.000	92.535.000	92.535.000	92.535.000	0	0	0,0%	7.000.000	0	0,0%
Mis. 1.11-3.18	21.271.000	21.271.000	23.984.863	23.984.863	0	38.735	0,2%	1.300.000	38.735	0,2%
Mis. 1.12	235.143.000	235.143.000	245.142.000	245.142.000	0	110.755.908	45,2%	19.624.318	33.767.376	13,8%
<b>Totale</b>	<b>1.920.504.002</b>	<b>1.920.504.002</b>	<b>2.010.073.305</b>	<b>2.010.073.305</b>	<b>350.557.332</b>	<b>1.000.397.440</b>	<b>49,8%</b>	<b>398.557.265</b>	<b>611.175.536</b>	<b>30,4%</b>

2.1.5. Fattori di successo ed insuccesso

DI NATURA PROCEDURALE	<p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il recepimento e/o l'adeguamento della normativa di settore (ad esempio la costituzione ATO, l'istituzione di parchi regionali, etc.), in quanto garantendo la certezza dei riferimenti normativi, velocizzerà sicuramente in futuro l'attuazione della programmazione di settore. Tale recepimento è stato sicuramente favorito anche dai vincoli posti dal POR per l'utilizzo delle risorse comunitarie (così come emerge anche dal Rapporto specialistico sulla Governance ambientale).</li> <li>- L'approvazione dell'APQ "Ciclo Integrato delle Acque" (approvato con D.G.R. 3701 del 19 dicembre 2003), e dell'APQ Difesa del Suolo, (approvato con D.G.R. n. 1001 del 28/07/05), in quanto per implementare la loro attuazione sono state attivate una serie di procedure tecnico-amministrative coerenti e integrate con quelle del POR, fornendo così un insieme di regole certe, stabili ed uniformi per le stazioni appaltanti ed i beneficiari finali. Si rileva, inoltre, come per l'APQ "Ciclo integrato delle acque", il Comitato di Vigilanza degli APQ abbia inoltrato un elogio formale alla Regione in merito all'organizzazione dello stesso</li> </ul> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La permanenza di realtà ambientali oggetto di gestione emergenziale,</li> </ul>
-----------------------	---

principalmente acque, rifiuti e bonifiche (come emerge anche dal Rapporto specialistico sulla Governance Ambientale), in quanto la presenza di una gestione straordinaria e l'esistenza di interventi vincolati all'emergenza socio/sanitaria e ambientale, ha impedito la definizione e l'attuazione di regole e prassi innovative, in linea con quella del POR.

- La non attivazione di significativi meccanismi di co-finanziamento privato delle opere nell'ambito del ciclo integrato delle acque - misura 1.2 - (difatti nell'ultima stesura del CdP ciò non è più previsto), in quanto ciò ha comportato una riduzione significativa della quota di capitale privato attivato dagli investimenti POR.
- La difficoltà di implementazione delle procedure di attuazione per alcune misure (soprattutto per le misure 1.2 - 1.5 - 1.6), in quanto ciò ha comportato come conseguenza un ritardo nelle procedure di attivazione dei bandi per l'affidamento dei lavori e quindi un ritardo nella spesa. Ad esempio il bando di attuazione della misura 1.5 azione "a" e "b" iniziato con delibera n. 4851 del 2002 (ripartizione risorse), proseguito con la delibera n. 2767 del 26/9/2003 (approvazione linee guida per il bando), e la cui graduatoria finale per la scelta degli interventi da realizzare è stata approvata in data 27/10/2005. Visti i tempi necessari per la redazione del progetto esecutivo e per l'affidamento dei lavori, si riducono così anche i tempi di allocazione delle economie risultanti.
- Il ritardo nella attivazione del regime di aiuto alle imprese per la misura 1.7 - rifiuti - (le azioni relative agli aiuti sono state introdotte nel CdP solo in seguito alla revisione di metà periodo del POR, ed approvata con decisione della Commissione UE del 15/12/2004), in quanto ciò ha ritardato considerevolmente l'implementazione delle azioni relative allo smaltimento di rifiuti speciali.
- Il processo di "osmosi" di regole e prassi tra programmazione straordinaria e ordinaria non si è verificato. Questo per due motivi:
  - per la permanenza di un terzo livello di gestione (la gestione commissariale) su alcuni temi ambientali strategici (acque, rifiuti e bonifiche) caratterizzato da deroghe straordinarie per la realizzazione degli interventi;
  - per la non coincidenza dei soggetti titolari della competenza settoriale tra la gestione ordinaria e quella straordinaria dei fondi strutturali.

DI NATURA  
QUALITATIVA

**Fattori di successo**

- L'elemento dell'integrazione ambientale è stato contemplato sin dall'origine del processo come fattore imprescindibile per la programmazione regionale (come emerge anche dal rapporto specialistico sulla Governance Ambientale) attraverso la VAS/Valutazione ex-ante del POR. Questo fattore è coerente con quanto previsto dal POR e consente di avviare iniziative progettuali definendo, sin dall'inizio e con certezza, tutti i fattori di sostenibilità.:
- L'utilizzo della misura 1.7 si è concentrata principalmente sulle azioni a), c), d), (come si evince dai dati MONIT), implementando notevolmente la raccolta differenziata, anche se il settore a notevoli margini di miglioramento.
- L'approvazione dell'APQ "Ciclo Integrato delle Acque" (approvato con D.G.R. 3701 del 19 dicembre 2003), e dell'APQ Difesa del Suolo, (approvato con D.G.R. n.1001 del 28/07/05), in quanto, essendo stati definiti considerando anche gli altri strumenti di programmazione, consente di valorizzare strategicamente gli interventi del POR, inserendoli coerentemente nella programmazione regionale di settore, fornendo così un notevole valore strategico aggiuntivo
- La progettazione integrata ha rappresentato una palestra ideale per la discussione, coinvolgimento e condivisione con il territorio di problematiche ambientali, come emerge anche dal rapporto specialistico sulla Governance ambientale.
- La costituzione di una rete di centri per il monitoraggio e la gestione di situazioni di rischio in particolare idrogeologico nell'ambito delle misure 1.5 e 1.6. Il settore ha ancora margini di miglioramento in quanto rappresenta un primo passo verso

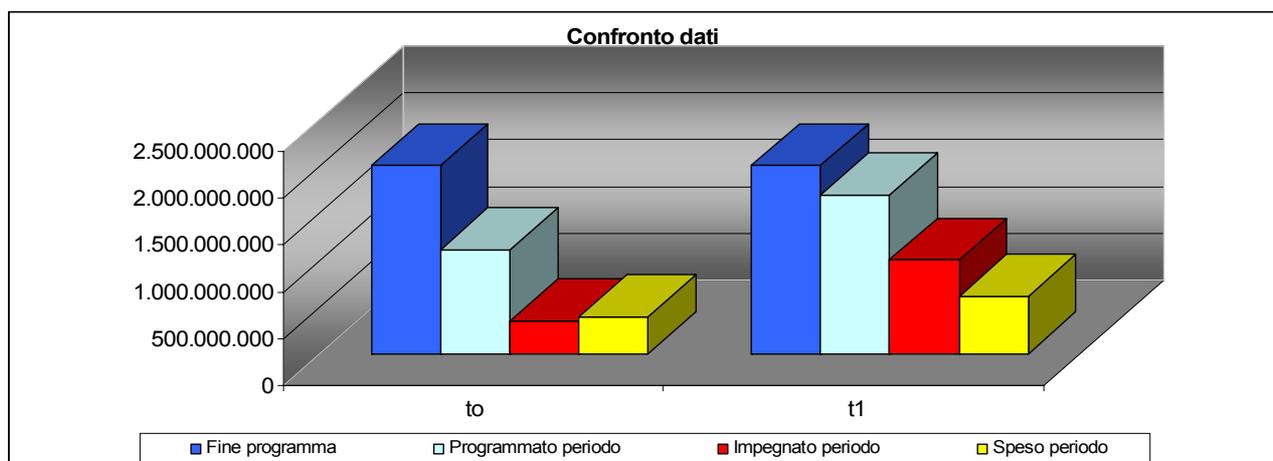
	<p>l'adozione di provvedimenti condivisi, ai vari livelli istituzionali, per la soluzione delle problematiche del settore.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'approvazione dell'Accordo di Programma, in data 14 aprile 2005, tra Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, Ministero delle Attività Produttive, Regione Campania, Commissariato per l'Emergenza Rifiuti, Confindustria-Federindustria della Regione Campania e CCIAA di Napoli e provincia relativo ad una Piattaforma di Rifiuti Speciali Industriali da realizzare in provincia di Caserta.</li> <li>- La presenza di soluzioni innovative dei progetti finanziati dalla misura 1.4 in merito alle iniziative finalizzate al risparmio idrico ed alla produzione di energia rinnovabile ed influenza positiva dei progetti di risparmio idrico finanziati dalla misura 1.4 sulle imprese agricole e sui consorzi irrigui.</li> </ul> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La programmazione della misura 1.2, pur risultando coerente con quanto prevista dai piani d'ambito, è stata improntata ad azioni di tipo "incidentale" mentre sembra mancare l'organicità di sviluppo del settore idrico in grado di assicurare un sistema di azioni "ordinarie e prestabilite".</li> <li>- La non attivazione delle azioni e), f), g) (come si evince dai dati MONIT) non contribuendo così ad affrontare la soluzione delle problematiche strutturali del settore con conseguenti scarsi risultati complessivi.</li> <li>- Il ritardo dell'attuazione della misura 1.1 ha comportato la mancanza di un sistema di monitoraggio di supporto al processo di scelte strategiche compatibili.</li> <li>- L'assenza di un PEAR –Piano Energetico Ambientale Regionale (sono state elaborate solo delle linee guida di indirizzo) non consente di dare una risposta organica alle esigenze energetiche del territorio relative ai diversi usi (industriale, domestico, ecc.), e alla necessità di ottenere energia a basso costo.</li> </ul>
<p>DI CONTESTO</p>	<p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di una forte sensibilità collettiva alla risoluzione dei problemi legati ai fenomeni di dissesto idrogeologico, in seguito anche ad alcuni eventi calamitosi verificatesi negli anni passati.</li> <li>- Come è emerso dal rapporto sulla Governance Ambientale, il processo, ancorché non uniforme, di integrazione ambientale trasversale del Programma è stato reso possibile assicurando all'Autorità Ambientale, quale soggetto istituzionale "garante" della sostenibilità della programmazione regionale, una struttura di supporto tecnico-specialistica (a valere sul PON ATAS) nonché formalizzando, attraverso il POCS approvato in CdS, regole e prassi da porre in essere nel processo di attuazione del programma per assicurare, ai diversi livelli, un'efficace integrazione della componente ambientale.</li> </ul> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'interconnessione tra l'ASSE I e soggetti terzi, spesso di nuova istituzione, ha di fatto rallentato la risoluzione di alcune problematiche ambientali. Andrebbero pertanto studiati provvedimenti anche di natura organizzativa e gestionale per risolvere questo aspetto.</li> <li>- La scarsa accettabilità sociale di grandi interventi legati al superamento di alcune problematiche ambientali relative soprattutto al settore rifiuti.</li> <li>- La difficoltà del territorio, oltre alla nota carenza di dati ambientali settoriali, di dare seguito efficacemente a richieste di valutazione dei progetti territoriali rispetto alla componente ambientale soprattutto per mancanza di conoscenza e professionali adeguate, (così come emerge dal Rapporto specialistico sulla Governance ambientale). Tale difficoltà è stata evidenziata soprattutto dalla progettazione integrata.</li> </ul>
<p>DI NATURA ORGANIZZATIVA - GESTIONALE</p>	<p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Con la revisione del Complemento di programmazione nel 2004 la descrizione analitica della Misura 1.10 è stata resa più precisa: vi è stata l'individuazione di due azioni anziché una con l'introduzione dell'azione b) destinata all'attuazione di interventi di sviluppo e servizi di accoglienza nelle aree protette non parco.</li> </ul>

- E' in notifica un regime di aiuto per la tutela dell'ambiente nell'ambito della misura 1.12. E' stato sottolineato che sarebbe molto utile una VAS che fornisca anche la cartografia tematica attraverso la quale individuare le caratteristiche ambientali ed energetiche; un esperimento di VAS è già in atto da parte di un centro di monitoraggio di Benevento per la costruzione di un elettrodotto

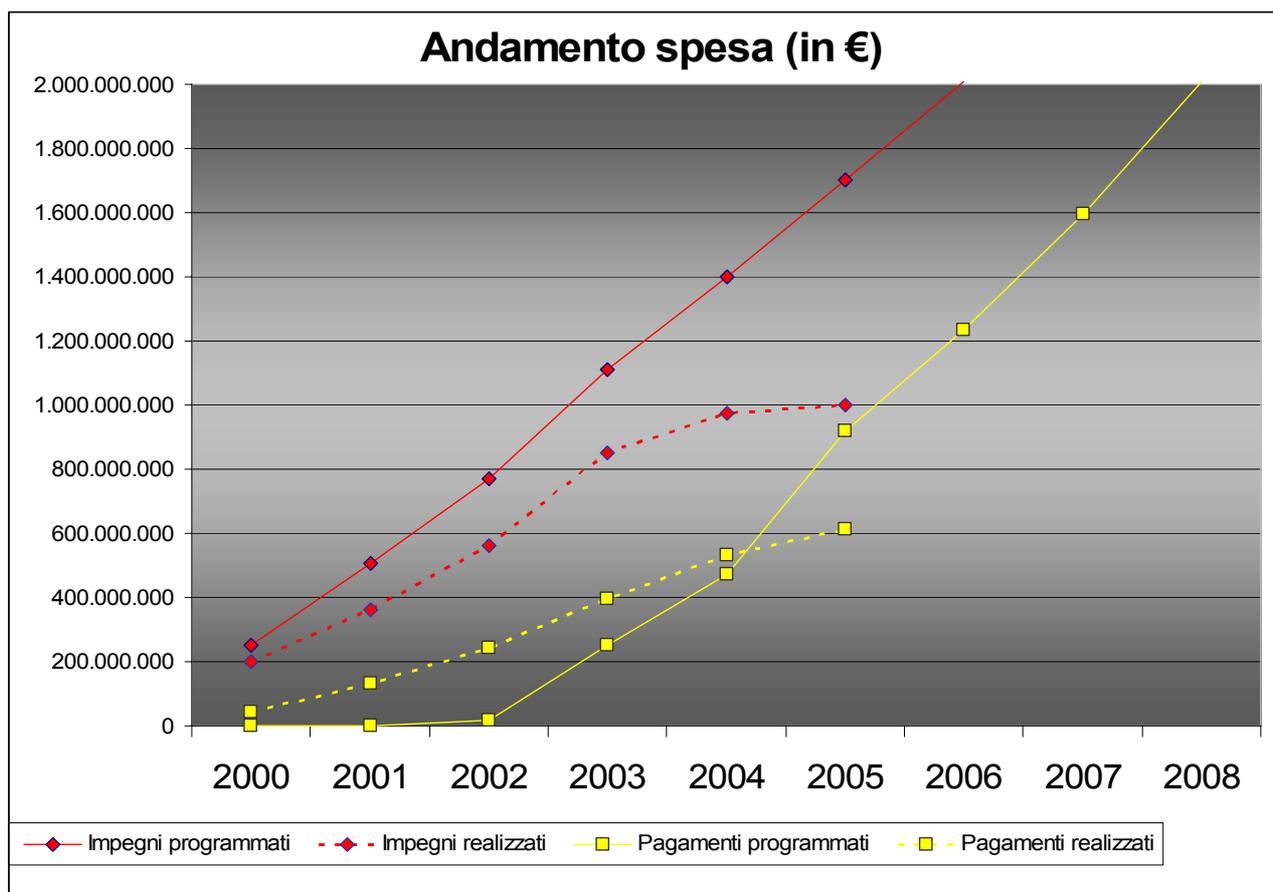
**Fattori di insuccesso**

- Le misure relative alla rete ecologica hanno dovuto confrontarsi con problemi gestionali legati all'identificazione dei responsabili degli enti capofila, gli Enti Parco Regionali, solo di recente nomina dopo una fase di gestione commissariale. Tali problematiche si sono, senza dubbio, riflesse sullo stato di avanzamento delle misure, anche dal punto di vista fisico.
- Come è emerso dal Rapporto specialistico sulla Governance Ambientale, la formalizzazione, attraverso il POCS, di regole e prassi volte all'integrazione trasversale della componente ambientale non ha assicurato un "automatismo" delle procedure. L'integrazione della componente ambientale, in particolare nei settori di sviluppo (industria, agricoltura, trasporti) si è spesso basata su rapporti consolidati tra AA e responsabili di misura più che dal rispetto del POCS. Ciò ha determinato in alcuni casi la difficoltà dell'AA di intervenire in modo sistematico e organizzato nel processo attrattivo (es. partecipazione alla definizione di bandi al fine di una loro integrazione);

2.1.6. Proiezioni a fine programma e raccomandazioni



Legenda: t<sub>0</sub>: Situazione al 30/06/2003 (data Valutazione Intermedia)  
 t<sub>1</sub>: Situazione al 31/10/2005 (data Aggiornamento Valutazione Intermedia)



La spesa rendicontata al 31 ottobre 2005 dell'Asse I, come si può leggere dai dati in tabella, rappresenta il 66,5% della spesa programmata al 31 dicembre 2005 e quasi il 130% della spesa programmata al 2004. Questo significa che non ci sono ritardi cumulativi di spesa ma il ritardo è un ritardo di spesa proprio del 2005. Tale differenza insieme alla spesa programmata per gli anni 2006, 2007 e 2008 porta a calcolare un valore medio mensile ed un valore medio annuo di spesa, che l'asse dovrebbe rispettare per raggiungere il risultato programmato al 2008, rispettivamente:

**Valore medio mensile:** 36.813.099 Euro

**Valore medio annuo:** 441.757.190 Euro

Con delibera di Giunta Regionale N.1244 del 30/09/05 sono state ridotte le risorse finanziarie dell'Asse attraverso un taglio della Misura 1.10 di 25.081.030 Euro e della Misura 1.9 di 20.744.950 Euro per un totale sull'Asse di 45.825.980 Euro. Con tale taglio il valore medio annuo calcolato si riduce a **427.285.827 Euro**.

Di questo valore circa un'annualità (390.047.092 Euro) è coperta da impegni del Beneficiario Finale.

I risultati finanziari dell'Asse, anche se al di sotto della media dell'intero programma, hanno concorso comunque al raggiungimento della premialità.

Si fa presente che è all'attenzione della Commissione il seguente regime di aiuto alle imprese:

Disciplinare Regionale per la concessione di aiuti alle imprese per investimenti a finalità ambientali nell'ambito delle misure 1.7 e 1.12 del POR Campania 2000-2006 **96.000.000 Euro**

Considerato il valore elevato medio annuo degli impegni giuridicamente vincolanti che devono essere ancora assunti (**427.285.927 Euro annui, per un totale di 1.398.897.762 Euro**), e tenuto conto dell'andamento (accelerazione) della spesa programmata degli ultimi anni emerge, pertanto, l'urgente necessità che l'Autorità di Gestione accerti, nel più breve tempo possibile, gli eventuali

impegni che a breve possano diventare giuridicamente vincolanti al fine di eliminare ogni ragionevole dubbio sulle possibilità concrete che l'Asse I possa raggiungere i risultati previsti. Si evidenzia, a tal proposito, che il valore medio annuo degli impegni da concretizzare, da oggi al 2008, è di circa quattro volte superiore a quello medio annuo che si è avuto dal 2000 al 2005.

Le problematiche che si evidenziano dall'analisi dell'Asse non possono dipendere solamente dalle interconnessioni con soggetti terzi (ATO, commissariati etc) che pur esistono, o dalle nuove regole introdotte dal Por (ad esempio quelle connesse con i Progetti Integrati).

Lo stato delle cose suggerisce pertanto un controllo e un monitoraggio continuo delle misure dell'Asse e dei suoi strumenti di attuazione.

## 2.2. Asse II – Risorse Culturali

### 2.2.1. Anagrafica

<b>Valore (€)</b>	<b>668.264.000</b>		
<b>% Asse sul POR</b>	<b>8.7%</b>		
<b>Misure</b>	<b>2.1</b>	<b>2.2</b>	<b>2.3</b>
<b>% Misure sull'Asse</b>	<b>77,75%</b>	<b>17,79%</b>	<b>4,46%</b>

### 2.2.2. Obiettivi generali

Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio a alle attività culturali.

Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico del Mezzogiorno nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.

Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.

### 2.2.3. Aspetti caratterizzanti

L'asse ha come strumento di attuazione la progettazione integrata. In particolare i PI Grandi Attrattori e Itinerari Culturali sono costruiti su tutte e tre le misure.

Il settore nella fase di riprogrammazione metà periodo è integrato con il turismo, sia attraverso la spesa monosettoriale della misura 4.7 che attraverso le risorse premiali della 4.6.

Nella misura 2.1 è stata introdotta l'azione e) che prevede azioni di benchmarking con le esperienze degli altri assi e l'identificazione di standard e modelli su percorsi procedurali, che costituiscono buone prassi.

Inoltre, la misura 2.3 è stata rimodulata nella misura 3.19 appartenente all'Asse III.

2.2.4. Analisi della performance finanziaria - risorse programmate, impegnate e spese

Valori in euro

	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>0</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>0</sub>	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>1</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>1</sub>	Impegni t <sub>0</sub>	Impegni t <sub>1</sub>	% Imp. t <sub>1</sub> / Piano fin. t <sub>1</sub>	Pagamenti t <sub>0</sub>	Pagamenti t <sub>1</sub>	% Pag. t <sub>1</sub> / Prof. cassa t <sub>1</sub>
2000	81.341.365	0	81.341.365	0	0	77.035.932	94,7%	0	15.660.861	
2001	83.339.317	0	83.339.317	0	0	84.597.717	101,5%	0	21.459.165	
2002	85.399.337	13.559.010	85.399.337	13.559.010	123.568.584	36.444.447	42,7%	32.744.610	26.367.813	194,5%
2003	110.619.577	61.236.044	110.619.579	45.715.831	0	23.022.633	20,8%	42.218.562	22.975.338	50,3%
<b>Tot. 2003</b>	<b>360.699.596</b>	<b>74.795.054</b>	<b>360.699.598</b>	<b>59.274.841</b>	<b>123.568.584</b>	<b>221.100.729</b>	<b>61,3%</b>	<b>74.963.172</b>	<b>86.463.177</b>	<b>145,9%</b>
2004	84.150.844	137.188.154	97.049.884	68.952.179	0	32.077.014	33,1%	0	29.008.734	42,1%
2005	88.708.042	123.684.238	103.463.813	145.511.769	0	101.960.241	98,5%	0	49.440.611	34,0%
<b>Tot. 2005</b>	<b>533.558.482</b>	<b>335.667.446</b>	<b>561.213.295</b>	<b>273.738.789</b>	<b>123.568.584</b>	<b>355.137.983</b>	<b>63,3%</b>	<b>74.963.172</b>	<b>164.912.522</b>	<b>60,2%</b>
2006	90.705.518	123.684.238	107.050.705	115.339.511	0	0	0,0%	0	0	0,0%
2007	0	103.070.199	0	133.906.772	0	0	0	0	0	0,0%
2008	0	61.842.117	0	145.278.928	0	0	0	0	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>624.264.000</b>	<b>624.264.000</b>	<b>668.264.000</b>	<b>668.264.000</b>	<b>123.568.584</b>	<b>355.137.983</b>	<b>53,1%</b>	<b>74.963.172</b>	<b>164.912.522</b>	<b>24,7%</b>
	Valore		%							
<b>Δ Impegni (t<sub>1</sub>-t<sub>0</sub>)</b>	<b>231.569.399</b>		<b>187,40%</b>							
<b>Δ Pagamenti (t<sub>1</sub>-t<sub>0</sub>)</b>	<b>89.949.350</b>		<b>119,99%</b>							

Valori in euro

	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>0</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>0</sub>	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>1</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>1</sub>	Impegni t <sub>0</sub>	Impegni t <sub>1</sub>	% Imp. t <sub>1</sub> / Piano fin. t <sub>1</sub>	Pagamenti t <sub>0</sub>	Pagamenti t <sub>1</sub>	% Pag. t <sub>1</sub> / Prof. cassa t <sub>1</sub>
Mis. 2.1	475.587.200	475.587.200	519.587.200	519.587.200	123.568.584	297.157.169	57,2%	71.581.000	157.982.820	30,4%
Mis. 2.2	118.896.800	118.896.800	118.896.800	118.896.800	0	54.261.227	45,6%	0	5.322.123	4,5%
Mis. 2.3-3.19	29.780.000	29.780.000	29.780.000	29.780.000	0	3.719.588	12,5%	3.382.172	1.607.580	5,4%
<b>Totale</b>	<b>624.264.000</b>	<b>624.264.000</b>	<b>668.264.000</b>	<b>668.264.000</b>	<b>123.568.584</b>	<b>355.137.983</b>	<b>53,1%</b>	<b>74.963.172</b>	<b>164.912.522</b>	<b>24,7%</b>

2.2.5. Fattori di successo ed insuccesso

DI NATURA PROCEDURALE

**Fattori di successo**

- L'utilizzazione per la Misura 2.2, per la prima volta, di un bando unico multi-PIT, a sportello, aperto e con scadenza trimestrale per l'istruttoria delle domande, ha costituito un importante esempio di come sia possibile accelerare le procedure (si sono evitati 14 bandi) ed omogeneizzare i criteri di selezione.

**Fattori di insuccesso**

- Lo scarso coordinamento delle attività di promozione e sensibilizzazione del Bando sulla 2.2, con evidente riduzione del numero di domande concorrenti.
- La mancata attivazione propedeutica al Bando 2.2 degli interventi previsti di Formazione, con riduzione conseguente degli effetti sinergici delle iniziative.
- Le azioni c) ed e) della misura 2.1 non sono state attivate: la prima perché si è in attesa di un protocollo centrale da stipulare con il Ministero affinché il diploma di restauratori che si intende rilasciare abbia validità pubblica; la seconda non è ancora partita perché è stata inserita nel CdP solo il 01/10/2004.

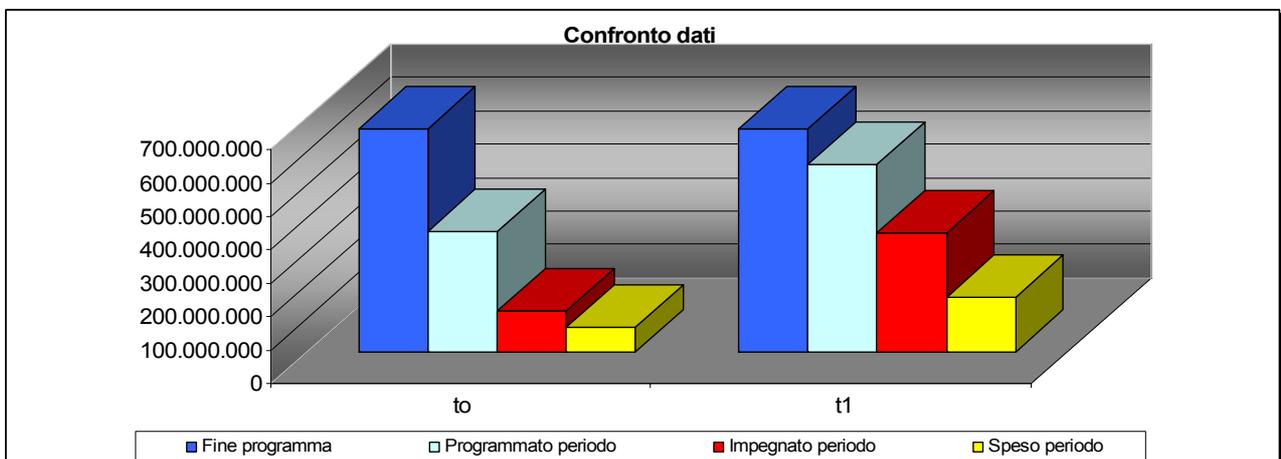
DI NATURA QUALITATIVA

**Fattori di successo**

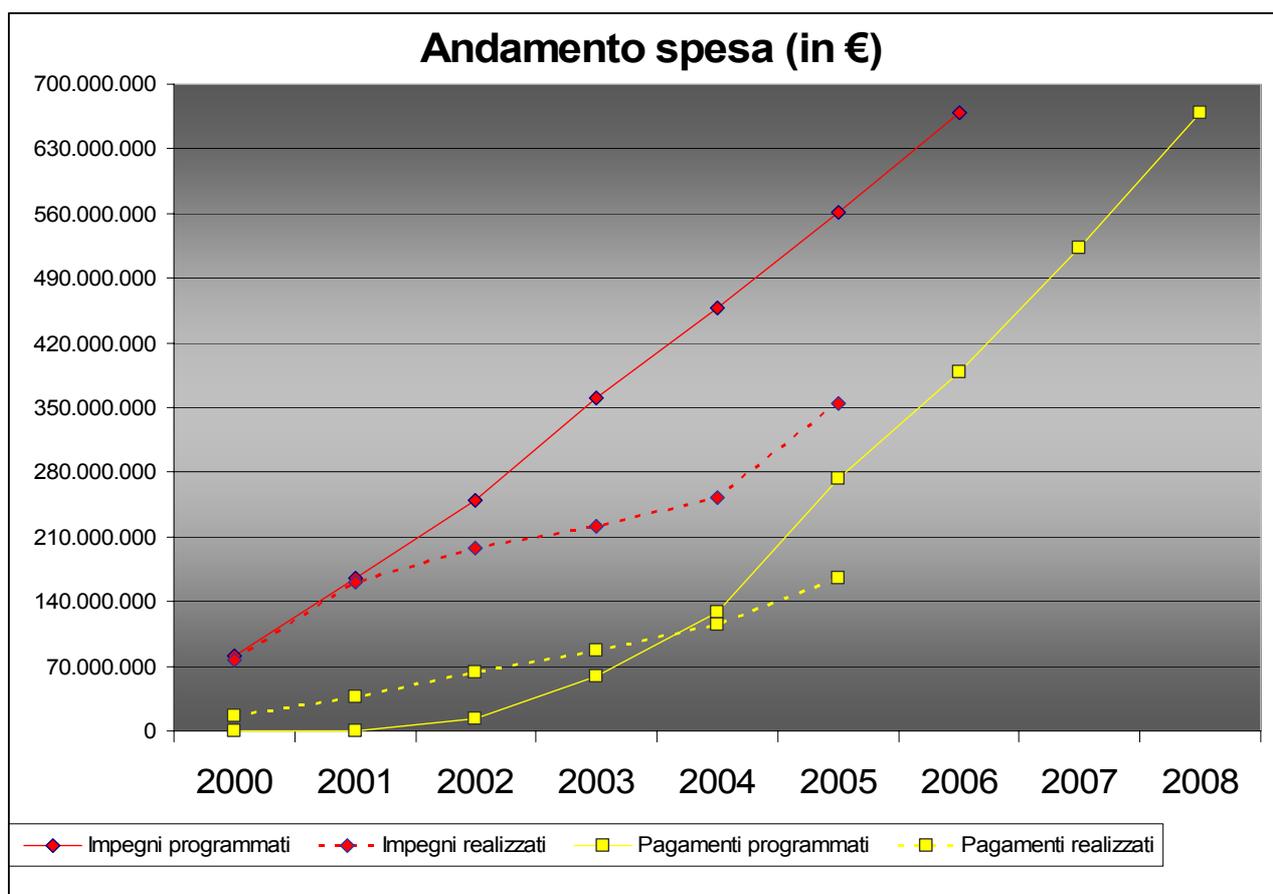
- Il perseguimento degli obiettivi di integrazione POR – APQ: la strategia dell'Asse è stata costruita a partire da un'integrazione coerente con la strategia caratterizzante il primo Accordo di Programma Quadro in materia di beni ed attività culturali, il che ha comportato sicuramente un apporto strategico rilevante.
- L'avvio dell'integrazione tra Beni Culturali e Turismo avvenuta attraverso l'assegnazione delle risorse APQ Turismo ai Progetti Integrati Grandi Attrattori per finanziare interventi Fuori Misura (mis. 4.6) e anche attraverso la recente pubblicazione dell'avviso pubblico per l'annualità 2006 per selezionare iniziative

	<p>turistiche di rilevanza nazionale ed internazionale e per finanziare interventi promozionali per l'incremento dei flussi turistici in Campania.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'avvio in tempi rapidi delle azioni c) ed e) della Misura 2.1 dovrebbe portare alla necessaria attuazione di azioni di sistema garantendo una maggiore efficacia alla valorizzazione degli interventi compresi nei Progetti Integrati.</li> </ul> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'attuazione parziale della strategia del settore: la mis. 2.1 è stata attuata solo in parte, relativamente alle azioni che prevedono il recupero e la riqualificazione delle infrastrutture previste nei PIT, vi è una scarsa o mancata implementazione delle azioni relative al miglioramento della fruizione dei beni culturali – az b);</li> <li>- La difficoltà a raccordare in tempi utili le azioni di accompagnamento e tutoring per la creazione di nuove imprese lungo l'intera filiera turistico-culturale previste dalla misura 2.3 azione b) con l'effettiva erogazione di incentivi da parte dell'azione a);</li> <li>- La problematica sulla gestione di beni di proprietà degli Enti Locali non sembra essere stata affrontata in maniera adeguata, il che potrebbe comportare difficoltà future nella gestione e nella valorizzazione delle iniziative progettuali iniziate in questi anni.</li> </ul>
<p>DI CONTESTO</p>	<p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il modello di integrazione sviluppato attraverso l'iniziativa Campania Artecard. Artecard consiste in un biglietto integrato della durata di 3 o 7 giorni che permette di accedere senza file ai principali musei e siti archeologici della Regione e di viaggiare su tutta la rete dei trasporti pubblici inseriti nel circuito, che ha consentito (con costi d'attuazione della iniziativa, molto ridotti), di aumentare considerevolmente la domanda turistica.</li> </ul> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il diverso livello di coesione e di condivisione degli obiettivi da parte degli attori locali ha portato ritardi nell'approvazione di alcuni PI Itinerari Culturali.</li> </ul>
<p>DI NATURA ORGANIZZATIVA-GESTIONALE</p>	<p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il notevole coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali anche a livello locale per l'attuazione dei PIT, con la determinazione di obiettivi condivisi che hanno sicuramente migliorato il coordinamento territoriale ed istituzionale.</li> </ul> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Lo scarso coinvolgimento del partenariato economico sociale, che non ha aumentato, come auspicabile, la sinergia territoriale dei diversi attori coinvolti.</li> </ul>

2.2.6. Proiezioni a fine programma e raccomandazioni



Legenda: t<sub>0</sub>: Situazione al 30/06/2003 (data Valutazione Intermedia)  
 t<sub>1</sub>: Situazione al 31/10/2005 (data Aggiornamento Valutazione Intermedia)



La spesa rendicontata al 31 ottobre 2005 dell'Asse II, come si può leggere dai dati in tabella, rappresenta il 60,24% della spesa programmata al 31 dicembre 2005 e poco oltre il 128% della spesa programmata al 2004. Questo significa che non ci sono ritardi cumulativi di spesa ma il ritardo è anche in questo caso proprio del 2005. Tale differenza, insieme alla spesa programmata per gli anni 2006, 2007 e 2008, porta a calcolare un valore medio mensile ed un valore medio annuo di spesa, che l'asse dovrebbe rispettare per raggiungere il risultato programmato al 2008, rispettivamente:

**Valore medio mensile:** 13.246.092 Euro

**Valore medio annuo:** 158.953.098 Euro

Con delibera di Giunta Regionale N. 1244 del 30/09/05 sono state ridotte le risorse finanziarie dell'Asse attraverso un taglio di 47.265.478 Euro sulla Misura 2.2. Con tale taglio il valore medio annuo calcolato si riduce a **144.027.158 Euro**.

Di questo valore più di un'annualità (183.037.802 Euro) è coperta da impegni del Beneficiario Finale e per altri 173.696.544 (differenza tra costo dell'intervento e impegno) è ragionevole attendersi una trasformazione in impegni del Beneficiario Finale in tempi brevi.

Non esistendo grossi progetti (i progetti approvati sui 14 Progetti Integrati culturali sono 288 e tutti inferiori a 10 milioni di Euro) non dovrebbero sussistere grossi problemi per l'attuazione dell'Asse. Occorre controllare con continuità l'avanzamento dei Progetti Integrati culturali. Si suggerisce, inoltre, di riconsiderare il taglio di risorse effettuato sulla Misura 2.2 dal momento che il bando multi-PIT, di cui si è precedentemente parlato, sembra aver superato i problemi di promozione e sensibilizzazione che ne hanno ostacolato il successo.

### 2.3. Asse III – Risorse Umane

2.3.1.	<u>Anagrafica</u>			
Valore (€)	1.246.436.904			
% Asse sul POR	16,23%			
Misure	3.1	3.2	3.3	3.4
% Misure sull'Asse	2,77%	10,08%	5,73%	3,43%
Misure	3.5	3.6	3.7	3.8
% Misure sull'Asse	2,64%	2,28%	6,58%	2,87%
Misure	3.9	3.10	3.11	3.12
% Misure sull'Asse	11,94%	1,09%	3,38%	1,65%
Misure	3.13	3.14	3.15	3.16
% Misure sull'Asse	1,83%	6,00%	8,04%	16,18%
Misure	3.17	3.23		
% Misure sull'Asse	13,06%	0,46%		

#### 2.3.2. Obiettivi generali

##### **Occupabilita'**

Sviluppare e promuovere politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro che si reinseriscono nel mercato del lavoro. Promuovere e migliorare la formazione professionale, l'istruzione, l'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilita' e promuovere la mobilita' professionale.

##### **Imprenditorialita'**

Promuovere una forza lavoro competente, qualificata e adattabile. Promuovere l'innovazione e l'adattabilita' nella organizzazione del lavoro, lo sviluppo dello spirito imprenditoriale, le condizioni che agevolano la creazione di posti di lavoro nonch la qualificazione e il rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia.

##### **Adattabilita'**

Sviluppare la competitivita' delle imprese pubbliche e delle PMI attraverso l'adeguamento delle competenze e delle capacit professionali.

##### **Pari Opportunita'**

Intensificare le azioni per garantire a tutti le stesse condizioni di partenza (opportunit di formazione, sostegno ed ingresso nel mercato del lavoro).

##### **Interventi Settoriali**

Sviluppare le competenze, il potenziale umano e l'imprenditorialita' a supporto dello sviluppo locale, della protezione e valorizzazione del territorio e della crescita del settore della cultura e del tempo libero.

Promozione dell'occupabilita' attraverso interventi formativi multiazione

Aggiornamento e riqualificazione del personale attraverso interventi formativi di filiera.

2.3.3. Aspetti caratterizzanti

Il POR rappresenta il principale strumento di attuazione delle politiche regionali nei settori istruzione, formazione e politiche per il lavoro, sia dal punto di vista finanziario che per quanto attiene alla diffusione e all'entità degli interventi. L'asse prevede, soprattutto, interventi di tipo monosettoriale con una percentuale di risorse destinate ai PI pari al 5% delle risorse complessive POR loro attribuite.

Nella fase di riprogrammazione di metà periodo sono state inserite nell'ambito dell'asse III – Risorse umane - le seguenti misure, precedentemente rientranti in altri assi del POR: mis. 3.18 (ex 1.11), mis. 3.19 (ex 2.3), mis. 3.20 (ex 4.4), mis. 3.21 (ex 5.3), mis. 3.22 (ex 6.4)

2.3.4. Analisi della performance finanziaria - risorse programmate, impegnate e spese

Valori in euro

	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>0</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>0</sub>	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>1</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>1</sub>	Impegni t <sub>0</sub>	Impegni t <sub>1</sub>	% Imp. t <sub>1</sub> / Piano fin. t <sub>1</sub>	Pagamenti t <sub>0</sub>	Pagamenti t <sub>1</sub>	% Pag. t <sub>1</sub> / Prof. cassa t <sub>1</sub>	
2000	143.402.182	0	143.402.181	0	0	332.964	0,2%	0	10.648		
2001	146.924.572	0	146.924.571	0	0	155.695.837	106,0%	0	449.846		
2002	150.556.456	36.098.360	150.556.457	31.682.260	176.901.384	275.086.739	182,7%	47.678.837	56.503.921	178,3%	
2003	193.668.559	166.202.213	195.018.556	122.066.690	0	241.602.908	123,9%	197.522.488	155.645.143	127,5%	
Tot. 2003	634.551.769	202.300.573	635.901.765	153.748.950	176.901.384	672.718.447	105,8%	245.201.325	212.609.557	138,3%	
2004	147.004.310	229.449.227	193.917.014	234.335.172	0	54.723.416	28,2%	11.500.000	141.608.706	60,4%	
2005	155.038.919	198.886.560	204.904.447	293.418.643	0	79.711.059	38,9%	0	136.490.062	46,5%	
Tot. 2005	936.594.998	630.636.360	1.034.723.226	681.502.765	176.901.384	807.152.922	78,0%	256.701.325	490.708.325	72,0%	
2006	158.560.001	198.886.560	211.713.678	177.670.959	0	0	0,0%	0	0	0,0%	
2007	0	165.738.799	0	188.617.591	0	0	0	0	0	0,0%	
2008	0	99.893.280	0	198.645.589	0	0	0	0	0	0,0%	
<b>Totale</b>	<b>1.095.154.999</b>	<b>1.095.154.999</b>	<b>1.246.436.904</b>	<b>1.246.436.904</b>	<b>176.901.384</b>	<b>807.152.922</b>	<b>64,8%</b>	<b>256.701.325</b>	<b>490.708.325</b>	<b>39,4%</b>	
		Valore %									
<b>Δ Impegni (t<sub>1</sub>-t<sub>0</sub>)</b>		<b>630.251.538</b>		<b>356,27%</b>							
<b>Δ Pagamenti (t<sub>1</sub>-t<sub>0</sub>)</b>		<b>234.007.000</b>		<b>47,69%</b>							

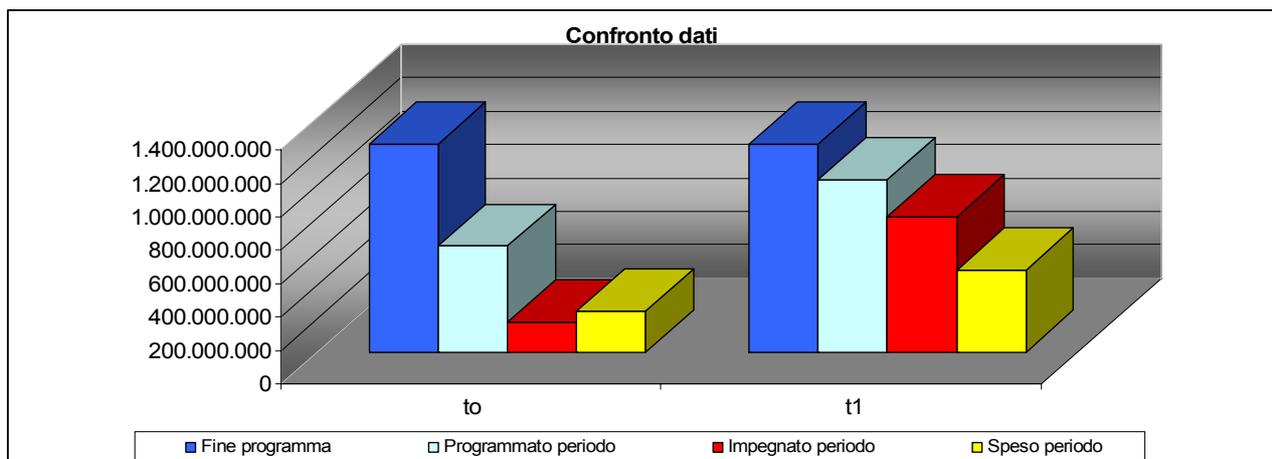
Valori in euro

	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>0</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>0</sub>	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>1</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>1</sub>	Impegni t <sub>0</sub>	Impegni t <sub>1</sub>	% Imp. t <sub>1</sub> / Piano fin. t <sub>1</sub>	Pagamenti t <sub>0</sub>	Pagamenti t <sub>1</sub>	% Pag. t <sub>1</sub> / Prof. cassa t <sub>1</sub>
Mis. 3.1	30.256.000	30.256.000	34.541.716	34.541.716	154.937	13.942.846	40,4%	2.715.000	7.459.596	21,6%
Mis. 3.2	58.035.856	58.035.856	125.608.666	125.608.666	1.185.040	108.410.783	86,3%	6.481.000	67.237.337	53,5%
Mis. 3.3	109.545.858	109.545.858	71.433.535	71.433.535	25.769.024	80.885.851	113,2%	27.299.923	54.280.581	76,0%
Mis. 3.4	42.713.000	42.713.000	42.713.000	42.713.000	4.974.424	24.637.111	57,7%	7.165.499	16.633.816	38,9%
Mis. 3.5	27.207.284	27.207.284	32.921.567	32.921.567	0	9.271.364	28,2%	0	1.734.664	5,3%
Mis. 3.6	28.451.142	28.451.142	28.451.142	28.451.142	0	6.953.706	24,4%	34.920	2.891.158	10,2%
Mis. 3.7	67.676.715	67.676.715	81.962.611	81.962.611	25.211.502	92.421.077	112,8%	12.540.180	57.707.105	70,4%
Mis. 3.8	34.350.143	34.350.143	35.778.715	35.778.715	0	19.101.766	53,4%	100.000	11.808.950	33,0%
Mis. 3.9	143.432.285	143.432.285	148.824.828	148.824.828	12.733.281	121.920.087	81,9%	30.123.115	47.686.186	32,0%
Mis. 3.10	12.102.000	12.102.000	13.530.572	13.530.572	533.731	9.092.531	67,2%	5.323.000	7.430.075	54,9%
Mis. 3.11	42.119.716	42.119.716	42.119.716	42.119.716	27.834.000	63.197.823	150,0%	25.774.936	63.197.823	150,0%
Mis. 3.12	20.573.000	20.573.000	20.573.000	20.573.000	0	5.747.737	27,9%	4.958.000	4.964.236	24,1%
Mis. 3.13	16.337.000	16.337.000	22.765.693	22.765.693	0	8.200.231	36,0%	369.659	6.965.698	30,6%
Mis. 3.14	67.629.000	67.629.000	74.771.858	74.771.858	0	27.438.917	36,7%	30.322.887	13.974.924	18,7%
Mis. 3.15	100.184.000	100.184.000	100.184.000	100.184.000	6.373.916	17.680.221	17,6%	13.776.205	16.771.013	16,7%
Mis. 3.16	176.725.200	176.725.200	201.725.200	201.725.200	41.051.582	161.300.888	80,0%	15.717.001	81.875.424	40,6%
Mis. 3.17	117.816.800	117.816.800	162.816.800	162.816.800	31.079.947	36.949.985	22,7%	74.000.000	28.089.741	17,3%
Mis. 3.23	0	0	5.714.285	5.714.285	0	0	0,0%	0	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>1.095.154.999</b>	<b>1.095.154.999</b>	<b>1.246.436.904</b>	<b>1.246.436.904</b>	<b>176.901.384</b>	<b>807.152.922</b>	<b>64,8%</b>	<b>256.701.325</b>	<b>490.708.325</b>	<b>39,4%</b>

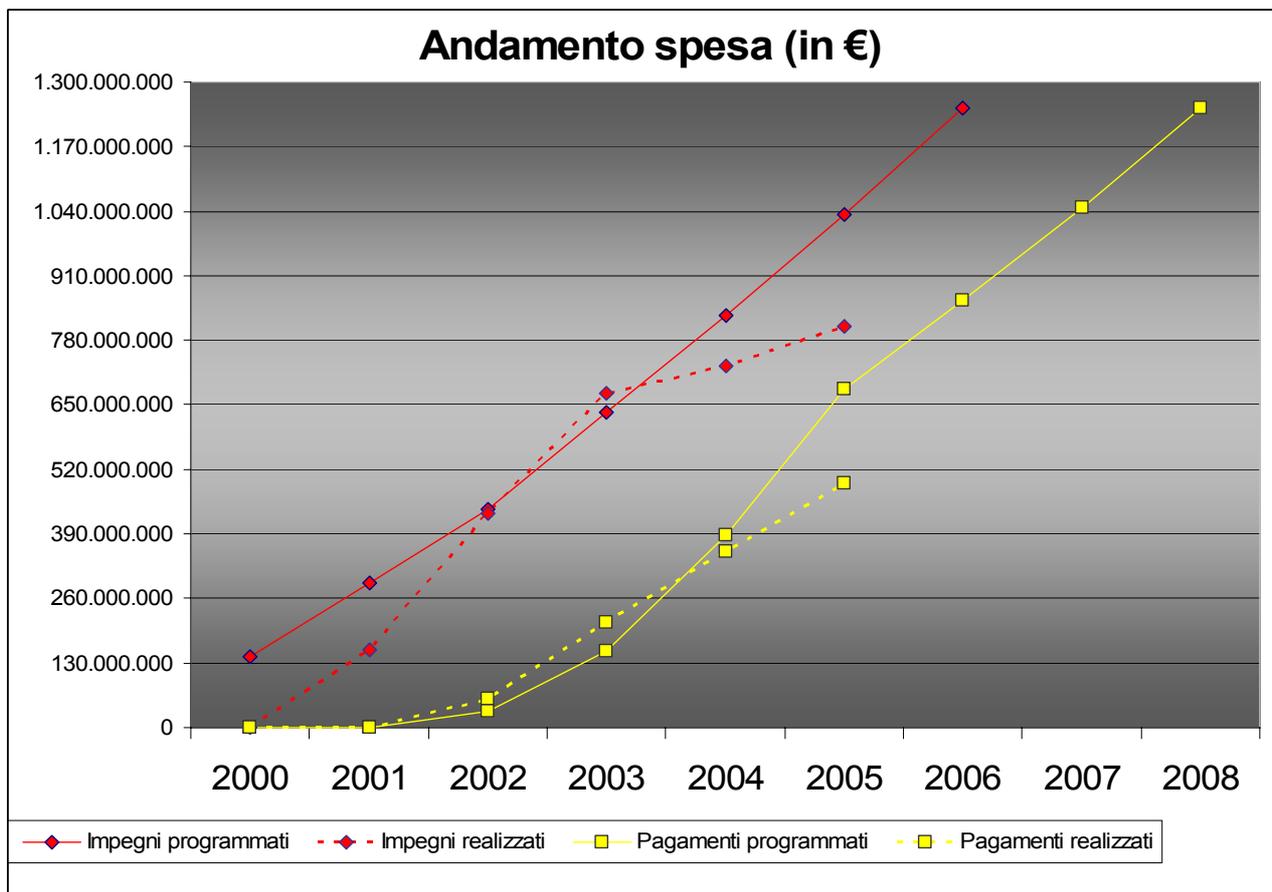
2.3.5. Fattori di successo ed insuccesso

DI NATURA PROCEDURALE	<p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'istituzione di una procedura on line per l'accreditamento degli organismi formativi e delle loro sedi, anche per la formazione a distanza (misura 3.5), ha reso più agevole il processo di apprendimento.</li> </ul> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La mancata programmazione forte sulla parte integrata delle misure, in fase di progettazione degli interventi, ha comportato difficoltà in seguito, nella fase di attuazione.</li> </ul>
DI NATURA QUALITATIVA	<p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il successo, in termini di domanda, degli aiuti alla formazione erogati alle imprese attraverso il dispositivo AIFA, di alcuni interventi formativi mirati a valere sulla misura 3.2 (oggi accorpata alla misura 3.3) tra cui lo strumento CARTA IN e delle borse di studio per frequentare Master interni ed esterni alla Regione (misura 3.7) sono segno di una migliore e più efficace capacità di interpretare i fabbisogni locali;</li> <li>- Il grosso impegno finanziario della Regione nel settore della Ricerca (Misure 3.16 e 3.17);</li> <li>- L'avvio di un processo di coinvolgimento di soggetti privati ai fini della costituzione di società consortili insieme ad alcuni Centri di Competenza;</li> <li>- L'azione di stimolo verso le imprese a partecipare ai Bandi nazionali sulla Ricerca.</li> </ul> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La carenza di un approccio moderno del settore della formazione come risposta alla domanda di formazione, riscontrata nel Rapporto di Valutazione Intermedia 2003;</li> <li>- L'ancora scarsa fidelizzazione degli utenti nei confronti dei Centri dell'impiego;</li> <li>- La mancata visibilità di azioni tese a migliorare e rafforzare i collegamenti tra impresa e ricerca per alcuni Centri di Competenza;</li> <li>- La mancata integrazione del Settore Ricerca con altri settori, con particolare riferimento a quello delle attività produttive.</li> </ul>
DI CONTESTO	<p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'indipendenza degli interventi realizzati rispetto alle pressioni dei disoccupati organizzati.</li> </ul> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La difficoltà con le province sulle attività di adeguamento dei centri per l'impiego (misura 3.1). Era previsto, inoltre, il trasferimento di 500 dipendenti regionali alle province per la funzione di orientamento, ma tale trasferimento è bloccato.</li> </ul>
DI NATURA ORGANIZZATIVA- GESTIONALE	<p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'esistenza di un documento strategico regionale "Strategia Regionale per l'innovazione" approvato con delibera di G.R. a dicembre 2001 ed aggiornato a dicembre 2004 in occasione della riprogrammazione;</li> <li>- L'istituzione del Comitato regionale per l'Educazione degli Adulti (EDA) che ha contribuito a dare una forte accelerazione all'attuazione degli obiettivi fra Stato e Regioni del 2000 in merito all'educazione per gli adulti;</li> <li>- L'approntamento dello strumento di integrazione "Sistema Regionale delle Qualifiche Professionale".</li> </ul> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il tardivo coinvolgimento sulla progettazione integrata.</li> </ul>

2.3.6. Proiezioni a fine programma e raccomandazioni



Legenda: t<sub>0</sub>: Situazione al 30/06/2003 (data Valutazione Intermedia)  
 t<sub>1</sub>: Situazione al 31/10/2005 (data Aggiornamento Valutazione Intermedia)



La spesa rendicontata al 31 ottobre 2005 dell'Asse III, come si può leggere dai dati in tabella, rappresenta il 72 % della spesa programmata al 31 dicembre 2005 e poco oltre il 126% della spesa programmata al 2004. Questo significa che non ci sono ritardi cumulativi di spesa ma il ritardo è anche in questo caso proprio del 2005. Tale differenza insieme alla spesa programmata per gli anni 2006, 2007 e 2008 porta a calcolare un valore medio mensile ed un valore medio

annuo di spesa, che l'asse dovrebbe rispettare per raggiungere il risultato programmato al 2008, rispettivamente:

**Valore medio mensile:** 19.887.594 Euro

**Valore medio annuo:** 238.651.130 Euro

Di quest'ultimo valore più di un'annualità, 321.271.261 Euro, che rappresenta circa 15 mesi di spesa, sono coperti da impegni del Beneficiario finale e per altri 25.571.532 Euro (differenza tra costo dell'intervento e impegno) è ragionevole attendersi una trasformazione a breve in impegni del Beneficiario Finale. Si fa presente che è all'attenzione della Commissione il seguente regime sulla misura 3.17.

Disciplinare Regionale per il sostegno dei progetti di RSTI promossi dalle Grandi Imprese dei Distretti Tecnologici della Regione Campania	<b>40.000.000 Euro</b>
--	------------------------

Si suggerisce di monitorare bene le misure di minor valore e la misura 3.15.

2.4. Asse IV – Sistemi locali di sviluppo

<b>Valore (€)</b>	<b>2.115.601.109</b>			
<b>% Asse sul POR</b>	<b>27.55%</b>			
<b>Misure</b>	<b>4.1</b>	<b>4.2</b>	<b>4.3</b>	<b>4.4</b>
<b>% Misure sull'Asse</b>	<b>5,06%</b>	<b>28,66%</b>	<b>0,47%</b>	<b>1,38%</b>
<b>Misure</b>	<b>4.5</b>	<b>4.6</b>	<b>4.7</b>	<b>4.8</b>
<b>% Misure sull'Asse</b>	<b>10,75%</b>	<b>12,74%</b>	<b>3,40%</b>	<b>9,34%</b>
<b>Misure</b>	<b>4.9</b>	<b>4.10</b>	<b>4.11</b>	<b>4.12</b>
<b>% Misure sull'Asse</b>	<b>2,22%</b>	<b>0,46%</b>	<b>1,46%</b>	<b>5,96%</b>
<b>Misure</b>	<b>4.13</b>	<b>4.14</b>	<b>4.15</b>	<b>4.16</b>
<b>% Misure sull'Asse</b>	<b>0,62%</b>	<b>1,96%</b>	<b>3,20%</b>	<b>0,59%</b>
<b>Misure</b>	<b>4.17</b>	<b>4.18</b>	<b>4.19</b>	<b>4.20</b>
<b>% Misure sull'Asse</b>	<b>1,04%</b>	<b>0,29%</b>	<b>0,29%</b>	<b>5,99%</b>
<b>Misure</b>	<b>4.21</b>	<b>4.22</b>	<b>4.23</b>	<b>4.24</b>
<b>% Misure sull'Asse</b>	<b>0,05%</b>	<b>2,50%</b>	<b>1,12%</b>	<b>0,47%</b>

2.4.1. Obiettivi generali

Fornire sostegno al consolidamento, qualificazione ed emersione dei sistemi locali, mediante gli obiettivi specifici di seguito dettagliati:

- Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile;
- Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese; sviluppare pacchetti integrati di agevolazione (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale;
- Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specialmente in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente;
- Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali), favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS e Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti;
- Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology, alla formazione professionale;

- Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali);
- Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.

Sviluppare i sistemi turistici, intesi quali distretti, filiere, itinerari, sistema degli approdi e dei porti turistici (diportismo nautico), mediante gli obiettivi specifici di seguito dettagliati:

- Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali; nonché la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate;
- Accrescere e qualificare le presenze turistiche nel Mezzogiorno (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva).

Valorizzare l'agricoltura delle "aree forti" e contestuale recupero delle aree interne ad un ruolo più autopropulsivo nell'economia complessiva della Regione, mediante gli obiettivi specifici di seguito dettagliati:

- Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente;
- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
- Qualificare i prodotti ed i processi aziendali e promuovere l'innovazione tecnologica.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

Rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento in acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza).

#### 2.4.2. Aspetti caratterizzanti

Le risorse finanziarie dell'Asse sono state assegnate ai seguenti 4 settori:

- agricoltura e settore agroalimentare
- pesca e acquacoltura
- industria, artigianato, commercio e servizi
- turismo

Gli interventi programmati dall'asse "Sviluppo locale" sono fortemente interconnessi con gli altri assi del POR ed in particolare con l'asse risorse naturali – rete ecologica, l'asse risorse culturali e l'asse risorse umane – settore ricerca ed innovazione.

L'Asse prevede 24 misure e diversi strumenti di attuazione tra i quali si ricordano i principali: i Progetti Integrati industriali e turistici, i PI rurali (PIR) e gli strumenti della programmazione negoziata quali i Contratti di programma e i Contratti d'Investimento e il finanziamento della L. 488/92.

Gli interventi previsti dalle misure cofinanziate dal FEOGA e dallo SFOP sono attuati, per delega, dalle Amministrazioni Provinciali che operano raccordando la propria azione con quella delle Comunità Montane.

### 2.4.3. Analisi della performance finanziaria - risorse programmate, impegnate e spese

Valori in euro

	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>0</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>0</sub>	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>1</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>1</sub>	Impegni t <sub>0</sub>	Impegni t <sub>1</sub>	% Imp. t <sub>1</sub> / Piano fin. t <sub>1</sub>	Pagamenti t <sub>0</sub>	Pagamenti t <sub>1</sub>	% Pag. t <sub>1</sub> / Prof. cassa t <sub>1</sub>
2000	234.649.883	0	234.499.316	0	0	121.736.478	51,9%	0	12.073.480	
2001	240.383.753	0	240.234.025	0	0	373.197.689	155,3%	0	94.245.061	
2002	246.295.163	155.782.020	246.147.235	123.571.602	587.150.417	382.373.900	155,3%	205.935.020	249.497.618	201,9%
2003	317.055.407	269.871.963	317.192.374	293.456.531	0	289.776.521	91,4%	341.008.345	227.596.941	77,6%
<b>Tot. 2003</b>	<b>1.038.384.206</b>	<b>425.653.983</b>	<b>1.038.072.950</b>	<b>417.028.133</b>	<b>587.150.417</b>	<b>1.167.084.588</b>	<b>112,4%</b>	<b>546.943.365</b>	<b>583.413.100</b>	<b>139,9%</b>
2004	241.347.704	449.412.786	352.387.807	359.772.036	0	131.311.464	37,3%	0	208.887.121	58,1%
2005	254.223.094	275.646.210	361.554.072	328.333.494	0	125.514.160	34,7%	0	130.573.860	39,8%
<b>Tot. 2005</b>	<b>1.533.955.004</b>	<b>1.150.712.979</b>	<b>1.752.014.829</b>	<b>1.105.133.663</b>	<b>587.150.417</b>	<b>1.423.910.211</b>	<b>81,3%</b>	<b>546.943.365</b>	<b>922.874.080</b>	<b>83,5%</b>
2006	259.931.994	275.645.978	363.586.280	312.302.648	0	0	0,0%	0	0	0,0%
2007		229.704.953		347.536.769				0	0	0,0%
2008		137.823.088		350.628.029				0	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>1.793.886.998</b>	<b>1.793.886.998</b>	<b>2.115.601.109</b>	<b>2.115.601.109</b>	<b>587.150.417</b>	<b>1.423.910.211</b>	<b>67,3%</b>	<b>546.943.365</b>	<b>922.874.080</b>	<b>43,6%</b>
	Valore		%							
<b>Δ Impegni (t<sub>1</sub>-t<sub>0</sub>)</b>	<b>836.759.794</b>		<b>142,51%</b>							
<b>Δ Pagamenti (t<sub>1</sub>-t<sub>0</sub>)</b>	<b>375.930.715</b>		<b>68,73%</b>							

Valori in euro

	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>0</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>0</sub>	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>1</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>1</sub>	Impegni t <sub>0</sub>	Impegni t <sub>1</sub>	% Imp. t <sub>1</sub> / Piano fin. t <sub>1</sub>	Pagamenti t <sub>0</sub>	Pagamenti t <sub>1</sub>	% Pag. t <sub>1</sub> / Prof. cassa t <sub>1</sub>
Mis. 4.1	57.000.000	57.000.000	107.000.000	107.000.000	73.222.433	94.314.478	88,1%	16.000.000	70.919.661	66,3%
Mis. 4.2	589.336.000	589.336.000	606.336.000	606.336.000	192.419.605	601.484.117	99,2%	155.000.000	392.288.759	64,7%
Mis. 4.3	10.000.000	10.000.000	10.000.000	10.000.000	0	0	0,0%	0	0	0,0%
Mis. 4.4-3.20	29.257.000	29.257.000	29.257.000	29.257.000	0	42.026	0,1%	0	18.480	0,1%
Mis. 4.5	213.334.400	213.334.400	227.334.400	227.334.400	50.433.316	104.228.642	45,8%	38.000.000	38.525.290	16,9%
Mis. 4.6	170.430.776	170.430.776	269.430.770	269.430.770	9.543.860	51.700.922	19,2%	20.587.365	35.538.118	13,2%
Mis. 4.7	61.974.824	61.974.824	71.974.830	71.974.830	228.000	22.748.224	31,6%	1.730.000	11.343.634	15,8%
Mis. 4.8	102.981.499	102.981.499	197.531.504	197.531.504	41.716.195	142.468.534	72,1%	53.000.000	70.710.338	35,8%
Mis. 4.9	89.000.006	89.000.006	47.000.008	47.000.008	24.967.727	25.077.660	53,4%	53.000.000	19.127.391	40,7%
Mis. 4.10	9.439.001	9.439.001	9.649.900	9.649.900	757.145	757.145	7,8%	1.800.000	757.145	7,8%
Mis. 4.11	27.351.880	27.351.880	30.851.877	30.851.877	16.314.748	20.329.550	65,9%	10.100.000	14.054.364	45,6%
Mis. 4.12	94.869.819	94.869.819	126.111.644	126.111.644	44.637.299	81.006.185	64,2%	41.856.000	58.195.721	46,1%
Mis. 4.13	18.250.698	18.250.698	13.200.700	13.200.700	2.415.868	6.749.798	51,1%	1.520.000	3.485.827	26,4%
Mis. 4.14	9.940.001	9.940.001	41.439.999	41.439.999	1.964.743	20.934.529	50,5%	1.900.000	7.215.905	17,4%
Mis. 4.15	73.699.998	73.699.998	67.700.002	67.700.002	29.175.000	48.125.000	71,1%	41.030.000	47.300.000	69,9%
Mis. 4.16	10.414.179	10.414.179	12.414.178	12.414.178	2.751.682	5.884.509	47,4%	2.670.000	5.105.481	41,1%
Mis. 4.17	10.940.298	10.940.298	21.940.299	21.940.299	8.078.549	18.826.282	85,8%	7.160.000	10.050.645	45,8%
Mis. 4.18	4.150.000	4.150.000	6.150.000	6.150.000	2.277.405	3.958.532	64,4%	720.000	1.450.541	23,6%
Mis. 4.19	4.100.000	4.100.000	6.100.000	6.100.000	0	114.283	1,9%	250.000	0	0,0%
Mis. 4.20	127.000.003	127.000.003	126.679.998	126.679.998	70.120.565	97.950.028	77,3%	69.020.000	86.768.373	68,5%
Mis. 4.21	3.918.616	3.918.616	1.000.000	1.000.000	0	0	0,0%	0	0	0,0%
Mis. 4.22	52.783.620	52.783.620	52.859.197	52.859.197	14.330.924	55.160.207	104,4%	22.200.000	35.272.542	66,7%
Mis. 4.23	23.714.380	23.714.380	23.638.803	23.638.803	1.795.353	22.049.560	93,3%	9.400.000	14.745.865	62,4%
Mis. 4.24	0	0	10.000.000	10.000.000	0	0	0,0%	0	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>1.793.886.998</b>	<b>1.793.886.998</b>	<b>2.115.601.109</b>	<b>2.115.601.109</b>	<b>587.150.417</b>	<b>1.423.910.211</b>	<b>67,3%</b>	<b>546.943.365</b>	<b>922.874.080</b>	<b>43,6%</b>

### 2.4.4. Fattori di successo ed insuccesso

DI NATURA PROCEDURALE	<p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'attivazione di alcune misure importanti dell'Asse (4.2 e 4.5) è avvenuta, in una prima fase, con l'utilizzo di strumenti conosciuti agli operatori del settore: L.</li> </ul>
-----------------------	--

DI NATURA QUALITATIVA	<p>488/92 e 215/92;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'emissione di un unico bando multi PIT di 103 meuro, a marzo 2005 con scadenza a luglio, che ha riguardato tutte le risorse finanziarie stanziare per gli aiuti alle imprese dei PI turistici;</li> <li>- L'esistenza di un Piano regionale di marketing strategico regionale e di Linee guida per il turismo;</li> <li>- Il Sistema di Monitoraggio interno del Feoga e dello Sfop che permette di controllare, lungo tutto il processo di implementazione, le varie pratiche (come ad esempio il controllo per eccezioni, effettuato pesando statisticamente i fattori di rischio legati a ciascuna pratica e concentrando i controlli solo sulle pratiche più rischiose);</li> <li>- L'utilizzo di elementi di natura procedurale, all'interno del FEOGA e dello SFOP, che hanno concorso ad agevolare le tempistiche della spesa, più precisamente: l'adozione di meccanismi di scadenza aperta per i bandi; l'obbligo di presentazione di progettazioni esecutive laddove previste; l'adozione di meccanismi di valutazione basati su indicatori standard;</li> </ul> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La complessità di alcune misure che prevedono una varietà di strumenti in gioco.</li> <li>- I tempi lunghi per la predisposizione, la condivisione e il perfezionamento di strumenti innovativi (vedi Fondi di garanzia, Fondo chiuso, Contratti d'investimento). Inoltre, il nuovo regime d'aiuto per le PMI previsto dalla misura non è stato finanziato dal POR per le difficoltà sorte per la rendicontazione del Bonus Fiscale;</li> <li>- I ritardi procedurali nell'attivazione di strumenti in cui sono coinvolte altre istituzioni, come il Contratto di Programma i cui progetti sono ancora in fase di esame di ammissibilità da parte del Ministero ed il Contratto di Investimento (4.2 e 4.5).</li> </ul> <p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il Rapporto specialistico sull'innovazione e la competitività ha sottolineato come le imprese agevolate presentano un dinamismo molto più marcato con crescita degli investimenti e del fatturato anche in una fase ciclica non favorevole;</li> <li>- Il Rapporto specialistico sull'innovazione e la competitività ha evidenziato come tra le imprese agevolate un numero significativo presenta una rilevante attitudine all'innovazione ed un dinamismo commerciale apprezzabile;</li> <li>- L'avvio in tempi rapidi di strumenti innovativi, quali i Fondi di Garanzia, il Fondo Chiuso e i Contratti d'Investimento), dovrebbero consentire una maggiore efficacia degli interventi previsti dalle misure dell'Asse;</li> <li>- L'introduzione, con la revisione di metà periodo, dell'Osservatorio Turistico;</li> <li>- La realizzazione di interventi, relativi alle misure dell'asse IV finanziate con il FEOGA, utili al miglioramento delle imprese e delle condizioni di vita delle popolazioni delle aree rurali;</li> <li>- La messa in campo di interventi, per quanto riguarda le misure dell'asse IV finanziate con lo SFOP, legati soprattutto alla produzione di qualità.</li> </ul> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il Rapporto specialistico sull'innovazione e la competitività ha evidenziato difficoltà di collegamento effettivo con altre forme di intervento del programma ad esempio quelle della ricerca e innovazione e della formazione;</li> <li>- L'iniziale utilizzo prevalente di strumenti generalisti (es. L.488/92) per gli aiuti alle imprese finanziati con le misure più importanti dell'Asse (4.2 e 4.5);</li> <li>- Il potenziamento delle aree industriali nella misura 4.1 ha riguardato solo le aree PIP;</li> <li>- La mancata realizzazione di azioni relative al miglioramento della qualità ambientale;</li> <li>- La mancata partenza di alcune sottomisure dello SFOP che avrebbero dovuto portare ad un importante miglioramento strutturale del settore pesca.</li> </ul>
	DI CONTESTO

DI NATURA  
ORGANIZZATIVA  
- GESTIONALE

- La possibilità di attuazione di azioni di sistema attraverso la Progettazione Integrata (PI distretti, PI sviluppo locale, PI Turistici e PIR);
- La buona integrazione dei contenuti e delle procedure delle misure finanziate con il FEOGA con altri strumenti regionali per la programmazione per lo sviluppo rurale, ovvero PSR e LEADER+. In alcuni territori, si registra un successo particolare nella attuazione degli interventi dovuto, come si desume dagli approfondimenti specialistici condotti, alle capacità personali di alcuni soggetti della filiera istituzionale.

**Fattori di insuccesso**

- L'individuazione non ancora avvenuta dei Sistemi Turistici locali ai sensi della Legge 135/2001. Attualmente, il Consiglio regionale sta discutendo il disegno di legge che recepisce le caratteristiche generiche dei STL;
- La mancata integrazione delle misure dell'asse IV finanziate con il FEOGA con settori la cui complementarietà è fondamentale per il perseguimento dell'obiettivo, in particolare: logistica, internazionalizzazione e politiche sociali;
- Le misure dell'asse IV finanziate con lo SFOP, scontano la recente attribuzione all'ente Regione delle competenze in materia di pesca, che fino alle avvenute modifiche al titolo V della Costituzione erano di pertinenza meramente nazionale.

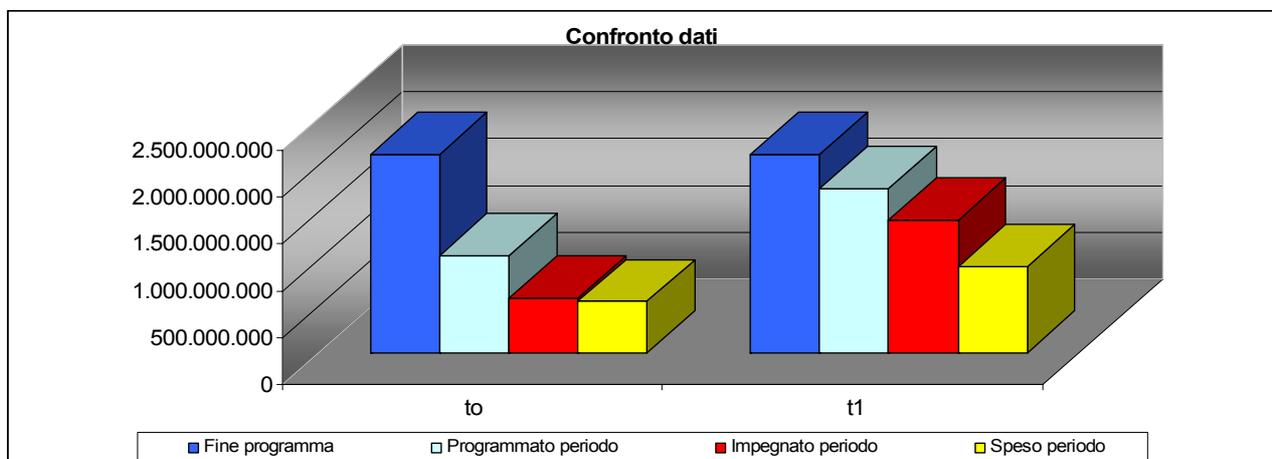
**Fattori di successo**

- Il Team regionale unico e ben consolidato per la gestione della parte integrata delle misure dell'Industria ( 14 PI Industriali);
- La scelta di delegare, per quanto riguarda le misure dell'asse IV finanziate con FEOGA e SFOP, la gestione di parte delle funzioni legate alla spesa alle province ha concorso ad avvicinare agli utenti le istituzioni preposte alla spesa.

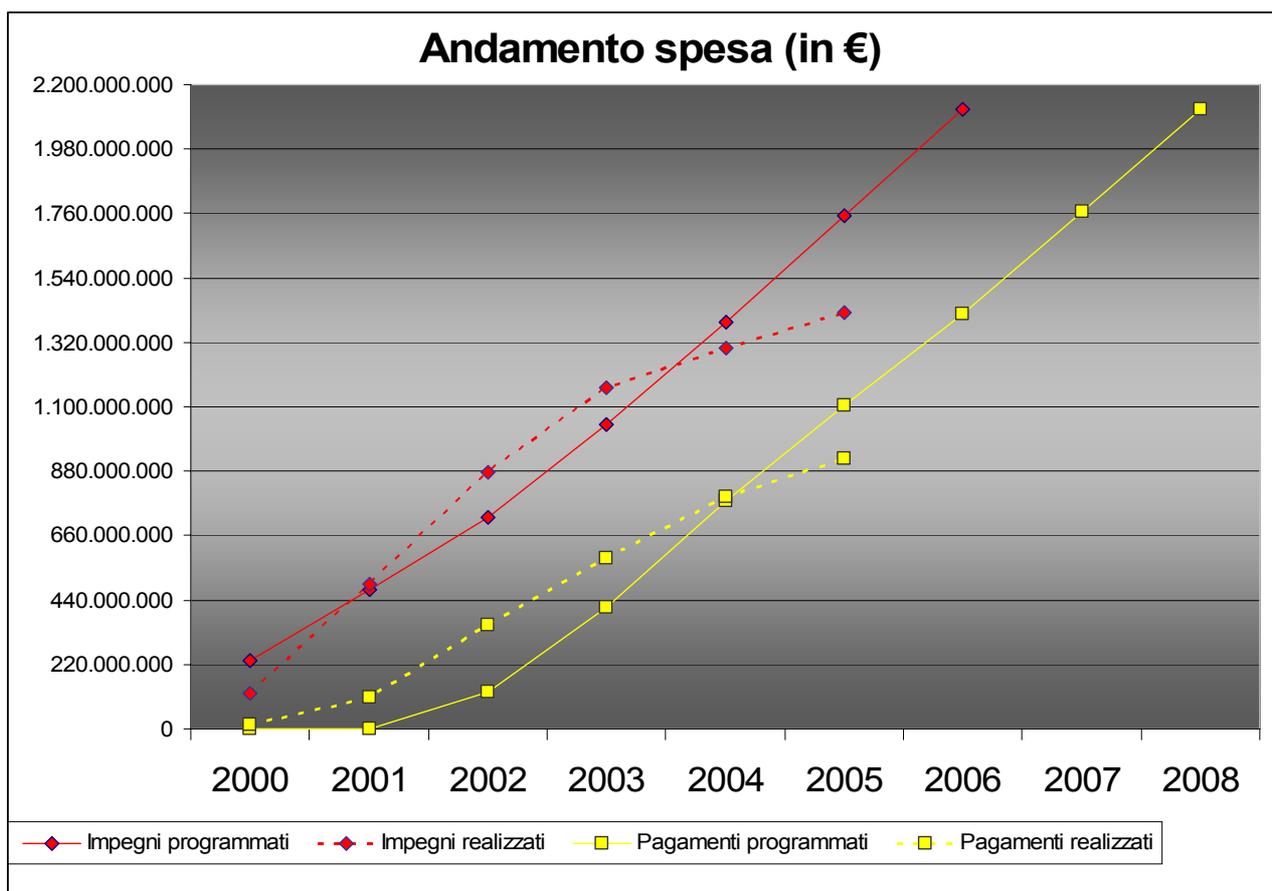
**Fattori di insuccesso**

- La mancanza di un Sistema informativo che permetta di conoscere la situazione delle Aree Industriali (status, numero di imprese presenti, tipologia di imprese, estensione, etc.);
- L'avvicendamento della maggior parte dei Responsabili dei PI turistici che ha contribuito al ritardo di spesa pubblica delle misure 4.5, 4.6 e 4.7;.
- Le difficoltà di attuazione legate alla complessità della filiera istituzionale preposta alla realizzazione degli interventi, in relazione alle misure finanziate dallo SFOP. Alcuni interventi previsti ma non realizzati, come i centri di controllo igienico-sanitario, hanno scontato la difficoltà di aggregare i diversi soggetti istituzionali preposti al rilascio dei pareri. Si sono manifestate resistenze della struttura produttiva, estremamente polverizzata, a mettere in atto sinergie ai fini del miglioramento dei processi produttivi.

2.4.5. Proiezioni a fine programma e raccomandazioni



Legenda: t<sub>0</sub>: Situazione al 30/06/2003 (data Valutazione Intermedia)  
 t<sub>1</sub>: Situazione al 31/10/2005 (data Aggiornamento Valutazione Intermedia)



La spesa rendicontata al 31 ottobre 2005 dell'Asse IV, come si può leggere dai dati in tabella, rappresenta l'83,5% della spesa programmata al 31 dicembre 2005 e poco oltre il 118% della spesa programmata al 2004. Questo significa che non ci sono ritardi cumulativi di spesa ma il ritardo è anche in questo caso proprio del 2005. Tale differenza insieme alla spesa programmata per gli anni 2006, 2007 e 2008 porta a calcolare un valore medio mensile ed un valore medio

annuo di spesa, che l'asse dovrebbe rispettare per raggiungere il risultato programmato al 2008, rispettivamente:

**Valore medio mensile:** 31.387.553 Euro

**Valore medio annuo:** 376.650.641 Euro

Il taglio sulla Misura 4.3 di 2.874.000 effettuato con Delibera di Giunta Regionale N. del non influisce in maniera significativa sui valori riportati.

Della spesa rimanente più di un'annualità, 489.389.742 Euro, sono coperti da impegni del Beneficiario Finale e 100.257.561 di euro (differenza tra costo dell'intervento ed impegno) da impegni per i quali è ragionevole attendersi una trasformazione in impegni del Beneficiario Finale in tempi brevi.

Le misure del Turismo presentano dati di impegno e spesa più preoccupanti. Si deve tener conto che le misure del Turismo presentano un'alta percentuale d'integrazione. I PI turistici vanno pertanto seguiti in maniera approfondita e con continuità.

Si tratta anche di controllare l'avanzamento della spesa dei PI industriali.

L'Asse nel suo complesso presenta un overbooking di programmazione da atti amministrativi regionali che consente di essere ottimisti sul raggiungimento di risultati attesi a fine programma.

## 2.5. Asse V – Città

### 2.5.1. Anagrafica

<b>Valore (€)</b>	<b>469.441.572</b>		
<b>% Asse sul POR</b>	<b>6,11%</b>		
<b>Misure</b>	<b>5.1</b>	<b>5.2</b>	<b>5.3</b>
<b>% Misure sull'Asse</b>	<b>78,51%</b>	<b>11,20%</b>	<b>10,29%</b>

### 2.5.2. Obiettivi Generali

**Migliorare l'articolazione delle funzioni urbane, rafforzare le potenzialità dei centri urbani e la competitività del sistema regionale** attraverso:

- la valorizzazione dell'area metropolitana di Napoli, come sede di funzioni rare di livello nazionale ed internazionale;
- la riorganizzazione del ruolo degli altri capoluoghi, favorendo il decentramento di funzioni direzionali regionali ed un migliore raccordo con le potenzialità
- specifiche del proprio ambito territoriale;
- l'organizzazione dei centri minori come infrastruttura di sostegno ai sistemi locali emergenti;

**Migliorare la qualità urbana**, unitamente alla valorizzazione di potenzialità e vocazioni, nell'area metropolitana e nei capoluoghi di provincia. Come premesse di tale incremento qualitativo, vanno considerate strategie di miglioramento della mobilità, nell'ottica del riequilibrio modale, e di riqualificazione urbana (tema che attiene a molteplici aree di intervento caratterizzate da diverse forme di degrado: edilizio, urbanistico, ambientale e sociale) che vanno perseguite mediante sia interventi di riqualificazione fisica che mediante interventi di sostegno alle attività commerciali, artigianali e di servizio presenti in tali aree; in questo contesto, viene riconosciuta priorità agli interventi in aree delimitate, gravate da problemi specifici (quartieri periferici, aree dismesse, centri storici).

**Rafforzare il capitale sociale**, attraverso il miglioramento dell'offerta di servizi sociali, in particolare per le fasce più deboli e i soggetti a rischio di emarginazione e di esclusione, valorizzando le opportunità offerte dallo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore, anche in termini di creazione di nuovi posti di lavoro.

### 2.5.3. Aspetti caratterizzanti

L'asse ha come strumento di attuazione la progettazione integrata. In particolare i PI Città sono costruiti su tutte e tre le misure. I Piani di zona sociale integrano la loro attuazione attraverso le tre misure. I PI Distretti e Sviluppo Locale a valenza industriale hanno risorse destinate a valere sulla misura 5.1 azione d2 come fuori misura assegnata.

La misura 5.3 nella fase di riprogrammazione metà periodo è stata rimodulata nella misura 3.21 appartenente all'asse III, con l'aggiunta dell'azione f) attualmente non ancora programmata.

Alla misura 5.1 nella fase di riprogrammazione metà periodo è stata aggiunta l'azione e) per stimolare l'uso di strumenti di pianificazione innovativi, attualmente non è ancora programmata.

2.5.4. Analisi della performance finanziaria - risorse programmate, impegnate e spese

	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>0</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>0</sub>	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>1</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>1</sub>	Impegni t <sub>0</sub>	Impegni t <sub>1</sub>	% Imp. t <sub>1</sub> / Piano fin. t <sub>1</sub>	Pagamenti t <sub>0</sub>	Pagamenti t <sub>1</sub>	% Pag. t <sub>1</sub> / Prof. cassa t <sub>1</sub>
2000	49.189.811	0	49.189.811	0	0	122.853.197	249,8%	0	16.330.018	
2001	50.398.033	0	50.398.033	0	0	19.402.276	38,5%	0	15.306.821	
2002	51.643.796	0	51.643.796	0	44.637.955	11.838.283	22,9%	33.117.889	13.691.993	
2003	66.895.300	52.975.588	66.895.301	28.340.341	0	12.069.759	18,0%	19.857.698	19.811.363	69,9%
Tot. 2003	218.126.940	52.975.588	218.126.941	28.340.341	44.637.955	166.163.515	76,2%	52.975.587	65.140.195	229,8%
2004	50.888.785	86.919.787	78.627.994	30.468.938	0	15.262.703	19,4%	0	12.978.174	42,6%
2005	53.644.666	71.285.168	84.358.871	65.919.635	0	1.208.613	1,4%	0	23.839.026	36,2%
Tot. 2005	322.660.391	211.180.543	381.113.806	124.728.914	44.637.955	182.634.830	47,9%	52.975.587	101.957.395	81,7%
2006	54.852.609	71.285.168	88.327.766	101.277.576	0	0	0,0%	0	0	0,0%
2007		59.404.305		116.874.578				0	0	0,0%
2008		35.642.984		126.560.504				0	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>377.513.000</b>	<b>377.513.000</b>	<b>469.441.572</b>	<b>469.441.572</b>	<b>44.637.955</b>	<b>182.634.830</b>	<b>38,9%</b>	<b>52.975.587</b>	<b>101.957.395</b>	<b>21,7%</b>
		Valore	%							
<b>Δ Impegni (t<sub>1</sub>-t<sub>0</sub>)</b>	<b>137.996.875</b>		<b>309,15%</b>							
<b>Δ Pagamenti (t<sub>1</sub>-t<sub>0</sub>)</b>	<b>48.981.808</b>		<b>92,46%</b>							

Valori in euro

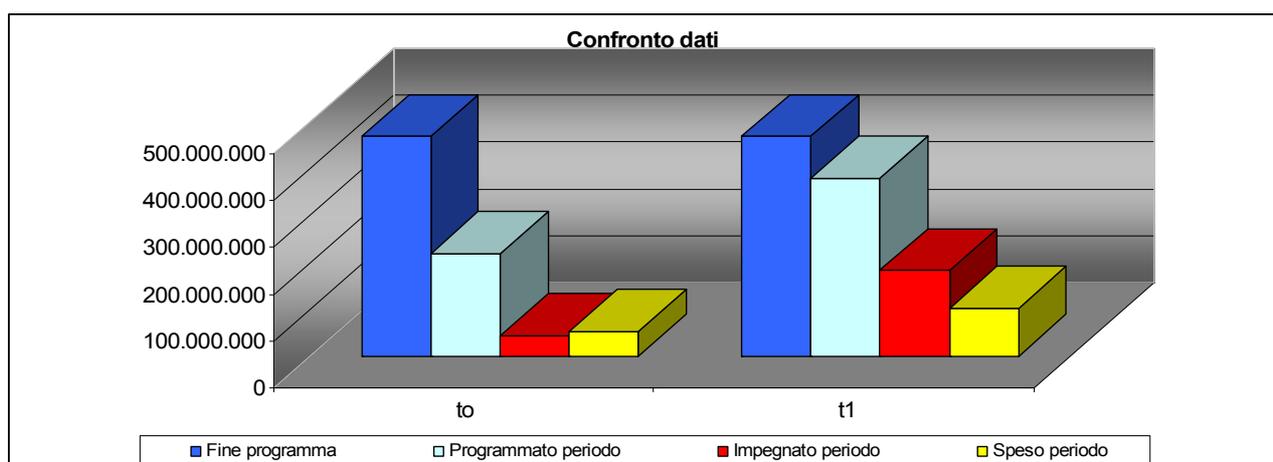
	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>0</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>0</sub>	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>1</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>1</sub>	Impegni t <sub>0</sub>	Impegni t <sub>1</sub>	% Imp. t <sub>1</sub> / Piano fin. t <sub>1</sub>	Pagamenti t <sub>0</sub>	Pagamenti t <sub>1</sub>	% Pag. t <sub>1</sub> / Prof. cassa t <sub>1</sub>
Mis. 5.1	298.047.400	298.047.400	368.547.400	368.547.400	44.637.955	158.944.782	43,1%	49.114.452	80.281.365	21,8%
Mis. 5.2	52.596.600	52.596.600	52.596.600	52.596.600	0	0	0,0%	0	0	0,0%
Mis. 5.3-3.21	26.869.000	26.869.000	48.297.572	48.297.572	0	23.690.049	49,1%	3.861.135	21.676.030	44,9%
<b>Totale</b>	<b>377.513.000</b>	<b>377.513.000</b>	<b>469.441.572</b>	<b>469.441.572</b>	<b>44.637.955</b>	<b>182.634.830</b>	<b>38,9%</b>	<b>52.975.587</b>	<b>101.957.395</b>	<b>21,7%</b>

2.5.5. Fattori di successo ed insuccesso

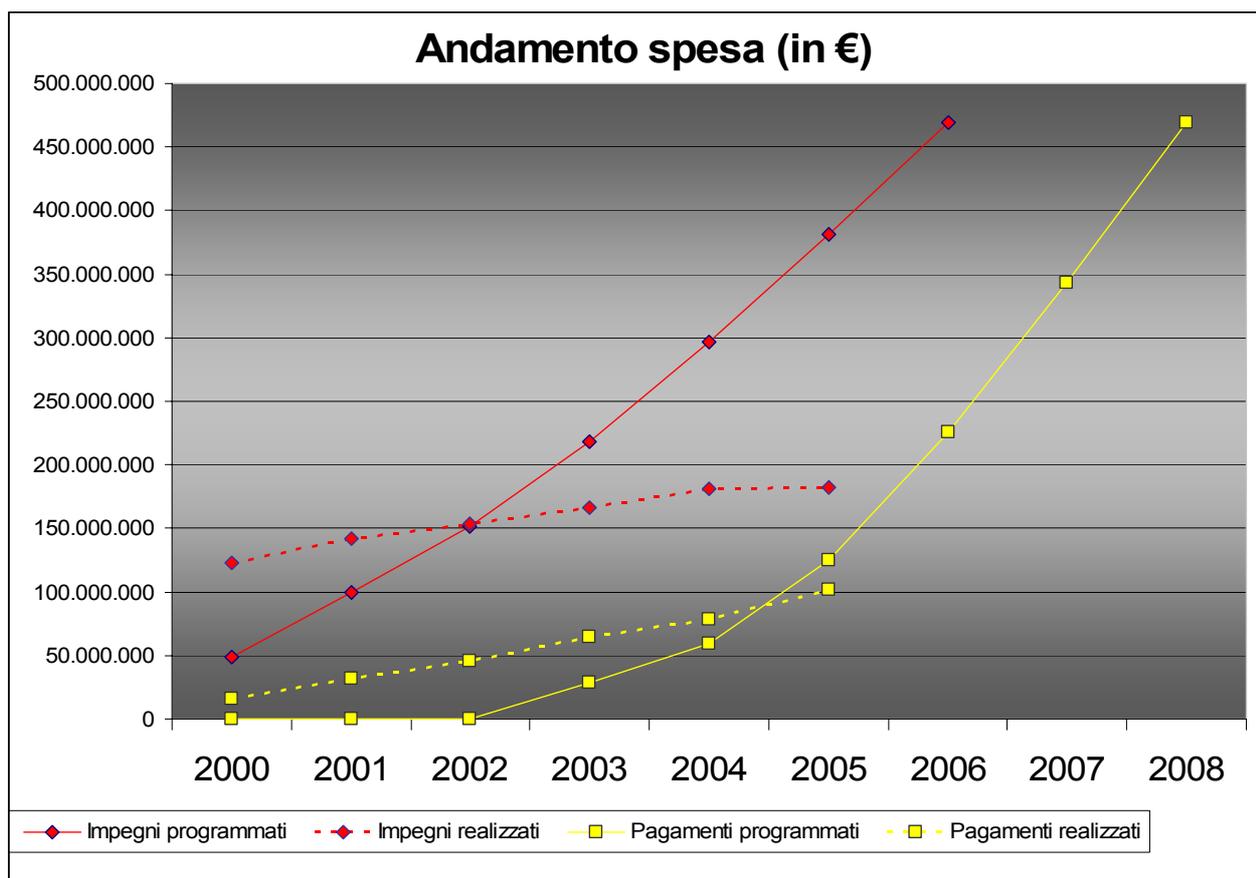
DI NATURA PROCEDURALE	<p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'attivazione del meccanismo premiale per i PI Città consistente nell'assegnazione di ulteriori risorse a valere sulla misura 5.1 in base alla percentuale di progetti inclusi nei PI la cui attuazione è prevista con gli istituti della finanza di progetto (ex art. 19 legge 109 del 94 e s.m.i, project financing art. 37bis della L. 109/94 e s.m.i., STU).</li> <li>- L'attivazione dello sportello a valere sulla misura 5.1 per gli interventi coerenti con i Piani di zona sociale.</li> <li>- L'attivazione di una serie di bandi per la costituzione dell'Ufficio di coordinamento negli ambiti territoriali per i Piani di zona Sociale a valere sulla misura 5.3.</li> </ul> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I ritardi procedurali per l'affidamento dei progetti per alcuni grandi interventi a valere sulla misura 5.1 e per la quasi totalità della misura 5.2;</li> <li>- Il ritardo programmatico per la parte residua della misura 5.1 relativa all'azione e) e per le risorse aggiuntive della misura 5.3 (nuova 3.21).</li> </ul>
DI NATURA QUALITATIVA	<p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il perseguimento degli obiettivi di inclusione sociale con un riassetto funzionale dei centri minori per l'offerta razionalizzata dei servizi sociali è stato raggiunto attraverso un'interessante politica di integrazione con i Piani di Zona Sociali, in modo particolare attraverso la misura 5.1 e la misura 5.3.</li> <li>- Il meccanismo della premialità ha consentito di avviare con le risorse della 5.1 una serie di grandi progetti innalzando il livello qualitativo della spesa potenziale dei PI città.</li> </ul> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'integrazione degli interventi soprattutto nei PI città rischia di non essere</li> </ul>

	attuata per i ritardi procedurali sulle misure 5.2 (regimi di aiuto alle imprese) e 5.3 (formazione e servizi).
DI CONTESTO	<p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Lo strumento della progettazione integrata sia per quanto concerne le città capoluogo che per i centri minori ha contribuito al raggiungimento di buoni livelli di governance.</li> </ul> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli interventi in project financing sulla misura 5.1 candidati per l'assegnazione della premialità sono indicativi di un territorio ancora poco incline all'uso della finanza di progetto per interventi di larga portata e quindi ancora poco pratico nelle procedure di coinvolgimento del privato.</li> <li>- I grandi interventi previsti nella fase di progettazione dei PI città presentano difficoltà di realizzazione entro i tempi previsti del POR per alcune inefficienze tecniche legate a lungaggini burocratiche.</li> </ul>
DI NATURA ORGANIZZATIVA-GESTIONALE	<p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Lo strumento del Controllo di Gestione avviato in fase di attuazione della progettazione integrata ha consentito lo sviluppo di fattori positivi nell'organizzazione e gestione delle attività.</li> </ul>

### 2.5.6. Proiezioni a fine programma e raccomandazioni



**Legenda:** t<sub>0</sub>: Situazione al 30/06/2003 (data Valutazione Intermedia)  
t<sub>1</sub>: Situazione al 31/10/2005 (data Aggiornamento Valutazione Intermedia)



La spesa rendicontata al 31 ottobre 2005 dell'Asse V, come si può leggere dai dati in tabella, rappresenta il 81,74% della spesa programmata al 31 dicembre 2005 e poco oltre il 173% della spesa programmata al 2004. Questo significa che non ci sono ritardi cumulativi di spesa ma il ritardo è anche in questo caso proprio del 2005. Tale differenza insieme alla spesa programmata per gli anni 2006, 2007 e 2008 porta a calcolare un valore medio mensile ed un valore medio annuo di spesa, che l'asse dovrebbe rispettare per raggiungere il risultato programmato al 2008, rispettivamente:

**Valore medio mensile:** 9.670.636 Euro

**Valore medio annuo:** 116.047.635 Euro

Con delibera di Giunta Regionale N.1244 del 30/09/05 sono state ridotte le risorse finanziarie dell'Asse attraverso un taglio della Misura 5.2 di 15.116.336 Euro. Con tale taglio il valore medio annuo calcolato si riduce a **111.274.055 Euro**.

Della spesa rimanente 80.423.567 Euro, che rappresentano circa 8 mesi di spesa media mensile, sono coperti da impegni del beneficiario finale e 97.150.682 euro da impegni per i quali è ragionevole attendersi una trasformazione in impegni Monit in tempi brevi.

Si fa presente che due Grandi Progetti notificati alla Commissione nel 2003:

Metro Napoli (Municipio-Dante)	123.270.000 Euro	Not. 2003
Metro Napoli (Stazione-Municipio)	<u>76.000.000 Euro</u>	Not. 2003
<b>Totale</b>	<b>199.270.000 Euro</b>	



## 2.6. Asse VI – Reti e Nodi di servizio

2.6.1.	<u>Anagrafica</u>		
<b>Valore Asse (€)</b>	<b>1.101.688.320</b>		
<b>% Asse sul POR</b>	<b>14,34%</b>		
<b>Misure</b>	<b>6.1</b>	<b>6.2</b>	<b>6.3</b>
<b>% Misure sull'Asse</b>	<b>63,07%</b>	<b>14,02%</b>	<b>9,20%</b>
<b>Misure</b>	<b>6.4</b>	<b>6.5</b>	
<b>% Misure sull'Asse</b>	<b>6,44%</b>	<b>7,27%</b>	

## 2.6.2. Obiettivi generali

### Obiettivo Generale

Migliorare e creare le condizioni di contesto (nei trasporti, nella Società dell'Innovazione, nella sicurezza) per lo sviluppo imprenditoriale e la localizzazione di nuove iniziative e per aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, promuovano la riduzione degli impatti (riequilibrio modale nei trasporti), rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio in generale e favoriscano i processi di recupero della fiducia sociale.

### Obiettivi di Settore

#### **Trasporti**

Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili), nel rispetto degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio.

Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese, in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.

Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali.

Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano (infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa), sia su quello del trasporto merci (ferroviario, nella definizione degli itinerari e dei nodi di interscambio; marittimo, con particolare riferimento alle infrastrutture necessarie per dare impulso al cabotaggio), prestando attenzione agli effetti sulla finanza pubblica.

Perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti materiali e immateriali, ottimizzare l'uso delle infrastrutture disponibili e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento, elevandone qualità, efficienza e sicurezza in un contesto generale di trasparenza di gestione e di apertura al mercato (nel trasporto pubblico locale, nei porti, ecc.).

## **Società dell'informazione**

Sostenere e diffondere la Società dell'Informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.

## **Internazionalizzazione**

Favorire l'internazionalizzazione delle imprese del Mezzogiorno e la promozione dell'integrazione e della cooperazione economica, culturale e istituzionale transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

### **2.6.3. Aspetti Caratterizzanti**

L'Asse VI comprende 5 misure così ripartite tra i 3 settori di cui sopra:

1. Trasporti: misura 6.1;
2. Società dell'informazione: misure 6.2, 6.3 e 6.4;
3. Internazionalizzazione: misura 6.5.

L'intero asse è caratterizzato dalla presenza, nella maggior parte delle misure, di documenti di pianificazione di settore.

La misura 6.1 è a regia regionale. I beneficiari finali sono individuati con atti amministrativi dell'Autorità di Gestione. Tali atti prevedono, se del caso, le condizioni per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'Autorità di Gestione. Le operazioni sono individuate programmaticamente dall'Autorità di Gestione. La misura si attua come insieme coordinato di infrastrutture e di servizi, prevalentemente attraverso azioni monosettoriali e solo parzialmente anche attraverso i Progetti Integrati. Inizialmente sono state individuate una serie di componenti dette "invarianti", ovvero iniziative finalizzate al recupero di efficienza di base in segmenti ben individuati del sistema trasportistico regionale. Successivamente, si sono individuate le altre iniziative infrastrutturali tra cui si segnalano 4 grandi progetti superiori a 50 milioni di Euro .

Le tre misure caratterizzanti la Società dell'informazione si attuano attraverso azioni monosettoriali e sono quasi prevalentemente a regia e titolarità regionale. L'attuazione delle misure può, pertanto, prevedere l'individuazione di soggetti attuatori/beneficiari finali anche diversi dall'Amministrazione regionale da compiersi con atto amministrativo della Regione, ovvero (nel caso della 6.4) con procedure aperte nei limiti e nel rispetto di quanto deciso dal Comitato di Sorveglianza del QCS in merito alle procedure di accesso al FSE.

La misura 6.5 è a regia regionale ed a titolarità regionale. La misura, a programmazione largamente monosettoriale, si collega ad altre Misure ed ai Progetti Integrati in quanto funzionale alla loro realizzazione.

2.6.4. Analisi della performance finanziaria - risorse programmate, impegnate e spese

Valori in euro

	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>0</sub>		Piano finanziario spesa pubblica t <sub>1</sub>		Impegni t <sub>0</sub>	Impegni t <sub>1</sub>	% Imp. t <sub>1</sub> / Piano fin. t <sub>1</sub>	Pagamenti t <sub>0</sub>	Pagamenti t <sub>1</sub>	% Pag. t <sub>1</sub> / Prof. cassa t <sub>1</sub>
	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>0</sub>		Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>1</sub>							
2000	131.862.065	0	133.165.064	0	0	59.286.095	44,5%	0	101.403.647	
2001	135.100.917	0	136.435.927	0	0	148.939.325	109,2%	0	110.547.801	
2002	138.440.415	193.323.972	139.808.415	193.323.972	480.452.975	89.780.548	64,2%	252.076.987	69.468.921	35,9%
2003	179.324.795	128.357.465	178.596.796	60.186.419	0	303.725.551	170,1%	134.709.857	61.256.693	101,8%
<b>Tot. 2003</b>	<b>584.728.192</b>	<b>321.681.437</b>	<b>588.006.202</b>	<b>253.510.391</b>	<b>480.452.975</b>	<b>601.731.520</b>	<b>102,3%</b>	<b>386.786.844</b>	<b>342.677.063</b>	<b>135,2%</b>
2004	136.416.478	135.850.000	161.560.147	124.220.610	0	252.602.572	156,4%	0	106.077.677	85,4%
2005	143.804.116	169.337.868	172.805.869	281.220.000	0	62.704.879	36,3%	0	68.876.060	24,5%
<b>Tot. 2005</b>	<b>864.948.786</b>	<b>626.869.305</b>	<b>922.372.218</b>	<b>658.951.001</b>	<b>480.452.975</b>	<b>917.038.971</b>	<b>99,4%</b>	<b>386.786.844</b>	<b>517.630.799</b>	<b>78,6%</b>
2006	147.042.214	169.337.869	179.316.102	130.357.287	0	0	0,0%	0	0	0,0%
2007		131.114.892		150.039.823				0	0	0,0%
2008		84.668.934		162.340.209				0	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>1.011.991.000</b>	<b>1.011.991.000</b>	<b>1.101.688.320</b>	<b>1.101.688.320</b>	<b>480.452.975</b>	<b>917.038.971</b>	<b>83,2%</b>	<b>386.786.844</b>	<b>517.630.799</b>	<b>47,0%</b>
	Valore		%							
<b>Δ Impegni (t<sub>1</sub>-t<sub>0</sub>)</b>	<b>436.585.996</b>		<b>90,87%</b>							
<b>Δ Pagamenti (t<sub>1</sub>-t<sub>0</sub>)</b>	<b>130.843.955</b>		<b>33,83%</b>							

Valori in euro

	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>0</sub>		Piano finanziario spesa pubblica t <sub>1</sub>		Impegni t <sub>0</sub>	Impegni t <sub>1</sub>	% Imp. t <sub>1</sub> / Piano fin. t <sub>1</sub>	Pagamenti t <sub>0</sub>	Pagamenti t <sub>1</sub>	% Pag. t <sub>1</sub> / Prof. cassa t <sub>1</sub>
	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>0</sub>		Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>1</sub>							
Mis. 6.1	635.088.000	635.088.000	694.785.320	694.785.320	375.716.861	730.018.464	105,1%	318.815.246	390.767.769	56,2%
Mis. 6.2	129.505.200	129.505.200	154.505.200	154.505.200	74.999.372	97.742.393	63,3%	20.000.000	68.248.134	44,2%
Mis. 6.3	86.336.800	86.336.800	101.336.800	101.336.800	29.736.742	41.245.895	40,7%	40.000.000	26.037.046	25,7%
Mis.										
6.4-3.22	70.915.000	70.915.000	70.915.000	70.915.000	0	35.820.018	50,5%	214.133	25.064.840	35,3%
Mis. 6.5	90.146.000	90.146.000	80.146.000	80.146.000	0	12.212.201	15,2%	7.757.465	7.513.011	9,4%
<b>Totale</b>	<b>1.011.991.000</b>	<b>1.011.991.000</b>	<b>1.101.688.320</b>	<b>1.101.688.320</b>	<b>480.452.975</b>	<b>917.038.971</b>	<b>83,2%</b>	<b>386.786.844</b>	<b>517.630.799</b>	<b>47,0%</b>

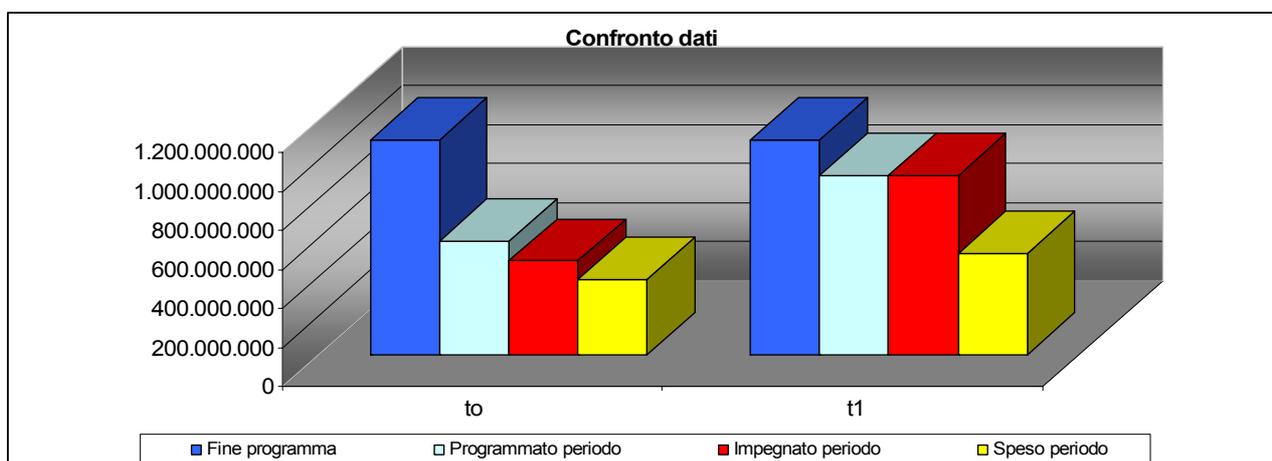
2.6.5. Fattori di successo ed insuccesso

DI NATURA PROCEDURALE	<p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'introduzione di nuove regole per la scelta dei gestori di servizi di T.P.L., in quanto in tal modo si acquisisce una maggiore efficacia, efficienza e qualità, intese sia come più adeguata risposta alla domanda di mobilità, sia come più favorevole rapporto tra i costi e i benefici nella produzione dei servizi, favorendo nel contempo lo sviluppo di modelli organizzativi e finanziari congruenti con i programmi di intervento e di politica dei trasporti di interesse regionale e locale, promuovendo altresì la separazione tra le funzioni di amministrazione e gestione dei servizi di T.P.L. (misura 6.1).</li> </ul> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'esistenza di un unico grande disegno programmatico a cui afferiscono diverse forme di finanziamento, ha comportato talvolta, nel settore dei trasporti, la compresenza di diverse fonti di finanziamento sullo stesso intervento, introducendo quindi difficoltà di implementazione dello stesso progetto.</li> <li>- Le procedure amministrative relativamente alle istruttorie del bando sulla misura 6.2., sono risultate appesantite</li> </ul>
DI NATURA QUALITATIVA	<p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La misura 6.1 ha contribuito ad impostare gli interventi per: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ una migliore accessibilità e fruibilità del territorio regionale, attraverso lo sviluppo del sistema integrato dei trasporti e della mobilità della regione, sia nello spazio mediante nodi di interscambio, sia nel tempo con l'integrazione oraria;</li> <li>▪ il riequilibrio della ripartizione modale attraverso il miglioramento della qualità del servizio di trasporto pubblico, contribuendo così alla riduzione della congestione, dell'inquinamento e dell'incidentalità;</li> <li>▪ l'attivazione degli interventi che consentono la migliore utilizzazione delle</li> </ul> </li> </ul>

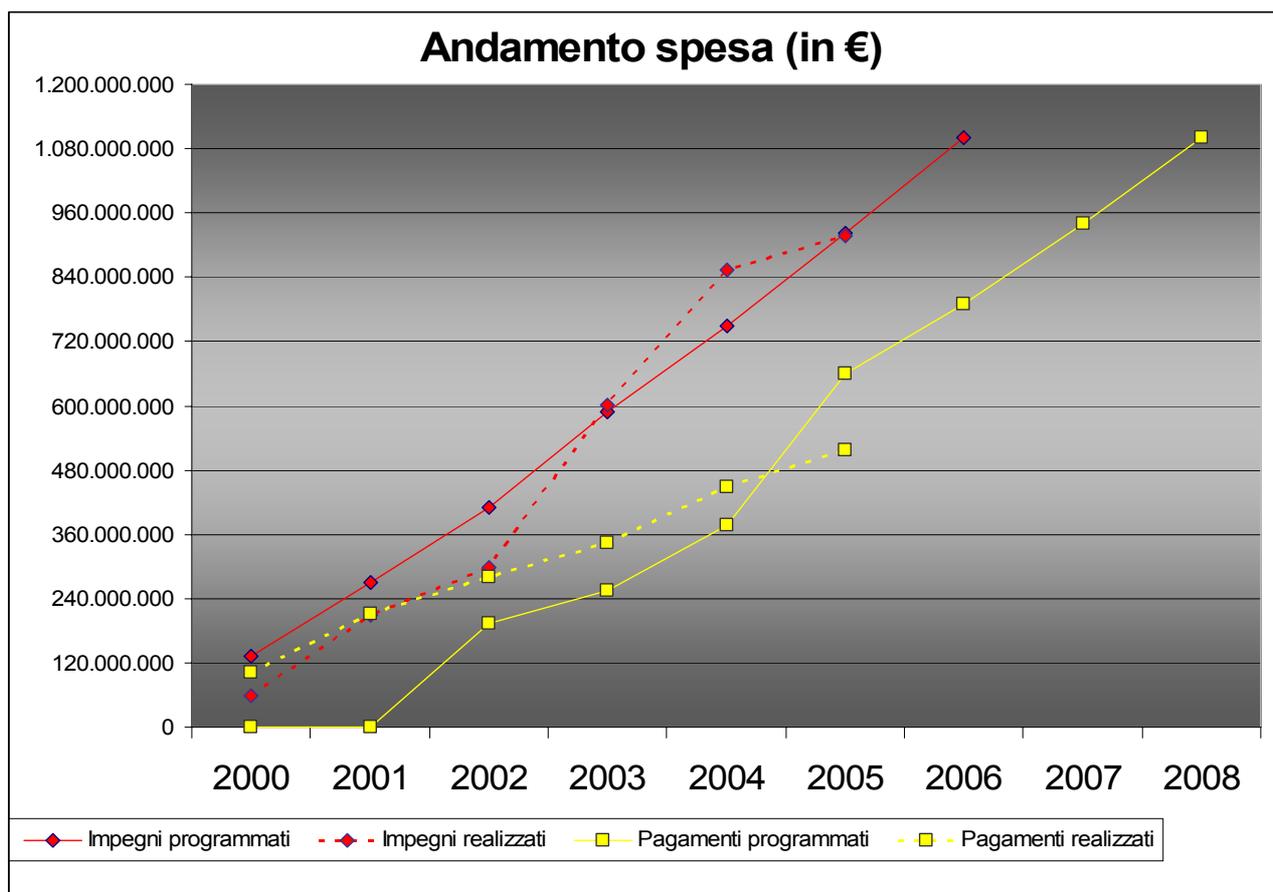
	<p>infrastrutture esistenti, attraverso il recupero di ogni componente di rete quali completamenti, potenziamenti, raddoppi, creazione di bretelle di collegamento, costruzione di nodi di interscambio;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ la trasposizione di elementi puntuali “forti” dei trasporti in elementi di un “sistema” quali il sistema portuale, il sistema aeroportuale, il sistema interportuale.</li> </ul> <p>- Gli interventi previsti nel piano strategico “Strategia Regionale sulla Società dell’Informazione” in quanto coerenti con i principi di Lisbona.</p> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Lo stato della progettazione di iniziative sulla Logistica Integrata (al di là della definizione dei centri intermodali ad oggi avviati), connessa con l’identificazione di nuovi mercati e prodotti, appare ancora da definire nell’ambito della misura 6.1.</li> <li>- Mancanza di valutazione della capacità finanziaria di raggiungere gli obiettivi prefissati: non è stata affiancata alla determinazione della convenienza economico-sociale la verifica della sostenibilità finanziaria e gestionale per l’attuazione dell’intera strategia dei trasporti.</li> <li>- Ritardo nell’attuazione degli interventi strumentali e di supporto all’internazionalizzazione (misura 6.5), che avrebbero potuto giocare un ruolo chiave nell’attuazione della strategia, come il ritardo nell’attivazione di Sprint degli interventi per la diffusione dell’ICT</li> <li>- Mancata integrazione della misura 6.5 con l’industria: gli interventi legati al settore industria non sono stati attivati, infatti l’azione A.4, misura 6.5 iniziative per la creazione in Campania di joint-ventures, e l’azione B.b “Campania Partnership ed Invest in Campania” ad oggi non hanno copertura finanziaria per la loro attivazione.</li> </ul>
<p>DI CONTESTO</p>	<p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La presenza di numerose leggi nazionali e di una pianificazione nazionale di settore hanno consentito di avviare, negli anni passati, interventi infrastrutturali importanti nel campo delle ferrovie metropolitane e regionali e dei trasporti in generale.</li> </ul> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Non sempre si è verificata la compatibilità della programmazione delegata alle amministrazioni locali, con la programmazione regionale, e pertanto talvolta sono stati finanziate iniziative progettuali non sinergici con la programmazione regionale.</li> </ul>
<p>DI NATURA ORGANIZZATIVA-GESTIONALE</p>	<p><b>Fattori di successo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La presenza di documenti, normative e strumenti di pianificazione nell’ambito dei trasporti ha consentito la costruzione di un adeguato impianto procedurale della misura 6.1.</li> <li>- Capacità di coinvolgere nell’ambito della misura 6.1 i vari soggetti istituzionali interessati dalla portualità turistica.</li> <li>- Costituzione dell’Agenzia Regionale per il trasporto sostenibile in Campania (ACAM), che ha contribuito alla gestione unificata del sistema di trasporto regionale.</li> <li>- Attivazione di biglietti integrati per tutta la rete regionale dei trasporti (Unico Campania), in quanto ha favorito il riequilibrio modale con un incremento sostanzioso dei passeggeri del trasporto pubblico, con costi dell’intera operazione molto bassi.</li> <li>- Esistenza di un documento strategico regionale “Strategia Regionale per la Società dell’Informazione” approvato con Delibera di Giunta Regionale a dicembre 2001 ed aggiornato a dicembre 2004 in occasione della riprogrammazione, in quanto ha fornito una cornice di coerenza agli interventi programmati e realizzati.</li> </ul> <p><b>Fattori di insuccesso</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Tardivo coinvolgimento della misura 6.1 nella progettazione integrata, in particolare per quanto concerne gli interporti, il che ha comportato un forte ritardo nell’implementazione di questa azione della misura.</li> </ul>

- Possibile stasi dovuta al cambiamento di tutta la struttura organizzativa dell'assessorato di riferimento per la società dell'informazione.
- La misura 6.5 ha incontrato una serie di difficoltà nella ricerca di una identità e di un ruolo anche in collegamento con gli altri interventi del POR mirati all'internazionalizzazione. Resta necessario operare un miglioramento degli aspetti organizzativi e procedurali, vista la "trasversalità" delle politiche di sviluppo dell'internazionalizzazione. Le difficoltà principali sono state di coordinamento ed indirizzo, infatti lo sviluppo dell'internazionalizzazione della Campania non passa solo attraverso la misura 6.5 del POR, ma prevede una serie di azioni ed interventi afferenti altre misure, che avrebbero necessitato di un maggiore guida. Nonostante tale difficoltà fosse già stata sottolineata dal Rapporto di Valutazione Intermedia ad oggi non si sono avuti dei miglioramenti.
- Data la "trasversalità" delle politiche per l'internazionalizzazione, l'attuazione della strategia ha risentito della mancanza di un coordinamento efficace dei vari strumenti individuati per la sua realizzazione. Ciò ha comportato, in alcuni casi, sovrapposizioni tra le azioni messe in campo, in altri dei veri vuoti di policy.

### 2.6.6. Proiezioni a fine programma e raccomandazioni



**Legenda:** t<sub>0</sub>: Situazione al 30/06/2003 (data Valutazione Intermedia)  
t<sub>1</sub>: Situazione al 31/10/2005 (data Aggiornamento Valutazione Intermedia)



La spesa rendicontata al 31 ottobre 2005 dell'Asse VI, come si può leggere dai dati in tabella, rappresenta il 78,67% della spesa programmata al 31 dicembre 2005 e poco oltre il 137% della spesa programmata al 2004. Questo significa che non ci sono ritardi cumulativi di spesa ma il ritardo è anche in questo caso proprio del 2005. Tale differenza insieme alla spesa programmata per gli anni 2006, 2007 e 2008 porta a calcolare un valore medio mensile ed un valore medio annuo di spesa, che l'asse dovrebbe rispettare per raggiungere il risultato programmato al 2008, rispettivamente:

**Valore medio mensile:** 15.369.935 Euro

**Valore medio annuo:** 184.439.217 Euro

Con delibera di Giunta Regionale N1244 del 30/09/05 sono state incrementate le risorse finanziarie della Misura 6.1 di 130.761.284 Euro e ridotte le risorse attribuite alla Misura 6.5 di 19.679.489 Euro per un aumento delle risorse dell'Asse pari a 111.081.795 Euro. Con tale aumento il valore medio annuo precedentemente calcolato diventa **219.517.679 Euro**.

Di questo valore quasi due annualità (402.621.185 Euro) sono coperte da impegni del Beneficiario Finale per altri 151.196.151 (differenza tra costo dell'intervento e impegno) è ragionevole attendersi una trasformazione in impegni del Beneficiario Finale in tempi brevi.

Si fa presente che i tre Grandi Progetti notificati all'attenzione della Commissione nel 2003

- Metro Napoli (Vanvitelli-Dante) 92.698.740 Euro Not. 2003
- Metro Napoli (Municipio Garibaldi) 187.170.010 Euro Not. 2003
- Circumvesuviana (T.A.-Pompei) 64.264.040 Euro Not.2003

**Totale 344.132.790 Euro**

sono stati valutati con esito positivo dalla Commissione Europea, con decisione trasmessa in data 8 dicembre 2005.

Trattandosi di progetti coerenti, su cui risulta già spesa una cospicua quota, la loro approvazione consente, fatta eccezione per il verificarsi di eventi imprevedibili, di rispettare la previsione di spesa a fine programma.

## 2.7. Asse VII – Assistenza Tecnica

2.7.1.	<u>Anagrafica</u>	
<b>Valore Asse (€)</b>	<b>66.972.000</b>	
<b>% Asse sul POR</b>	<b>0,87%</b>	
<b>Misure</b>	<b>7.1</b>	<b>7.2</b>
<b>%Misure sull'Asse</b>	<b>76,11%</b>	<b>23,89%</b>

### 2.7.2. Obiettivi generali

#### Obiettivo Generale

Garantire livelli adeguati di efficacia ed efficienza all'attuazione del Programma; rafforzare la capacità amministrativa dei servizi coinvolti nelle politiche regionali di sviluppo, sia a livello regionale che delle autonomie locali; semplificare l'azione amministrativa; sostenere le dinamiche del partenariato; migliorare le scelte dell'amministrazione per quanto riguarda la selezione degli interventi; coordinare ed orientare i partner istituzionali e socioeconomici coinvolti nell'implementazione; determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico dell'amministrazione.

#### Obiettivi Trasversali agli altri Settori

Rafforzare l'attività di monitoraggio, attraverso interventi di assistenza tecnica sia generali (orizzontali) che specifici per ciascun fondo strutturale. In particolare, estendere il sistema informativo, sia all'interno della Regione, sia, ove possibile, ai diversi beneficiari dei Fondi, in modo da poter disporre in ogni momento di dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche, sia, infine, alla piena trasmissione dei dati all'IGRUE ed ai Servizi della Commissione.

Prevedere un'Assistenza Tecnica specifica per la riorganizzazione amministrativa e funzionale ai fini della gestione del Programma.

Prevedere un'Assistenza Tecnica specifica per la redazione e attuazione dei Progetti Integrati previsti per l'attuazione del Programma; per le attività del Comitato di Sorveglianza; per le attività di controllo e vigilanza, con la definizione delle Piste di Controllo previste dai Regolamenti Comunitari.

Assegnare lo svolgimento delle attività di valutazione intermedia ad un istituto indipendente, nel rispetto dei Regolamenti Comunitari.

Realizzare un'adeguata comunicazione del Programma, sia mediante attività d'informazione generale sia mediante attività finalizzate a specifici target di operatori, sia pubblici che privati, e a specifici territori, sia, infine, mediante azioni a supporto dell'attività di partenariato e di concertazione in modo da garantire la massima trasparenza e una più ampia partecipazione.

### 2.7.3. Aspetti Caratterizzanti

L'Asse VI comprende 2 misure trasversali ai restanti settori di cui sopra:

1. Assistenza Tecnica: misura 7.1;
2. Assistenza Tecnica: misura 7.2

La **misura 7.1** si articola è, in linea generale, a regia regionale e si articola in due sottomisure: la sottomisura 7.1.1, rivolta principalmente a rafforzare e sostenere le attività di monitoraggio e valutazione, quelle di realizzazione ed attuazione, nonché a riorganizzare e rafforzare le strutture coinvolte nella realizzazione del Programma; la misura 7.1.2, centrata sulla promozione delle attività di comunicazione. I beneficiari finali sono la Regione Campania, i Beneficiari Finali dei PI (limitatamente all'azione d)), il MAP ed altri attuatori delle misure finanziate.

La misura prevede, poi, operazioni riconducibili alle seguenti tipologie: acquisizione di servizi specialistici; acquisizione di apporti professionali a contratto; acquisizione di forniture; finanziamento dei costi aggiuntivi relativi al personale dell'amministrazione pubblica impegnato nell'attuazione del programma. Per quanto concerne, in particolare, l'acquisizione dei servizi specialistici e delle forniture la misura viene attuata sulla base di procedure di evidenza pubblica.

La **misura 7.2** contribuisce al rafforzamento del partenariato istituzionale nei territori e nelle filiere oggetto dei P.I.T. Le sue linee d'intervento mirano essenzialmente al miglioramento della gestione ordinaria dei processi di sviluppo economico e sociale da parte della pubblica amministrazione locale attraverso il trasferimento, la diffusione ed il consolidamento dei processi, dei sistemi e delle procedure sperimentati e messi a punto per l'attuazione del P.O.R. (ad esempio piste di controllo, monitoraggio, attuazione delle normative comunitarie).

Le azioni a) e b) della misura sono sia a titolarità che a regia regionale. Quando sono a titolarità, la realizzazione viene curata sia dalla Regione - Autorità di Gestione - sia dalle altre Aree Generali di Coordinamento in quanto capofila di P.I. L'azione c), invece, è solo a titolarità regionale e specificamente dell'Autorità di Gestione. I Beneficiari Finali della misura sono: la Regione Campania - Autorità di Gestione - e Enti o Organismi Capifila di PI per le azioni a) e b); la Regione Campania - Autorità di Gestione - per l'azione c).

Per quanto concerne l'acquisizione dei servizi specialistici e delle forniture, la misura viene attuata sulla base di quanto previsto dalle normative comunitarie e nazionali in materia di appalti.

#### 2.7.4. Analisi della performance finanziaria - risorse programmate, impegnate e spese

Valori in euro

	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>0</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>0</sub>	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>1</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>1</sub>	Impegni t <sub>0</sub>	Impegni t <sub>1</sub>	% Imp. t <sub>1</sub> / Piano fin. t <sub>1</sub>	Pagamenti t <sub>0</sub>	Pagamenti t <sub>1</sub>	% Pag. t <sub>1</sub> / Prof. cassa t <sub>1</sub>
2000	0	0	4.817.436	0	0	8.991	0,2%	0	0	
2001	0	0	4.935.766	0	0	3.307.498	67,0%	0	119.516	
2002	0	0	5.057.770	277.120	0	8.266.702	163,4%	0	1.389.985	501,6%
2003	0	0	9.051.438	5.862.673	0	7.463.979	82,5%	0	4.938.195	84,2%
Tot. 2003	0	0	23.862.410	6.139.793	0	19.047.169	79,8%	0	6.447.696	105,0%
2004	0	0	13.347.038	9.510.000	0	9.564.080	71,7%	0	5.625.545	59,2%
2005	0	0	14.460.900	10.855.000	0	4.865.821	33,6%	0	5.186.293	47,8%
Tot. 2005	0	0	51.670.348	26.504.793	0	33.477.070	64,8%	0	17.259.534	65,1%
2006	0	0	15.301.652	11.735.490	0	0	0,0%	0	0	0,0%
2007	0	0	0	13.758.850	0	0	0,0%	0	0	0,0%
2008	0	0	0	14.972.867	0	0	0,0%	0	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>66.972.000</b>	<b>66.972.000</b>	<b>0</b>	<b>33.477.070</b>	<b>50,0%</b>	<b>0</b>	<b>17.259.534</b>	<b>25,8%</b>
<b>Δ Impegni (t<sub>1</sub>-t<sub>0</sub>)</b>		<b>33.477.070</b>								
<b>Δ Pagamenti (t<sub>1</sub>-t<sub>0</sub>)</b>		<b>17.259.534</b>								

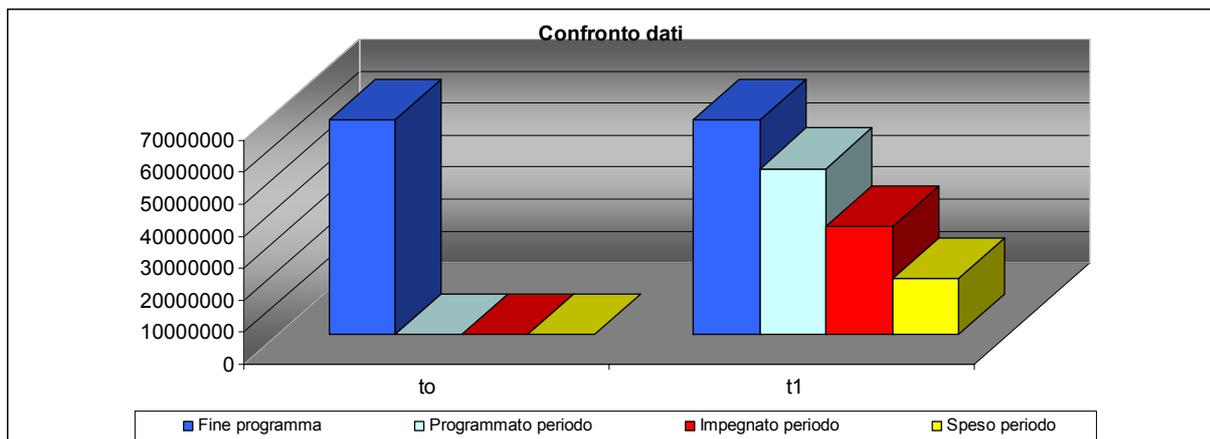
Valori in euro

	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>0</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>0</sub>	Piano finanziario spesa pubblica t <sub>1</sub>	Profilo di cassa spesa pubblica t <sub>1</sub>	Impegni t <sub>0</sub>	Impegni t <sub>1</sub>	% Imp. t <sub>1</sub> / Piano fin. t <sub>1</sub>	Pagamenti t <sub>0</sub>	Pagamenti t <sub>1</sub>	% Pag. t <sub>1</sub> / Prof. cassa t <sub>1</sub>
Mis. 7.1			50.972.000	50.972.000		33.477.070	65,7%		17.259.534	33,9%
Mis. 7.2			16.000.000	16.000.000		0	0,0%		0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>66.972.000</b>	<b>66.972.000</b>	<b>0</b>	<b>33.477.070</b>	<b>50,0%</b>	<b>0</b>	<b>17.259.534</b>	<b>25,8%</b>

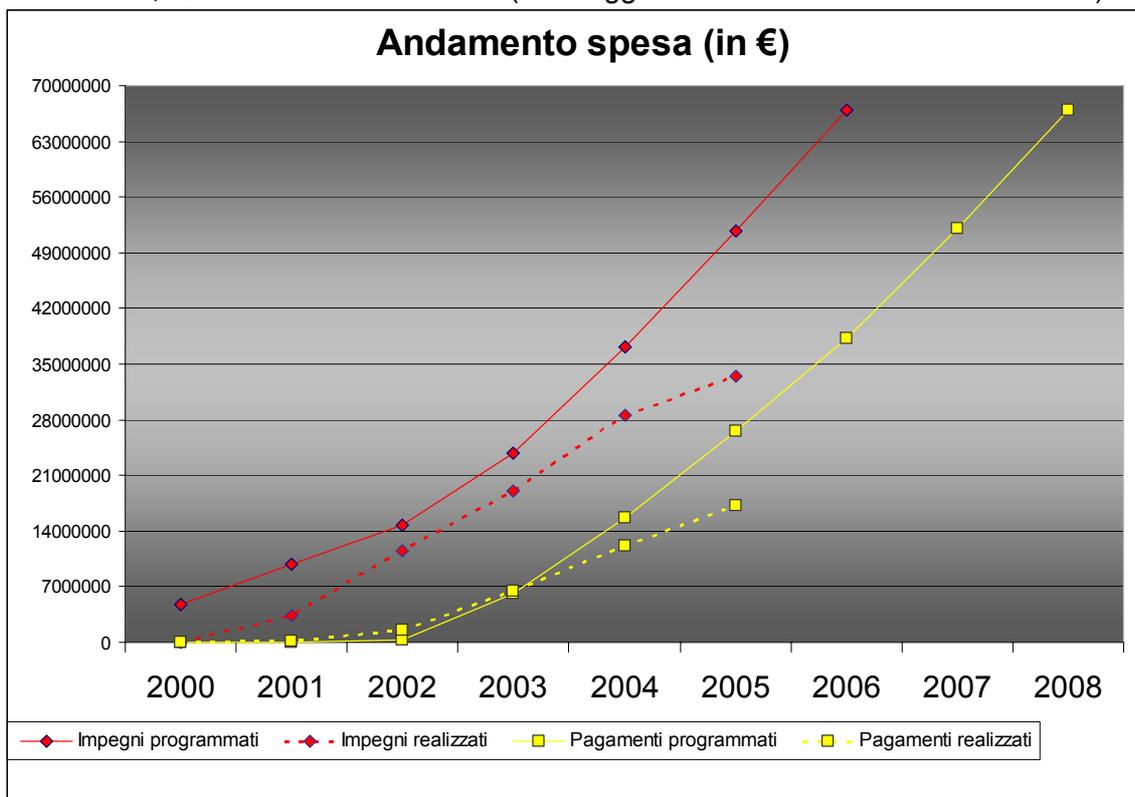
2.7.5. Fattori di successo ed insuccesso

L'avvio in notevole ritardo della misura 7.2 ha comportato ritardi nell'attivazione delle Assistenze tecniche sui Progetti Integrati.

2.7.6. Proiezioni a fine programma



Legenda: t<sub>0</sub>: Situazione al 30/06/2003 (data Valutazione Intermedia)  
 t<sub>1</sub>: Situazione al 31/10/2005 (data Aggiornamento Valutazione Intermedia)



### 3. **Analisi delle realizzazioni e dei risultati conseguiti al 2005, effettuata alla luce dei valori-obiettivo del programma e delle performance finanziarie**

L'analisi delle realizzazioni e dei risultati ha come obiettivo la valutazione delle realizzazioni e dei risultati conseguiti in relazione al livello di spesa raggiunto alla data del 31/10/2005.

La valutazione è stata articolata in base alle "aree di intervento dei fondi strutturali" al fine di costruire un quadro interpretativo delle realizzazioni fisiche e dei risultati secondo le classiche categorie di investimento delle politiche di sviluppo, ovvero infrastrutture, attività produttive e risorse umane. Ciascuna categoria di investimento comprende anche le realizzazioni fisiche e i risultati provenienti dagli investimenti a valere sulle risorse FEOGA-SFOP, dal momento che la categoria sviluppo rurale e pesca, a cui il FEOGA-SFOP fa riferimento, ha ovvie implicazioni nello sviluppo delle infrastrutture, delle attività produttive e delle risorse umane. Il Working Paper N°9 puntualizzando l'importanza della verifica delle realizzazioni e dei risultati in queste categorie di investimento definisce un set minimo di *core indicators*<sup>1</sup>, per ognuna di esse di particolare interesse per la Commissione per la verifica di ciò che è stato raggiunto con il supporto dei fondi strutturali:

1. *Infrastructure Development*
  - a. Trasporti/Strade;
  - b. Trasporti/Ferrovie;
  - c. Ambiente;
  - d. Società dell'Informazione.
2. *Business Development*
  - a. Sviluppo delle PMI;
  - b. Ricerca e Sviluppo.
3. *Human Resources Development*

Il processo di valutazione è stato quindi impostato secondo due step fondamentali:

1. *Valutazione del livello di attenzione delle realizzazioni e dei risultati per ogni misura in relazione allo stato di spesa al 31/10/2005*

Per ogni **area di intervento** sono stati riportati i dati delle rispettive misure ad essa appartenenti tipologicamente. I dati riportati in tabella consentono di avere una diretta correlazione tra ciò che è stato speso e ciò che è stato realizzato, consentendo una lettura incrociata del dato "finanziario" con quello "fisico".

La spesa riportata è rappresentata da due voci, in relazione alla struttura informativa del sistema MONIT: impegni, ovvero gli impegni giuridicamente vincolanti, e i pagamenti.

Per ogni misura con riferimento alle tipologie di intervento attivate sono stati individuati i rispettivi livelli di attenzione valutati in relazione alla capacità residuale della misura di perseguire l'obiettivo prefissato al 2008. Il livello di attenzione è stato graduato in percentuale rispetto alla copertura del valore atteso in base ai seguenti *range di stima*:

- |  |   |
|--|---|
| 0-10% Livello di attenzione alto         |  |
| 10% - 25% Livello di attenzione medio    |  |
| Oltre il 25% Livello di attenzione basso |  |

Il livello di attenzione consente di individuare quali tipologie di intervento sono state attivate e quali necessitano di una rivisitazione in relazione alla realizzazione fisica prevista a fine periodo.

<sup>1</sup> Indicatori di realizzazione, di risultato e d'impatto.

Questo tipo di valutazione ha consentito di associare all'analisi della sostenibilità della previsione di spesa residua, elaborata nel capitolo precedente, elementi di analisi riguardanti la capacità di perseguire gli obiettivi di realizzazione fisica e di risultato prefissati, nei termini della sostenibilità di perseguire l'obiettivo fisico (SO<sub>f</sub>) e di risultato (SO<sub>r</sub>) a fine periodo. La valutazione, difatti, è stata effettuata creando per la prima volta un collegamento diretto tra i dati finanziari e i dati relativi all'avanzamento fisico. Tale collegamento ha fatto riscontrare una notevole discordanza di trattamento dei dati primari tra il MONIT finanziario e il MONIT fisico, pervenendo quasi a definire due data – base differenti.

Inoltre, allo stato attuale, il sistema MONIT presenta alcuni limiti strutturali affinché possa essere efficacemente usato non solo come sistema per il monitoraggio della spesa (come già ora avviene con successo) ma anche come strumento di supporto alla valutazione. Ciò si segnala in particolar modo per gli interventi finanziati a valere sul FEOGA, in cui il cd. "intervento prevalente" tende a registrare, per alcune tipologie di interventi, un numero di interventi inferiore al reale, compromettendo valutazioni in ordine all'efficacia della spesa. A ciò si aggiunge il fatto che per taluni indicatori non vi è collimanza tra la classificazione MONIT e CdP, situazione dalla quale possono derivare ulteriori imprecisioni.

Tale situazione è stata messa in evidenza per fare in modo che nella prossima programmazione sia dedicata più attenzione alla costruzione di un sistema di monitoraggio capace di elaborare con efficacia questi collegamenti. Tuttavia, si è riscontrato un innalzamento dell'attenzione da parte dei Responsabili di Misura verso il raggiungimento di livelli più alti di perseguimento degli obiettivi attraverso lo sviluppo dell'analisi dell'avanzamento fisico congruente con quello finanziario.

Le tabelle delle tipologie di intervento attivate distinte per misure sono riportate in allegato (Appendice 2), nella presente trattazione è stata fatta una sintesi per aree di intervento dei fondi strutturali che riporta il valore complessivo delle frequenze dei diversi livelli di attenzione in modo da avere un quadro complessivo degli andamenti della performance del programma in termini di realizzazione fisica.

Gli indicatori di risultato riportati per ogni misura nelle schede allegate sono gestiti dall'Unità di Monitoraggio che interagendo con i responsabili di misura mantiene aggiornato il sistema. La non completa disponibilità dei dati primari rende la gran parte degli indicatori di risultato insufficientemente popolabili. Tuttavia, i Responsabili di Misura sono stati sollecitati a rendere disponibili i dati necessari per il popolamento, aggiornati al 31/10/2005. Il processo di popolamento è stato articolato seguendo tre diversi livelli di analisi, di seguito specificati (Appendice 2):

- 1) **Utilizzo di sistemi informativi regionali** (Monit, banche dati ed atti amministrativi propri dei diversi fondi, sistema statistico regionale/SISTA, Istat/Indicatori di contesto regionali). Per l'Asse III (le cui misure sono finanziate principalmente dal FSE) i dati forniti dai Responsabili di Misura hanno subito talune variazioni in seguito al recepimento, da parte del gruppo di monitoraggio, dei dati elaborati dall'Assistenza tecnica CLES;
- 2) **Riferimento a banche dati di operatori specifici**: per diverse misure i dati sono stati desunti dai siti di Autorità di Settore (ad esempio dal sito dell'Autorità per l'energia elettrica e per il gas per la Misura 1.12) o sono stati forniti da Società/Enti gestori delle attività previste dalle misure (ad esempio dall'ARPAC, ente gestore di tutti i progetti della Misura 1.1);
- 3) **Indagini di campo (ad hoc)** per quelle misure i cui indicatori non potevano essere popolati in base alle sole informazioni a disposizione del Responsabile di Misura e/o che richiedevano elaborazioni complesse che i soggetti gestori non erano in grado di fornire: si tratta, in particolare, delle Misure 1.5; 4.1; 4.2; 4.9; 5.1.

Per le misure oggetto di indagini di campo il Gruppo di Monitoraggio, in collaborazione con lo staff di misura, ha dunque predisposto schede di progetto/questionari da somministrare direttamente ai destinatari dei finanziamenti (imprese, Enti Gestori, Autorità coinvolte):

- alle Autorità di Bacino ed all'Arpac per rilevare valori iniziali e finali degli indicatori (lunghezza sponde rinaturalizzate e lunghezza litorale protetto da erosione) – **Misura 1.5**;

- ai Beneficiari Finali per rilevare il numero di lotti, la superficie infrastrutturata e il numero di imprese localizzate nelle ASI - **Misura 4.1** -;
- ad ogni impresa beneficiaria dei finanziamenti per individuare il volume di investimenti dei 3 anni precedenti alla 1° erogazione e il livello occupazionale delle imprese così da rilevare la base rispetto alla quale rapportare il volume di investimenti di ogni anno successivo al finanziamento e l'incremento dei posti di lavoro - **Misura 4.2**-;
- alle imprese beneficiarie del primo bando – **Misura 4.9**-;
- ai Comuni beneficiari per rilevare il numero di strutture e aree pubbliche abbandonate e sottoutilizzate, recuperate e riutilizzate a fini sociali con interventi della misura ed extra P.O.R. – **Misura 5.1**-.

## 2. Costruzione di Quadri sinottici delle aree di intervento dei fondi strutturali attraverso i core indicators

Al fine di offrire un inquadramento generale delle realizzazioni fisiche e dei risultati più significativi nell'ambito delle aree di intervento dei fondi strutturali attraverso il set di *core indicators* segnalati nel Documento Operativo della Commissione, sono stati predisposti dei quadri sinottici per ogni area di intervento selezionando gli indicatori più significativi di realizzazione e di risultato presenti nel CdP.

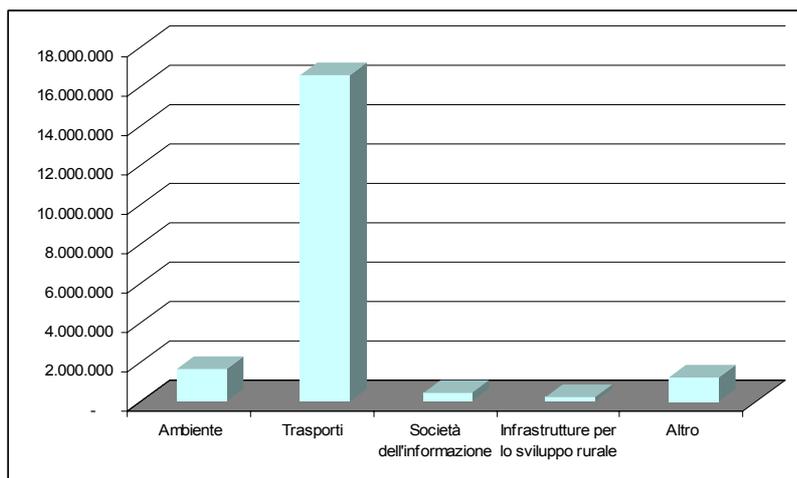
### 3.1. Sviluppo delle infrastrutture

La sintesi riportata nella tabella seguente considera come aree tematiche di valutazione quelle indicate dal Working Paper n. 9 che, per lo sviluppo infrastrutturale, sono Ambiente, Trasporti e Società dell'informazione, incluse le infrastrutturali per lo sviluppo rurale, funzionali alla comprensione del livello di dotazione infrastrutturale di "base", anche in relazione e in risposta ai principi di Goteborg e Lisbona.

Aree di intervento	Programmato	% POR	n. Interventi attivati e/o completati	Impegni	Pagamenti	Dimensione media	Frequenza livello di attenzione alto	Frequenza livello di attenzione medio	Frequenza livello di attenzione basso
Ambiente	1.648.411.442,00	21%	529	908.429.079,78	587.420.071,02	1.717.257	23%	17%	23%
Trasporti	694.785.320,00	9%	44	743.734.488,19	401.238.776,97	16.903.057	-	-	60%
Società dell'informazione	154.505.200,00	2%	225	97.742.393,12	68.248.134,13	434.411	20%	10%	60%
Infrastrutture per lo sviluppo rurale	nq	nq	877	180.460.137	145.757.493	205.770	10%	-	90%
Altro	1.364.749.370,00	18%	488	619.797.571,90	361.492.976,10	1.270.077	12%	19%	50%
<b>Totale</b>	<b>3.862.451.332,00</b>	<b>50%</b>	<b>2.163</b>	<b>2.550.163.670,14</b>	<b>1.564.157.451,40</b>	<b>1.178.994</b>			

#### Sintesi della performance fisica per aree di intervento nell'ambito Sviluppo delle infrastrutture

La dimensione media degli interventi (Impegni/n. interventi) indica una generale frammentazione delle risorse POR ad eccezione dei trasporti dove la concentrazione degli investimenti è alquanto evidente.



### Dimensione media degli interventi per aree di intervento nell'ambito Sviluppo delle Infrastrutture

Le infrastrutture incidono per il 50% sul totale del POR di cui il 18% sono interventi appartenenti alla categoria "Altro" che racchiude, per la maggior parte, interventi di recupero e riqualificazione urbana (arredo urbano, recupero centri storici, restauro architettonico, ecc..) e di infrastrutturazione delle aree industriali (per la maggior parte aree PIP). L'alta percentuale della categoria "Altro" è comunque indicativa di una dispersione degli interventi verso la non soluzione di problematiche strutturali. Difatti dalla ricognizione della realizzazione fisica per misure risultano non attivate tipologie di intervento importanti, quali: protezione delle coste, rinaturalizzazione delle sponde, smaltimento dei rifiuti speciali, recupero aree dismesse.

Per quanto attiene all'ambiente, in esso sono comprese sia misure relative all'asse 1, finanziate a valere su fondi FESR e FEOGA, sia la misura 4.17. Si è ritenuto opportuno ricomprendere quest'ultima, che include un'aliquota di risorse non individuabili in fase programmatoria destinata ad imprese silvicole, interamente nella tipologia delle infrastrutture per l'ambiente in quanto la spesa si esplicita esclusivamente in detta tipologia.

Per quanto riguarda i Trasporti la comparazione tra la realizzazione fisica e finanziaria denota una apprezzabile performance anche se risultano non attivati tipologie di intervento quali la logistica e l'intermodalità che potrebbero apportare significativi vantaggi al sistema di sviluppo regionale. L'incidenza percentuale della misura 4.22 (infrastrutture per la portualità) sul totale è stata ritenuta trascurabile ai fini del computo.

Per quanto riguarda le infrastrutture per lo sviluppo rurale, a cui afferiscono le misure 4.12, 4.20 e 4.21 (in parte), si rileva un elevato numero di interventi attivati e/o completati, a cui corrisponde un basso livello di attenzione, e a cui si correla una ridotta dimensione media degli interventi. In questo caso, la distribuzione di risorse appare collimante con l'obiettivo di riequilibrio delle aree interne insito nello sviluppo rurale. Si precisa che per le infrastrutture per lo sviluppo rurale non è stata esplicitata la quota di programmato in quanto non è sempre possibile individuare in fase di programmazione, effettuata per misure e non per azioni, la corrispondenza tra quota programmata e tipologia di investimento, mentre tale corrispondenza è ricostruibile sulle risorse spese.

La tabella di sintesi riporta, inoltre, la frequenza per ogni livello di attenzione aggregata per aree tematiche dello sviluppo infrastrutturale. Si fa presente che la somma delle percentuali rappresentative delle frequenze dei tre livelli di attenzione non è pari a 100 in quanto non sono state riportate le percentuali degli interventi non valutabili. L'area tematica ambiente detiene una frequenza alquanto elevata (23%) del livello di attenzione alto prevalentemente ricoperto dalla misura 1.9 e dalla misura 1.2 rispettivamente destinate la prima alla parte infrastrutturale della rete ecologica e quindi collegata alla progettazione integrata dei parchi, la seconda al ciclo integrato delle acque e precisamente agli impianti di depurazione, nella realizzazione del numero di interventi, e alla rete idrica nella realizzazione di km di rete. Le infrastrutture per lo sviluppo rurale

presentano alti livelli di performance sia rispetto agli indicatori di realizzazione che rispetto a quelli di risultato.

Di seguito sono riportati i dati relativi alla performance fisica e di risultato del programma relativi allo sviluppo delle infrastrutture sintetizzando gli indicatori di realizzazione e di risultato in base ai *core indicators* più significativi.

Indicatori working paper	Indicatori di realizzazione Indicatori POR	Valore Atteso al 2008	Valore rilevato al 2005
<b>Trasporti</b>			
Km di rete viaria regionale/locale (principale o secondaria) costruita/adeguata	<b>Mis. 6.1</b> Rete viaria regionale/locale - Lunghezza rete (nuova realizzazione e adeguamento) Km	7,15	2,8
Km di rete ferroviaria costruita/adeguata	<b>Mis. 6.1</b> Rete ferroviaria - Lunghezza rete (Nuovo tratto, completamento, ammodernamento e raddoppio) Km	25,56	11,58
<b>Ambiente</b>			
Miglioramento della capacità di captazione e adduzione	<b>Mis. 1.2</b> Acqua potabile - Captazione e adduzione (interventi per uso civile, industriale, agricolo e plurimo, interventi di stoccaggio e sollevamento) Nr	36	1
	<b>Mis. 1.2</b> Rete idrica - Lunghezza rete (Km)	503	-
	<b>Mis. 1.2</b> Rete fognaria - Lunghezza rete (Km)	503	54,23
Miglioramento della capacità di trattamento e depurazione delle rete fognaria	<b>Mis. 1.2</b> Trattamento primario e secondario (trattamento e depurazione) - interventi (Nr)	70	4
	<b>Mis. 1.2</b> Trattamento primario e secondario (trattamento e depurazione) - Abitanti equivalenti installati (Nr)	250.000	49.500
<b>Società dell'informazione</b>			
Lunghezza della rete di banda larga installata	<b>Mis. 6.2</b> Infrastrutture di base della Società dell'Informazione - Numero di Nodi di rete	6.000	6.855
	<b>Mis. 6.2</b> Infrastrutture di base della Società dell'Informazione - Numero di Sistemi Informativi collegati	50	13
	<b>Mis. 6.2</b> Infrastrutture di base della Società dell'Informazione - Numero di terminali	7.000	1.472

#### Quadro sinottico della performance fisica del programma in relazione all'area di intervento Sviluppo delle infrastrutture

Indicatori	Misura POR	Indicatori di risultato				Fonti
		Variazione attesa	Valore iniziale	Valore Atteso al 2008	Valore rilevato al 2005	
<b>Trasporti</b>						
Variazione dei passeggeri per Km all'anno sul servizio locale	6.1	delta	1.961.579,00	3.849.970,00	2.909.779,40	dati Gestori Sistema della Metropolitana Regionale (Consorzio UnicoCampania, Metronapoli S.p.A.)
Variazione dei passeggeri all'anno via mare nelle aree di riferimento	6.1	incremento %	0	60,5	22,5	Autorità portuale
<b>Ambiente</b>						
Variazione abitanti equivalenti trattati nei territori di riferimento	1.2	tasso di copertura	0	10%	0,56%	ATO e RdM
<b>Società dell'informazione</b>						
Incremento delle persone e delle aziende che utilizzano il collegamento Internet	6.2	Delta	0	800	350	Fonte utilizzata per il popolamento al 2005: Rilevazione diretta RdM
Variazione del n° di Amministrazioni locali collegate in rete	6.3	delta	0	350	70	dati ANCI - elaborazioni RdM

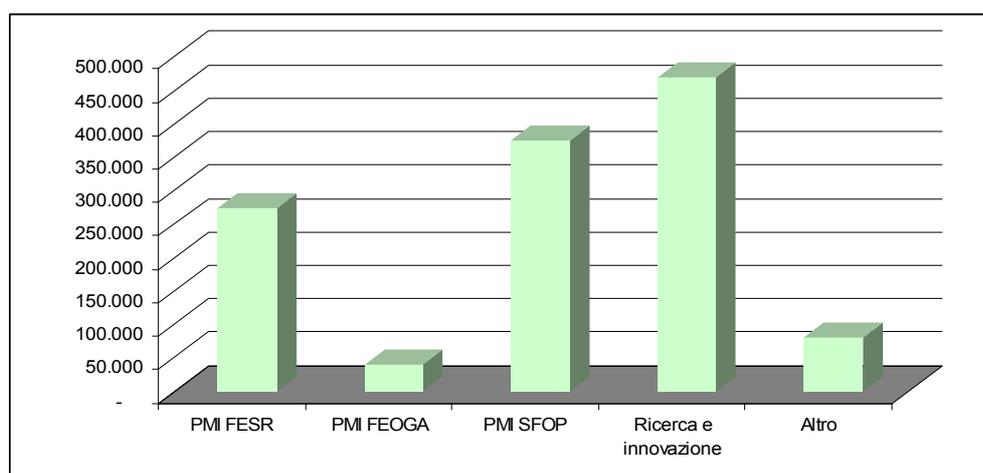
#### Quadro sinottico dei risultati del programma in relazione all'area di intervento Sviluppo delle infrastrutture

### 3.2. Sviluppo attività produttive

La sintesi riportata nella tabella seguente considera come aree tematiche di valutazione quelle indicate dal Working Paper n. 9 che, per lo sviluppo delle attività produttive, sono PMI, suddivise in base al fondo cui il regime di aiuto fa riferimento (PMI FESR, PMI FEOGA, PMI SFOP) e Ricerca Innovazione.

Aree di intervento	Programmato	% POR	n. Interventi attivati e/o completati	Impegni	Pagamenti	Dimensione e media	Frequenza livello di attenzione alto	Frequenza livello di attenzione medio	Frequenza livello di attenzione basso
PMI FESR	1.342.840.800	17%	3160	870.729.894	469.903.548	275.547	26%	13%	56%
PMI FEOGA	n.q	n.q	5973	244.226.950	148.596.607	40.888	20%	20%	60%
PMI SFOP	52.859.197	1%	169	63.493.743	39.547.399	375.703	25%	-	50%
Ricerca e innovazione	364.542.000	5%	421	198.250.873	109.965.164	470.905	33%	33%	33%
Altro	320.429.630	4%	1360	109.683.390	62.153.224	80.650	-	-	75%
<b>Totale</b>	<b>2.080.671.627</b>	<b>27%</b>	<b>11083</b>	<b>1.486.384.850</b>	<b>830.165.942</b>	<b>134.114</b>			

#### Sintesi della performance fisica per aree di intervento nell'ambito Sviluppo Attività Produttive



#### Dimensione media degli interventi per aree di intervento nell'ambito Sviluppo Attività Produttive

La dimensione media degli interventi (Impegni/n. interventi) mostra una generale frammentazione delle risorse POR per le PMI indicativa del prevalente uso di strumenti di aiuto poco selettivi con la prevalenza del regime in *de minimis*.

Le PMI, ovvero le misure che prevedono aiuti alle imprese incidono per il 15% sul totale del POR e comprendono forme di attuazione sia di tipo monosettoriale, sia attraverso la progettazione integrata. In particolare per i PI turistici e industriali è stato previsto il contratto di investimento la cui procedura di attivazione è terminata.

Per quanto attiene alla segnalazione dei livelli di attenzione (alto, medio, basso), l'area di intervento "Sviluppo delle attività produttive" mostra un buon livello di performance fisica, da segnalare, difatti, solo il 15% di livello di attenzione alto relativamente alle misure destinate alle PMI.

Nel complesso le misure di regimi di aiuti all'interno della progettazione integrata sono state tutte attivate ad eccezione della misura 5.2. In particolare si fa notare come la tipologia di interventi legati alle imprese sociali non ha avuto ancora una formalizzazione procedurale per l'attivazione dei bandi.

Per quanto riguarda le misure finanziate a valere su risorse FEOGA, anche in questo caso, la distribuzione di risorse appare collimante con l'obiettivo di riequilibrio delle aree interne insito nello sviluppo rurale. Nello specifico, la misura 4.8, insieme alla 4.9, hanno rappresentato un'opportunità

significativa per l'economica di interi comprensori agricoli; le performance della misura 4.19 dovrebbero indurre ad un ripensamento delle modalità di attuazione della misura stessa, senza rinunciare a perseguire gli obiettivi coltivati; la misura 4.15 presenta ambiguità di valutazioni, in quanto potrebbe risultare foriera di effetti secondari indesiderati, pur presentando eccellenti performance sotto il profilo finanziario e realizzativo.

Per quanto riguarda le misure a valere su risorse SFOP, esse hanno finanziato interventi efficaci ed innovativi, pur permanendo nel settore una serie di problematiche strutturali che riguardano in estrema sintesi la verticalizzazione delle filiere e la commercializzazione del prodotto.

Per quanto riguarda la "Ricerca e innovazione", che comprende misure dedicate all'offerta (Centri di competenza) e alla domanda di trasferimento tecnologico, la performance fisica risulta apprezzabile anche se il dato fisico relativo al trasferimento tecnologico non è stato valorizzato. A tal proposito possono risultare interessanti le indagini di campo effettuate dal valutatore specialistico che rileva un interessante andamento crescente nella propensione ad investire, da parte delle PMI, nella ricerca&sviluppo.

Con la voce "Altro" sono contemplate le misure relative alla promozione turistica.

Di seguito sono riportati i dati relativi alla performance fisica e di risultato del programma relativi allo sviluppo delle attività produttive sintetizzando gli indicatori di realizzazione e di risultato in base ai core indicators.

Indicatori di realizzazione		Valore Atteso al 2008	Valore rilevato al 2005
Indicatori working paper	Indicatori POR		
<b>PMI</b>			
Numero di PMI assistite	<b>Mis. 1.12</b> Sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a servizio delle aree produttive - Interventi (Nr)	235	26
	<b>Mis. 2.2</b> Aiuti servizi complementari - imprese beneficiarie	300	348
	<b>Mis. 4.2</b> Aiuti industria, artigianato e commercio, altri servizi - Imprese beneficiarie	5.700	1.668
	<b>Mis. 4.2</b> Servizi di consulenza alle PMI , progettazione, marketing, start -up, tutoraggio, innovazione tecnologica, gestione, organizzazione e certificazione ambientale - Imprese beneficiarie	280	445
	<b>Mis. 4.8</b> Aziende agricole beneficiarie	2.010	303
	<b>Mis. 4.5</b> Aiuti alla ricettività e ai servizi complementari - Imprese beneficiarie	406	24
	<b>Mis. 4.12</b> Nuove attività economiche create	179	65
	<b>Misu. 4.22</b> Costruzioni di nuovi Impianti di acquacoltura	10	5
	<b>Mis. 6.5</b> Servizi comuni per le PMI e l'artigianato (animazione, servizi promozionali, marketing territoriale, ecc.) - Interventi	100	36
<b>Ricerca e Innovazione</b>			
Numero di progetti di ricerca finanziati	<b>Mis. 3.16</b> Infrastrutture di RSTI -Strutture Universitarie/Centri di Ricerca - Interventi (università e centri di ricerca coinvolti)	140	1

#### Quadro sinottico della performance fisica del programma in relazione all'area di intervento Sviluppo delle attività produttive

Indicatori working paper	Indicatori POR	Variazione attesa	Valore iniziale	Valore Atteso al 2008	Valore rilevato al 2005	Fonti
<b>PMI</b>						
Tasso di sopravvivenza delle nuove imprese create	<b>Mis. 4.5</b> Variazione dell'offerta ricettiva per livello qualitativo (settore alberghiero ed extra alberghiero) nel territorio di riferimento.	Incremento %	177712	30% (231.712 posti letto)	5,25% (187.044 posti letto)	dati SISTA Campania
	<b>Mis. 4.8</b> N°aziende beneficiarie condotte da giovani/Totale aziende beneficiarie	rapporto	0	0,33	0,25	ISTAT/PORGEST
	<b>Mis. 4.14</b> N° di imprese artigiane e turistiche finanziate con la misura/Imprese artigiane e turistiche della Campania	tasso di copertura	0	0,112	0,1079	CCIAA 2001 e rilevazioni RdM
<b>Ricerca e Innovazione</b>						
Incremento (%) del numero di ricercatori e studiosi impiegati oppure variazione degli addetti delle imprese nel campo della R&S	<b>Misura 3,16:</b> Numero di ricercatori e/o studiosi operanti nelle infrastrutture create con l'aiuto dei finanziamenti.	Incremento	1.530	1.989	2.000	Rilevazione diretta presso le infrastrutture create
Spese in R&S delle imprese	<b>Misura 3,17:</b> Numero di innovazioni di prodotto, di processo e organizzative realizzate dalle imprese	Delta	0	400	220	Fonte utilizzata per il popolamento al 2005: Rilevazione diretta RdM (popolazione di riferimento: imprese beneficiarie).

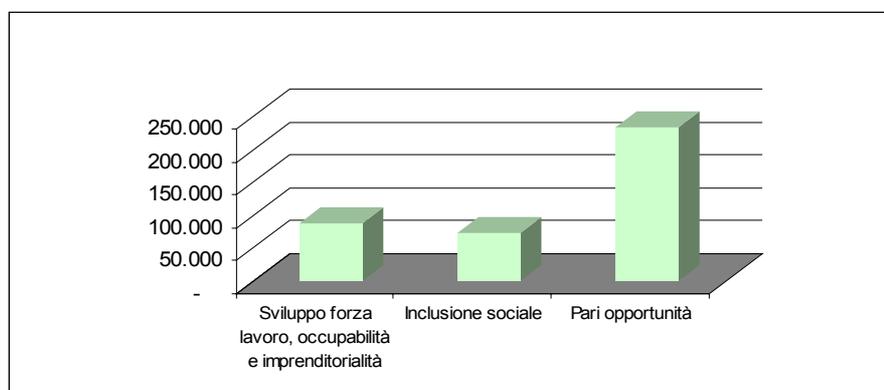
### Quadro sinottico dei risultati del programma in relazione all'area di intervento Sviluppo delle attività produttive

#### 3.3. Sviluppo Risorse Umane

La sintesi riportata nella tabella seguente considera 3 aree tematiche di valutazione per lo sviluppo delle risorse umane, e cioè Sviluppo forza lavoro-occupabilità-imprenditorialità, Inclusione sociale e Pari opportunità.

Aree di intervento	Programmato	% POR	n. Interventi attivati e/o completati	Impegni	Pagamenti	Dimensione media	Frequenza livello di attenzione alto	Frequenza livello di attenzione medio	Frequenza livello di attenzione basso
<b>Sviluppo forza lavoro, occupabilità e imprenditorialità</b>	965.378.460	13%	6.634	581.655.504	363.757.907	87.678	10%	8%	50%
<b>Inclusione sociale</b>	156.027.876	2%	1.010	74.106.490	54.461.969	73.373	14%	14%	56%
<b>Pari opportunità</b>	74.771.858	1%	117	27.438.917	13.974.923	234.521	8%	8%	31%
<b>Totale</b>	1.196.178.194	16%	7.761	683.200.911	432.194.800	88.030			

#### Sintesi della performance fisica per aree di intervento nell'ambito Sviluppo Risorse Umane



#### Dimensione media degli interventi per aree di intervento nell'ambito Sviluppo Risorse Umane

La dimensione media degli interventi (Impegni/n. interventi) mostra una frammentazione delle risorse per quanto concerne Sviluppo forza lavoro-ecc. e Inclusione sociale, mentre si rileva una concentrazione relativamente elevata per le pari opportunità.

Sviluppo Forza lavoro-occupabilità-imprenditorialità hanno il peso maggiore, nell'ambito dell'area sviluppo risorse umane, rispetto al POR e rappresentano il blocco delle misure FSE collegate allo sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro. Difatti tali misure costituiscono la parte di Formazione e Servizi presente nei Progetti integrati attraverso l'attivazione del 5% del costo complessivo PI di progetti di formazione. La progettazione interna ai PI e, quindi, l'attuazione di politiche del lavoro mirate al contesto, da una parte ha consentito di registrare il fabbisogno locale manifestato attraverso procedure di auditing del territorio, dall'altro ha rivelato difficoltà attuative dal punto di vista soprattutto procedurale per la mancanza nella fase iniziale di un'omogeneità di procedure e di organizzazione nell'ambito della progettazione, attivata solo tardivamente.

Difatti, per quanto attiene alla segnalazione dei livelli di attenzione (alto, medio, basso), l'area di intervento "Sviluppo delle risorse umane" mostra il 14% di livello di attenzione alto relativamente alle misure destinate all'attivazione di politiche del mercato del lavoro (Sviluppo Forza lavoro-occupabilità-imprenditorialità ).

Un primo importante intervento attivato in quest'area può essere considerato il progetto AIFA, basato su percorsi formativi sperimentali che integrano formazione onthe job in una logica di sistema tra aziende ed aziende formative.

Per quanto concerne l'**inclusione sociale**, oggetto di approfondimento specialistico, le misure che in questa sede sono considerate esplicative dell'area di intervento sono solo quelle riferibili al fondo FSE.

Le attività realizzate ad oggi, hanno maggiormente interessato interventi rivolti al sostegno alle persone. In questo ambito, presenta un maggior grado di complessità il 1° bando relativo "all'inserimento dei gruppi svantaggiati" dove emergono delle evidenti criticità legate ai tempi dell'istruttoria e della valutazione da parte dell'apposito nucleo di valutazione delle numerose istanze progettuali. In generale l'andamento della misura 3.4 appare soddisfacente sotto l'aspetto dell'avanzamento fisico, finanziario e procedurale .

Per quanto riguarda la dispersione scolastica e formativa, appaiono evidenti criticità dell'implementazione sui seguenti interventi: (a) interventi innovativi nei piani dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, dove l'iter complessivo di presentazione delle proposte progettuali e la conseguente valutazione ha avuto una durata di oltre un anno; (b) interventi indirizzati a favorire l'inclusione scolastica e formativa, dove i tempi di selezione delle proposte progettuali ha avuto una durata superiore a 18 mesi.

L'elaborazione dei Piani di Zona Sociali sino alla liquidazione dei contributi non hanno mostrato particolari criticità attuative.

Le azioni messe in campo sulle pari opportunità non presentano particolari criticità attuative e ritardi temporali. I principali interventi realizzati, o in corso, attesa la trasversalità della misura, hanno un carattere prevalentemente di sistema.

Di seguito sono riportati i dati relativi alla performance fisica e di risultato del programma relativi allo sviluppo delle risorse umane sintetizzando gli indicatori di realizzazione e di risultato in base ai core indicators.

Indicatori di realizzazione		Valore Atteso al 2008	Valore rilevato al 2005
Indicatori working paper	Indicatori POR		
<b>Risorse Umane</b>			
Numero di persone formate (per tipologia di destinatari)	<b>Mis. 3.2</b> Formazione post-obbligo e post-diploma - DESTINATARI	6.910	6.500
	<b>Mis. 3.2</b> Formazione all'interno dell'obbligo formativo - DESTINATARI	10.952	6.400
	<b>Mis. 3.4</b> Percorsi integrati -Inserimento lavorativo (detenuti e minori) DESTINATARI	500	3.600
	<b>Mis. 3.7</b> Formazione IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) DESTINATARI	1.900	8.200
	<b>Mis. 3.8</b> Formazione permanente (alfabetizzazione innovativa e sviluppo competenze trasversali) per occupati - DESTINATARI	7.724	7.000
	<b>Mis. 3.14</b> Formazione per occupati (formazione continua) - DESTINATARI	1.034	150

**Quadro sinottico della performance fisica del programma in relazione all'area di intervento "Sviluppo Risorse Umane"**

Indicatori di risultato						
Indicatori working paper	Indicatori POR	Variazione attesa	Valore iniziale	Valore Atteso al 2008	Valore rilevato al 2005	Fonti
<b>Sviluppo delle risorse umane</b>						
	<b>Mis. 3,4:</b> Tasso di copertura degli interventi realizzati dalla misura rivolti a donne e uomini (specifico per i seguenti tipi di svantaggio: tossicodipendenti, disabili e detenuti) - destinatari	Delta	0	60	3,05	assistenza tecnica FSE
	<b>Misura 3,7/A:</b> Tasso di copertura dei Voucher per l'Alta formazione rispetto alla popolazione potenziale di riferimento - destinatari	Incremento %	0	3	0,7	assistenza tecnica FSE
	<b>Misura 3,7/B:</b> Tasso di copertura degli IFTS rispetto alla popolazione potenziale di riferimento - destinatari	Incremento %	0	1,32	1,025	assistenza tecnica FSE
	<b>Misura 3,8:</b> Tasso di copertura di progetti innovativi e di formazione permanente nella popolazione a rischio di esclusione dalla partecipazione attiva nella comunità di appartenenza e di esclusione dal diritto al lavoro ( individui, occupati, disoccupati e inattivi, con età superiore ai 18 anni e con bassa o nulla scolarità- licenza media inferiore o di avviamento professionale, licenza elementare, alfabeti privi di titolo e analfabeti-)	Incremento %	0	6	0,97	assistenza tecnica FSE
	<b>Misura 3,14:</b> Numero di donne destinatarie di interventi per tipologia - destinatari	Incremento %	0	56.811	31.178	Dati forniti dal responsabile di misura e dall' Assistenza tecnica FSE
Incremento del tasso di copertura della popolazione di riferimento	<b>Misura 3,2:</b> Tasso di inserimento lordo dei destinatari delle politiche preventive e curative	Incremento %	0	20%	23%	Livello 1: dati ISTAT (anno 2004) rilevazione trimestrale su media annuale

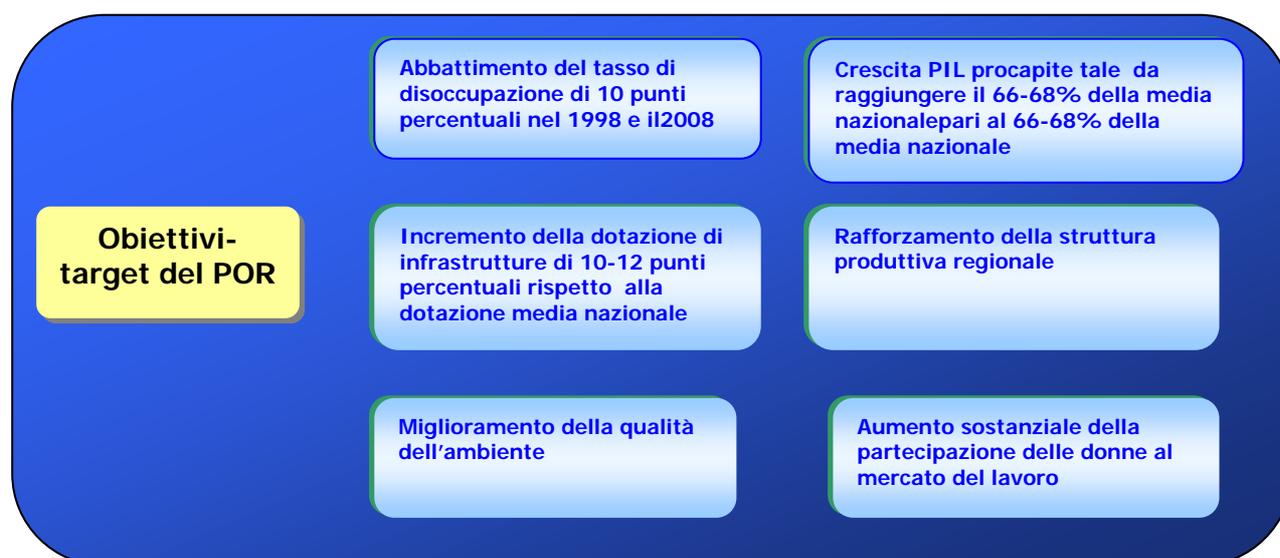
**Quadro sinottico dei risultati del programma in relazione all'area di intervento "Sviluppo delle attività produttive"**

#### 4. Analisi degli impatti conseguiti al 2005 e degli obiettivi presumibilmente raggiungibili al termine del programma

##### 4.1. Gli obiettivi generali di sviluppo economico e sociale del POR

L'obiettivo generale del POR Campania viene determinato nella crescita dell'occupazione, per donne ed uomini, da perseguirsi secondo una strategia di sviluppo sostenibile ed equo, di miglioramento della qualità della vita, di un armonico ed equilibrato sviluppo del territorio, accrescendo la competitività regionale nello scenario nazionale, europeo e mediterraneo.

Gli obiettivi/target del POR sono sintetizzati nello schema che segue.



Si riportano ora alcune considerazioni sul loro grado di perseguimento.

##### 1) Abbattimento del tasso di disoccupazione

L'obiettivo, consistente nell'abbattimento del tasso di disoccupazione al 16% nel 2008, è stato raggiunto. Nel 2004, infatti, il tasso di disoccupazione, ovvero il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze lavoro, risulta pari al 15,6%. Tale tasso è di poco superiore a quello del Mezzogiorno (15%), anche se è ancora quasi doppio rispetto alla media nazionale (8%) (Tabella 1).

La Tabella 1 evidenzia un andamento positivo degli indicatori del mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione si riduce di cinque punti percentuali mentre il tasso di occupazione registra un incremento di circa due punti.

Occorre evidenziare, tuttavia, che il calo del tasso di disoccupazione può essere influenzato anche dalla riduzione del numero di persone che hanno ricercato attivamente un lavoro: in contesto di rallentamento della crescita dell'economia l'effetto scoraggiamento può aver inciso sul numero di persone che cercano lavoro<sup>2</sup>. Questo è un fattore da tener presente nell'analisi del mercato del lavoro, come pure l'aumento dei flussi migratori verso il centro-nord e la dinamica dell'economia sommersa<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> Il tasso di attività è dato dal rapporto tra le forze lavoro (che comprendono le persone in cerca di occupazione e gli occupati) e la popolazione.

<sup>3</sup> Per quanto riguarda, invece, il tasso di occupazione, occorre considerare il fenomeno di regolarizzazione degli immigrati avvenuto negli ultimi anni.

**Tabella 1 – Riepilogo dei principali indicatori macroeconomici**

Indicatori	Unità di misura	Campania			Mezzogiorno			Italia			Campania/Italia	
		2000	2004	Var %	2000	2004	Var %	2000	2004	Var %	2000	2004
Pil ai prezzi di mercato (prezzi correnti)	mil. euro	76.223,3	90.435,9	18,6%	284.399,0	333.726,6	17,3%	1.166.548,4	1.351.328,0	15,8%	6,53%	6,69%
Pil ai prezzi di mercato (prezzi 1995)	mil. euro '95	65.084,5	68.751,9	5,6%	248.070,4	259.691,3	4,7%	1.015.077,0	1.052.308,0	3,7%	6,41%	6,53%
Popolazione residente anagrafica	migliaia	5.781,6	5.836,00	0,9%	20.859,9	20.925,5	0,3%	57.762,1	58.931,9	2,0%	10,01%	9,90%
Unità di lavoro agricoltura	migliaia	124,2	119,70	-3,6%	666,0	630,6	-5,3%	1.347,0	1.277,0	-5,2%	9,22%	9,37%
Unità di lavoro industria	migliaia	377,1	400,00	6,1%	1.393,2	1.458,9	4,7%	6.818,1	7.002,1	2,7%	5,53%	5,71%
Unità di lavoro servizi	migliaia	1.218,7	1.285,4	5,5%	4.429,5	4.639,5	4,7%	15.286,5	16.150,4	5,7%	7,97%	7,96%
<b>Unità di lavoro in complesso</b>	<b>migliaia</b>	<b>1.720,00</b>	<b>1.805,10</b>	<b>4,9%</b>	<b>6.488,7</b>	<b>6.729,0</b>	<b>3,7%</b>	<b>23.451,6</b>	<b>24.429,5</b>	<b>4,2%</b>	<b>7,33%</b>	<b>7,39%</b>
Valore aggiunto agricoltura	mil. euro '95	2.164,3	2.125,30	-1,8%	11.668,4	11.887,3	1,9%	30.111,6	30.260,0	0,5%	7,19%	7,02%
Valore aggiunto industria	mil. euro '95	13.004,1	13.633,70	4,8%	48.386,2	49.856,8	3,0%	276.127,1	278.645,0	0,9%	4,71%	4,89%
Valore aggiunto servizi	mil. euro '95	46.299,5	49.397,10	6,7%	170.038,2	180.217,3	6,0%	649.626,7	688.290,0	6,0%	7,13%	7,18%
<b>Valore aggiunto</b>	<b>mil. euro '95</b>	<b>61.467,87</b>	<b>65.156,10</b>	<b>6,0%</b>	<b>230.092,8</b>	<b>241.961,4</b>	<b>5,2%</b>	<b>955.865,4</b>	<b>997.195,0</b>	<b>4,3%</b>	<b>6,43%</b>	<b>6,53%</b>
PIL pro capite (prezzi correnti)	euro	13.183,8	15.496,2	17,5%	13.633,7	15.948,3	17,0%	20.195,7	22.930,3	13,5%	65,28%	67,58%
PIL pro capite (prezzi 1995)	euro '95	11.257,2	11.780,7	4,6%	11.892,2	12.410,3	4,4%	17.573,4	17.856,3	1,6%	64,06%	65,97%
V.A. per U.L. in agricoltura	euro '95	17.426,05	17.755,22	1,9%	17.520,12	18.850,78	7,6%	22.354,57	23.696,16	6,0%	77,95%	74,93%
V.A. per U.L. industria	euro '95	34.484,42	34.084,25	-1,2%	34.730,26	34.174,24	-1,6%	40.499,13	39.794,49	-1,7%	85,15%	85,65%
V.A. per U.L. servizi	euro '95	37.990,88	38.429,36	1,2%	38.387,67	38.844,12	1,2%	42.496,76	42.617,52	0,3%	89,40%	90,17%
<b>V.A. per U.L.</b>	<b>euro '95</b>	<b>35.737,14</b>	<b>36.095,56</b>	<b>1,0%</b>	<b>35.460,54</b>	<b>35.958,00</b>	<b>1,4%</b>	<b>40.759,07</b>	<b>40.819,30</b>	<b>0,1%</b>	<b>87,68%</b>	<b>88,43%</b>
Persone in cerca di occupazione	migliaia		326,0		1.442,6	1.135,0	-21,3%	2.388,2	1.960,0	-17,9%		16,63%
Forze di lavoro	migliaia		2.088,0		7.664,9	7.566,0	-1,3%	23.598,2	24.365,0	3,2%		8,57%
<b>Tasso di disoccupazione totale</b>	%	<b>19,2%</b>	<b>15,6%</b>	<b>-3,6%</b>	<b>18,8%</b>	<b>15,0%</b>	<b>-3,8%</b>	<b>10,1%</b>	<b>8,0%</b>	<b>-2,1%</b>	<b>1,90</b>	<b>1,94</b>
<b>Tasso di occupazione 15-64 anni</b>	%	<b>42,9%</b>	<b>45,0%</b>	<b>2,2%</b>	<b>44,4%</b>	<b>46,1%</b>	<b>1,7%</b>	<b>54,8%</b>	<b>57,4%</b>	<b>2,6%</b>	<b>0,78</b>	<b>0,78</b>
<b>Tasso di attività 15-64 anni</b>	%	<b>48,9%</b>	<b>53,5%</b>	<b>4,6%</b>	<b>54,8%</b>	<b>54,3%</b>	<b>-0,5%</b>	<b>61,0%</b>	<b>62,5%</b>	<b>1,5%</b>	<b>0,80</b>	<b>0,86</b>

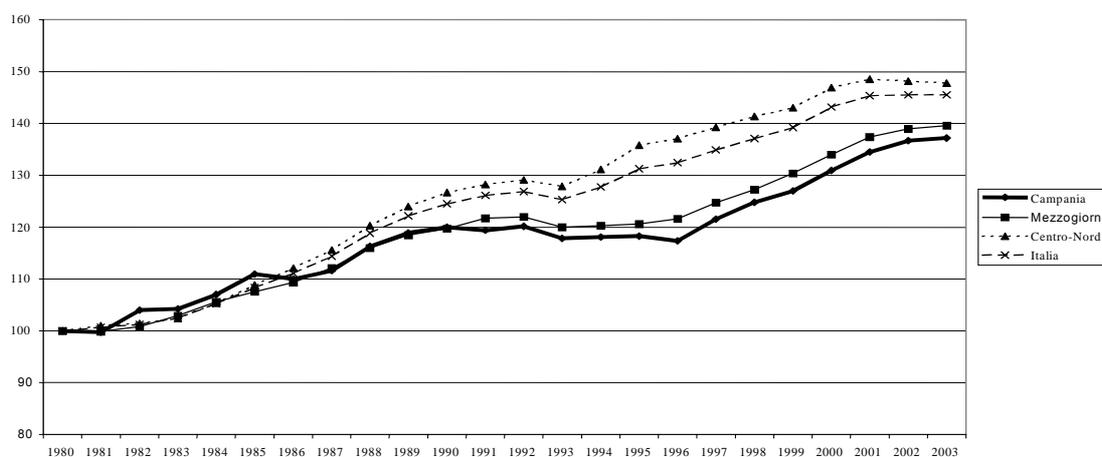
Fonte: rielaborazione dati Svimez ed Istat

## 2) Crescita consistente del prodotto regionale

L'obiettivo, consistente nell'incrementare il PIL pro-capite regionale nel periodo 1998-2008 fino a raggiungere il 66-68% della media nazionale, è stato raggiunto. Il prodotto pro capite (prezzi 1995) della Campania nel 2004, infatti, ha raggiunto un livello pari al 66% della media nazionale (Tabella 1).

Come si evince dai dati del Rapporto Svimez 2005, la crescita media del prodotto pro capite della Campania nel periodo 1996-2003 è risultata del 2,2%, due decimi maggiore di quella media del Mezzogiorno (2%) e più che doppia di quella del Centro-Nord (1,1%).

Fig. 1. Crescita del prodotto pro capite a prezzi 1995 nel periodo 1980-2003 (1980=100)



Tuttavia, se si considera il prodotto pro capite nell'ultimo ventennio (1980-2003), come illustrato dalla Figura 1, ci si rende conto che i processi di convergenza dell'economia campana verso quella delle regioni più sviluppate appaiono nel periodo limitati: nel 1980, infatti, il prodotto pro capite della Campania era pari al 70% di quello nazionale, mentre nel 2003 risulta pari al 66%.

## 3) Incremento della dotazione infrastrutturale della Campania

L'obiettivo riguarda il recupero, entro il 2008, di 10-12 punti percentuali rispetto alla dotazione media nazionale, raggiungendo una dotazione almeno pari a quella media del Mezzogiorno. La Tavola 2 confronta una serie di indici di dotazione infrastrutturale della Campania per gli anni 2001 e 2004: fatto cento il valore dell'Italia, la Regione mostra una cattiva performance per molte tipologie di infrastrutture. Per quanto riguarda il target rispetto al Mezzogiorno, occorre notare, tuttavia, che esistono discordanze tra diverse fonti di dati, che richiedono ulteriori approfondimenti. I dati dell'Istituto Tagliacarne, infatti, mostrano che già nel 1991 la Campania presentava una dotazione infrastrutturale superiore alla media del Mezzogiorno.

Tabella 2 - Dotazione infrastrutturale

	2001	2004
Rete stradale	95,82	102,96
Rete ferroviaria	124,17	124,40
Porti	76,50	68,91
Aeroporti	47,70	46,45
Impianti e reti energetico-ambientali	83,22	81,12

Strutture e reti per la telefonia e la telematica	94,19	102,97
Reti bancarie e di servizi vari	75,65	75,93
Strutture culturali e ricreative	106,74	92,08
Strutture per l'istruzione	97,48	131,76
Strutture Sanitarie	134,32	100,51
Indice di dotazione sociale	n.d.	108,11

Fonte: Istituto Tagliacarne

#### 4) Rafforzamento della struttura produttiva regionale.

L'obiettivo del POR è suddiviso in quattro sotto-obiettivi.

##### a) Crescita media annua delle unità di lavoro nell'industria pari al 3%

Questo primo sotto-obiettivo non mostra buone performance: il settore dell'industria in senso stretto in Campania ha mostrato una tenuta occupazionale modesta pari all'1,2%, tra il 2000 e il 2004 (Tabella 1).

##### b) Incremento delle esportazioni a un tasso medio annuo di crescita del 6,5% circa

Il tasso medio annuo di variazione delle esportazioni, in Campania, nel periodo 1999-2004 è stato del 3,07%, come si evince dalla Tabella 3. Tale valore rappresenta meno della metà dell'obiettivo prefissato, è inferiore al valore dell'Italia (4,9), ed è la metà di quello del Mezzogiorno (6,95). Su tali valori hanno inciso moltissimo i trend negativi registrati nel 2002 e 2003, che hanno interessato tutte le regioni italiane, ma in modo particolare la Campania, che non è riuscita a contenere gli effetti della crisi internazionale. Soprattutto nel 2003 si è registrato un decremento delle esportazioni pari a -12,7%, con valori totali (6.840 milioni di euro) simili a quelli del 1998-1999. Dopo il forte calo avuto nel 2003, nel 2004 si registra una ripresa delle esportazioni.

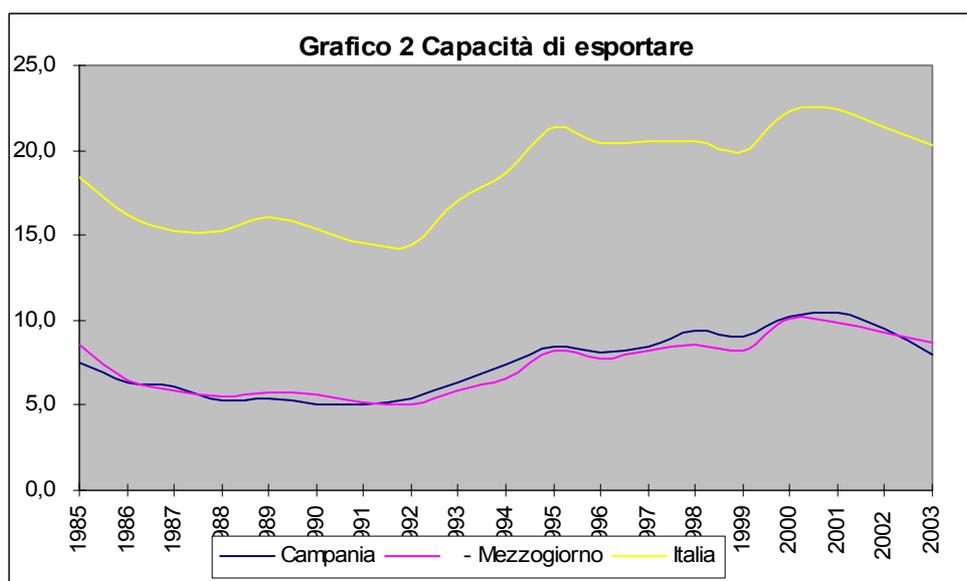
**Tabella 3 - Esportazioni totali (Variazione % su anno precedente)**

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Tasso di variazione medio annuo
Campania	-0,6	18,9	8,5	-0,5	-12,7	3,8	3,07
Mezzogiorno	-0,5	27,7	3,6	-0,3	-2,6	8,9	6,95
Italia	0,4	17,7	4,8	-1,4	-1,7	6,2	4,9

Fonte: elaborazioni su dati SVIMEZ

##### c) Rapporto fra esportazioni e PIL pari a più del 13% alla fine del decennio

Il perseguimento di questo sotto-obiettivo si può misurare attraverso l'andamento della Variabile di Rottura "Capacità di esportare" (Valore delle esportazioni di merci in % del PIL). I dati disponibili si fermano al 2003, l'andamento è negativo soprattutto dal 2000 in poi, non solo per la Campania, ma anche per il Mezzogiorno e l'Italia. La Regione Campania, con un rapporto tra esportazioni e PIL pari all'8%, appare ancora lontana dall'obiettivo prefissato dal Programma.



Fonte: Istat, Statistiche del commercio estero

d) *Espansione delle presenze turistiche in circa 12 milioni di unità al 2008, con un aumento di oltre il 60% rispetto all'inizio del Programma.*

Nel 2004 rispetto al 2000 si è avuta una riduzione delle presenze turistiche di circa un milione di unità, con una flessione pari a circa il 4,5%.

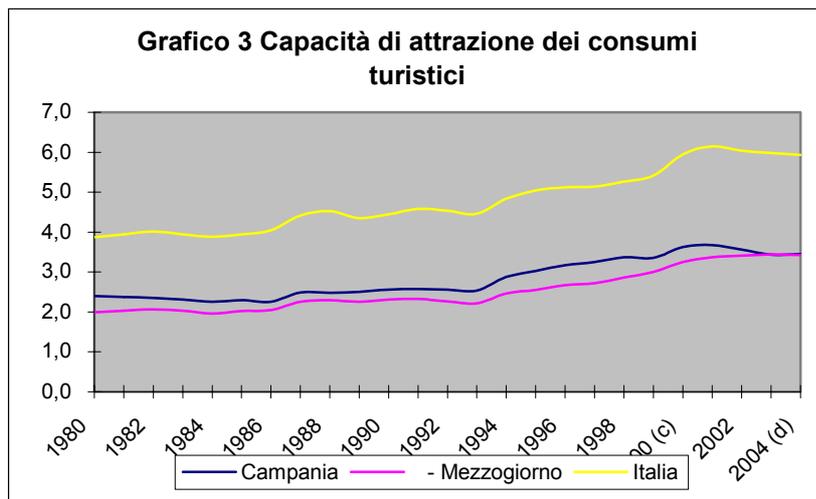
**Tabella 4. Presenze turistiche in Campania**

Anno	2000	2001	2002	2003	2004
Italiani	13.094.827	13.159.488	13.174.992	13.172.273	13.107.842
Stranieri	9.355.855	9.547.399	8.732.645	8.114.959	8.332.245
<b>TOTALE</b>	<b>22.450.682</b>	<b>22.706.887</b>	<b>21.907.637</b>	<b>21.287.232</b>	<b>21.440.087</b>

Fonte: Sista.Campania – Ente Provinciale Turismo

Ulteriori informazioni relative al perseguimento di questo sotto-obiettivo si possono avere dall'analisi dell'andamento della Variabile di Rottura "Capacità di attrazione dei consumi turistici" (Giornate di presenza, italiani e stranieri, nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante) (Grafico 3).

L'andamento dal 2000 al 2004 è abbastanza statico, mantenendosi su valori intorno a 3,5 giornate di presenza per abitante, in media con l'andamento del Mezzogiorno, ma ancora nettamente inferiore al valore nazionale (5,9 nel 2004).



Fonte: Istat, Statistiche del turismo

## 5) Miglioramento della qualità dell'ambiente<sup>4</sup>

Nel POR con l'obiettivo "Miglioramento della qualità dell'ambiente" ci si concentra sui seguenti aspetti:

1. migliorare l'ambiente urbano mediante lo spostamento della mobilità verso il trasporto collettivo, in particolare nelle modalità del trasporto a trazione elettrica e su ferro;
2. adottare di misure per la riduzione dei tassi di inquinamento dell'aria e da rumore;
3. ampliare il sistema delle aree protette e migliorare la loro gestione;
4. riqualificare l'ambiente rurale, in termini di riduzione del deterioramento della fertilità dei suoli e della riduzione del rischio idrogeologico;
5. migliorare la qualità delle acque e recuperare le aree degradate ed inquinate;
6. ridurre l'uso illegale del territorio.

Occorre premettere che il corrente livello di conoscenza ambientale ancora risente di una generale condizione di frammentarietà e di disomogeneità dei dati, per cui non sono disponibili informazioni omogenee e strutturate per tutti i temi inclusi nell'obiettivo del POR.

Per quanto riguarda il primo punto, dai dati del monitoraggio ARPAC, emerge che il capoluogo più salubre è quello della città di Benevento, mentre i superamenti dei valori soglia dei livelli di concentrazione di legge riguardano principalmente l'area metropolitana di Napoli. E' da segnalare comunque che per la città di Napoli il trend positivo rilevabile dal confronto tra i dati del 1994 e del 2001 conferma l'efficacia delle politiche di limitazione del traffico autoveicolare attuate con continuità in questi anni. Il potenziamento della linea metropolitana cittadina e la creazione del sistema di "metropolitana regionale" rappresenta, inoltre, la trasformazione strutturale più significativa che, rendendo possibile una variazione nella scelta della modalità di trasporto dalla gomma verso il ferro, ha generato notevoli ricadute positive sull'inquinamento atmosferico.

Per quanto riguarda il secondo punto relativo alla riduzione dei tassi di inquinamento dell'aria e da rumore, è da evidenziare la costruzione di un inventario regionale delle sorgenti di emissione di inquinanti in atmosfera, anche se non sono ancora disponibili dati riferiti alle singole sorgenti. La rete di monitoraggio risulta, tuttavia, ancora carente per descrivere la realtà regionale nella sua complessità. Ad esempio non è monitorato l'inquinamento atmosferico di tipo industriale; inquinanti come l'SO<sub>2</sub>, per i quali nelle aree urbane il trend appare decisamente positivo, nelle aree industriali potrebbero presentare un andamento diverso e più preoccupante.

<sup>4</sup> Questo paragrafo si basa su un lavoro dell'Autorità Ambientale della Regione Campania  
Rapporto Aggiornamento Valutazione Intermedia 2005

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico, si evidenzia la necessità di acquisire in maniera sistematica le informazioni a livello regionale, in quanto quelle attualmente disponibili provengono dai controlli effettuati in seguito a specifiche segnalazioni. Va segnalato che i comuni campani stanno adottando piani di zonizzazione acustica in misura sempre maggiore, conformemente alla normativa vigente.

Per quanto riguarda l'obiettivo concernente il sistema delle aree protette, occorre premettere che la Campania è caratterizzata da un ricco patrimonio naturale, con una notevole diversità specifica correlata ai molteplici ambienti presenti sul territorio, cui corrispondono habitat estremamente diversificati. Con lo scopo di tutelare e valorizzare gli habitat e le specie del territorio campano, è stato predisposto un sistema di aree naturali protette che, attualmente, copre più del 25% della superficie regionale. Il processo di costruzione della "rete ecologica regionale", seppur suscettibile di future evoluzioni, può definirsi, ad oggi, completato nei suoi punti nodali. Esso si compone di due Parchi Nazionali, otto Parchi Regionali, cinque Riserve Naturali dello Stato, quattro Riserve Naturali Regionali ed un Parco metropolitano. Ad essi si aggiungono, inoltre, due zone umide di importanza internazionale individuate in base alla Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, nonché tre aree marine protette e numerose oasi naturalistiche gestite da associazioni ambientaliste<sup>5</sup>. Va rilevato, tuttavia, che a tale assetto istituzionale, ormai completato, non corrisponde sempre l'avvio effettivo delle attività di tutela e valorizzazione delle aree protette. Mentre i Parchi Nazionali e parte delle Riserve statali sono dotati degli organi gestionali e degli strumenti di pianificazione e di regolamentazione necessari, più lento risulta l'avvio operativo delle aree protette regionali. Per i Parchi Regionali, in particolare, solo di recente si è formalizzato il passaggio dalla gestione straordinaria della Amministrazione Regionale a quella ordinaria con la nomina dei Presidenti, primo passo verso il completamento dell'organico amministrativo e tecnico previsto dalla normativa.

In relazione al punto quattro, relativo alla riqualificazione dell'ambiente rurale, non sono disponibili informazioni complete al riguardo. Con particolare riferimento al rischio idrogeologico, si rileva che nella Regione esiste una elevata incidenza di fenomeni franosi afferenti a diverse tipologie. Si stima, infatti, che circa il 35-40% della superficie del territorio regionale risulta essere ad elevata suscettibilità di frana con circa 193 comuni colpiti da eventi franosi, di diversa entità ed estensione, su un totale di 551 centri urbani. Un'ulteriore tipologia di dissesto idrogeologico è l'erosione costiera, che rappresenta in Campania uno dei principali fattori di degrado dei litorali, che mette a repentaglio non solo l'ambiente costiero ma anche l'attrattività in chiave turistica delle coste campane. Tra le aree che presentano il più elevato grado di rischio (classe A "molto elevato") vi sono il tratto di costa corrispondente alla Foce del Volturno, il tratto costiero flegreo, il Golfo di Napoli e di Salerno, ove sono concentrati centri abitati, vie di comunicazione di importanza nazionale e beni paesistico-archeologico-ambientali. Vi sono, infine, situazioni di "rischio" connesse all'inquinamento del suolo. Negli ultimi anni l'immissione nell'ambiente di quantità crescenti di prodotti chimici provenienti da diverse attività antropiche ha determinato cospicue alterazioni degli equilibri del suolo. In particolare, l'agricoltura, con il conseguente utilizzo di sostanze chimiche necessarie per la difesa dai patogeni e per la concimazione, rappresenta la principale fonte diffusa di inquinamento derivante dall'esercizio di attività lecite. Si stima che tra il 1995 e il 2003 i quintali di fertilizzanti semplici distribuiti per ettaro di SAU sono praticamente raddoppiati, mentre stabile risulta l'utilizzo di prodotti fitosanitari.

---

<sup>5</sup> La descrizione del sistema della "rete ecologica regionale" si completa, nell'ambito della Rete Europea Natura 2000 prevista dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", con 106 Siti di Importanza Comunitaria e 27 Zone di Protezione Speciale (queste ultime designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE). Tali siti, la maggior parte dei quali parzialmente o totalmente inclusi nel perimetro delle altre aree protette della regione, sono porzioni di territorio regionale che, per la presenza di habitat e specie di importanza comunitaria, sono oggetto di specifiche forme di tutela. In particolare, i siti Natura 2000 della Campania appartengono alla regione biogeografica mediterranea, e la loro individuazione è finalizzata alla tutela di ecosistemi boschivi, zone umide (corsi d'acqua e relative fasce ripariali, corpi lacustri, stagni costieri, ecc.), sistemi dunosi, rupi costiere, siti con presenze endemiche e sistemi seminaturali (principalmente aree coltivate). Tra gli habitat presenti, numerosi sono quelli prioritari ai sensi della Direttiva "Habitat".

Per quanto riguarda il miglioramento della qualità delle acque e il recupero delle aree degradate ed inquinate, occorre, in primo luogo, evidenziare che in Campania esistono 502 km di costa e, pertanto, la qualità delle acque marino costiere e di balneazione riveste una fondamentale importanza per la tutela del paesaggio costiero e degli ecosistemi marini, nonché per l'attrattività turistica del territorio. Le acque costiere della Regione Campania sono interessate prevalentemente da contaminazione di origine fecale determinata dagli scarichi fognari che, direttamente o indirettamente, attraverso i corpi idrici superficiali, giungono a mare.

Per quanto riguarda gli schemi idrici regionali, le reti acquedottistiche ad uso idro-potabile si configurano secondo diverse categorie, quali reti interambito, intercomunali e locali, dove l'incompleta attuazione della legge Galli determina la persistenza di un assetto gestionale frammentario. In relazione alle reti irrigue, le utilizzazioni più consistenti della risorsa dipendono dalle derivazioni da corsi d'acqua superficiali, ma non mancano situazioni in cui l'inquinamento dei corpi idrici superficiali rende necessario il ricorso a risorse sotterranee, che risultano sempre più impoverite anche per il proliferare dei prelievi con pozzi privati. Sotto il profilo delle infrastrutture che formano il sistema fognario della Campania, il dato relativo alla copertura dei servizi di fognatura sul territorio evidenzia l'insufficienza delle reti di collettamento per poco più di un quarto della popolazione regionale. Peraltro, si registra una scarsa diffusione delle reti duali per la separazione delle acque bianche e nere, e dei relativi sistemi per il recupero ed il riutilizzo della risorsa idrica.

Per quanto riguarda il sistema depurativo, a fronte dell'incompletezza dei dati disponibili, si registra un livello di copertura medio del servizio inferiore al dato nazionale. Peraltro, frequenti sono i casi di impianti di depurazione non adeguatamente dimensionati ed efficienti, per i quali si rende necessario un intervento di ammodernamento tecnologico.

Infine, per quanto concerne l'obiettivo consistente nella riduzione dell'uso illegale del territorio, occorre evidenziare che la qualità del suolo nella regione è compromessa anche da fonti puntuali di inquinamento determinati da "usi illegali del territorio", quali ad esempio la cattiva gestione di attività industriali inquinanti, attive o dismesse, lo smaltimento abusivo e/o scorretto di rifiuti, anche speciali pericolosi, nonché gli incendi, evento doloso molto ricorrente negli ultimi anni. Dal Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata si evince che la Regione Campania si presenta complessivamente con ben 2.551 siti potenzialmente contaminati, inclusi quelli all'interno dei siti di interesse nazionale.

## **6) Aumento sostanziale della partecipazione delle donne al mercato del lavoro**

L'obiettivo del POR è quello di riportare i tassi di disoccupazione (33,5% nel 1998) in linea con quelli rilevati per la componente maschile (20,5% al 1998) con una riduzione di circa 15 punti percentuali della disoccupazione femminile. Tale target è strettamente connesso alla riduzione dei fenomeni di scoraggiamento alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro; ne consegue che si intende realizzare contestualmente un aumento del tasso di attività femminile, che all'inizio del Programma risultava molto più basso di quello maschile.

Come si può osservare dalla Tabella 5, tra il 1999 e il 2004 vi è stata una progressiva riduzione del divario tra tasso di disoccupazione maschile e femminile, anche se il target non è stato ancora raggiunto. Tuttavia, analizzando i tassi di attività, non emergono dati altrettanto positivi. Ciò fa concludere che, in realtà, non vi è stato un forte miglioramento nei fenomeni di scoraggiamento alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro, che costituiva uno degli obiettivi del Programma.

**Tabella 5** - Serie storica dei principali indicatori del mercato del lavoro per genere in Campania Fonte: Elaborazioni Apri su dati Istat

	Tasso di disoccupazione		Tasso di attività	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
1999	14,3	28,5	60,6	30,0
2000	17,6	28,9	60,6	30,3
2001	16	28,6	60,3	30,8
2002	14,9	27,3	61,3	30,9
2003	14,8	25	61,3	30,4
2004	12,3	21,7	59,8	30,0

#### 4.2. Le variabili di rottura

La tabella 6 riporta, poi, i valori delle variabili di rottura, quantificate dall'Istat, al 2000 e all'ultimo anno disponibile (il 2003 o il 2004) per i tre aggregati territoriali; su tali valori vengono costruiti degli ulteriori indici per agevolarne il confronto all'interno dello stesso aggregato o tra la Campania e l'Italia. Pertanto, i valori riportati in tabella assumono il seguente significato:

- a) **2000:** valore riferito al 2000;
- b) **u.d.:** valore riferito all'ultimo anno disponibile ;
- c) **Var%:** differenza tra l'ultimo valore disponibile e quello al 2000, diviso quest'ultimo;
- d) **u.d. – 2000:** differenza tra i due valori;
- e) **u.d./2000:** rapporto tra l'ultimo valore disponibile e quello al 2000.

Le grandezze a), b) e d) sono valori assoluti mentre c) ed e) sono adimensionali; poiché i dati a) e b) sono espressi in unità di misura diverse, spesso in valori percentuali compresi tra zero ed uno, talora in valori che raggiungono anche grandezze elevate, talora con valori molto prossimi allo zero che falsano il significato dei rapporti che li vedono al denominatore, gli indicatori c), d) ed e) non sempre forniscono utili informazione e la lettura va limitata a quelli di volta in volta significativi.

In tabella le variabili di rottura sono state accorpate in due gruppi: in quelli del primo gruppo, valori più elevati stanno ad indicare situazioni preferite (la variabile è contrassegnata da un "+"); il contrario per quelli del secondo gruppo (la variabile è contrassegnata da un "-"). In estrema sintesi, a ciascuna variabile di rottura viene associato un giudizio su di una scala a cinque valori cui corrispondono altrettante colorazioni diverse della sottostante variabile:

Cod. Colore	Giudizio	Variabili
	miglioramento	R6+, R10+
	lieve miglioramento	R9+, R2a-
	sostanziale stabilità	R2b-, R3+, R12-, R12bis-
	lieve peggioramento	R4+, R8+, R11+, R7-
	peggioramento	R1+, R5+, R13-

In particolare, soffermandoci sulle sole variabili più significative, abbiamo:

- R1+, Capacità di esportare: andamento negativo a livello regionale e peggiorativo rispetto all'Italia;

- R13-, Condizioni di legalità e coesione sociale: peggioramento a livello regionale più accentuato di quello nazionale per cui peggiora anche la posizione relativa;
- R4+, Intensità di accumulazione del capitale: peggioramento in Campania lievemente minore di quello Italia, per cui la posizione relativa non peggiora;
- R8+, Capacità di esportare prodotti ad elevata o crescente produttività: lieve peggioramento sostanzialmente in linea con quello dell'Italia;
- R11+, Capacità di sviluppo dei servizi sociali: lieve peggioramento a livello regionale e nella posizione relativa;
- R7-, Capacità di offrire lavoro regolare (presenza di lavoro irregolare sul totale): miglioramento a livello regionale ma inferiore di quello nazionale per cui la posizione relativa peggiora;
- R9+, Capacità innovativa: lieve miglioramento in linea con quello nazionale;
- R2a-, Grado di apertura dei mercati, importazioni: riduzione delle importazioni in linea con quella nazionale;
- R6+, Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro: miglioramento superiore a quello nazionale;
- R10+, Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese: miglioramento significativo a livello regionale, superiore a quello medio nazionale.

Nelle ultime colonne della tabella vengono confrontati i dati della Campania con l'Italia alle due date, sia in termini di differenza in percentuale che in termini di rapporto.

In rosso sono riportati i valori comparati (Campania e Italia) riferiti all'ultimo anno disponibile che rispetto al 2000 segnano un peggioramento della posizione relativa regionale. Si evidenzia così per la Campania un miglioramento apprezzabile nel periodo in esame per la variabile R6+ ed un lieve miglioramento per la R10+.

I grafici radar (Figura 2) consentono un'immediata lettura dei risultati; i primi due riportano i valori delle variabili di rottura R1+, R4+, R6+, R8+, R10+ e R11+ all'anno 2000 e all'ultimo anno disponibile, rispettivamente. Si evidenzia come i valori per la Campania siano molto prossimi a quelli del Mezzogiorno e sempre inferiori a quelli dell'Italia, con unica eccezione la variabile R8+ ove la Campania presenta valori più elevati.

Nel prossimo paragrafo torneremo più in dettaglio su ciascuno degli obiettivi generali del POR.

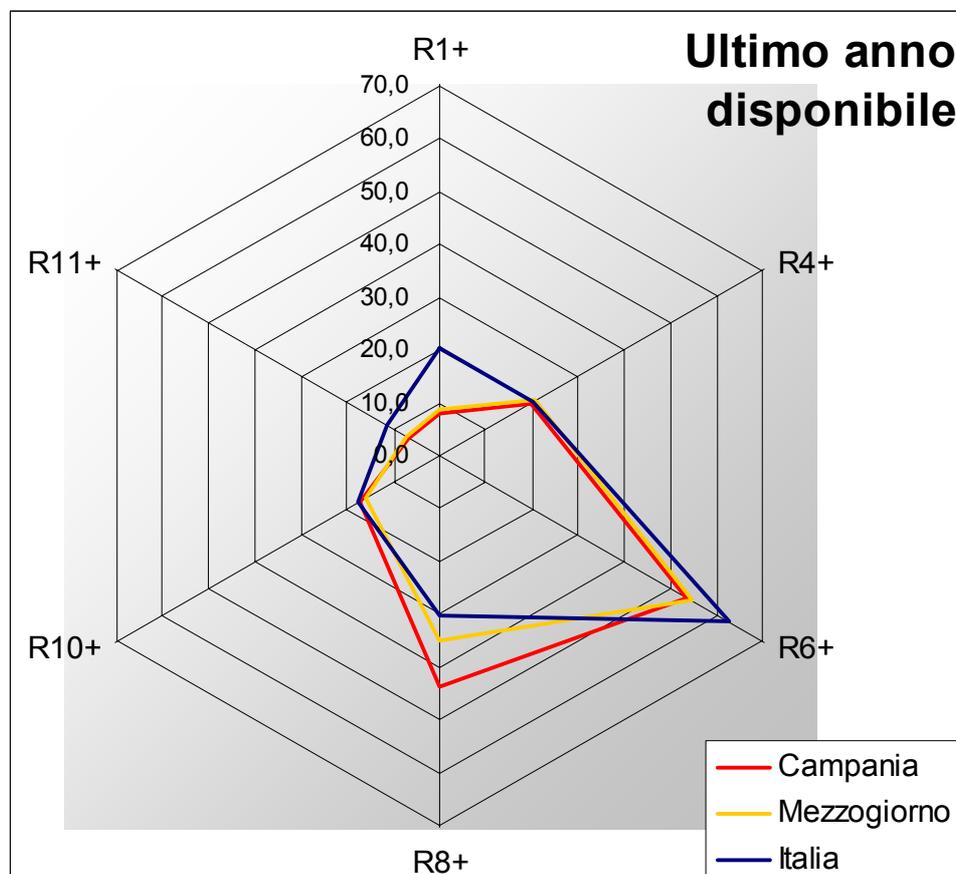
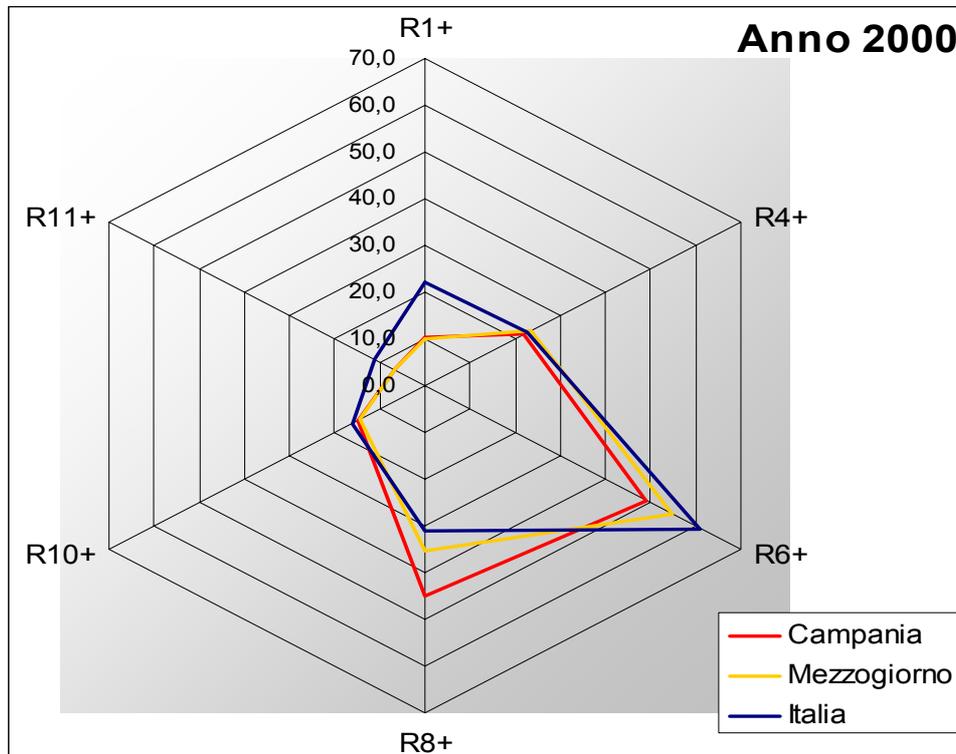
NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI DELLA REGIONE CAMPANIA

Tabella 6 – Variabili di rottura

Cod.	Variabili di rottura	Unità di misura	Anni		Campania					Mezzogiorno					Italia					Campania-Italia		Campania/Italia	
			primo	u.d.	2000	u.d.	Var%	u.d.-2000	u.d./2000	2000	u.d.	Var%	u.d.-2000	u.d./2000	2000	u.d.	Var%	u.d.-2000	u.d./2000	2000	u.d.	2000	u.d.
R1+	Capacità di esportare	Valore delle esportazioni di merci in % del PIL	2000	2003	10,2	8,0	-22,0%	-2,2	0,8	10,1	8,7	-14,1%	-1,4	0,9	22,3	20,3	-8,8%	-2,0	0,9	-12,10	-12,37	0,46	0,39
R3+	Capacità di attrazione dei consumi turistici	Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante	2000	2004	3,6	3,4	-4,9%	-0,2	1,0	3,3	3,4	5,8%	0,2	1,1	6,0	5,9	-0,2%	0,0	1,0	-2,33	-2,49	0,61	0,58
R4+	Intensità di accumulazione del capitale	Investimenti fissi lordi in percentuale del PIL	2000	2003	21,9	19,7	-9,8%	-2,1	0,9	23,6	20,5	-13,2%	-3,1	0,9	22,8	20,4	-10,4%	-2,4	0,9	-0,88	-0,66	0,96	0,97
R5+	Capacità di attrazione di investimenti esteri	Investimenti diretti lordi dall'estero in Italia (b) su investimenti diretti netti in EU15 (ofooo)	2000	2004	0,1	1,9	1799,8%	1,8	19,0	0,8	3,5	353,7%	2,7	4,5	40,1	694,9	1632,0%	654,8	17,3	-40,02	-693,07	0,00	0,00
R6+	Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro (nuova serie)	Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%)	2000	2004	48,9	53,5	9,4%	4,6	1,1	54,8	54,3	-0,9%	-0,5	1,0	61,0	62,5	2,5%	1,5	1,0	-12,16	-9,05	0,80	0,86
R8+	Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività	Quota % del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale sul totale delle esportazioni	2000	2004	44,9	43,5	-3,2%	-1,4	1,0	35,3	34,7	-1,5%	-0,5	1,0	31,2	30,1	-3,4%	-1,1	1,0	13,77	13,40	1,44	1,44
R9+	Capacità innovativa	Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in percentuale del Pil	2000	2003	0,98	1,04	6,0%	0,06	1,06	0,77	0,78	1,1%	0,01	1,01	1,07	1,14	6,3%	0,07	1,06	-0,08	-0,09	0,92	0,92
R10+	Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	Unità di lavoro nel settore delle "Attività immobiliari e imprenditoriali" sul totale delle unità di lavoro dei servizi destinabili alla vendita (%)	2000	2003	14,6	17,0	16,6%	2,4	1,2	14,2	16,0	12,7%	1,8	1,1	16,1	17,5	8,8%	1,4	1,1	-1,52	-0,52	0,91	0,97
R11+	Capacità di sviluppo dei servizi sociali	Persone di 14 anni e più che hanno partecipato a riunioni di volontariato, di associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace o hanno svolto attività gratuita per associazioni di volontariato sul totale della popolazione di 14 anni e più (%)	2000	2004	6,8	6,7	-0,9%	-0,1	1,0	6,8	7,4	9,0%	0,6	1,1	11,0	11,3	2,4%	0,3	1,0	-4,28	-4,61	0,61	0,59
R2a-	Grado di apertura dei mercati: importazioni	Valore delle importazioni di merci in % del PIL	2000	2003	9,9	9,0	-9,2%	-0,9	0,9	12,6	10,6	-16,2%	-2,0	0,8	22,2	20,2	-8,8%	-1,9	0,9	-12,25	-11,22	0,45	0,44
R2b-	Grado di indipendenza economica	Importazioni nette in % del PIL	2000	2003	16,1	14,0	-12,9%	-2,1	0,9	17,5	16,5	-5,6%	-1,0	0,9	-0,6	0,4	-166,3%	0,9	-0,7	16,65	13,63		
R7-	Capacità di offrire lavoro regolare	Unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (%)	2000	2004	24,7	23,4	-5,5%	-1,4	0,9	22,4	22,8	1,8%	0,4	1,0	15,0	13,4	-11,1%	-1,7	0,9	9,70	10,00	1,64	1,75
R12-	Capacità di finanziamento	Differenziale dei tassi attivi a breve termine sui finanziamenti per cassa con il Centro-Nord	2000	2003	1,78	2,35	31,6%	0,56	1,32	1,87	1,94	3,8%	0,07	1,04	0,07	0,09	18,3%	0,01	1,18	1,71	2,26		
R12bis-	Capacità di finanziamento	Differenziale dei tassi attivi sui finanziamenti per cassa con il Centro-Nord	2000	2004		1,39			1,39		1,08			1,08		0,15		0,15			1,24		
R13-	Condizioni di legalità e coesione sociale	Crimini violenti per 10.000 abitanti	2000	2003	22,5	30,3	34,9%	7,8	1,3	14,8	17,0	14,7%	2,2	1,1	13,1	13,9	6,4%	0,8	1,1	9,41	16,42	1,72	2,18

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - variabili di "rottura" per la valutazione del QCS 2000-06.

**Figura 2** – Rappresentazione di alcune variabili di rottura per i tre aggregati: Campania, Mezzogiorno e Italia.



#### 4.3. *Analisi del contributo del POR al raggiungimento degli obiettivi prefissati di sviluppo economico e sociale*

Ai fini dell'analisi del contributo del POR al raggiungimento degli obiettivi generali regionali illustrati nel precedente paragrafo 4.1 si è utilizzato un modello di valutazione che riprende ed integra quello già utilizzato nella valutazione intermedia del 2003 ove detto modello fu impiegato anche ai fini della connessa fase di riprogrammazione<sup>6</sup>. Come vedremo, è risultato possibile quantificare gli impatti sul Pil e sull'occupazione nel breve periodo e nel lungo periodo mentre per gli altri obiettivi si è fatto ricorso a delle proxy, differenziando l'impatto in funzione dell'efficacia della spesa nelle specifiche misure.

La scelta operata è stata determinata dalla volontà di utilizzare il più possibile un approccio che costruisse le proprie quantificazioni "dal basso", partendo cioè dalle effettive implementazioni degli interventi riferite a ciascuna misura per ricostruire gli effetti complessivi. Ciò consente di valorizzare le esperienze di realizzazioni di policy dell'ultimo ciclo con la possibilità di formulare un modello utilizzabile anche come supporto alle decisioni nei lavori di preparazione della programmazione 2007-2013.

Rispetto al modello iniziale sono state introdotte ulteriori misure di impatto che consentono di approfondire la relazione tra obiettivi, quelli del POR, e gli strumenti, le risorse pubbliche impiegate nelle varie misure. Ulteriore modifica al modello iniziale è stata l'ampliamento delle sue funzioni: da strumento finalizzato prevalentemente al supporto di decisioni per l'allocazione delle risorse finanziarie, pertanto basato su indicatori che segnalano la direzione dei cambiamenti da introdurre, a strumento statico in grado di descrivere in maniera utile gli effetti di una determinata allocazione. E' proprio in questa funzione che qui utilizzeremo il modello per fornire una quantificazione degli impatti determinati dalle risorse POR spese fino alla data del 31 ottobre 2005 e di quelle programmate sull'intero periodo 2000 – 2006 e che saranno interamente spese entro il 2008.

Il riferimento metodologico completo alla precedente versione del modello è stato presentato nella pubblicistica scientifica<sup>7</sup>; qui merita riportare le caratteristiche di base del modello e le implementazioni attuali.

Una sintesi della valutazione intermedia del POR si ha attraverso un sistema convergente, costruito a partire dalle singole tipologie di intervento, che propone alle diverse scale le relazioni esistenti tra strumenti ed obiettivi.

Lo scopo principale della sintesi della valutazione è quello di definire la quantificazione dei principali obiettivi, data l'assegnazione delle risorse previste dal CdP, ovvero l'allocazione di "miglior compromesso" delle risorse finanziarie a disposizione tra le singole categorie omogenee d'intervento nel caso in cui si decida di "consultare" il modello di ottimizzazione per le scelte di programmazione.

Nel modello la variabile di controllo è data dall'ammontare degli investimenti POR; questi sono quantificati a partire dalle risorse pubbliche attribuite a ciascuna misura cui si somma il cofinanziamento privato calcolato a partire dal coefficiente di attivazione del cofinanziamento; in mancanza di informazioni aggiornate sull'effettivo

<sup>6</sup> I risultati dell'applicazione, con una descrizione della procedura di calcolo, sono disponibili sul sito della Regione Campania nel rapporto "POR Campania 2000 – 2006, Valutazione Indipendente, Rapporto di Valutazione Intermedia".

<sup>7</sup> Cfr R.Brancati-P.Rostirolla, 2004, Un approccio metodologico per la valutazione intermedia: il caso del Programma Operativo della Campania 2000-2006, Rivista dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali, N°2. Per comodità espositiva quando useremo senza altre specificazioni il termine "modello" faremo riferimento a detto modello, con le modifiche introdotte ai fini di questa nuova applicazione.

cofinanziamento privato, i coefficienti di attivazione sono stati desunti sulla base delle previsioni avanzate nella stesura del POR.

La spesa per investimenti genera tre tipi di effetti:

- quelli di breve periodo sul PIL e sull'occupazione di cantiere, effetti che si determinano una sola volta al momento in cui viene realizzata la spesa;
- quelli di lungo periodo, a regime, che si realizzano ogni anno e che determinano un impatto stabile sul PIL e sull'occupazione in quanto i benefici dell'investimento generano anche la capacità di rinnovarli al termine della loro vita utile;
- quelli di lungo periodo sugli altri obiettivi qualitativi del POR.

Gli effetti di breve periodo sul PIL sono stati quantificati sulla base del coefficiente di attivazione regionale calcolato dalla Svimez sulla base anche delle tavole intersettoriali dell'IRPET.

La Svimez<sup>8</sup> valuta che nel 2004 il POR abbia avuto una ricaduta in regione, in termini di valore aggiunto attivato durante la fase di realizzazione degli interventi, pari al 63% della spesa pubblica. Tale coefficiente è stato calcolato tenendo presente che all'interno del POR vi sono ricomprese delle spese - quali, ad esempio, quelle per la formazione o per l'acquisto di macchinari - che hanno un impatto, in termini di attivazione indotta sul valore aggiunto regionale, assai differente tra loro ma che ricadono all'interno della medesima "misura". Nel citato studio Svimez si è, quindi, reso necessario riclassificare la spesa complessiva del POR passando da una suddivisione per "misure" ad una ripartizione per gruppi di beni omogenei, nel senso sopra indicato. Precisamente, le diverse misure che afferiscono ai quattro fondi strutturali del POR (FESR, SFOP, FSE, FEOGA) sono state ripartite in base alla seguente classificazione: (i) spese per l'acquisto di macchinari; (ii) spese in costruzioni; (iii) spese in progettazione, consulenza, ecc.; (iv) spese in formazione; (v) spese per l'acquisto di immobili e terreni.

Tenuto conto che in base alle previsioni di piano del POR la spesa pubblica dovrebbe attivare cofinanziamenti privati per un importo pari a circa il 42,4% della spesa pubblica, il coefficiente di attivazione del PIL regionale, riferito all'investimento totale diventa, poco più del 44%. Tale coefficiente è stato utilizzato per stimare l'impatto sul Pil regionale generato nella fase di cantiere dagli investimenti realizzati con il POR.

Con riferimento alla tabella che segue, si procederà a quantificare gli impatti della spesa effettuata entro il mese di ottobre 2005 nonché quelli di fine POR in cui tutta la spesa programmata sarà di fatto realizzata (anno 2008).

A fine ottobre 2005 le risorse pubbliche effettivamente spese ammontano a circa 2,8 miliardi di euro; le risorse private attivate ammontano ad altri circa 1,19 miliardi portando il totale investimenti a 4 miliardi. La sequenza temporale della spesa è quella riportata nella Tabella 7: il 60% nel periodo dal 2000 al 2003, il 23% nel 2004 e la restante parte in questo scorcio di 2005. Il Pil attivato nella fase di cantiere ammonta complessivamente a 1,77 miliardi di euro e l'occupazione, sempre di cantiere, a 15.600 unità; la loro ripartizione per anno, riportata nella tabella che segue, rispecchia il peso percentuale della spesa di risorse pubbliche.

---

<sup>8</sup> Osservatorio Economico Regionale - Rapporto sull'economia e la società in Campania.

**Tabella 7 - Riepilogo degli impatti sugli obiettivi del POR**

Voce	2000-2003	2004	31/10/2005	2006	2007	2008	Dal 2009
Spesa pubblica	1.687.439.496	633.809.134	488.010.027	1.434.552.738	1.623.009.187	1.744.684.627	0
Totale investimenti	2.403.047.153	902.594.280	694.964.833	2.013.053.394	2.277.507.174	2.448.249.699	
Pil in fase di cantiere	1.063.086.883	399.299.755	307.446.317	890.557.081	1.007.549.102	1.083.084.090	0
Occupati in fase di cantiere	9.371	3.520	2.710	8.087	9.150	9.836	0
Pil a regime	262.728.116	361.409.864	437.391.228	638.834.198	866.740.626	1.111.732.980	1.111.732.980
Occupati a regime	10.098	13.891	16.812	24.801	33.840	43.556	43.556
Totale PIL	1.325.814.998	760.709.619	744.837.545	1.529.391.278	1.874.289.728	2.194.817.070	1.111.732.980
Totale occupati	19.469	17.411	19.522	32.888	42.990	53.392	43.556
Pil regionale al 2004		90.435.900.000	90.435.900.000	90.435.900.000	90.435.900.000	90.435.900.000	90.435.900.000
Pil cantiere/Pil regionale		0,44%	0,34%	0,98%	1,11%	1,20%	0,00%
Pil a regime/Pil regionale		0,40%	0,48%	0,71%	0,96%	1,23%	1,23%
Pil (POR)/Pil regionale		0,84%	0,82%	1,69%	2,07%	2,43%	1,23%
Occupati regione al 2004		1.805.100	1.805.100	1.805.100	1.805.100	1.805.100	1.805.100
Occupati (POR)/ Occ.reg.		0,96%	1,08%	1,82%	2,38%	2,96%	2,41%
Disoccupati regione al 2004		326.000	326.000	326.000	326.000	326.000	326.000
Occupati (POR)/ Disocc.reg.		5,3%	6,0%	10,1%	13,2%	16,4%	13,4%

L'occupazione di cantiere, così come tutti gli altri impatti del POR di seguito riportati, viene calcolata utilizzando il proposto "modello" multiobiettivo.

Nel modello l'occupazione di cantiere viene calcolata in maniera disaggregata per le sole misure in cui l'investimento dà luogo ad una vera e propria attività di cantiere; il calcolo si basa su ipotesi medie, differenziate per misura, relative all'incidenza della spesa per manodopera sul costo totale d'investimento e al costo unitario della manodopera impiegata.

Le restanti risorse pubbliche, pari a 4,8 miliardi di euro che sommati ai 2,8 già spesi ad ottobre 2005 rappresentano il totale risorse pubbliche POR (€ 7.611.505.210), verranno spese secondo programma per il 30% nel 2006, per il 34% nel 2007 e per la restante parte nel 2008. Calcolando l'investimento totale, il Pil regionale attivato e l'occupazione di cantiere secondo la procedura già illustrata, si ottengono i valori riportati in tabella.

Per quanto riguarda gli impatti a regime sull'occupazione si è seguito un duplice percorso in modo da trovare valori convergenti, soddisfacenti per entrambi i percorsi.

Un primo percorso, diretto, quantifica il rapporto Capitale/Lavoro caratteristico dell'intervento in oggetto; tale parametro rappresenta l'occupazione diretta legata all'investimento, a sua volta connesso alle risorse pubbliche spese all'interno della misura.

Un secondo percorso attribuisce ad ogni tipologia di investimento un flusso di reddito atteso a partire da quantificazioni ragionevoli sul saggio di rendimento economico e dalla capacità differenziata dei benefici economico-sociali di tradursi in PIL (ovvero di scambi mercantili). Il Pil per occupato, proprio di ogni settore, consente di ricavare un'approssimazione degli occupati complessivi da cui è possibile ricavare la quota di occupati diretti e, quindi, l'investimento per occupato diretto da confrontare con il rapporto di cui al primo percorso.

In particolare, per la definizione dei parametri utilizzati nel modello si è seguito un approccio tipo metodo Delphi: il gruppo di esperti impegnato nella valutazione intermedia del POR ha dovuto esprimere una propria valutazione, per ciascuna misura, sul valore dei parametri relativi:

- al saggio interno di rendimento economico dell'investimento e alla durata della sua vita utile, il che consente di calcolare il beneficio sociale annuo;
- l'incidenza del PIL sull'ammontare dei benefici sociali, il che consente di calcolare il PIL;
- il PIL per addetto, il che consente di calcolare l'occupazione totale;
- il peso dell'occupazione diretta su quella totale, il che consente di calcolare l'occupazione diretta a regime.

Il rapporto tra investimento ed occupati diretti fornisce un elemento di comparazione con i valori del rapporto capitale/lavoro presenti in altri studi, confronto utile per una verifica di congruità e di coerenza delle ipotesi sottostanti il modello.

Le stime provenienti dai due distinti percorsi (tendenzialmente diverse) vengono così assoggettate a un processo di verifica, con il supporto del panel di esperti, fino ad un'accettabile convergenza attraverso l'approfondimento e la messa a punto dei parametri di base.

Questa procedura di calcolo degli impatti del POR, descritta nel diagramma di flusso di cui alla Figura 3 non ha ovviamente la pretesa di rappresentare una quantificazione ex post degli impatti che la spesa ha effettivamente determinato sull'economia regionale, bensì rappresenta solo una previsione ex ante dei prevedibili impatti. Come tale, la sua valenza si esprime a pieno con riferimento temporale all'anno 2008, anno in cui si sarà

esaurita la fase di spesa del POR 2000-2006. La funzione del modello e delle stime ad esso conseguenti non si esaurisce, tuttavia, in questo ruolo di previsione perché di fatto supplisce ad una evidente limitazione dell'attuale formulazione del POR, senz'altro carente in termini di obiettivi esplicitati e quantificati in maniera misurabile.

Tornando alla tabella con il riepilogo degli impatti per anno, con riferimento ad esempio all'anno 2004, il PIL attivato ammonta complessivamente a 760 milioni di euro circa, valore che rapportato al PIL regionale a prezzi correnti rappresenta lo 0,84% di quest'ultimo. Incremento pressoché analogo si ottiene per gli occupati che al 2004 aumentano dello 0,96% grazie ai circa 17 mila occupati aggiuntivi nell'anno; tale incremento di occupati, rapportato al numero di disoccupati regionali comporta una riduzione del 5,3%. Tutti gli impatti registrati risultano in linea, se non superiori, agli obiettivi prefissati dal POR.

In base alle stime effettuate, risulta che l'impatto del POR sul PIL regionale, con il suo 0,84%, copre quasi interamente l'incremento del PIL regionale registratosi nel 2004 (lo 0,9%); questo risultato sembrerebbe coerente con l'andamento negativo del PIL avutosi in quell'anno in settori importanti per la nostra economia (industria, turismo), come evidenziato nei precedenti paragrafi; pertanto, l'economia regionale, escluso l'impatto POR, nel 2004 sarebbe stata sostanzialmente a crescita zero, bilanciandosi le riduzioni del Pil in alcuni settori con gli incrementi avutosi in altri (investimenti pubblici, agricoltura).

Prendendo in considerazione anche il PIL per anno a regime (1,11 miliardi di euro) e gli occupati per anno a regime (43.556 unità lavorative) e ripartendo sul triennio in proporzione della spesa, si ottengono, sommando, i valori totali di PIL per anno e di occupati per anno attivati dalla spesa POR: nel secondo triennio 2006 – 2008 le performance risultano notevolmente superiori a quelle del primo triennio grazie alla più elevata spesa per investimenti e alla loro accelerazione. Con riferimento al valore regionale dell'ultimo anno noto (2004) nel 2008, ultimo anno in cui si completano gli investimenti, il peso del contributo POR sul PIL regionale diventa 2,43%, quello sull'occupazione il 2,96% e quello sulla disoccupazione raggiunge il 16,4%.

A partire dal 2009, perdendosi l'effetto cantiere, i suddetti valori si assestano, rispettivamente, al 1,23%, al 2,41% e al 13,4%, valori che rappresentano un importante contributo al conseguimento degli obiettivi di riequilibrio fissati a livello regionale.

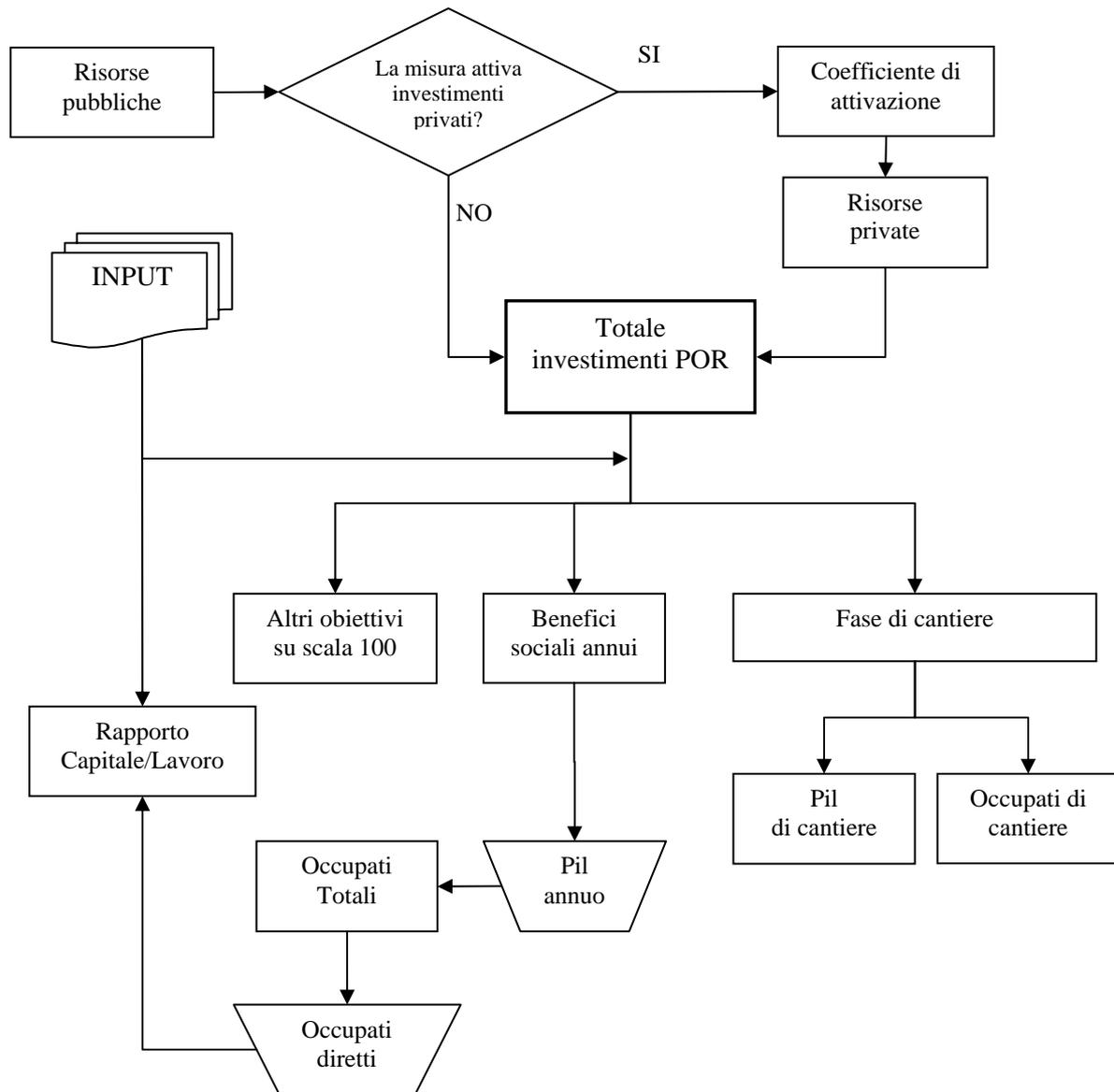
Risultati disaggregati riferiti ai singoli assi sono riportati nelle successive tabelle 8 e 9, ove la 8 si riferisce all'impatto totale riferito all'anno 2005 e l'altra al 2008. Le tabelle riportano il valore della spesa pubblica e l'apporto di risorse private, la cui somma fornisce l'investimento totale. Quest'ultimo genera, secondo le procedure di calcolo precedentemente descritte, il Pil e l'occupazione di cantiere. Le altre informazioni riguardano gli effetti di lungo periodo sui benefici sociali, la quota parte di questi rappresentata dal Pil regionale, gli occupati totali e diretti, nonché alcuni rapporti caratteristici come il Pil per occupato e l'investimento per occupato.

Le tabelle 10 e 11 riportano, rispettivamente alle due soglie temporali, gli impatti sugli altri obiettivi del POR misurati per il tramite di proxy qualitative.

Per gli altri obiettivi qualitativi, tutti trattati come obiettivi da massimizzare, la spesa per investimenti è stata ponderata con i giudizi formulati dai responsabili di misura e di area ed espressi su di una scala a cinque valori, ove il valore "1" assume il significato di un'efficacia pari alla media della spesa del settore pubblico (valore tendenziale, assunto come riferimento per la scala d'intensità), il "3" descrive un impatto di efficacia pari alla media dell'asse cui la misura in esame appartiene, gli altri valori esprimono un'intensità crescente al crescere del valore. La spesa ponderata è stata rapportata all'ammontare della spesa, ottenendo un valore normalizzato su scala 100; l'indice così costruito rappresenta un indicatore dell'efficacia della spesa rispetto ad un determinato obiettivo, avendo posto pari a 100 l'impatto medio di una spesa pubblica non direttamente finalizzata al perseguimento di quell'obiettivo.

Dalle tabelle 10 e 11 risulta che gli obiettivi per i quali si ottengono prestazioni più significative in termini di efficacia della spesa sono quello delle pari opportunità, seguito dalla tutela ambientale e difesa del suolo; il valore più basso è quello dello sviluppo delle competenze necessarie. Di contro, il valore inferiore a 100 per l'aggiuntività va letto con cautela perché il 100 non rappresenta il suo valore minimo bensì quello massimo; pertanto, la performance sembrerebbe in linea con il peso che le risorse destinate al regime di aiuti ricoprono sul totale della spesa.

Figura 3 – Modello di analisi degli impatti.



**Tabella 8 - Riepilogo degli impatti del POR per Asse ad ottobre 2005 – Obiettivi generali.**

Asse		Totale Investimenti	Risorse Pubbliche	Privato/ Pubblico	Risorse Private	Pil fase di cantiere	Occupazione in fase di cantiere	Benefici Sociali annui	Benefici Sociali annui/Inv. Totale	Pil	Pil per occupato	Occupati totali a regime	Occupati diretti a regime	Investimento per occupato diretto
Asse 1	Risorse naturali	848.543.946	611.175.536	0,39	237.368.410	375.388.363	5.119	112.219.059	13,2%	39.073.098	25.777	1.516	1.089	561.263
Asse 2	Risorse culturali	180.193.160	164.912.522	0,09	15.280.638	79.715.866	1.456	29.374.088	16,3%	12.659.968	14.439	877	671	245.824
Asse 3	Risorse umane	528.763.447	490.708.325	0,08	38.055.122	233.920.289	405	121.742.677	23,0%	35.911.536	28.632	1.254	558	879.266
Asse 4	Sviluppo locale	1.675.234.603	922.874.080	0,82	752.360.523	741.109.025	1.211	333.661.317	19,9%	294.169.360	27.451	10.716	8.129	206.087
Asse 5	Città, Enti Locali e qualità della vita	103.570.855	101.957.395	0,02	1.613.460	45.818.834	1.842	19.907.984	19,2%	5.878.909	17.755	331	99	1.026.424
Asse 6	Reti e nodi di servizio	664.300.254	517.630.799	0,28	146.669.455	293.880.578	5.567	100.259.203	15,1%	49.698.358	23.471	2.117	1.095	472.553
<b>Totale POR</b>		<b>4.000.606.266</b>	<b>2.809.258.658</b>	<b>0,42</b>	<b>1.191.347.608</b>	<b>1.769.832.954</b>	<b>15.600</b>	<b>717.164.329</b>	<b>17,9%</b>	<b>437.391.228</b>	<b>26.017</b>	<b>16.812</b>	<b>11.641</b>	<b>241.317</b>

**Tabella 9 – Riepilogo degli impatti POR per Asse a regime – Obiettivi generali.**

Asse		Totale Investimenti	Risorse Pubbliche	Privato/ Pubblico	Risorse Private	Pil fase di cantiere	Occupazione in fase di cantiere	Benefici Sociali annui	Benefici Sociali annui/Inv. Totale	Pil	Pil per occupato	Occupati totali a regime	Occupati diretti a regime	Investimento per occupato diretto
Asse 1	Risorse naturali	2.670.823.201	2.010.073.305	0,33	660.749.896	1.181.548.646	11.781	355.696.645	13,3%	123.561.429	25.645	4.818	3.452	582.240
Asse 2	Risorse culturali	821.202.000	668.264.000	0,23	152.938.000	363.292.528	6.349	138.774.297	16,9%	75.370.225	15.756	4.784	3.884	172.050
Asse 3	Risorse umane	1.437.911.264	1.246.436.904	0,15	191.474.360	636.119.271	2.418	339.679.477	23,6%	94.980.616	29.307	3.241	1.585	786.296
Asse 4	Sviluppo locale	3.796.518.707	2.115.601.109	0,80	1.686.518.646	1.679.546.417	3.771	738.220.683	19,4%	640.718.117	27.062	23.676	18.044	210.409
Asse 5	Città, Enti Locali e qualità della vita	525.633.213	469.441.572	0,12	56.191.641	232.535.501	8.455	96.923.716	18,4%	42.903.865	22.085	1.943	583	805.488
Asse 6	Reti e nodi di servizio	1.487.225.056	1.101.688.320	0,35	385.536.736	657.935.258	9.898	246.475.070	16,6%	134.198.727	26.340	5.095	2.832	389.013
<b>Totale POR</b>		<b>10.739.313.440</b>	<b>7.611.505.210</b>	<b>0,41</b>	<b>3.133.409.278</b>	<b>4.750.977.620</b>	<b>42.673</b>	<b>1.915.769.889</b>	<b>17,8%</b>	<b>1.111.732.980</b>	<b>25.524</b>	<b>43.556</b>	<b>30.380</b>	<b>250.544</b>

**Tabella 10 - Riepilogo degli impatti del POR per Asse ad ottobre 2005 – Obiettivi specifici**

Asse		Pari Opportunità	Fruibilità di aree	Sviluppo delle competenze necessarie	Servizi aggiuntivi e imprese	Promozione e Marketing	Riduzione Costi Imprese	Tutela Ambientale/Difesa Suolo	Aggiuntività	Tutela Territorio	Riduzione spopolamento o aree interne	Coesione Sociale	Occupabilità	Accesso al credito
Asse 1	Risorse naturali	119	100	102	104	107	114	370	97	182	109	100	100	108
Asse 2	Risorse culturali	223	485	116	405	481	100	100	100	100	100	100	100	100
Asse 3	Risorse umane	260	100	100	100	100	100	100	95	100	100	242	305	175
Asse 4	Sviluppo locale	279	100	100	100	100	104	108	69	193	229	100	100	198
Asse 5	Città, Enti Locali e qualità della vita	287	100	100	100	100	100	100	100	100	100	190	145	100
Asse 6	Reti e nodi di servizio	268	100	100	100	100	326	100	96	100	100	104	117	152
<b>Totale POR</b>		<b>238</b>	<b>117</b>	<b>101</b>	<b>115</b>	<b>119</b>	<b>142</b>	<b>161</b>	<b>85</b>	<b>156</b>	<b>156</b>	<b>122</b>	<b>131</b>	<b>161</b>

**Tabella 11 - Riepilogo degli impatti POR per Asse a regime – Obiettivi specifici.**

Asse		Pari Opportunità	Fruibilità di aree	Sviluppo delle competenze necessarie	Servizi aggiuntivi e imprese	Promozione e Marketing	Riduzione Costi Imprese	Tutela Ambientale/Difesa Suolo	Aggiuntività	Tutela Territorio	Riduzione spopolamento o aree interne	Coesione Sociale	Occupabilità	Accesso al credito
Asse 1	Risorse naturali	152	115	128	151	142	108	292	93	152	107	100	100	118
Asse 2	Risorse culturali	235	431	173	425	409	100	100	100	100	100	100	100	100
Asse 3	Risorse umane	257	100	100	100	100	100	100	93	100	100	217	257	220
Asse 4	Sviluppo locale	261	100	100	100	100	114	106	69	191	234	101	102	176
Asse 5	Città, Enti Locali e qualità della vita	260	100	100	100	100	100	100	92	100	100	139	120	120
Asse 6	Reti e nodi di servizio	251	100	100	100	100	280	100	95	100	100	105	121	175
<b>Totale POR</b>		<b>230</b>	<b>129</b>	<b>113</b>	<b>138</b>	<b>134</b>	<b>132</b>	<b>150</b>	<b>85</b>	<b>145</b>	<b>149</b>	<b>119</b>	<b>126</b>	<b>159</b>

## 5. Approfondimenti tematici

### 5.1. *Analisi dei progetti integrati come strumento di attuazione del programma*

#### 5.1.1. Inquadramento procedurale dei progetti integrati

Il Progetto Integrato è un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra loro che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario.

Esso è, pertanto, uno strumento di attuazione del programma regionale, una modalità di spesa delle risorse POR.

I Fondi direttamente interessati sono il FESR e il FSE, con possibilità di integrazione funzionale e operativa con le misure del FEOGA.

Non tutte le misure FESR e FSE sono integrabili, ovvero sono utilizzabili all'interno dei progetti integrati.

In fase di programmazione e nelle successive modifiche del Complemento di programmazione sono state fissate le percentuali di integrazione per ciascuna misura. Le misure che non dispongono di tale percentuale sono definite "monosettoriali" e non possono contribuire alla costruzione e realizzazione del progetto integrato.

Il sistema di interventi costituito da infrastrutture, iniziative private (nella forma di regimi d'aiuto) e formazione - servizi rappresenta la configurazione fisica, finanziaria e gestionale del progetto integrato. L'elemento di raccordo degli interventi è l'idea forza che scaturisce da un processo di individuazione del *concept area* e che giustifica la struttura progettata del PI.

L'integrazione su più campi, da quello progettuale (saper individuare interventi la cui realizzazione congiunta apporta vantaggi comparati rispetto alla discretizzazione degli stessi per settori "monofunzionali") a quello amministrativo/gestionale (saper costruire un partenariato pubblico-pubblico, e pubblico-privato capace di concretizzare l'effetto-rete delle sinergie operative e amministrative) risponde anche alla necessità di diffondere sul territorio innovazione di processo e di "prodotto" (risultati), nella logica dello sviluppo dei localismi regionali. La complessità del progetto integrato, pertanto, risiede soprattutto nel focalizzare un'idea, un'intuizione strategica, secondo cui costruire il sistema delle azioni/interventi che soddisfano nella loro integrazione, per coerenza strumentale e concettuale, l'idea/intuizione formulata.

Il complemento di programmazione della Regione Campania identifica due tipologie di progetti integrati, tematico e territoriale<sup>9</sup>, includendo successivamente come terza tipologia di Progetto integrato il Piano di Zona Sociale.

Il POR ed il CdP hanno definito, inoltre, gli ambiti tematici di realizzazione dei PI e i rispettivi contesti geografici e territoriali di realizzazione. Atti deliberativi successivi hanno assegnato a ciascun progetto integrato le misure minime integrabili e le rispettive risorse finanziarie.

Nell'ambito delle risorse assegnate (tetto assegnato) a seconda delle misure minime integrabili il tavolo di concertazione (i soggetti istituzionali del territorio del P.I.) costruisce, monitora e realizza il progetto integrato.

<sup>9</sup> La distinzione tra tematico e territoriale, oltre a dipendere da una diversità dei contenuti, è ascrivibile a due tipologie di gestione della progettazione e attuazione del PI. Dal punto di vista dei contenuti, il tematico sviluppa le linee strategiche della regione in base a grandi temi caratterizzanti l'intero territorio regionale come la valorizzazione dei beni culturali, la filiera termale, ecc. ovvero si riferisce a –"Progetti Integrati che integrano in filiera attività di un unico comparto o riferite ad un unico tema, su territori anche diversi, che possono addirittura, ma non necessariamente devono, ricomprendere l'intero territorio regionale" secondo il CdP del POR Campania. Il territoriale si riferisce a "Progetti Integrati che integrano settori di intervento, temi ed attività diversi di un medesimo ambito territoriale". In termini gestionali (sia della progettazione sia dell'attuazione) il tematico si definisce a regia regionale, ovvero la figura del responsabile regionale del progetto integrato è fondamentale per la gestione del PI. Per il territoriale tale figura ha il solo compito di rappresentare la Regione al tavolo di concertazione, la funzione di gestione della progettazione e attuazione del PI è attribuita al coordinatore territoriale.

In termini formali, un progetto integrato deve rispettare le seguenti condizioni:

- misure minime integrabili:
  - o 1.9, 1.10, 1.11 per la rete ecologica
  - o 2.1, 2.2, 2.3 per gli Attrattori culturali e gli Itinerari culturali
  - o 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 5.1 (azione d2) per i Distretti Industriali e i Sistemi locali a vocazione industriale.
  - o 4.5, 4.6, 4.7, 6.5 per i Sistemi locali a vocazione turistica
  - o 5.1, 5.2, 5.3 per le città
  - o 6.1, 1.5, 4.6 per la portualità turistica;
- rispetto del tetto finanziario;
- rispetto del 5% del tetto da destinare a misure integrabili dell'asse 3;
- almeno uno dei progetti portanti in avanzato stato di definizione progettuale e amministrativa.

Per monitorare e sorvegliare le varie fasi di costruzione e attuazione dei PI è stato sviluppato un iter procedurale per regolamentare l'istruttoria, la valutazione e la gestione del progetto integrato.

Per la fase di costruzione del PI il Nucleo della Regione Campania ha predisposto un *format* di acquisizione delle informazioni necessarie per il riconoscimento strategico della sostenibilità finanziaria, economica, sociale ed ambientale dei progetti integrati a valere sulle risorse messe a disposizione dal POR. Il format è costituito da un sistema di schede tecniche, suddivise per tipologia di intervento (infrastrutture, iniziative private, formazione e servizi) che concorrono alla formazione della scheda generale del PI, in cui è evidenziata e progettata l'integrazione in termini di interconnessione degli interventi, di solidità e robustezza del partenariato, di gestione congiunta dell'intero progetto.

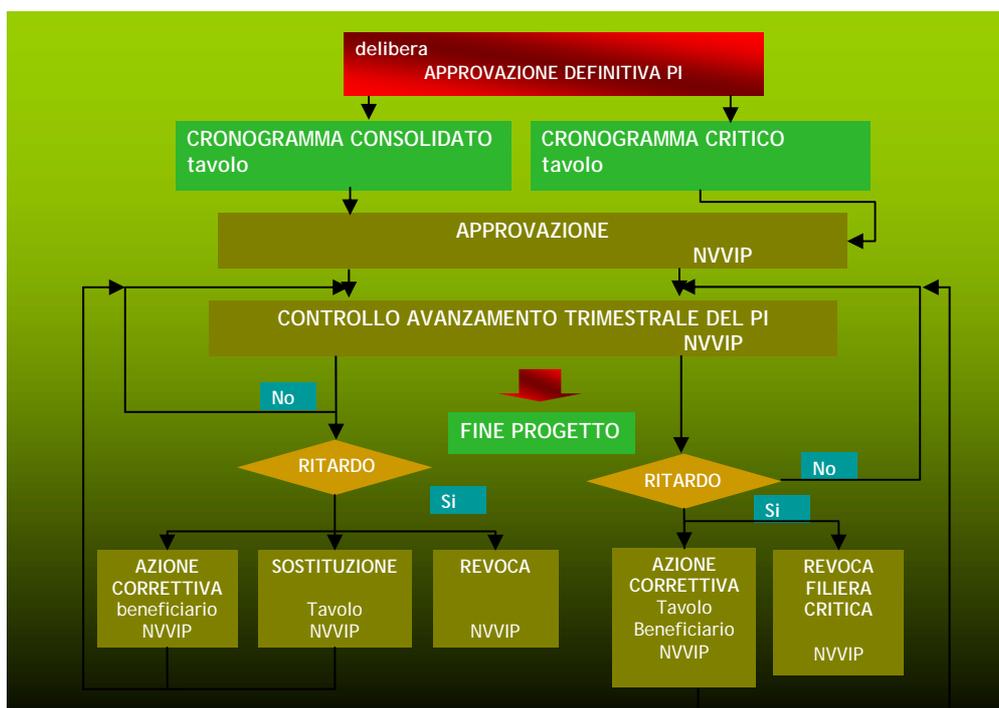
L'iter procedurale della fase di valutazione e gestione è sintetizzato nei seguenti schemi.



schema 1: La procedura di valutazione



**Schema 2: il processo di valutazione**



**Schema 3 Il Controllo di Gestione**

### 5.1.2. Analisi dei PI approvati

I Progetti Integrati della Regione Campania, i cui ambiti sono stati identificati a livello POR e CdP, sono riconducibili ad otto tipologie ben definite, sulla base della peculiarità dell'idea forza che li caratterizza, delle strategie di sviluppo che rappresentano e delle iniziative che li compongono. Alla data di stesura di questo documento i 51 PI identificati in ambito regionale hanno tutti completato l'*iter* istruttorio e hanno ricevuto il parere positivo del N.V.V.I.P.

<b>Categoria PI</b>	<b>Approvati</b>
Città	5
Distretti industriali	7
Grandi Attrattori Culturali	6
Itinerari Culturali	8
Parchi Nazionali	2
Parchi Regionali	6
Sistemi Locali a Vocazione industriale	7
Sistemi Locali a Vocazione turistica	10
<b>Totale PI approvati</b>	<b>51</b>

Ai PI è destinata una quota molto significativa delle risorse finanziarie del POR Campania, come evidenziato nella seguente tabella. Se ci riferiamo ai soli progetti entro tetto, i PI approvati utilizzano 1.956.786.717 Euro di risorse pubbliche a valere sul POR pari a circa il 26% della spesa pubblica complessiva del POR Campania e pari al 30% della spesa pubblica prevista per i fondi FESR e FSE utilizzati nella progettazione integrata.

<b>Categoria PI</b>	<b>Risorse POR - Infrastrutture</b>	<b>Risorse FAS</b>	<b>Totale - Infrastrutture</b>	<b>Risorse POR - Regimi di Aiuto</b>	<b>Risorse POR - Formazione e Servizi</b>	<b>Totale Risorse POR</b>
Distretti	40.335.973	58.660.184	98.996.157	114.162.812	22.212.195	<b>176.710.979</b>
Sistemi Locali a Vocazione Industriale	19.254.413	40.316.999	59.571.412	63.851.872	14.202.197	<b>97.308.482</b>
<b>Totale Industria</b>	<b>59.590.386</b>	<b>98.977.184</b>	<b>158.567.570</b>	<b>178.014.684</b>	<b>36.414.391</b>	<b>274.019.461</b>
Grandi Attrattori Culturali	297.988.539	74.059.919	372.048.458	63.636.328	46.817.157	<b>408.442.024</b>
Itinerari Culturali	122.214.867	0	122.214.867	54.227.975	14.505.780	<b>190.948.622</b>
Sistemi Locali a Vocazione Turistica	181.547.741	40.000.000	221.547.741	152.439.410	64.744.480	<b>398.731.630</b>
<b>Totale Turismo e BBCC</b>	<b>601.751.146</b>	<b>114.059.919</b>	<b>715.811.066</b>	<b>270.303.713</b>	<b>126.067.417</b>	<b>998.122.277</b>
Parchi Nazionali	81.888.647	0	81.888.647	39.750.833	19.963.003	<b>141.602.483</b>
Parchi Regionali	80.531.839	0	80.531.839	31.103.669	23.428.342	<b>135.063.851</b>
<b>Totale Parchi - Rete Ecol.</b>	<b>162.420.486</b>	<b>0</b>	<b>162.420.486</b>	<b>70.854.502</b>	<b>43.391.345</b>	<b>276.666.333</b>
Città	265.488.437	0	265.488.437	42.077.280	10.106.624	<b>317.672.340</b>
Piani di Zona Sociale	90.306.306	0	90.306.306	0	0	<b>90.306.306</b>
<b>Totale Città-Pdz</b>	<b>355.794.742</b>	<b>0</b>	<b>355.794.742</b>	<b>42.077.280</b>	<b>10.106.624</b>	<b>407.978.646</b>
<b>Totale Progetti Integrati</b>	<b>1.179.556.761</b>	<b>213.037.103</b>	<b>1.392.593.864</b>	<b>561.250.179</b>	<b>215.979.777</b>	<b>1.956.786.717</b>

Fonte: elaborazione NVVIP dati MONIT

Per quanto concerne l'avanzamento della spesa al 31/10/2005, come riportato nella tabella che segue, si registra complessivamente un valore dei pagamenti pari circa al 14% dei pagamenti complessivi del POR, relativamente ai Fondi FESR e FSE, e un valore degli impegni pari circa al 16%. Non è un dato da trascurare, per due motivi: il primo è che la maggior parte dei progetti coerenti, inclusi nei Progetti Integrati, sono stati rendicontati sulla quota monosettoriale; il secondo deriva dalla considerazione che l'attuazione dello strumento, implicando procedure gestionali del tutto nuove, ha richiesto un tempo considerevole per andare a regime.

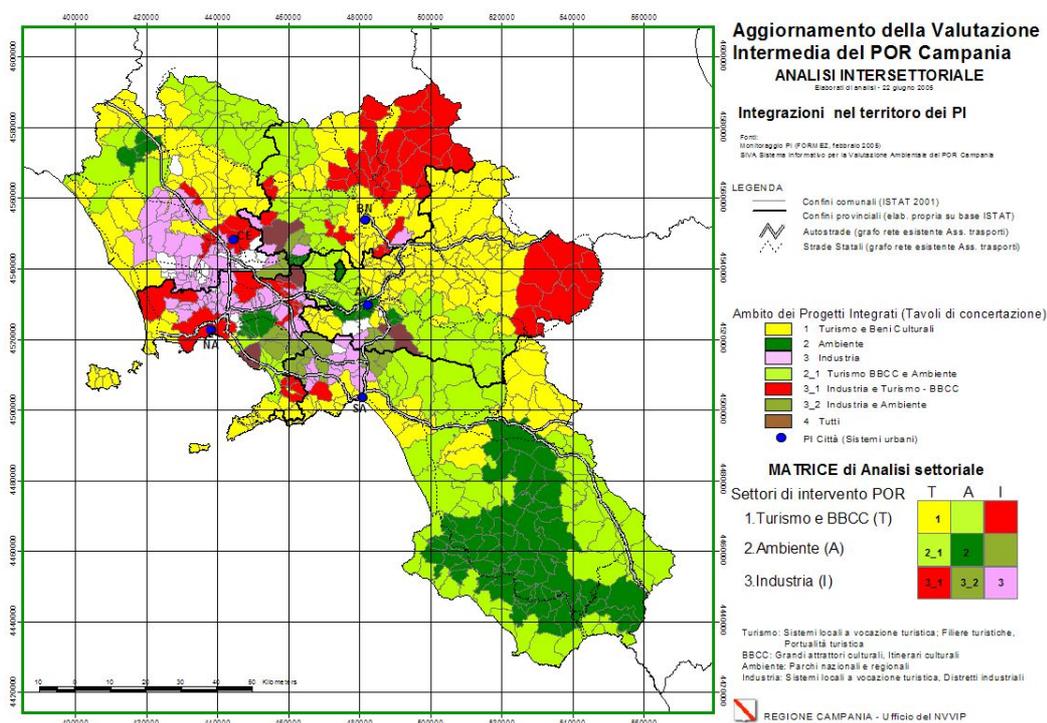
PI Approvati	Costo Ammesso	Impegni	Pagamenti	% Pagamenti PIT/ pagamenti POR	% Impegni PIT/ Impegni POR
Città	402.998.253,30	182.634.830,37	101.957.395,19	4,5%	4,7%
Distretti Industriali	19.705.423,00	5.298.707,15	4.614.282,88	0,2%	0,1%
Sistemi Locali a Vocazione Industriale	20.606.997,71	14.502.974,67	12.133.723,50	0,5%	0,4%
Grandi Attrattori Culturali	497.379.511,37	336.832.788,03	150.691.117,33	6,6%	8,6%
Itinerari Culturali	27.135.614,19	18.305.195,42	14.221.404,45	0,6%	0,5%
Parchi Nazionali	17.142.418,46	15.600.466,84	9.130.061,51	0,4%	0,4%
Parchi Regionali	16.091.347,65	16.495.359,38	9.311.496,61	0,4%	0,4%
Sistemi Locali a Vocazione Turistica	102.361.282,08	37.484.668,22	25.762.451,28	1,1%	1,0%
<b>Totale</b>	<b>1.103.420.848</b>	<b>627.154.990</b>	<b>327.821.933</b>	<b>14,4%</b>	<b>16,0%</b>

Fonte: elaborazione NVVIP dati MONIT

### 5.1.3. La spazializzazione della spesa e i progetti integrati

I PI interessano la quasi totalità del territorio e della popolazione della Campania. L'incidenza della superficie PI sulla superficie regionale è del 97,4% mentre l'incidenza della popolazione PI sulla popolazione regionale è pari al 95,9%.

La tavola della copertura territoriale dei PI (Tavola 1) costruita in base al sistema georeferenziato è indicativa anche delle sovrapposizioni tematiche su gli stessi ambiti territoriali.



**Tavola 1: Integrazione nel territorio dei PI**

Per quanto riguarda la distribuzione delle risorse per tipologia di approcci strategici si è fatto riferimento alla tassonomia che segue:

- **ambiente:** PI Parchi nazionali e PI parchi regionali (Rete ecologica);
- **turismo:** PI Grandi Attrattori, PI Itinerari turistici, PI sistemi locali di sviluppo a vocazione turistica, PI portualità turistica;
- **Industria:** PI Distretti, PI Sistemi locali di sviluppo a vocazione industriale

- **Polarità Urbane:** PI Città

Si sono, quindi, valutate: la distribuzione territoriale delle risorse pubbliche e private che definiscono il progetto integrato, la dimensione media degli interventi infrastrutturali, la tipologia di interventi infrastrutturali, areale, lineare e puntuale

Più in dettaglio, si è innanzi tutto proceduto ad indagare quale fosse la vision delle diverse parti di territorio che la fase programmatica ha nei fatti delineato, prevedendovi l'allocazione di interventi legati al tematismo dell'industria, dell'ambiente o del turismo .

Si è quindi attribuito un cromatismo verde scuro ai territori interessati solo ed esclusivamente da PI ambientali, ovvero relativi ai parchi nazionali e regionali finanziati prevalentemente a valere su risorse dell'Asse I (misure 1.9, 1.10 e 1.11).

Si è attribuito il colore viola ai territori interessati solo ed esclusivamente da PI industriali, ovvero relativi ai sette distretti industriali individuati dalla Regione e ai sistemi locali di sviluppo, finanziati prevalentemente a valere su risorse dell'asse IV (misure 4.1, 4.2 e 4.3).

Si è attribuito il colore giallo ai territori interessati solo ed esclusivamente da PI volti all'accoglienza turistica, includendo in questa tipologia sia i PI turistici (asse IV, misure 4.5, 4.6 e 4.7), sia i PI finalizzati alla valorizzazione delle risorse culturali (asse II, misure 2.1, 2.2 e 2.3), accomunabili dagli indicatori di risultato.

Le cromie ulteriori (verde chiaro, verde acido e rosso) si riferiscono alla sovrapposizione tra i tre tematismi sopra indicati, e risultano chiarite all'interno della matrice in legenda nonché di seguito illustrate:

- rosso: area interessata da PI a contenuto turistico e da PI a contenuto industriale
- verde chiaro: area interessata da PI a contenuto turistico e da PI a contenuto ambientale
- verde oliva: area interessata da PI a contenuto turistico e da PI a contenuto industriale
- marrone: area interessata contemporaneamente dalle tre tipologie di PI.

A commento della rappresentazione, si può assumere come fattore distorcente delle logiche di concentrazione la compresenza di due o addirittura più impostazioni strategiche sui medesimi territori, per quelle attività che non presentino caratteri sinergici.

La compresenza di PI ambientali e turistici può rappresentare infatti per i territori interessati un'occasione di maggiore slancio, laddove la rete ecologica venga messa a sistema con gli obiettivi della ricettività e della valorizzazione dei beni del territorio.

In altri casi la compresenza di vocazioni la cui sinergia risulta meno immediata richiede un approfondimento sulla declinazione dei tematismi prescelti. Si evidenzia ad esempio come la vera e propria armatura industriale della regione (il colore viola) si concentri all'interno o immediatamente a ridosso del pentagono disegnato dai cinque capoluoghi, contraddicendo gli sforzi di decongestionamento del territorio e di bilanciamento mediante poli di sviluppo nelle aree interne. I due distretti situati nelle aree interne risultano infatti ambiguamente divisi tra vocazione industriale e vocazione ricettiva. L'osservazione potrebbe risultare rovesciata se il ragionamento fosse accompagnato da una riflessione sulle identità industriali di detti territori.

Infine, è interessante notare come (fatti salvi ovviamente i territori a chiara vocazione turistica come la Penisola Amalfitana e Sorrentina e le isole del Golfo di Napoli) territori dall'incerta identità coltivino l'obiettivo dello sviluppo turistico quasi come ipotesi residuale (evidentemente, si sconta l'assenza dell'obiettivo dello sviluppo rurale nella progettazione integrata).

Procedendo a verificare la qualità dell'allocazione delle risorse sul territorio, si è visualizzata la concentrazione degli investimenti verificando:

- la concentrazione delle risorse complessive programmate (Tavola 2)
- la concentrazione delle risorse complessive spese (Tavola 3)
- la dimensione media degli investimenti programmati e spesi (Tavola 4).

Si è quindi potuto constatare come in termini di spesa vi sia un sostanziale equilibrio distributivo sull'intera Regione. Osservazione complementare a questa è che la dimensione media degli interventi risulta poco convincente, vedendo la netta prevalenza di interventi di taglia inferiore a 5 M€ e comunque la presenza di numerosi interventi di taglia inferiore a 1 M€.

Procedendo a verificare l'allocazione degli interventi per tipologie, si sono rappresentate le tre seguenti classi di interventi:

- interventi puntuali: recupero e restauro dei singoli beni architettonici, riqualificazione dei centri storici, centri di servizio alle imprese, centralità urbane, infrastrutture sociali (Tavola 5);
- interventi di connessione lineare: interventi di collegamento a servizio delle aree turistiche, interventi di connessione per la fruizione turistica (sentieri), interventi di collegamento viario a servizio di aree produttive, mobilità urbana (Tavola 6);
- interventi su aree di interesse ambientale, urbano e industriale: recupero dei centri storici a valenza turistica, riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio costruito, infrastrutture di aree produttive, riqualificazione urbana (Tavola 7) .

Raffrontando le tavole che rappresentano le risorse programmate e quelle spese (Tavola 3), si desume che le categorie di interventi che hanno manifestato una maggiore rapidità di spesa sono quelle relative alla riqualificazione dei centri storici e al restauro, nonché alla realizzazione di infrastrutture sociali, tutte tipologie che presentano una notevole frammentazione. Tuttavia, non vi è nesso eziologico tra frammentazione di risorse e rapidità di spesa: difatti, anche gli interventi di connessione per la fruizione turistica e quelli di recupero dei centri storici a valenza turistica sono altrettanto frammentati ma presentano uno scarto notevole nel passaggio dalla programmazione alla spesa.

Assai frammentata appare la distribuzione degli interventi di infrastrutturazione delle aree produttive all'interno dell'area a programmazione esclusivamente industriale (colore viola), mentre una maggiore concentrazione degli interventi si è registrata nei due distretti periferici.

Del tutto residuali risultano infine i centri di servizio alle imprese e gli interventi di collegamento a servizio delle aree turistiche e produttive.

#### 5.1.4. Fattori di successo dei Progetti Integrati

La copertura territoriale dei Progetti Integrati se da un lato ha significato una dispersione delle risorse ha consentito dall'altro di diffondere prassi, procedure e una cultura della valutazione e della programmazione più attenta ai risultati, creando le condizioni necessarie per l'attuazione di un efficace modello di governance multilivello anche in prospettiva della nuova programmazione 2007-2013.

I Progetti Integrati difatti hanno segnato l'inizio di un rapporto di cooperazione interistituzionale tra i diversi livelli dell'amministrazione (Regione-Provincia-Comune) orientato ai risultati, non confinato nella mera e conservativa applicazione delle norme.

L'innesco di un rapporto di cooperazione più proficuo ha stimolato la disponibilità a farsi valutare. A fronte di un'iniziale difficoltà dei tavoli ad adattarsi agli standard valutativi richiesti, si è verificato un processo di apprendimento per migliorare, superando gradualmente quella concezione abbastanza diffusa che vede la valutazione come qualcosa di esterno al processo di costruzione ed attuazione degli interventi.

Inoltre, la sempre maggiore disponibilità a farsi valutare, si è associato mediamente un miglioramento qualitativo dei contenuti delle varie proposte, innanzitutto in termini di rilevanza strategica dell'idea forza. Questa è diventata, piuttosto che un modo per giustificare ex post la scelta di singoli interventi, sempre più uno strumento capace di supportare la selezione di proposte valide, anche in termini di una maggiore integrazione funzionale, consentendo di dar luogo in molti casi a progetti più mirati alle esigenze del territorio e delle imprese e allo sviluppo

di una maggiore sensibilità rispetto alle tematiche ambientali e alle priorità trasversali del POR e del QCS. Accorgersi che sui territori si parla oggi di VAS e di VISPO è un fatto veramente rilevante.

A ciò va sicuramente ascritto la maturata consapevolezza dell'importanza di guardare al contesto. In realtà, il vincolo di dover operare solo nell'ambito delle misure minime integrabili è un freno ad un'integrazione progettuale più compiuta. Così, non si sono potute prevedere, dall'inizio, interventi di ricerca e di trasferimento tecnologico nei PI industriali oppure interventi di disinquinamento del mare in territori interessati da PI turistici. La possibilità offerta dalla Giunta di presentare richiesta di finanziamento per interventi su misure diverse da quelle minime integrabili ha risolto solo in minima parte il problema.

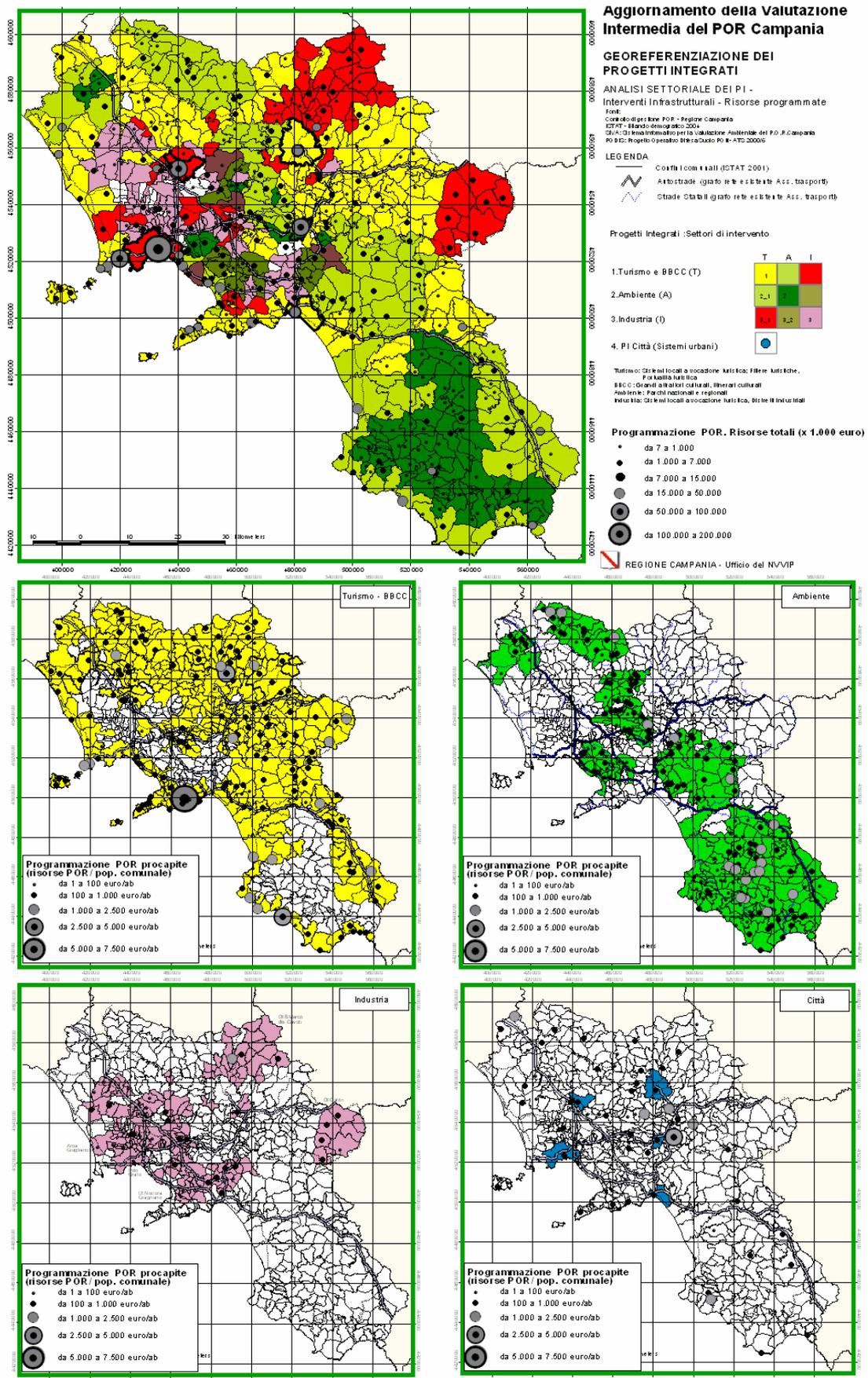


Tavola 2: Risorse totali PI programmate

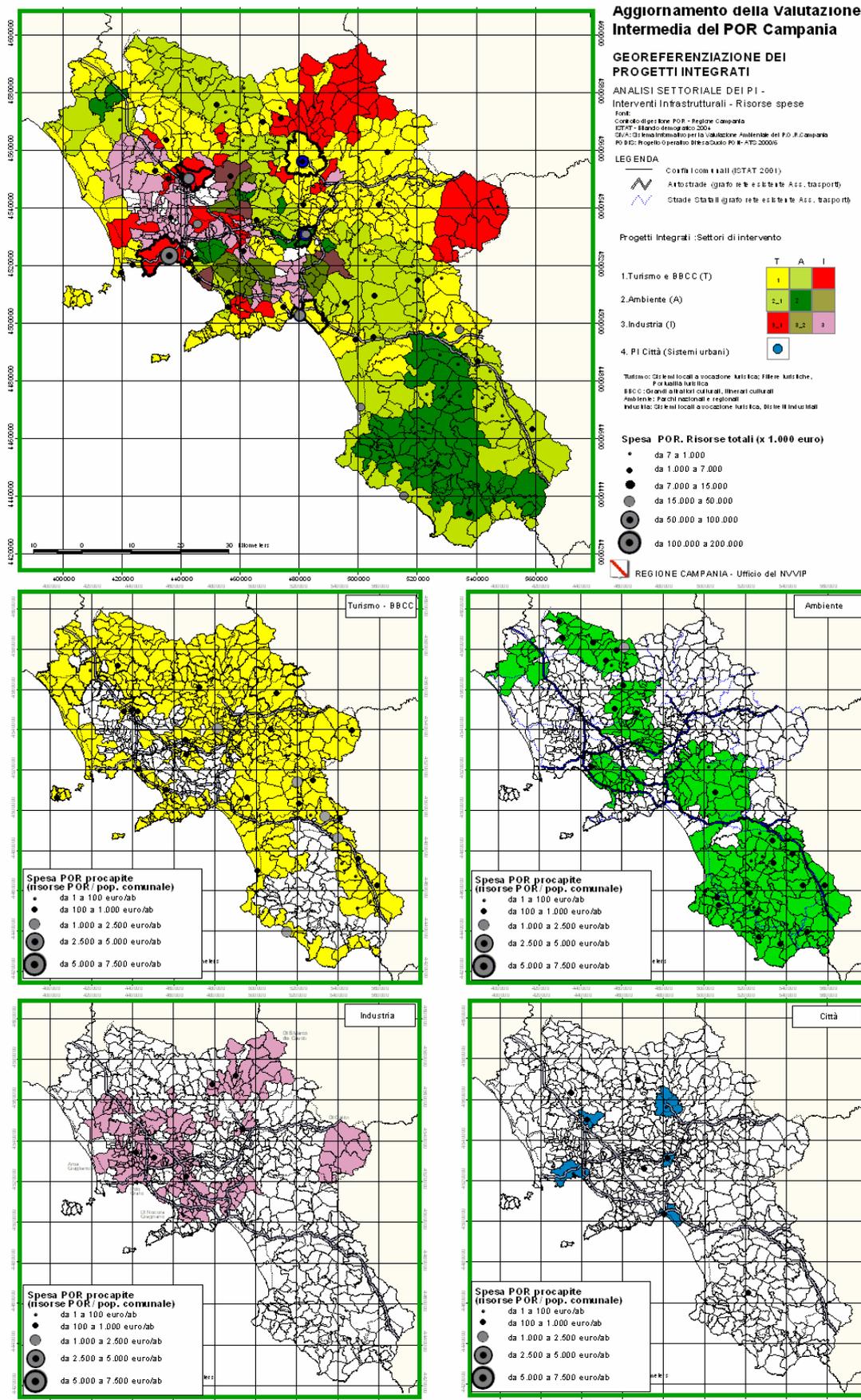


Tavola 3: Risorse totali PI spese

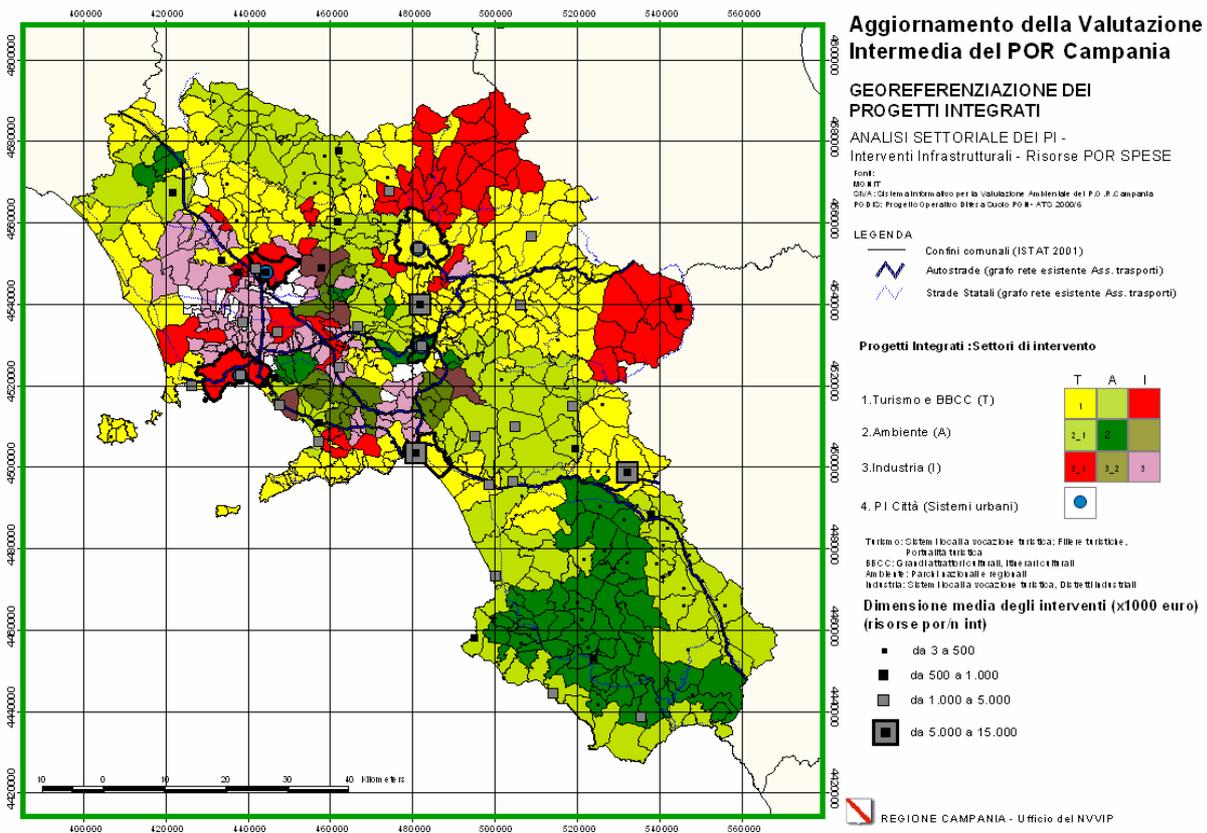
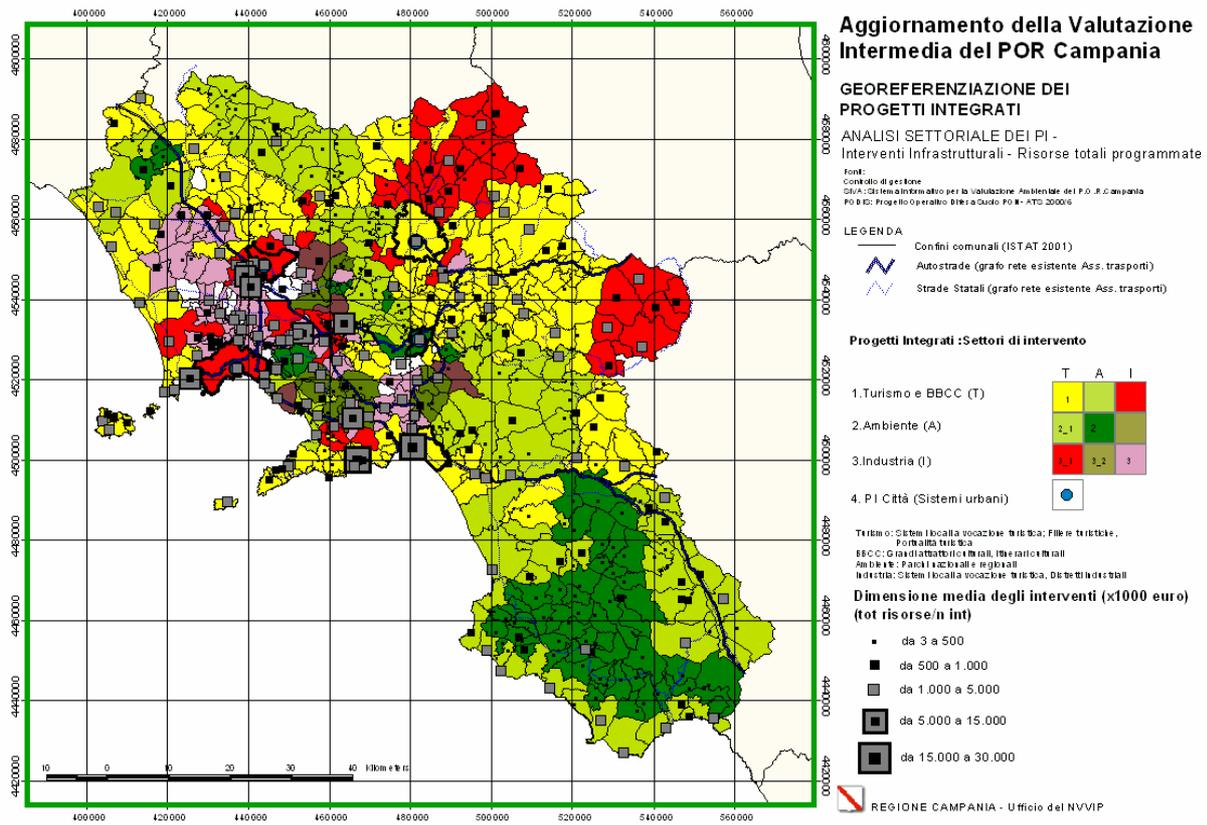


Tavola 4: Dimensione media degli interventi

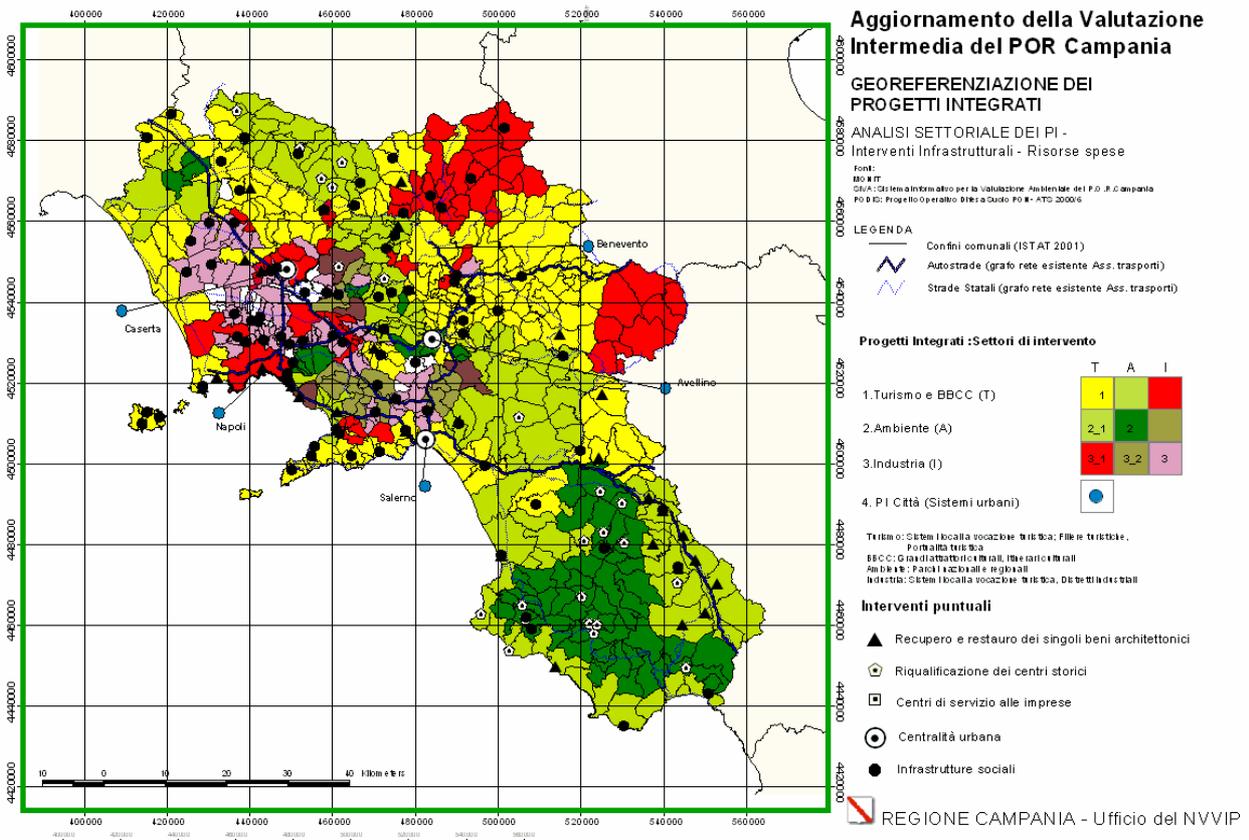
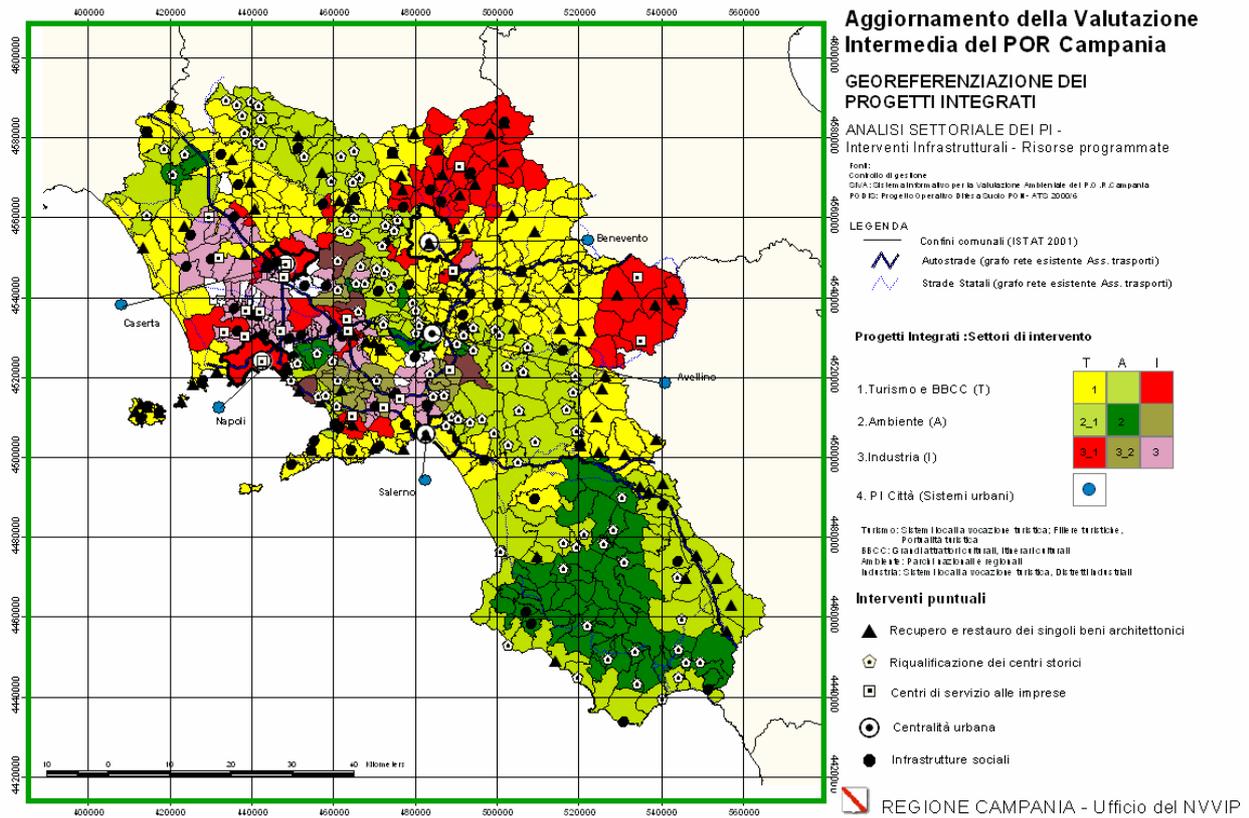


Tavola 5: Distribuzione degli interventi puntuali

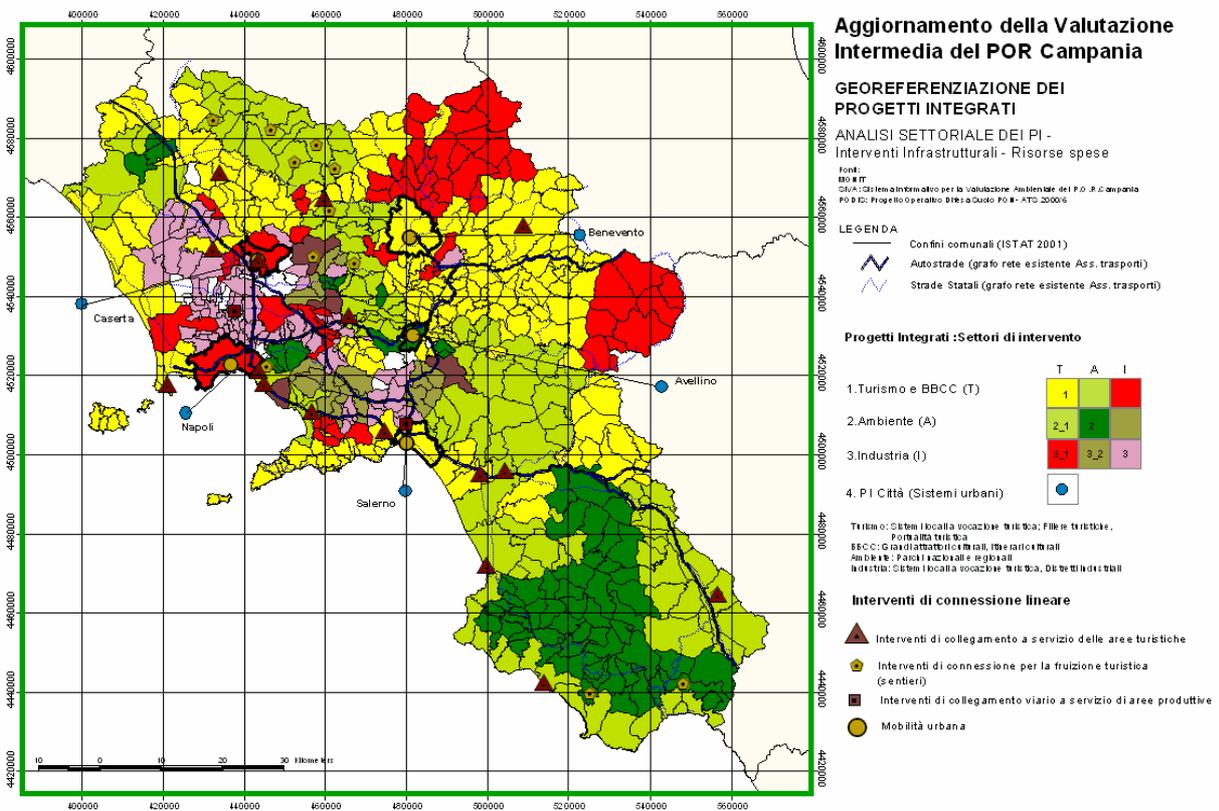
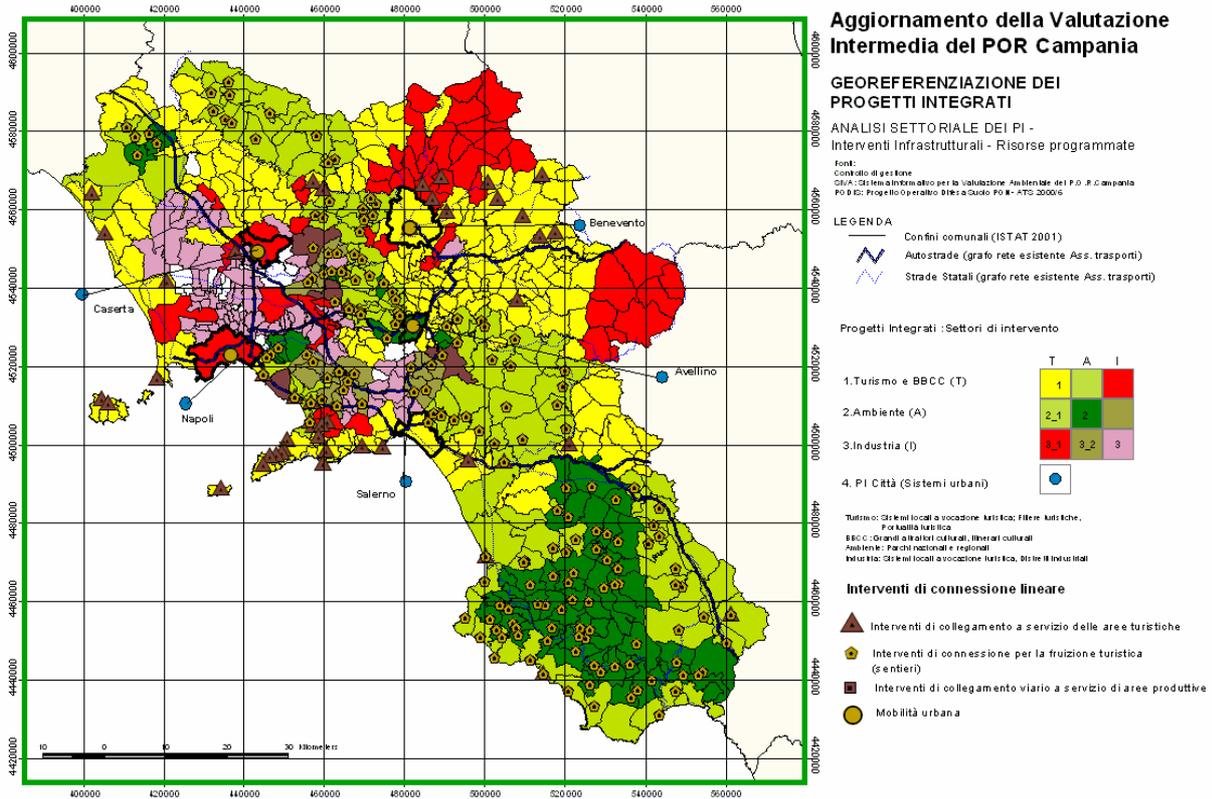


Tavola 6: Distribuzione degli interventi lineari

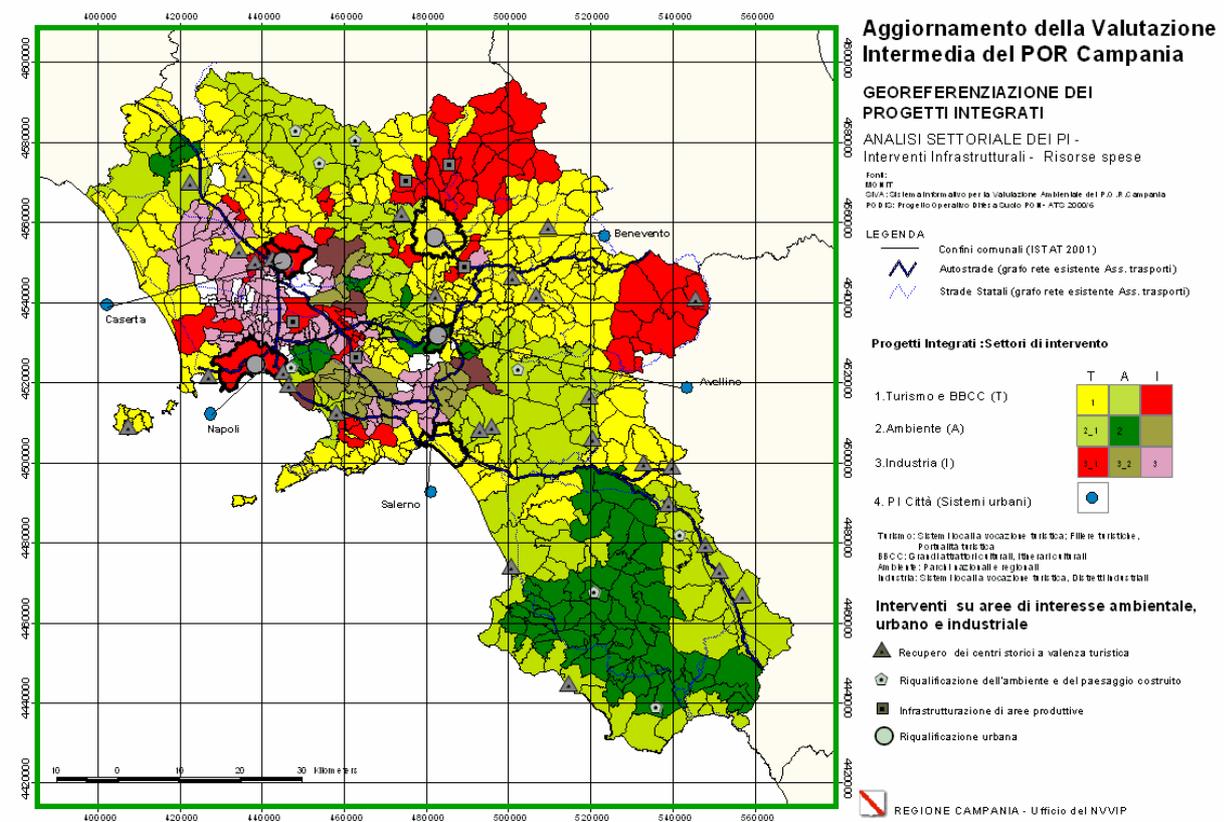
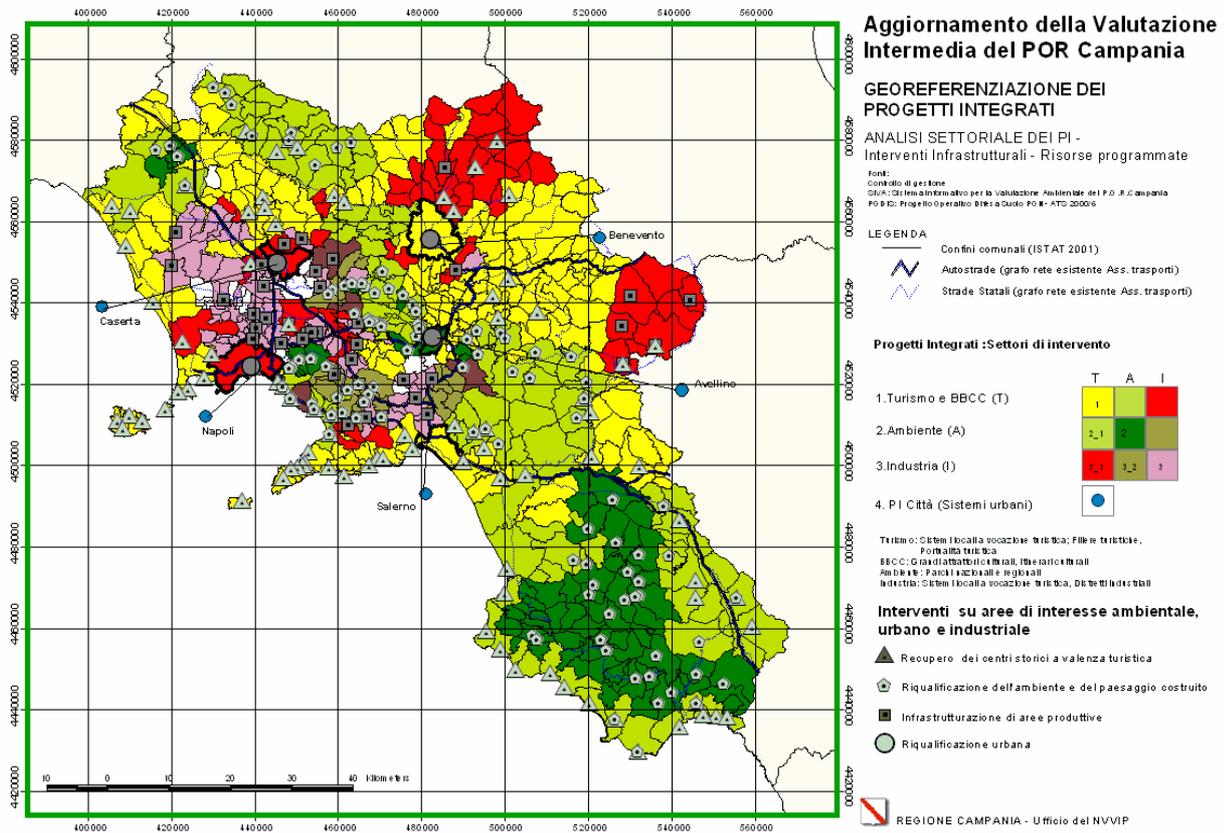


Tavola 7: Distribuzione degli interventi areali

## 5.2. *Analisi dello Sviluppo Rurale e pesca come “buona pratica” della programmazione*

Il tema dello sviluppo delle aree rurali è stato oggetto di approfondimento specifico all'interno del Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia, sia in quanto richiesto in sede di Comitato di Sorveglianza del POR, sia in quanto, essendo emerso un giudizio di valutazione estremamente positivo, si è ritenuto utile indagarne le peculiarità in modo da desumere eventuali indicazioni di best practice.

A tal fine ci si è avvalsi sia di dati statistici discussi col settore statistica dell'AGC11, sia del database che è stato costruito al fine di georeferenziare le risorse POR programmate e spese.

### 5.2.1. Gli indicatori di contesto per lo sviluppo rurale

Il working paper n° 9 individua un set di core indicators su cui concentrare l'attenzione per quanto attiene ad una valutazione degli impatti attesi del programma già apprezzabili in questa fase. Tale set non comprende le tematiche dello sviluppo rurale; nel documento, infatti, vengono fornite indicazioni esplicite per quanto attiene alla scelta di core indicators relativamente alle sole aree tematiche di pertinenza dei fondi FESR e FSE.

Per quanto attiene allo sviluppo rurale, si rimanda ai documenti specifici usualmente di riferimento per la valutazione.

Si è pertanto ritenuto logico prendere come punto di partenza per lo sviluppo rurale il Questionario Valutativo Comune (Documento STAR VI/12004/00). Ci si è altresì riferiti al working paper n° 3.

Per quanto concerne il Questionario Valutativo Comune, si sono presi in considerazione gli indicatori relativi ai quesiti valutativi a carattere orizzontale. Tra questi, atteso che il popolamento degli indicatori di impatto strettamente correlati al POR risulta chiaramente in questa fase impraticabile, si è ritenuto di ricercare, a puro titolo di proxy, degli indicatori di contesto rispondenti al criterio della popolarità e dell'affidabilità.

Si è fatto quindi riferimento agli indicatori elaborati dall'ISTAT per l'asse 4, scegliendo quelli relativi al tasso di crescita dell'agricoltura e alla popolazione residente nei comuni rurali (indicatore IV-3 ed indicatore IV-09).

I due indicatori di contesto scelti rispondono anche alla logica di consentire di apprezzare l'andamento di dati che potrebbero risultare correlati al perseguimento degli obiettivi del miglioramento aziendale e dello sviluppo del territorio rurale.

La situazione che si osserva è la seguente.

Per quanto attiene all'indicatore IV-3 (Tasso di crescita dell'agricoltura – Variazione % rispetto all'anno precedente del Valore Aggiunto a prezzi base dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura), che si è ritenuto di poter considerare utile in relazione al quesito a carattere orizzontale “Trasv. 4, In che misura il piano ha migliorato la situazione di mercato dei prodotti agricoli/ forestali di base?”, la situazione nell'arco temporale 2001 – 2004 è indicata nella tabella sottostante:

Tasso di crescita dell'agricoltura	2001	2002	2003	2004
<b>Campania</b>	<b>-0,8</b>	<b>1,2</b>	<b>-14,1</b>	<b>12,9</b>
<i>Italia</i>	-0,6	-3,6	-5,5	11,1
<i>Regioni non ob. 1</i>	0,7	-1,8	-9,4	11,3
<i>Regioni ob 1</i>	-2,8	-6,9	2,0	10,9

Tra il 2003 e il 2004 si rileva un tasso di crescita dell'agricoltura pari al 12,9 %, leggermente superiore al tasso nazionale (11,1%) e a quello delle regioni non Ob. 1 (11,3%) ed Ob. 1 (10,9%).

Per quanto attiene al dato relativo al tasso di crescita dell'agricoltura, si deve precisare come esso assuma come riferimento il valore aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura e dunque prenda in considerazione il valore del prodotto agricolo, e non di quello trasformato. Esso consente di apprezzare solo di riflesso i possibili impatti di alcune misure del POR tendenti ad accrescere il valore aggiunto complessivo del prodotto (incluso quello incamerato nella fase di trasformazione e di commercializzazione).

Le tabelle seguenti riportano anno per anno, dal 2000 al 2004, il valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura e della silvicoltura.

Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura (M€)	2000	2001	2002	2003	2004
<i>Agricoltura</i>	2.180.751	2.305.177	2.415.698	2.238.596	2.368.798
<i>Silvicoltura</i>	27.231	19.751	15.894	27.475	24.206
<b>Totale</b>	2.207.982	2.324.928	2.431.592	2.266.071	2.393.004

Per quanto attiene all'indicatore IV-9 (Variazione della popolazione residente nei comuni rurali – variazione % annua della popolazione residente nei comuni rurali), che si è ritenuto di poter considerare utile in relazione al quesito a carattere orizzontale “Trasv. 1, In che misura il piano ha contribuito a stabilizzare la popolazione rurale?”, la situazione nell'arco temporale 2001 – 2004 è indicata nella tabella sottostante:

Variazione della popolazione residente nelle aree rurali	2001	2002	2003	2004
<b>Campania</b>	<b>-0,26</b>	<b>0,24</b>	<b>0,75</b>	<b>0,60</b>
<i>Italia</i>	-0,11	0,40	0,74	0,53
<i>Regioni non ob. 1</i>	0,14	0,75	1,11	0,92
<i>Regioni ob 1</i>	-0,30	0,14	0,46	0,22

Tra il 2003 e il 2004 si rileva una variazione della popolazione residente nelle aree rurali pari allo 0,60%, leggermente superiore al tasso nazionale (0,53%) e a quello delle regioni ob. 1 (0,22%), e leggermente inferiore a quello delle Regioni non Ob. 1 (0,92%).

### 5.2.2. La spazializzazione della spesa e lo sviluppo rurale

Le considerazioni di carattere qualitativo di maggior rilievo emerse dall'aggiornamento della valutazione intermedia concernono la diversa risposta delle aree rurali della Regione alle sollecitazioni indotte dal POR, che si sono potute rilevare grazie all'attività di spazializzazione della spesa effettuata nell'ambito della valutazione intermedia, nonché di uno degli indicatori di contesto di facile georeferenziazione su base comunale.

Le tavole rappresentano la distribuzione territoriale degli investimenti a valere sul FEOGA (risorse impegnate e risorse spese), assumendo come proxy del dinamismo delle diverse parti di territorio rispetto all'obiettivo dello sviluppo delle aree rurali la concentrazione della spesa FEOGA, sia in termini complessivi di spesa relativamente all'obiettivo dello sviluppo delle aree rurali, sia in termini di spesa relativamente ai sotto-obiettivi del miglioramento, dello sviluppo rurale e dell'ambiente.

L'aggregazione delle risorse per obiettivi ha tenuto conto della tripartizione classica della strategia per lo sviluppo delle aree rurali, che fa riferimento ai due obiettivi indicati dal POR 2000-2006 ("miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera" e "sostegno allo sviluppo dei territori rurali e valorizzazione delle risorse agricole, ambientali e storico-culturali", nonché all'obiettivo della valorizzazione ambientale, assumendo quale utile riferimento il "Rapporto di Valutazione del QCS: approfondimento sullo sviluppo rurale " (a cura di Fanfani e Cazzato, marzo 2005).

Le risorse sono state altresì rapportate sia alla popolazione residente (finanziamento pro-capite) sia alla SAU comunale (finanziamento per ettaro di SAU).

Per quanto attiene ad un tentativo di territorializzazione degli indicatori di contesto, a puro titolo di confronto, si è riportata una tavola che rappresenta la spazializzazione dell'indicatore relativo al trend demografico 2001- 2004, collimante con l'indicatore IV-9 (Variazione della popolazione residente nei comuni rurali).

E' evidente che come non è sensato proporre correlazioni tra spesa in corso ed indicatori di impatto, è altrettanto improponibile una lettura in termini di correlazione tra spesa relativa all'obiettivo dello sviluppo rurale e andamenti demografici, assumendo questi come indicatori utili a monitorare gli impatti.

La concentrazione delle risorse impegnate FEOGA complessive è stata assunta come proxy della dinamicità delle diverse aree in relazione all'obiettivo globale dello sviluppo delle aree rurali (tavola relativa alle risorse FEOGA complessive); la concentrazione delle risorse aventi ad obiettivo il miglioramento e delle risorse aventi ad obiettivo lo sviluppo rurale rispettivamente come proxy della dinamicità delle diverse aree rispetto ai sotto-obiettivi del miglioramento aziendale e dello sviluppo del territorio rurale in senso stretto.

Verificando la distribuzione totale delle risorse FEOGA sul territorio regionale, il beneventano evidenzia un dinamismo marcatamente superiore alle altre province.

Si evidenzia inoltre una dinamicità interessante nella Piana del Sele e nelle zone interne che abbracciano l'arco montano dalla C.M. del Titerno a quella dell'Alta Irpinia.

Come si evince dalle tavole in cui le misure sono suddivise per sotto-obiettivi, si comprende come la Piana del Sele derivi il suo dinamismo dalle misure di miglioramento (come è ovvio anche date le limitazioni di attuazione di alcune misure nonché i fattori di contesto legati alle realtà aziendali locali), mentre l'arco montano già citato manifesta un discreto dinamismo rispetto ad entrambi gli obiettivi.

Si deve sottolineare che tra le tavole delle risorse ammesse a finanziamento e quelle spese la differenza è generalmente molto lieve, osservazione che si correla ovviamente a quella dell'efficienza della spesa FEOGA (Tavola 8).

Pertanto, per maggiore coincidenza vengono riportate solo le tavole relative alla spesa ammessa, allorché le considerazioni espresse valgono ugualmente per la spesa effettuata.

Rapportando la spesa totale alla popolazione residente, emerge chiaramente come le aree dell'Alto Tammaro e del Fortore manifestino un dinamismo superiore alle altre, e dimostrino anche una maggiore rapidità di spesa (Tavola 9/a).

Rapportando la spesa totale alla SAU comunale, le buone performance del beneventano si evidenziano ulteriormente, mentre si accentua lo scarso dinamismo di altre aree, in particolare di quella cilentana (Tavola 9/b).

Analizzando i territori in funzione dei sotto-obiettivi strategici, si evidenziano buone performance dei territori già citati, mentre si deve di nuovo registrare uno scarso dinamismo da parte dell'area cilentana, in particolare rispetto all'obiettivo dello miglioramento ma anche (sebbene in misura minore) rispetto a quello dello sviluppo rurale (Tavole 10/a, 10/b, 11/a).

A fronte di queste osservazioni, alcune indagini di campo svolte nello studio specialistico si sono poste l'obiettivo di approfondire le ragioni della diversità di comportamento dei territori. In particolare 4 focus group sono stati effettuati su gruppi di comunità montane allo scopo di evidenziare possibili fattori correlati al diverso livello di dinamismo delle aree.

Pare che la filiera istituzionale abbia svolto un ruolo trainante di particolare importanza in quei territori in cui la spesa ha manifestato maggior dinamismo.

Inoltre, i focus svolti presso le Comunità Montane di Alto Tammaro e Fortore hanno evidenziato il ruolo di animazione svolto dai tecnici privati. Per contro, i focus svolti presso la Comunità Montana Alento Monte Stella ha evidenziato una serie di problematiche della filiera amministrativo-istituzionale (mancanza di funzionamento di sportello unico, scarsa attitudine alla gestione associata di servizi tra i comuni, scarsa attività di animazione svolta dall'Ente Parco).

Si evidenzia infine come, dall'analisi territoriale condotta mediante georiferimento degli indicatori di contesto, (tavola della variazione percentuale popolazione residente 2001- 2004) nelle aree interne interessate da trend demografici in crescita si registri anche un maggior dinamismo in termini di spesa rispetto all'obiettivo dello sviluppo rurale. (Tavola 11/b)

Infine è stata rappresentata la concentrazione della spesa relativamente al sotto-obiettivo dell'ambiente. Questo terzo obiettivo è stato collocato sullo sfondo, in quanto è di fatto trasversale a qualsiasi misura concernente lo sviluppo rurale, mentre risulta coltivato in modo specifico a valere su numerose misure che non hanno ad obiettivo lo sviluppo dei territori rurali.

Le misure POR volte allo sviluppo rurale con specificità ambientale sono la 1.3, la 1.4 e la 4.17. Quest'ultima si articola in una componente a finalità prettamente di tutela ambientale, ed in un'altra che rientra più propriamente nell'obiettivo del miglioramento. Tuttavia, nella pratica la misura si riferisce alla sola componente ambientale. Tale valutazione va intesa come dinamica, nel senso che qualora nel prosieguo dell'attuazione la misura dovesse manifestare la presenza di una componente di miglioramento, nei successivi stadi della valutazione la sua collocazione dovrà essere rivista.

A differenza delle misure precedentemente analizzate, si deve sottolineare la maggiore concentrazione territoriale delle risorse avvenuta nell'attuazione delle misure ambientali, a fronte di un non minore ammontare di risorse ad esse destinate (e spese). Si sottolinea infatti come le risorse per lo sviluppo delle aree rurali siano equamente distribuite tra i tre obiettivi di ambiente, sviluppo del territorio e miglioramento, e tale equilibrata allocazione di risorse si conservi anche nel corso dell'attuazione del programma.

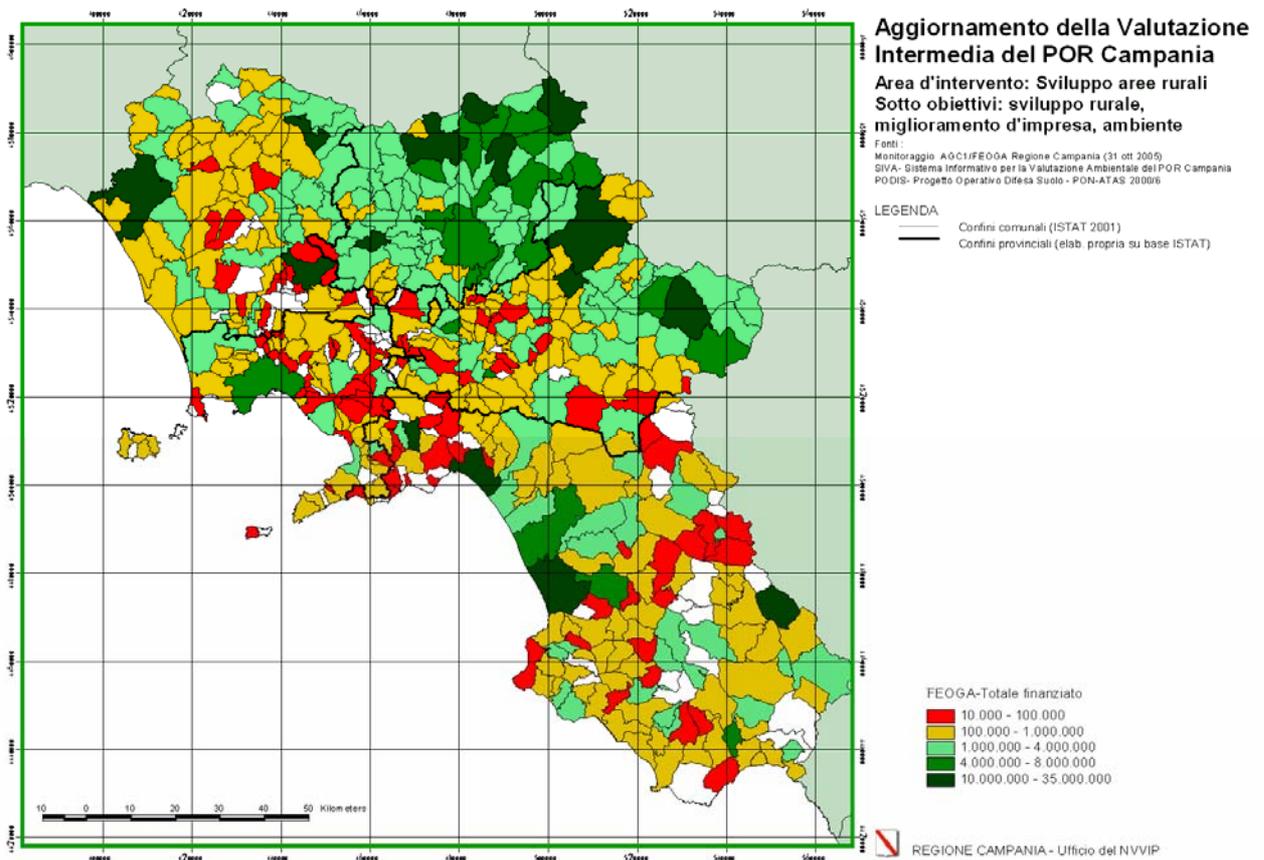
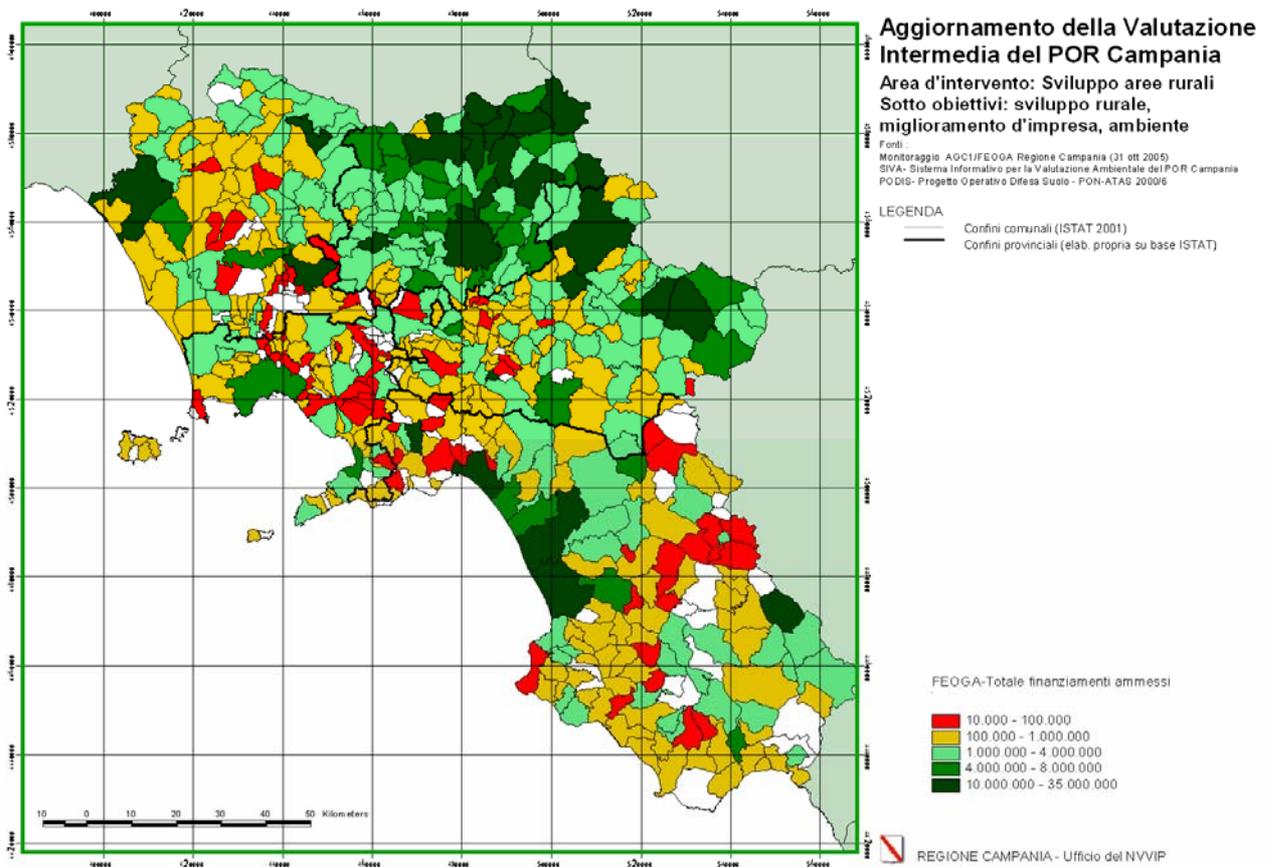


Tavola 8: Distribuzione delle risorse programmate e spese per lo sviluppo delle aree rurali

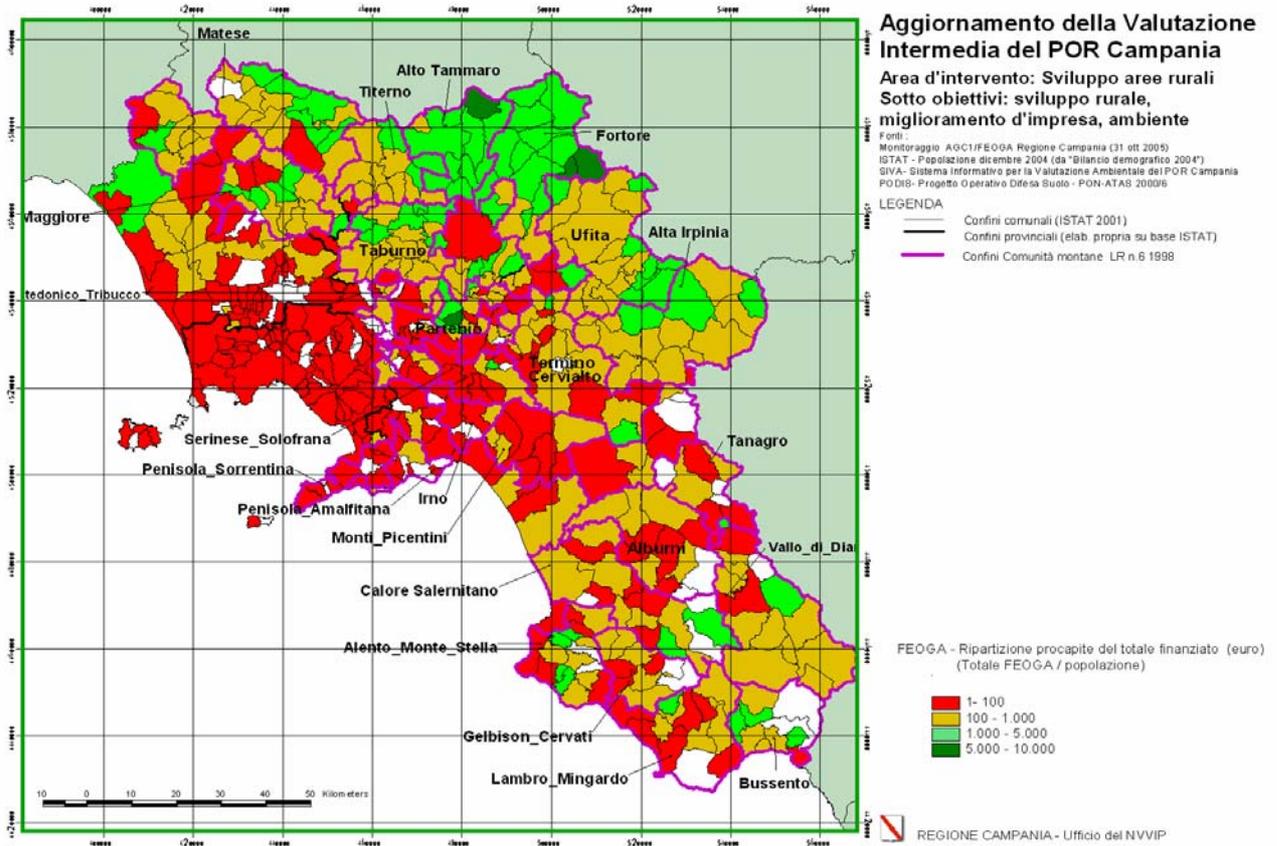


Tavola 9/a: Distribuzione delle risorse per popolazione residente

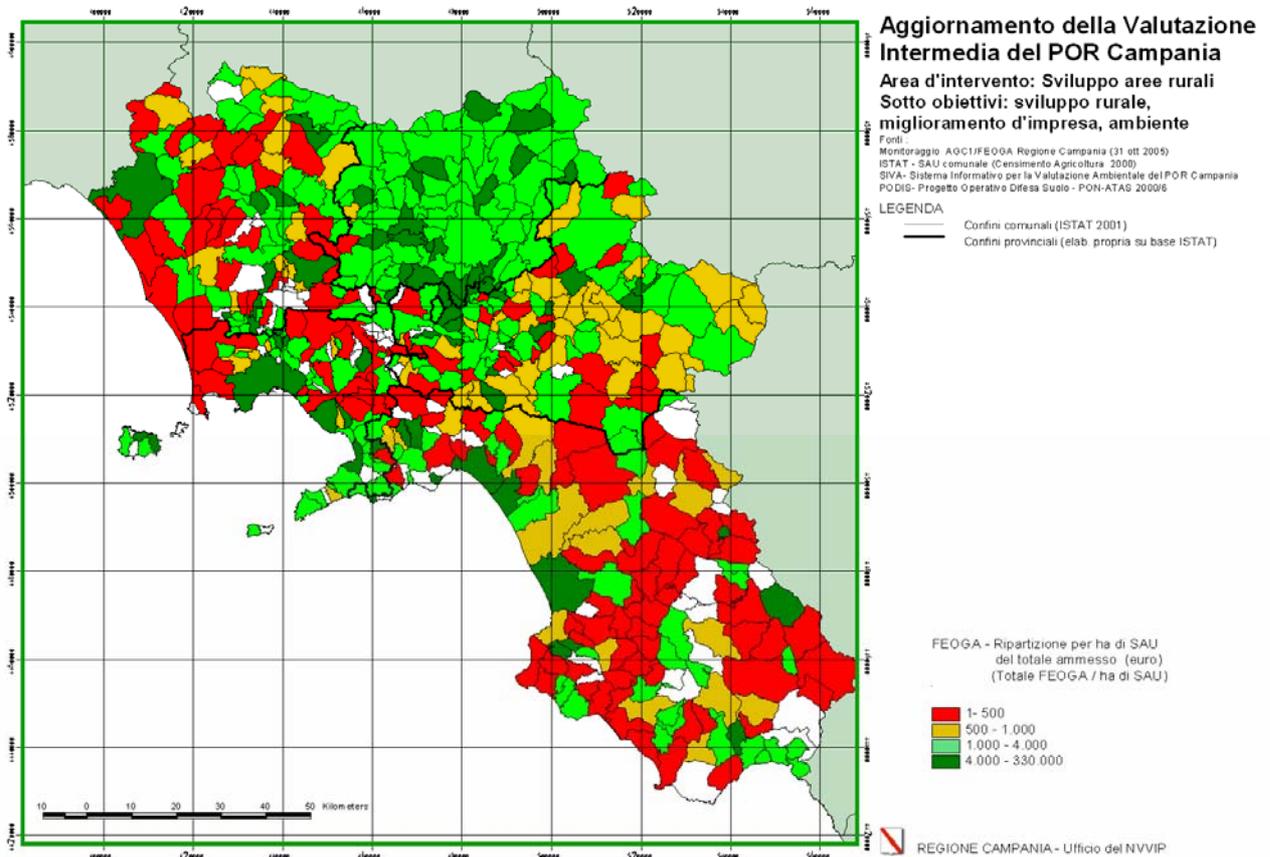


Tavola 9/b: Distribuzione delle risorse per ha di SAU

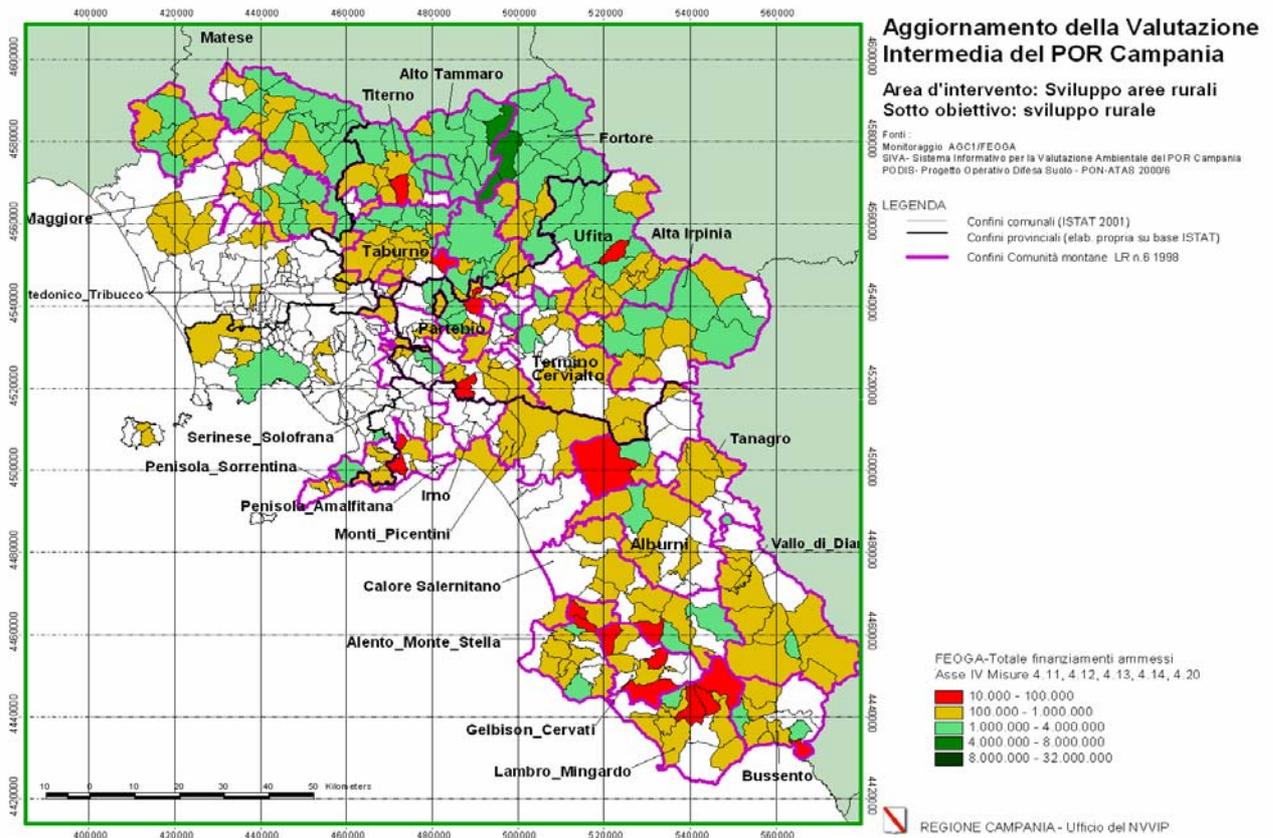


Tavola 10/a: Distribuzione delle risorse relative all'obiettivo dello sviluppo del territorio

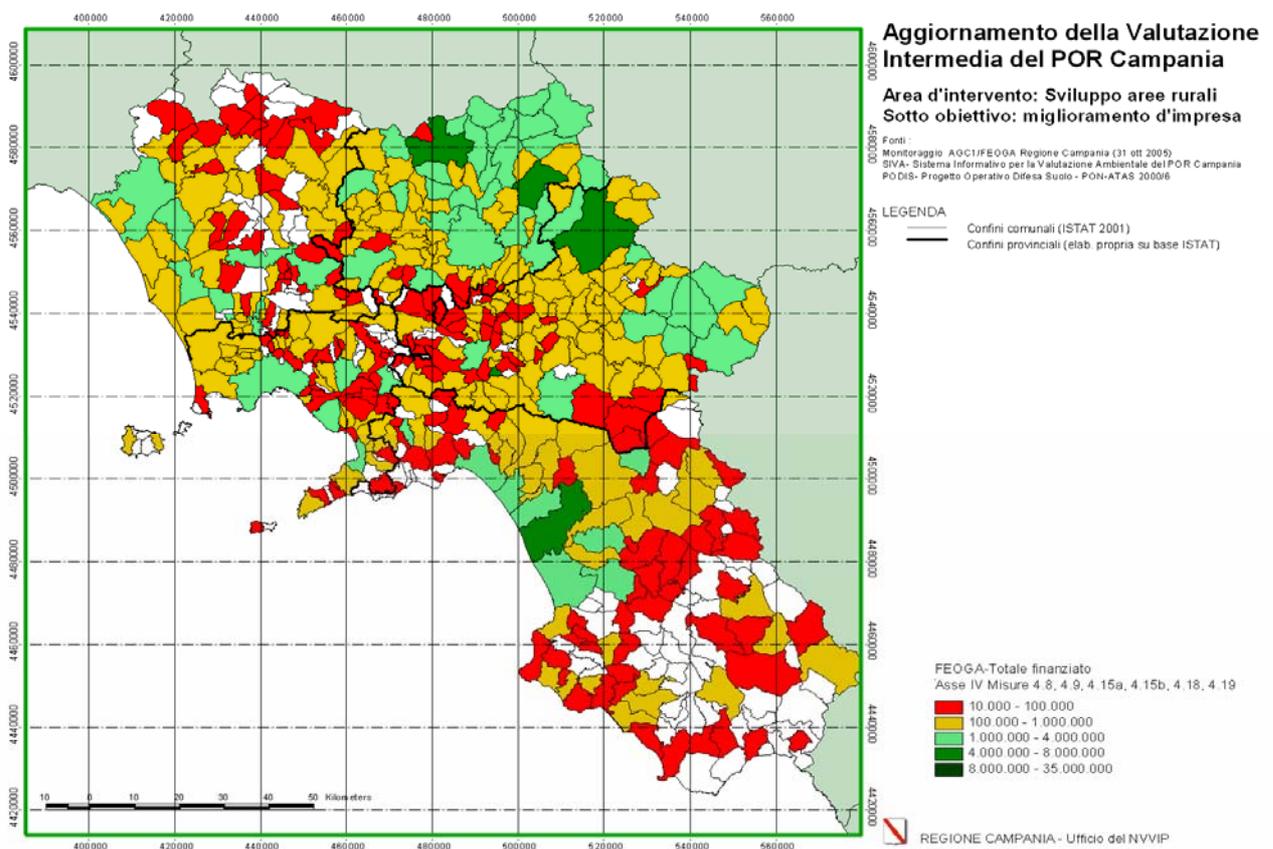
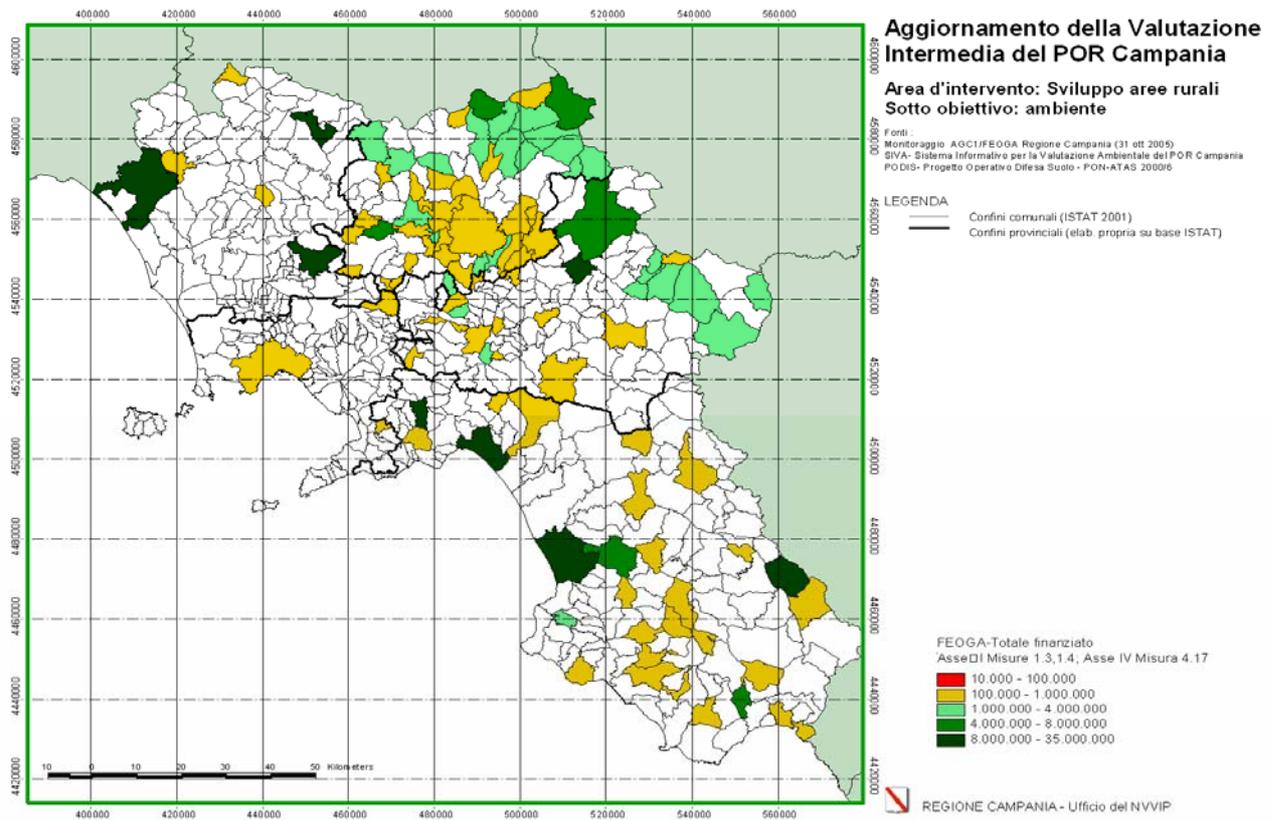
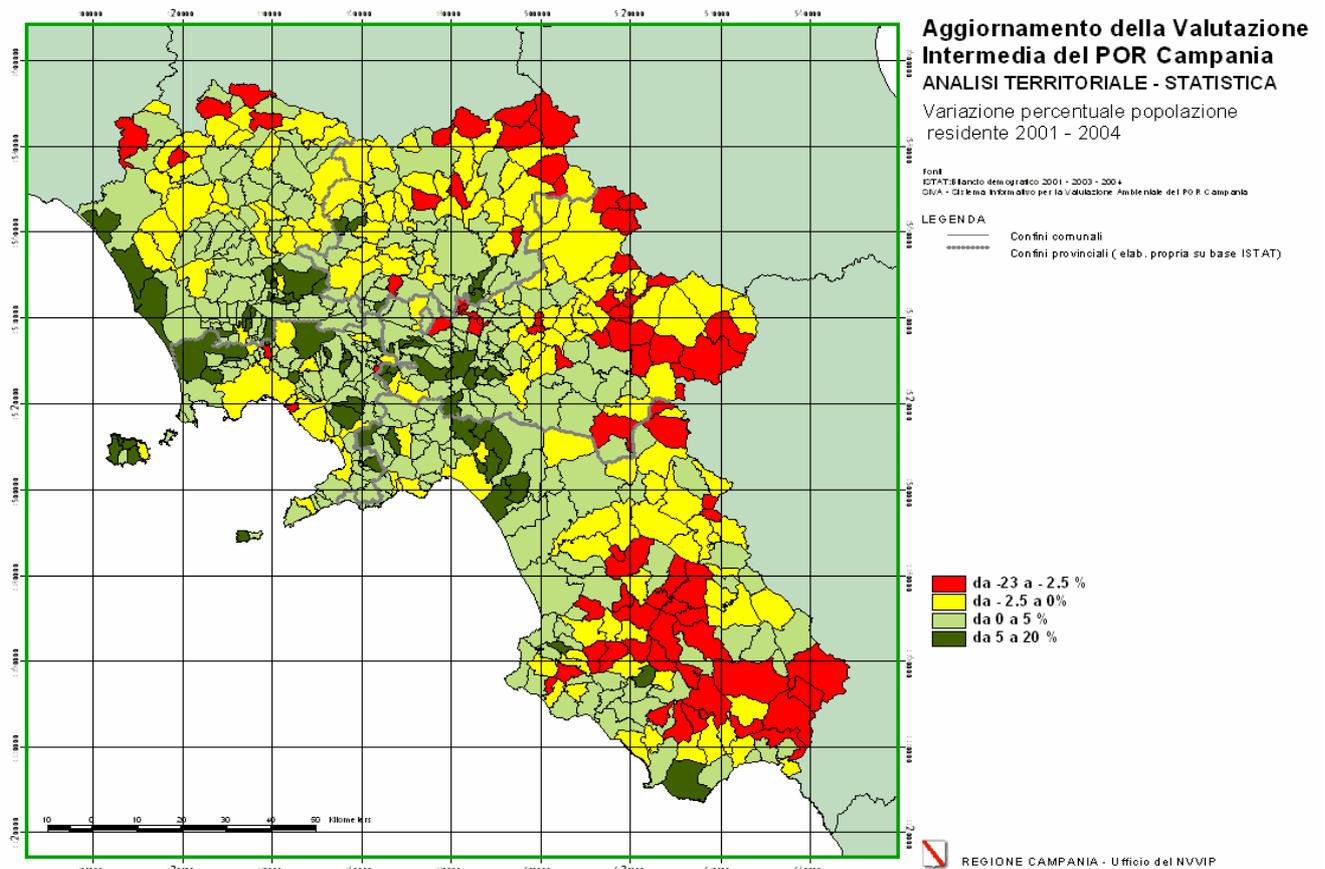


Tavola 10/b: Distribuzione delle risorse relative all'obiettivo del miglioramento aziendale



**Tavola 11a/: Distribuzione delle risorse relative all'obiettivo del miglioramento ambientale**



**Tavola 11b/: Variazione percentuale della popolazione residente tra il 2001 e il 2004**

### 5.2.3. Considerazioni finali

In sintesi, l'approfondimento condotto sul tema dello sviluppo delle aree rurali consente di estrapolare una serie di fattori che hanno concorso alla presa d'atto di casi di best practice connessi alla tematica, in particolare:

- la struttura organizzativa a livello centrale ha offerto a tutte le realtà territoriali le medesime opportunità, tuttavia le migliori performance si sono registrate in quei territori in cui tutta la filiera istituzionale è stata efficiente, ovvero laddove la sussidiarietà orizzontale e verticale si sono espresse nelle forme migliori, agevolando gli iter autorizzativi in tutti gli step del procedimento;
- l'animazione istituzionale ha posto tutte le realtà territoriali nelle medesime condizioni, tuttavia le migliori performance si sono registrate in quei territori in cui l'obiettivo dello sviluppo rurale è stato inteso prioritario per le amministrazioni;
- gli iter procedurali sono stati identici dappertutto, tuttavia nelle realtà territoriali più vivaci i progettisti che operano sul territorio nel campo dello sviluppo rurale hanno giocato un ruolo attivo nel farsi promotori delle opportunità piuttosto che attendisti.

Contemporaneamente, si ritiene plausibile proporre una maggiore caratterizzazione delle azioni intraprese rispetto alle peculiarità territoriali, che entri maggiormente nel merito delle profonde differenze esistenti tra le diverse aree interne ed anche tra quelle costiere, in modo da perfezionare l'efficacia di allocazione delle risorse.

A conclusione dell'approfondimento, al fine di inquadrare in una prospettiva più ampia le problematiche emerse dall'analisi spaziale della spesa per lo sviluppo delle aree rurali, si assume come punto di riferimento il documento comunitario Community Strategic Guideline per la programmazione 2007-2013. In detto documento, il punto 5.2 è dedicato al tema della rigenerazione economica delle aree rurali. E' chiaro come il referente culturale di questo paragrafo delle linee guida sia (anche se in modo latente e non dichiarato) rappresentato dal modello spaziale di assetto territoriale promosso dall'ESPON nel final report sul tema "Urban- rural", ed in una certa misura anche da quello sul tema "Polycentrism". Infatti, le Guidelines indicano come meta da perseguire un modello di sviluppo per le aree rurali a carattere policentrico, sottolineando la necessità di consolidare nelle aree rurali polarità di sviluppo e cluster economici integrati che facciano leva anche su ICT.

E' forse utile a questo punto evidenziare come la configurazione di un modello territoriale di sviluppo policentrico del territorio presupponga un approccio integrato tra settore primario e settore delle politiche per il territorio. Soltanto nella cornice di uno schema generale di sviluppo spaziale della Regione è possibile indicare le geografie aggregative da perseguire nella concentrazione dei fondi, e conseguentemente anche i percorsi integrati (a valere eventualmente su più fondi, come richiesto dalle Guidelines) da mettere in atto (correlare ad esempio distretti agroindustriali e piattaforme logistiche). In assenza di ciò, risulta arduo in base a quali criteri spaziali sia possibile governare la rigenerazione economica delle aree rurali mirando all'obiettivo del policentrismo (e dunque della concentrazione su polarità definite) ed integrando politiche settoriali e fondi in funzione delle scelte di sviluppo.

## 6. Considerazioni conclusive

A conclusione di questa prima parte del rapporto non si può non esprimere un giudizio sostanzialmente positivo sull'attuazione, soprattutto se si tiene conto della situazione di partenza e delle enormi difficoltà incontrate nel contemperare le opposte esigenze di impegnarsi, da un lato in un'opera di innovazione ampia e di lungo respiro e, dall'altra, dedicando un'attenzione costante all'ordinarietà per rispondere alle tempistiche accelerate delle procedure comunitarie.

L'andamento finanziario attuale è in linea generale tranquillizzante: pur registrandosi alcuni ritardi essi appaiono recuperabili. Ciò è testimoniato, d'altra parte, dal raggiungimento dei requisiti necessari a ottenere la premialità nazionale su tutti e quattro i fondi strutturali anche nel 2005. Dall'osservazione dei grafici relativi alla spesa per Asse si nota, però, come la derivata della funzione relativa alla spesa programmata negli anni 2006-2008 sia molto elevata.

Occorre, se si vuole portare a successo il programma, non solo non abbassare la guardia, ma innalzare il livello di impegno rispetto al passato, un impegno che deve essere, da parte di tutti, più concreto, più solidale, più responsabile, più costante nel tempo. Occorre rendere continuo il processo di monitoraggio dell'andamento della spesa, in modo da poter intervenire con immediatezza per superare eventuali criticità, intensificando il controllo sull'insieme degli interventi ritenuti a maggior rischio attuativo. Occorre rafforzare adeguatamente i team di misura e di asse, in proporzione sia alla consistenza finanziaria delle risorse da gestire, sia alla complessità delle procedure specifiche.

In ogni caso è necessaria una verifica immediata, a cura dell'Autorità di Gestione che evidenzii, in presenza di un cospicuo overbooking del programmato, quali impegni possano concretizzarsi effettivamente in impegni giuridicamente vincolanti e in che tempi. Una verifica che sappia distinguere, innanzitutto, tra gli interventi programmati, quelli qualitativamente validi e quelli che non lo sono. Messa da parte questi ultimi, la verifica deve saper distinguere tra:

- gli interventi programmati per i quali possono essere assunti impegni giuridicamente vincolanti in tempi brevi, in modo da essere realizzati nell'orizzonte temporale del POR attuale;
- gli interventi programmati per i quali non possono essere assunti impegni giuridicamente vincolanti nell'orizzonte temporale del POR attuale e che vanno indirizzati sulla futura programmazione.

Se i fattori di successo rilevati saranno consolidati e molti dei fattori di insuccesso saranno rimossi, è prevedibile una situazione abbastanza tranquilla per gli assi II e IV (per i quali si raccomanda di seguire con attenzione i Progetti Integrati relativi ai Beni Culturali, al Turismo e all'Industria), per l'asse III (per il quale si raccomanda di seguire le misure con minore dotazione finanziaria) e soprattutto per gli assi V e VI (per i quali cospicue quote legate alla realizzazione di grandi progetti superiori a 50 milioni di Euro, già avviati, dovrebbero garantire il rispetto delle previsioni di spesa). La situazione appare difficile solo per l'Asse I, per il quale si raccomanda di procedere ad un'immediata ricognizione di tutti gli impegni ed a un monitoraggio continuo delle misure e degli strumenti di attuazione.

## **Parte II**

### **Raccomandazioni per la futura programmazione 2007-2013**

## 1. La Ricostruzione della Strategia

Il processo di aggiornamento della valutazione intermedia del POR 2000-2006 comprende, oltre all'analisi di ciò che è stato fatto fino al 2005, attraverso la valutazione degli effetti e del raggiungimento di obiettivi e risultati attesi, anche una sezione in cui la valutazione deve contenere elementi utili per la futura programmazione.

In relazione a questo ultimo aspetto, l'approccio valutativo adottato è stato di tipo strategico.

In particolare, la mancanza di un piano di sviluppo regionale che potesse supportare la valutazione strategica dell'azione politico-programmatoria della Regione negli anni di riferimento POR, ha reso necessario approntare un metodo funzionale alla ricostruzione della strategia regionale.

La ricostruzione della strategia è avvenuta approfondendo e analizzando documenti *ad hoc* emessi all'inizio del periodo di programmazione e in altri casi è stata ricostruita passo dopo passo attraverso l'analisi di delibere, atti e decreti in cui erano presenti indicazioni su indirizzi, linee strategiche ed obiettivi relativi ai settori come di seguito elencati.

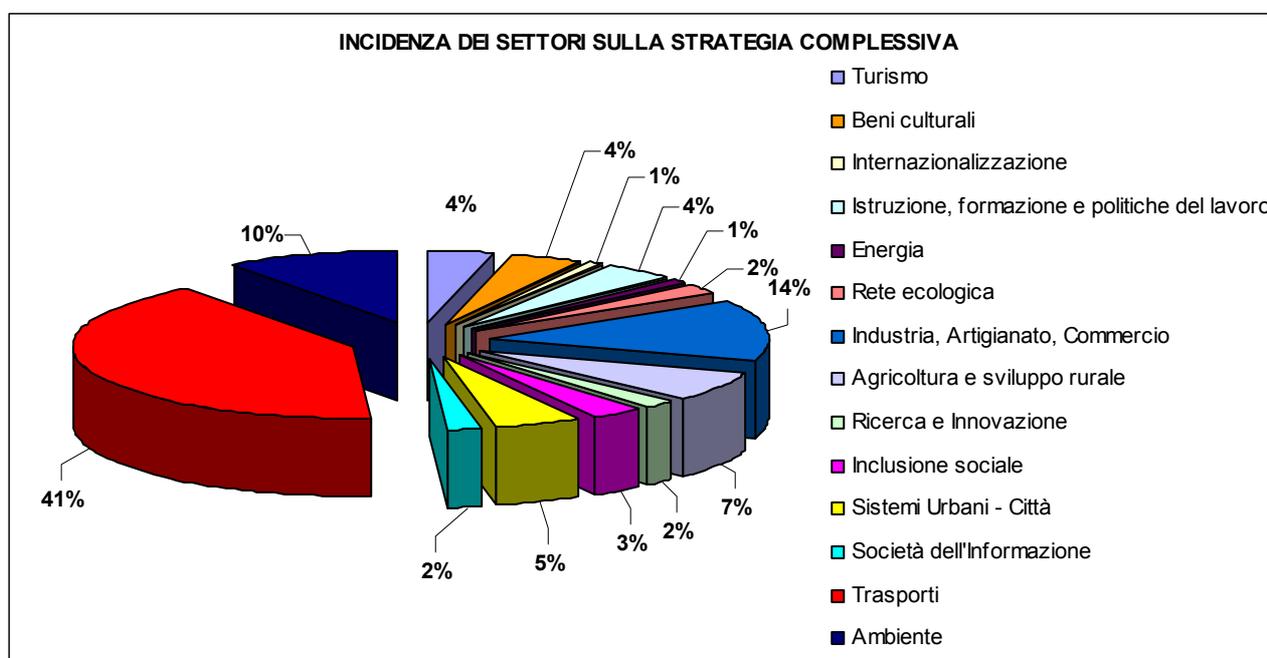
Settore di intervento	Asse POR	Settore APQ	Assessorato
<b>Sistemi urbani - Città</b>	<b>Città</b>	<b>Sistemi urbani e città</b>	
<b>Trasporti</b>	<b>Reti e nodi di servizio</b>	<b>Reti e nodi di servizio</b>	<b>Trasporti</b>
<b>Industria, artigianato, commercio</b>	<b>Sistemi locali di sviluppo</b>	<b>Sistemi locali</b>	<b>Attività produttive</b>
<b>Ricerca e innovazione</b>	<b>Risorse umane</b>	<b>Risorse umane</b>	<b>Ricerca scientifica</b>
<b>Società dell'informazione</b>	<b>Reti e nodi di servizio</b>	<b>Reti e nodi di servizio</b>	<b>Ricerca scientifica</b>
<b>Internazionalizzazione</b>	<b>Reti e nodi di servizio</b>		<b>Attività produttive</b>
<b>Agricoltura, sviluppo rurale</b>	<b>Ris. Naturali e s.l.s.</b>		<b>Agricoltura</b>
<b>Pesca</b>	<b>Risorse naturali</b>		<b>Agricoltura</b>
<b>Turismo</b>	<b>Sistemi locali di sviluppo</b>	<b>Sistemi locali</b>	<b>Turismo</b>
<b>Beni culturali</b>	<b>Risorse culturali</b>	<b>Risorse culturali</b>	<b>Urbanistica</b>
<b>Inclusione sociale e pari opportunità e sicurezza</b>	<b>Risorse umane</b>		<b>Politiche sociali</b>
<b>Istruzione, formazione e politiche del lavoro</b>	<b>Risorse umane</b>		<b>Formazione</b>
<b>Gestione rifiuti</b>	<b>Risorse naturali</b>		<b>Ambiente</b>
<b>Difesa suolo</b>	<b>Risorse naturali</b>	<b>Risorse naturali</b>	<b>Ambiente</b>
<b>Ciclo integrato delle acque</b>	<b>Risorse naturali</b>	<b>Risorse naturali</b>	<b>Ambiente</b>
<b>Energia</b>	<b>Risorse naturali</b>		<b>Attività produttive</b>
<b>Rete Ecologica</b>	<b>Risorse naturali</b>		<b>Ambiente</b>

La ricostruzione dell'impianto strategico è stato strutturato per obiettivi, azioni e fonte di finanziamento in modo da consentire l'analisi di ciascun settore in relazione alle seguenti finalità:

1. la sistematizzazione per settori dell'azione politico-programmatica della Regione negli anni di riferimento POR;
2. l'individuazione del "peso" che l'azione POR ha avuto nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo e della complementarità o sinergia del POR con gli altri strumenti programmatici;
3. la definizione dei punti di forza e di debolezza di ogni settore in relazione al grado di perseguimento degli obiettivi prefissati nella fase di attuazione della programmazione regionale;
4. l'analisi dei settori alla luce dei nuovi documenti di indirizzo per la futura programmazione 2007-2013 (la politica di coesione e la nuova agenda di Lisbona).

In questo modo è stato possibile evidenziare per ogni settore considerato il peso delle politiche aggiuntive (POR e FAS), eventuali "buchi di policy" in relazione alla creazione di condizioni strutturali per lo sviluppo regionale e il grado di perseguimento degli obiettivi enunciati.

### 1.1. Le strategie settoriali<sup>10</sup>



#### 1.1.1. Settore Sistemi Urbani

##### **Ricostruzione Strategia – Documenti e obiettivi generali**

L'ambito "Sistemi Urbani" all'interno dell'organizzazione politico-amministrativa della Regione Campania è sottoposto ad atti di programmazione provenienti dal Settore Piani e Programmi.

L'avvio delle attività di programmazione di questo ambito, all'interno di una più generale attività programmatoria, viene sancito con la stipula dell'Intesa Istituzionale di programma, avvenuta il 16 febbraio 2000.

In particolare, lo strumento di attuazione della programmazione dell'Asse Città nell'ambito del POR 2000-2006 è il Progetto Integrato, proposto come strumento di raccordo delle azioni strategiche individuate dalla complessa attività di programmazione e pianificazione avviata a livello locale e consistente nella redazione di "Programmi di riqualificazione urbana - PRIU", Programmi di

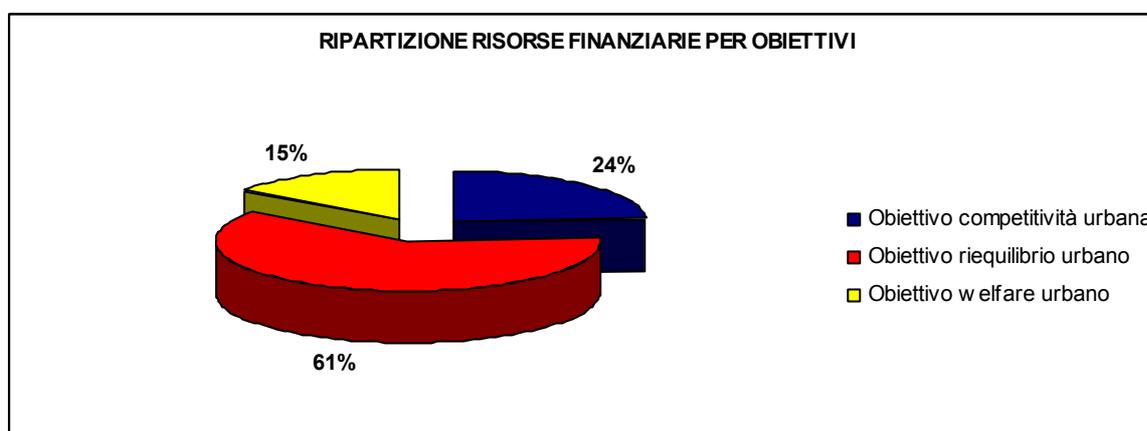
<sup>10</sup> Quanto riportato in questo paragrafo è una sintesi del documento presentato dal Nucleo come contributo alla stesura del documento strategico regionale.

Recupero Urbano – PRU”, Programmi di Riqualficazione Urbana e Sviluppo Sostenibile - PRUSST”costruiti, per definizione, attraverso modalità di integrazione funzionale e finanziaria.

Ai PI Città si affiancano le azioni integrate di inclusione sociale attraverso l’assegnazione di circa il 20% delle risorse a disposizione per la misura 5.1 all’offerta di infrastrutture di servizi sociali nei centri minori accompagnate dalle azioni “immateriali” della misura 5.3 e di “aiuti” alle cooperative sociali della misura 5.2.

La ricostruzione delle scelte programmatiche per il settore sistemi urbani può essere rappresentata attraverso tre obiettivi generali cui corrispondono i rispettivi ambiti di pertinenza programmatica:

1. **OBIETTIVO COMPETITIVITA’ URBANA** - Migliorare l’articolazione delle funzioni urbane, rafforzare le potenzialità dei centri urbani e la competitività del sistema regionale attraverso interventi di assetto strategico per grandi aree urbane e metropolitane.
2. **OBIETTIVO RI-EQUILIBRIO URBANO** - Incrementare processi di recupero e riqualficazione urbana nelle città capoluogo attraverso interventi interni al tessuto urbano per il miglioramento della qualità della vita.
3. **OBIETTIVO WELFARE URBANO** - Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell’economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.



### **Ricostruzione strategia – Obiettivi specifici**

La suddivisione per obiettivi strategici è stata impostata nel rispetto delle intenzionalità espresse nel documento dell’Intesa di convergenza e addizionalità delle fonti di finanziamento portando alla definizione di una struttura analitica della strategia regionale in cui sono stati identificati anche gli obiettivi specifici e le allocazioni finanziarie POR e APQ, come di seguito schematizzato:

#### **1. OBIETTIVO COMPETITIVITA’ URBANA**

1.1 valorizzazione dell’area metropolitana di Napoli, come sede di funzioni rare di livello nazionale ed internazionale e riorganizzazione del ruolo degli altri capoluoghi, favorendo il decentramento di funzioni direzionali regionali ed un migliore raccordo con le potenzialità specifiche del proprio ambito territoriale;

1.2 organizzazione dei centri minori come infrastruttura di sostegno ai sistemi locali emergenti;

1.3 stimolare soluzioni di assetto strategico attraverso la promozione di esperienze più avanzate di governance e pianificazione.

Attraverso questi obiettivi specifici sono state finalizzate le seguenti azioni:

- interventi a forte valenza strategica nei grandi centri urbani
- interventi di supporto al tessuto produttivo dei sistemi locali a forte potenziale di crescita economica per la creazione di fattori competitivi locali.

## 2. OBIETTIVO RI-EQUILIBRIO URBANO

2.1 miglioramento della mobilità, nell'ottica del riequilibrio modale e della riduzione dell'impatto ambientale del sistema di mobilità;

2.2 riduzione del degrado urbano attraverso processi di riqualificazione urbana che vanno perseguiti mediante sia interventi di riqualificazione fisica che mediante interventi di sostegno alle attività commerciali, artigianali e di servizio presenti in tali aree.

Attraverso questi obiettivi specifici sono state finalizzate le seguenti azioni:

- interventi per la razionalizzazione della mobilità urbana, soprattutto per quanto concerne l'intermodalità
- interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione dell'ambiente urbano e del tessuto edilizio ed urbanistico
- interventi di riqualificazione e adeguamento delle strutture delle piccole imprese commerciali, artigianali e di servizio.

## 3. OBIETTIVO WELFARE URBANO

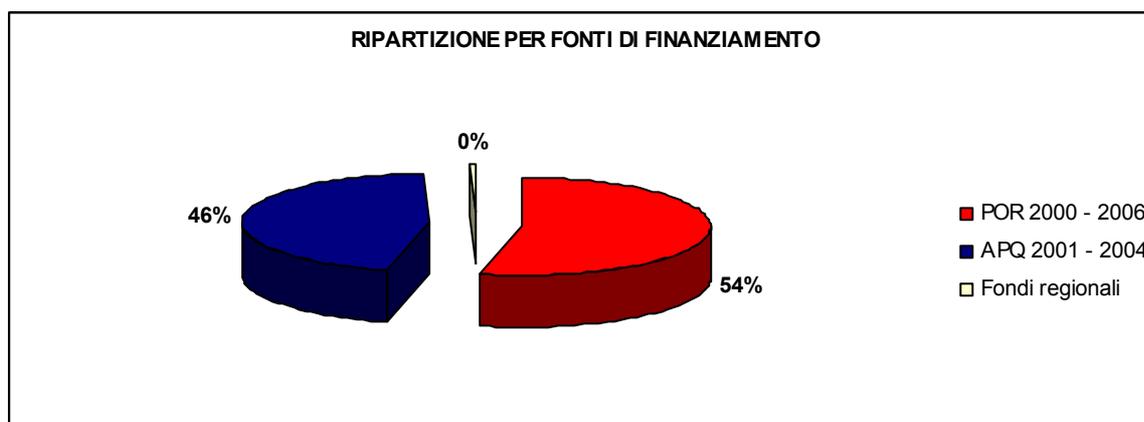
3.1 miglioramento dell'offerta di servizi sociali;

3.3 favorire la crescita dell'imprenditoria sociale per la promozione dello sviluppo locale

3.2 sviluppo di programmi integrati di cooperazione tra enti locali territoriali per la prevenzione dell'esclusione sociale ed il miglioramento della qualità della vita

Attraverso questi obiettivi specifici sono state finalizzate le seguenti azioni:

- interventi per la realizzazione, recupero e/o riuso di infrastrutture per l'erogazione di servizi alla persona;
- interventi a sostegno delle cooperative sociali e alla creazione e all'avvio di imprese, con particolare priorità per quelle operanti nel campo dei servizi alla persona e alle aziende e nel terzo settore, in ambito urbano e nel contesto delle reti di centri minori, attraverso interventi di formazione tutoraggio e counselling
- interventi di formazione rivolta ad artigiani, commercianti, imprenditori e operatori addetti e a nuove figure professionali in ambito sociale ed urbano;
- interventi per il rafforzamento dei sistemi istituzionali locali in particolare nell'ambito di reti di cooperazione fra enti locali per l'erogazione di servizi alle imprese e dei Piani di zona sociali



### Principali interventi attuati

La finalità del settore sistemi urbani, riguardante l'articolazione e l'organizzazione delle funzioni urbane e metropolitane, è stata in parte disattesa per la mancanza di un raccordo territoriale degli interventi, soprattutto quelli infrastrutturali, a livello regionale.

La progettazione integrata delle città ha riguardato prevalentemente interventi di riqualificazione urbana interni al tessuto urbano, ma poco serventi alla creazione di fattori competitivi per l'intero sistema regionale. Inoltre, il meccanismo della premialità attivato con il project financing ha dato risultati indicativi di un territorio ancora poco incline all'uso della finanza di progetto per interventi di larga portata.

Gli interventi promossi dagli APQ nelle annualità 2001-2002-2003-2004 compresi quelli relativi alla Riserva Aree Urbane riguardano prevalentemente opere di riqualificazione urbana dei centri minori, operando una sorta di riequilibrio distributivo delle risorse.

Per quanto riguarda l'integrazione degli obiettivi di inclusione sociale con un riassetto funzionale dei nuclei urbani orientata ad un'offerta razionalizzata dei servizi sociali, il settore sistemi urbani ha adottato un'interessante politica di integrazione con i Piani di Zona Sociali.

In definitiva si evidenzia da un lato un efficiente ed integrato uso delle risorse finanziarie disponibili (POR e FAS), dall'altro una carenza strutturale di politiche urbane funzionali ad un uso efficace delle risorse.

### 1.1.2. Settore Trasporti

#### **Ricostruzione Strategia – Documenti e obiettivi generali**

La strategia regionale nel settore dei trasporti può essere ricondotta principalmente alla Legge Regionale del 28 marzo 2002 n. 3 "Riforma del Trasporto Pubblico Locale e Sistemi di Mobilità della Regione Campania", i cui contenuti sono coerenti con i criteri e gli indirizzi del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 (QCS), attuati dallo Strumento Operativo per il Mezzogiorno (SOM), e con le linee programmatiche introdotte dal decreto legislativo n. 422/97 e dal Piano Generale dei Trasporti.

Il D.G.R n. 1282 del 5 aprile 2002, "Programma Generale degli interventi infrastrutturali", ha poi dato seguito alla legge delineando il quadro delle esigenze di mobilità del territorio regionale, le strategie generali di intervento, le azioni e gli obiettivi per ciascun settore riportato a "sistema" (metropolitana regionale (con le connessione alla rete ferroviaria), viabilità (regionale e nazionale), portualità (turistica e commerciale), interporti e aeroporti).

La Ricostruzione della Strategia è stata definita attraverso l'identificazione delle **finalità generali** della legge 3/2002:

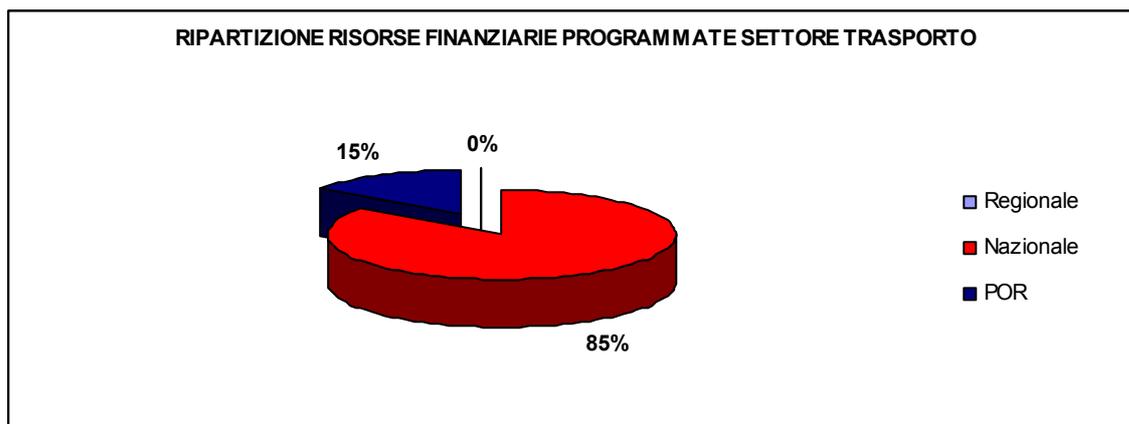
1. **OBIETTIVO ACCESSIBILITA'** – Assicurare la migliore accessibilità e fruibilità del territorio regionale, attraverso lo sviluppo del sistema integrato dei trasporti e della mobilità della regione, sia nello spazio mediante nodi di interscambio, sia nel tempo con l'integrazione oraria;
2. **OBIETTIVO RIEQUILIBRIO MODALE** - Favorire il riequilibrio della ripartizione modale attraverso il miglioramento della qualità del servizio di trasporto pubblico, contribuendo così alla riduzione della congestione, dell'inquinamento e dell'incidentalità;
3. **OBIETTIVO REGOLAMENTAZIONE** – Incentivare nuove regole per la scelta dei gestori di servizi di T.P.L. in modo da acquisire una maggiore efficacia, efficienza e qualità, intese sia come più adeguata risposta alla domanda di mobilità, sia come più favorevole rapporto tra i costi e i benefici nella produzione dei servizi. Nel contempo, favorire lo sviluppo di modelli organizzativi e finanziari congruenti con i programmi di intervento e di politica dei trasporti di interesse regionale e locale, promuovendo altresì la separazione tra le funzioni di amministrazione e gestione dei servizi di T.P.L.

#### **Ricostruzione strategia – Obiettivi specifici**

Per agevolare il raggiungimento delle finalità strategiche del settore sono state definite due linee d'attività prioritarie, di seguito riportate:

- L'attivazione di tutti quegli interventi che consentono la migliore utilizzazione delle infrastrutture esistenti, attraverso il recupero di ogni componente di rete (ciò riguarda prioritariamente il sistema della viabilità regionale ed il sistema della metropolitana regionale e della rete ferroviaria);
- La trasposizione di elementi puntuali "forti" dei trasporti in elementi di un "sistema" (principalmente il sistema portuale, il sistema aeroportuale, il sistema interportuale).

Attraverso queste due linee d'azione si vuole, in sintesi, incentivare lo sviluppo territoriale integrato con le strategie di mobilità, sviluppando il sistema del trasporto regionale secondo la logica dell'integrazione tra reti locali e le reti nazionali e fra i diversi modi di trasporto, della riduzione dell'impatto ambientale, e della riduzione del costo generalizzato del trasporto.



### **Principali interventi attuati dal POR**

La prima (A) delle due linee di attività precedentemente definite si è sviluppata in modo più rapido sia come programmazione sia come attuazione e spesa, mentre la seconda (B) solo di recente ha registrato progressi ed avanzamenti nell'attuazione (nell'ordine il sistema portuale, il sistema interportuale, il sistema aeroportuale).

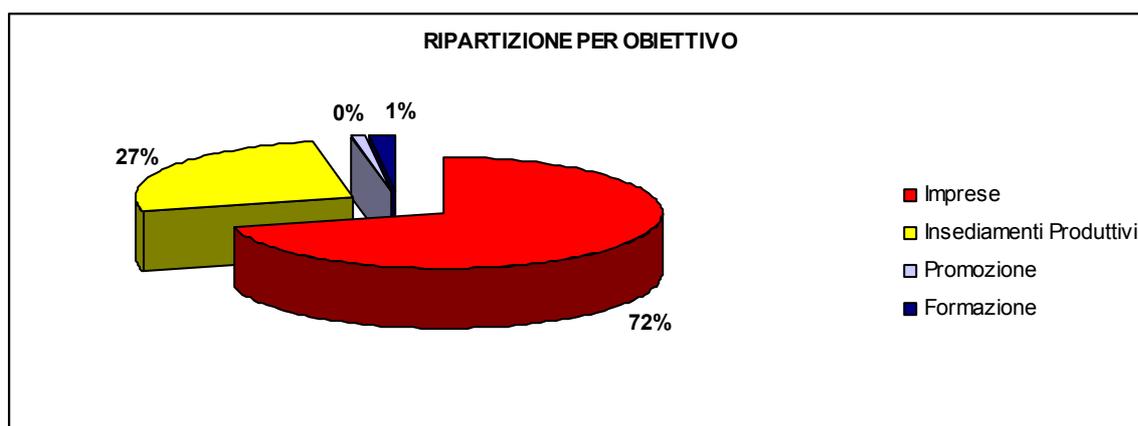
#### 1.1.3. Settore Industria, Artigianato e Commercio

### **Ricostruzione Strategia – Documenti e obiettivi generali**

Per il settore Industria non esiste un documento programmatico unitario, la strategia è stata ricostruita attraverso una serie di documenti (19 delibere emesse dall'assessorato all'Industria nel novembre 2001, l'Intesa Istituzionale di programma e la Strategia dell'Asse IV del POR) ai quali si è ritenuto opportuno attribuire valore programmatico.

La Ricostruzione della Strategia è stata definita attraverso l'identificazione dei seguenti obiettivi generali:

1. **OBIETTIVO IMPRESE** - Promuovere lo sviluppo e l'occupazione attraverso la definizione di un complesso di politiche a sostegno del tessuto produttivo regionale.
2. **OBIETTIVO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI** - Migliorare la dotazione, la funzionalità e la qualificazione dell'infrastrutturazione delle aree per insediamenti produttivi con particolare attenzione ai sistemi di sviluppo locale.
3. **OBIETTIVO PROMOZIONE** - Far conoscere e promuovere il sistema produttivo campano per favorire la localizzazione di investimenti esogeni e la cooperazione interregionale tra Distretti e Sistemi d'impresa.
4. **OBIETTIVO FORMAZIONE** - Potenziare il capitale umano finalizzato allo sviluppo locale



### **Ricostruzione strategia – Obiettivi specifici**

Per agevolare il raggiungimento degli obiettivi generali questi ultimi, all'interno dei documenti strategici, sono stati declinati in una serie di obiettivi specifici come di seguito riportato:

#### **1. OBIETTIVO IMPRESE**

- 1.1 Rafforzare la struttura produttiva regionale;
- 1.2 Favorire l'accesso al credito da parte delle PMI;
- 1.3 Rafforzare le Imprese dei Distretti Industriali e dei Sistemi Locali a vocazione Industriale;
- 1.4 Promuovere lo sviluppo di nuove opportunità d'investimento provenienti dall'esterno.

Un ulteriore obiettivo, trasversale agli obiettivi specifici enumerati, è quello di predisporre strumenti amministrativi in grado di garantire un accesso chiaro e semplice alle agevolazioni.

Attraverso questi obiettivi si è inteso mettere in atto azioni per il sostegno e consolidamento sia delle nuove imprese che delle imprese esistenti, anche promuovendo strumenti di attrazione di investimenti attraverso la procedura negoziale (contratti di programma), si sono previsti inoltre il cofinanziamento del bando 488/92 (sostegno alle attività produttive nelle aree depresse), l'istituzione del regime unico regionale di aiuti per le PMI e l'istituzione di strumenti per il miglioramento dell'accesso al credito (Fondo chiuso e Fondi di garanzia).

In particolare si vuole sottolineare che il POR oltre al cofinanziamento delle leggi nazionali (488/92, 215, Sabatini) concentra e focalizza la propria azione sugli obiettivi specifici b) e c) attraverso la messa a punto di strumenti innovativi.

#### **2. OBIETTIVO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI**

- 2.1 Acquisire, realizzare ed adeguare le opere infrastrutturali primarie e secondarie di Aree PIP e di Aree ASI rafforzandone la dotazione di servizi e di collegamenti con le vie di comunicazione primarie;
- 2.2 Recuperare le Aree dimesse;
- 2.3 Qualificare e potenziare la dotazione infrastrutturale dei Distretti Industriali e dei Sistemi locali a vocazione industriale.

Si è previsto il finanziamento per l'acquisto e l'infrastrutturazione di aree PIP e di aree ASI, l'istituzione di un osservatorio regionale degli sportelli unici, la realizzazione di un sistema informativo territoriale (SIT) che intende costituire una banca dati telematica in grado di fornire informazioni sullo stato di infrastrutturazione delle aree e sulla loro effettiva disponibilità.

#### **3. OBIETTIVO PROMOZIONE**

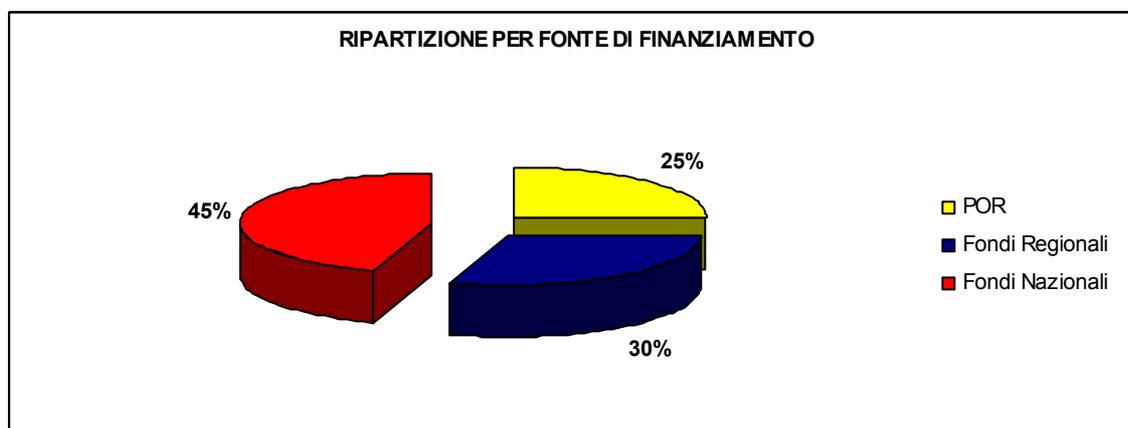
- 3.1 Localizzare nuove attività produttive e valorizzare i cluster e le filiere produttive attraverso attività di animazione permanente e di marketing territoriale.

Il primo passo per il raggiungimento di questo obiettivo è la creazione di un'agenzia di Marketing territoriale.

#### 4. OBIETTIVO FORMAZIONE

- a. Migliorare e potenziare la qualificazione delle risorse umane nei settori che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo attraverso il sistema della formazione.

I primi tre obiettivi generali precedentemente definiti sono stati ritrovati in tutti i documenti analizzati per la Ricostruzione della Strategia; in particolare il POR, all'interno della sezione relativa all'Asse IV – Industria, Artigianato e Commercio – riporta tutti gli obiettivi ed in più introduce l'obiettivo della Formazione.



#### Principali interventi attuati

La programmazione 2000-2006 del POR ha indirizzato le proprie risorse maggiormente sul sostegno alle imprese attraverso strumenti quali la 488 e la 215, sul rafforzamento delle Aree Industriali – PIP attraverso un contributo a fondo perduto su mutuo ventennale, sui Contratti di Programma e sulla Progettazione Integrata.

Si sono, inoltre, analizzati, studiati e perfezionati strumenti quali il Fondo chiuso e il Fondo di Garanzia per il Miglioramento dell' Accesso al credito delle PMI, il Contratto di Investimento e il Nuovo regime di Aiuto per le PMI per il sostegno meno generalista al tessuto imprenditoriale campano. I primi tre strumenti non sono ancora stati utilizzati anche se attivati recentemente, il nuovo regime ha attivato già tre bandi di cui sul primo si potrebbero già analizzare i primi risultati.

#### 1.1.4. Settore Ricerca e Innovazione

#### Ricostruzione Strategia – Documenti e obiettivi generali

Per il settore Ricerca e Innovazione, la strategia adottata in fase di programmazione è riconducibile a due documenti: in primo luogo, alla "Strategia regionale per l'Innovazione" (documento approvato con DGR n° 7133 del 21/12/2001 e rivisto, in occasione della riprogrammazione di metà periodo del POR 2000-2006, con DGR n° 2372 del 22/12/2004) e, in secondo luogo, al Programma Triennale – Promozione della Ricerca Scientifica in Campania (L.R. n°5 del 28/03/2005).

La Ricostruzione della Strategia è stata definita attraverso l'identificazione dei seguenti obiettivi generali:

5. **OBIETTIVO SISTEMA DI RICERCA** - Realizzare un coeso, armonico ed integrato sistema della Ricerca in Campania per convertire un Sistema economico basato prevalentemente su settori tecnologicamente non avanzati in un'economia specializzata in servizi e prodotti in cui il valore aggiunto è rappresentato dalle conoscenze.
6. **OBIETTIVO FORMAZIONE** - Rafforzare, sviluppare e migliorare il potenziale umano nel settore della Ricerca e dello Sviluppo Tecnologico .

## **Ricostruzione strategia – Obiettivi specifici**

Per agevolare il raggiungimento degli obiettivi generali questi ultimi, all'interno dei documenti strategici, sono stati declinati in una serie di obiettivi specifici come di seguito riportato:

### **1. OBIETTIVO SISTEMA DI RICERCA**

- 1.1 Riorganizzare, integrare e rafforzare l'offerta di innovazione a scala regionale attraverso la costruzione di driver dello sviluppo;
- 1.2 Promuovere lo sviluppo della domanda di ricerca (RSTI) da parte del tessuto produttivo regionale accrescendo la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa nelle imprese;
- 1.3 Migliorare e rafforzare i collegamenti e l'interazione tra impresa e ricerca (sottosistemi scientifici e sistema imprenditoriale) con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico.

Attraverso questi obiettivi si è mirato da un lato a riorganizzare, integrare e rafforzare l'offerta di innovazione a scala regionale attraverso la costituzione di driver dello sviluppo e, dall'altro, a promuovere lo sviluppo della domanda di ricerca da parte del tessuto produttivo regionale accrescendone la propensione all'innovazione.

In particolare, è stato indicato il miglioramento dei collegamenti tra Impresa e Ricerca (sottosistemi scientifici e sistema imprenditoriale) per promuovere il trasferimento tecnologico, come strumento di rafforzamento dell'offerta e di sviluppo della domanda.

### **2. OBIETTIVO FORMAZIONE**

- 2.1 Riorganizzare il sistema dell'Alta Formazione per generare capitale umano qualificato;
- 2.2 Rafforzare i profili professionali impiegati nella Ricerca e Sviluppo con riferimento ai settori ritenuti strategici (CDC).

Si è inteso riorganizzare il sistema dell'alta formazione e rafforzare i profili professionali impiegati nella ricerca e sviluppo con riferimento ai settori strategici.



### **Principali interventi attuati dal POR**

Le azioni intraprese per la realizzazione della strategia hanno riguardato principalmente l'“obiettivo generale sistema di ricerca” attraverso l'istituzione di sette Centri di Competenza regionali necessari a creare le basi per offrire un ambiente per il trasferimento tecnologico. Poco ancora si è realizzato per creare invece le condizioni di interazione tra domanda ed offerta di ricerca ed innovazione.

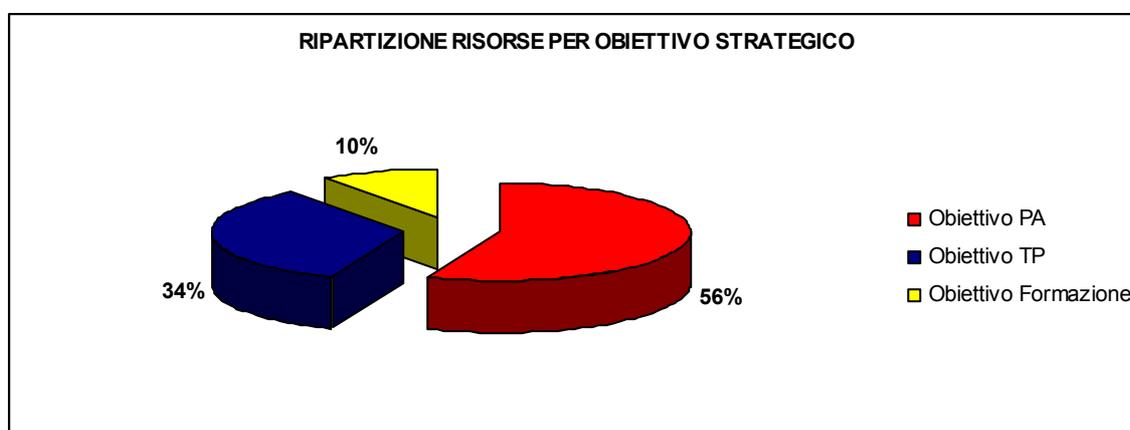
1.1.5. Settore Società dell'Informazione

**Ricostruzione Strategia – Documenti e obiettivi generali**

La strategia adottata per lo sviluppo della Società dell'Informazione è riconducibile ad un unico documento, approvato con DGR n° 7132 del 21/12/2001 e rivisto, in occasione della riprogrammazione di metà periodo del POR Campania 2000-2006, con DGR n° 2376 del 22/12/2004).

La Ricostruzione della Strategia è stata definita attraverso l'identificazione dei seguenti **obiettivi generali**:

7. **OBIETTIVO PA** – Promuovere la Società dell'Informazione in Campania sostenendo la diffusione dell'Information & Communication Technology presso la Pubblica Amministrazione.
8. **OBIETTIVO TESSUTO PRODUTTIVO** - Promozione dello sviluppo della Società dell'Informazione nel tessuto produttivo sostenendo gli investimenti delle PMI in ICT.
9. **OBIETTIVO FORMAZIONE** – Rafforzare il potenziale umano per lo sviluppo della Società dell'Informazione.



**Ricostruzione strategia – Obiettivi specifici**

Per agevolare il raggiungimento degli obiettivi generali questi ultimi, all'interno dei documenti strategici, sono stati declinati in una serie di obiettivi specifici come di seguito riportato:

**1. OBIETTIVO PA**

- 1.4 Potenziare le infrastrutture di rete e gli applicativi di base;
- 1.5 Promuovere la Società dell'Informazione nell'Ente Regionale;
- 1.6 Promuovere la Società dell'Informazione negli EELL;
- 1.7 Realizzare servizi per il cittadino;
- 1.8 Realizzare servizi per la sanità ed il sociale.

Attraverso questi obiettivi si è inteso concentrare l'attenzione sulla creazione di un sistema unitario di amministrazioni interagenti che, attraverso l'impiego dell'ICT, garantiscano servizi alle imprese ed ai cittadini sempre più efficaci ed efficienti

**2. OBIETTIVO TESSUTO PRODUTTIVO**

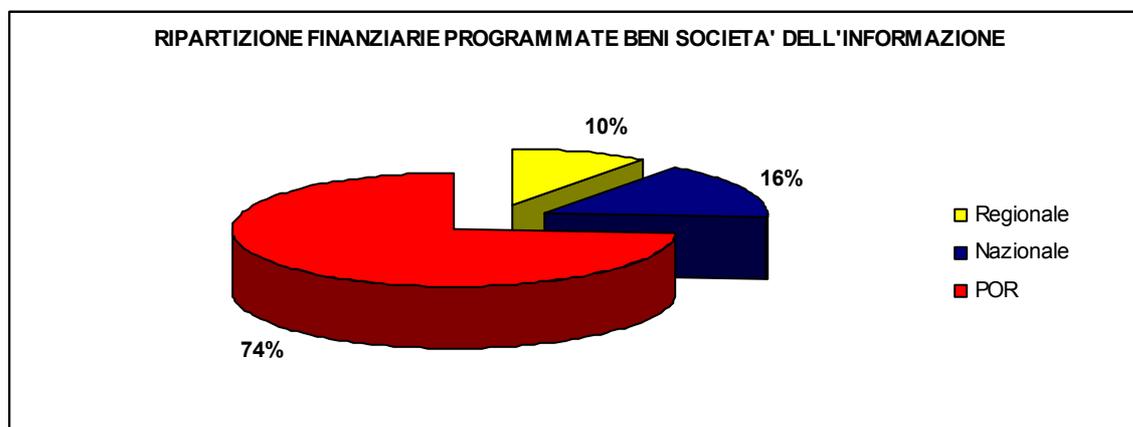
- 2.1 Promuovere la Società dell'Informazione nelle PMI;
- 2.2 Potenziare attività di filiera.

Si è voluto avviare un riposizionamento del sistema produttivo rispetto all'utilizzo delle nuove tecnologie ed alla nascita di nuove attività calibrate sulle reali esigenze del settore.

### 3. OBIETTIVO FORMAZIONE

#### 3.1 Potenziare le risorse umane per la Società dell'Informazione.

Si è mirato ad elevare il livello qualitativo delle Risorse Umane sia nella PA che nel tessuto imprenditoriale agendo in particolare sulla conoscenza delle tecnologie della Società dell'Informazione.



#### **Principali interventi attuati dal POR**

Le azioni intraprese, nell'ambito del P.O.R., per la realizzazione della strategia hanno riguardato tutti gli obiettivi generali sopra elencati ed hanno permesso alla PA regionale e locale di fornirsi degli strumenti più idonei per la diffusione dell'ICT. I principali interventi hanno, difatti, riguardato la riprogettazione completa del Portale della Regione Campania, i "Cluster Progetti Idea della Pubblica Amministrazione", l'avvio della prima fase relativa al Sistema Informativo Sanitario Regionale (il CUP), ecc. Sono stati assegnati, inoltre, contributi ai progetti delle PMI che prevedono l'implementazione e lo sviluppo dei "Servizi della Società dell'Informazione" attraverso aiuti in de minimis con procedura a sportello.

In sintesi, si può dire siano state avviate la maggior parte delle azioni previste in fase di definizione della strategia, così come indicato nel documento "Terzo Rapporto sull'Innovazione della Regione Campania 2005".

#### 1.1.6. Settore Internazionalizzazione

#### **Ricostruzione Strategia – Documenti e obiettivi generali**

Gli orientamenti strategici della Regione, in merito al settore Internazionalizzazione, sono stati desunti dal "Programma Regionale per l'Internazionalizzazione e la Cooperazione" (PRINT, che prevede, tra l'altro, di istituire un *Tavolo di Orientamento Strategico* il cui compito è esprimere indirizzi per la programmazione e per il coordinamento delle attività di internazionalizzazione) e dalle indicazioni relative alla Misura 6.5 del POR Campania 2000-2006.

La Ricostruzione della Strategia è stata definita attraverso l'identificazione dei seguenti obiettivi generali:

4. **OBIETTIVO CRESCITA** – Promuovere ed espandere l'apertura dell'economia regionale verso l'estero.
5. **OBIETTIVO NETWORK** - Sviluppare i collegamenti delle istituzioni regionali con l'estero.
6. **OBIETTIVO PROMOZIONE** – promuovere presso l'estero la conoscenza del Sistema Campania.
7. **OBIETTIVO PA** - promuovere la cultura dell'internazionalizzazione con particolare riferimento alla Pubblica Amministrazione.

In termini operativi, varie iniziative di internazionalizzazione sono previste da diverse Misure del POR (1.9, 2.1, 2.3, 4.2, 4.3, 4.7, 6.4) ed è stato, inoltre, costituito uno specifico Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione (SPRINT).

### **Ricostruzione strategia – obiettivi specifici**

Per ricostruire la strategia complessiva del settore può essere utile riportare nel dettaglio anche gli obiettivi specifici della Misura 6.5 del P.O.R. Campania, che in parte riprendono quanto contenuto negli obiettivi generali precedentemente enumerati, in parte aggiungono indicazioni maggiormente operative:

- rafforzare e consolidare l'economia campana non solo in termini di qualità e quantità dei beni esportati, ma anche di fornire servizi avanzati di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese locali ed alla cooperazione tra imprese, anche attraverso l'utilizzo dell'ICT;
- realizzare iniziative e programmi di internazionalizzazione dell'economia, della cultura e della società locale, fornendo un sostegno adeguato al sistema imprenditoriale locale con riferimento agli scenari ed ai continui mutamenti del mercato globale;
- promuovere la cultura dell'internazionalizzazione nella PA e rafforzare i rapporti istituzionali e sociali tra gli attori dello sviluppo locale e la realtà internazionale.
- Data la "trasversalità" delle politiche di sviluppo dell'internazionalizzazione, l'attuazione della strategia ha risentito della mancanza di un coordinamento efficace dei vari strumenti individuati per la sua realizzazione. Le difficoltà principali, infatti, sono dovute alla mancanza di coordinamento tra le azioni previste dalla misura 6.5 del POR e le azioni e gli interventi afferenti ad altre misure del Programma.



### **Principali interventi attuati**

L'analisi dello stato di attuazione delle scelte programmatiche mostra difficoltà legate all'impossibilità, in alcuni casi, di individuare correttamente azioni specifiche, legate ad obiettivi d'internazionalizzazione, di quantificare le risorse da destinare a tali azioni e, di conseguenza, i risultati raggiunti.

L'origine di tali difficoltà va spesso ricercata nella mancanza di atti programmatori che definiscano a monte le risorse necessarie al perseguimento dell'obiettivo di internazionalizzazione dell'economia campana. Si potrebbe, dunque, sopperire con un maggiore coordinamento strategico delle azioni da perseguire, procedendo a definire la missione specifica della Misura 6.5 e destinando alle altre misure gli interventi afferenti ai rispettivi settori di competenza.

#### 1.1.7. Sviluppo aree rurali

### **Ricostruzione Strategia – Documenti e obiettivi generali**

Lo sviluppo delle aree rurali rappresenta una finalità che viene perseguita agendo su più settori, dall'agricoltura (attraverso incentivi mirati non tanto a supportare la produzione agricola in sé

quanto ad alimentare l'appetibilità della permanenza del tessuto imprenditoriale produttivo sui territori) all'agroindustria e al turismo.

In tal senso trattasi non già di un settore in sé, bensì appunto di un obiettivo complesso che presenta, per quanto attiene alla finalità di innalzare i livelli di competitività delle aziende agricole, agroindustriali e silvicole, forti complementarità e sinergie con la PAC (Politica Agricola Comunitaria).

La regione Campania non è dotata di un piano per lo sviluppo agricolo del territorio. Tuttavia, per quanto attiene alla questione dello sviluppo delle aree rurali, si avvale dei tre strumenti del POR, del PSR e del LEADER+, che in linea di massima non presentano sovrapposizioni o sinergie con effetti negativi.

In ogni caso, il POR rappresenta il principale strumento di attuazione di politiche per lo sviluppo delle aree rurali, sia dal punto di vista finanziario che per quanto attiene alla diffusione e all'entità degli interventi.

### **Ricostruzione strategia – Obiettivi specifici**

Obiettivo delle azioni rivolte allo sviluppo delle aree rurali è quello di “migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali con interventi mirati a potenziare le spiccate attitudini territoriali”

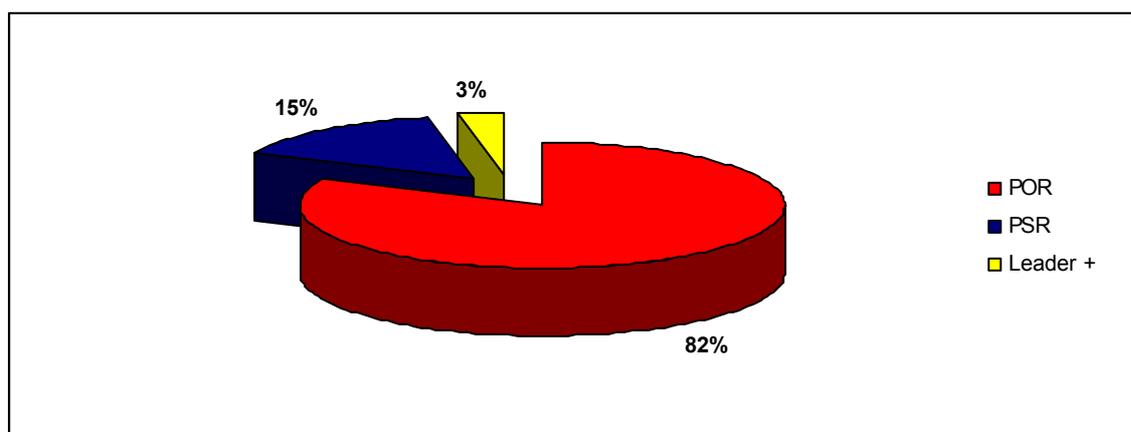
Tale obiettivo può essere disarticolato nei due seguenti sottobiettivi:

**Obiettivo 1:** Innalzare i livelli di competitività delle aziende agricole, agroindustriali e silvicole che sono in grado di confrontarsi con il mercato (Incentivare produzione, formazione e ringiovanimento; Incentivare la diversificazione)

**Obiettivo 2:** Ottimizzare l'utilizzo delle risorse presenti nelle aree rurali in ritardo, valorizzandone il carattere multifunzionale che esse rivestono (Innalzare la dotazione infrastrutturale a scopo produttivo; Innalzare la dotazione infrastrutturale finalizzata alla tutela ambientale; Rafforzare l'offerta di servizi (aiuti ad Enti pubblici e imprese); Rafforzare la Governance dello Sviluppo rurale)

Un terzo obiettivo potrebbe essere rappresentato dalla tutela ambientale, essendo ad essa specificamente indirizzate alcune azioni specifiche; tuttavia, deve sottolineare come l'ambiente rappresenta per qualsiasi azione inerente allo sviluppo delle aree rurali un obiettivo trasversale e pertanto non risulta opportuno individuarlo quale obiettivo a sé stante.

Per quanto attiene alle dotazioni finanziarie di POR, PSR e LEADER+, i tre programmi mettono in campo le seguenti risorse:



### **Principali interventi attuati**

Per quanto attiene al POR, le misure di riferimento afferiscono all'asse 1 e all'asse 4, e sono: 1.3, 1.4, 4.8, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19, 4.20, 4.21, 4.24.

Suddividendo le misure tra quelle aventi ad obiettivo l'innalzamento dei livelli di competitività delle aziende agricole, agroindustriali e silvicole (nell'ottica naturalmente dello sviluppo delle aree rurali),

si individua uno stanziamento di risorse pari al 36% delle risorse complessive, mentre il restante 64% viene destinato dal programma ad interventi sostanzialmente di contesto.

Le misure trovano un momento di sintesi intersettoriale ma anche interistituzionale nella misura di governance 4.24, istitutiva dello strumento PIR (Progetto Integrato Rurale).

Gli interventi realizzati col POR sinora realizzati sono consistiti in:

- interventi infrastrutturali a prevalente finalità ambientale;
- interventi infrastrutturali e di servizi per il riferimento dei territori rurali;
- interventi volti a favorire la diversificazione delle attività;
- interventi di rafforzamento delle strutture produttive agricole.

### 1.1.8. Settore Pesca

#### **Ricostruzione Strategia – Documenti e obiettivi generali**

Le strategie per il settore pesca non risultano trattate in documenti specifici in Regione Campania.

L'attribuzione di competenze nel settore alla Regione è peraltro recente.

Gli interventi nel settore pesca effettuati in Regione Campania sono finanziati solo in parte dal POR (Misure 4.22 e 4.23), mentre la restante parte è di pertinenza del PON pesca e del Piano nazionale per la pesca e l'acquacoltura (attualmente in vigore il IV).

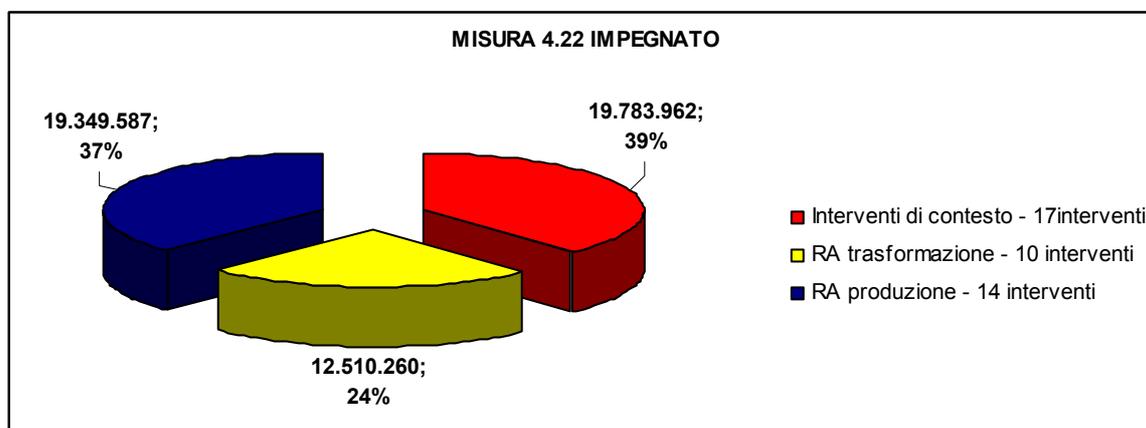
La strategia configurata dall'articolazione delle misure 4.22 e 4.23 delinea un'attitudine della Regione a sollecitare in pari misura il miglioramento delle condizioni di contesto e il miglioramento delle aziende dei settori correlati alla pesca.

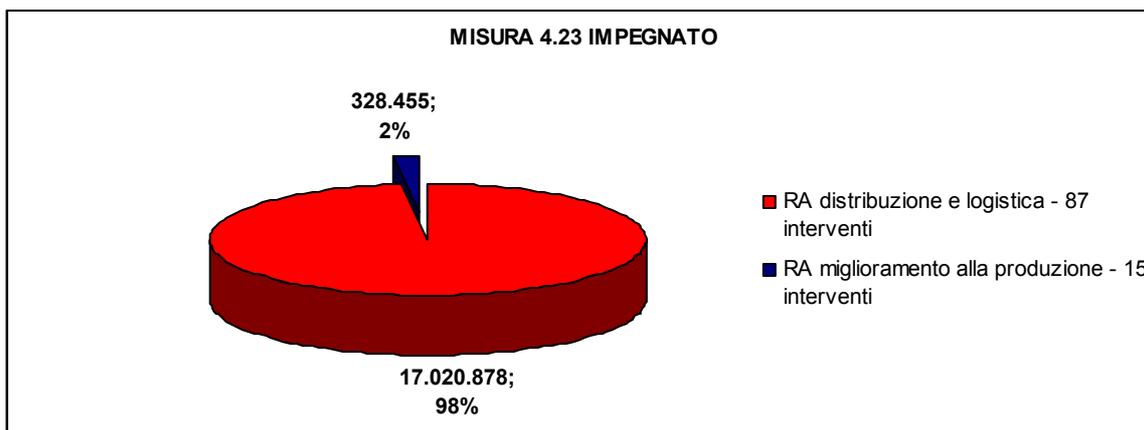
La misura 4.22 si articola in 7 sottomisure, delle quali alcune (1, 4a, 4b, 5, 6) possono essere considerate azioni finalizzate al miglioramento delle condizioni di contesto, le restanti (2, 3 e 7) sono di supporto alle imprese, sia nel campo degli incentivi per il miglioramento della produzione (sottomisure 2 e 3) sia per la trasformazione (sottomisura 7).

La misura 4.23 si articola in 6 sottomisure, tutte finalizzate a incentivare le imprese del settore. Alcune sottomisure (1, 2, 6 e 7) sono di supporto nel campo degli incentivi per il miglioramento della produzione; le restanti (sottomisure 3 e 4) sono finalizzate al miglioramento della distribuzione e logistica.

#### **Principali interventi attuati**

In fase programmatoria non è stata effettuata alcuna ripartizione dei finanziamenti tra le varie sottomisure. In fase di attuazione, si è verificata una ripartizione della spesa sulla base delle seguenti proporzioni:





#### 1.1.9. Settore Turismo

##### **Ricostruzione Strategia – Documenti e obiettivi generali**

La strategia del settore turismo è sintetizzata da un unico documento: le “Linee guida per lo sviluppo turistico”, approvato dalla Regione nel Luglio 2002.

La Ricostruzione della Strategia è stata definita attraverso l’identificazione dei seguenti obiettivi generali:

##### **1. OBIETTIVO CRESCITA**

promuovere la crescita delle presenze turistiche complessive, mirando al raggiungimento di un incremento, nel 2006, pari al +30% rispetto a quanto registrato nel 2000 negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri);

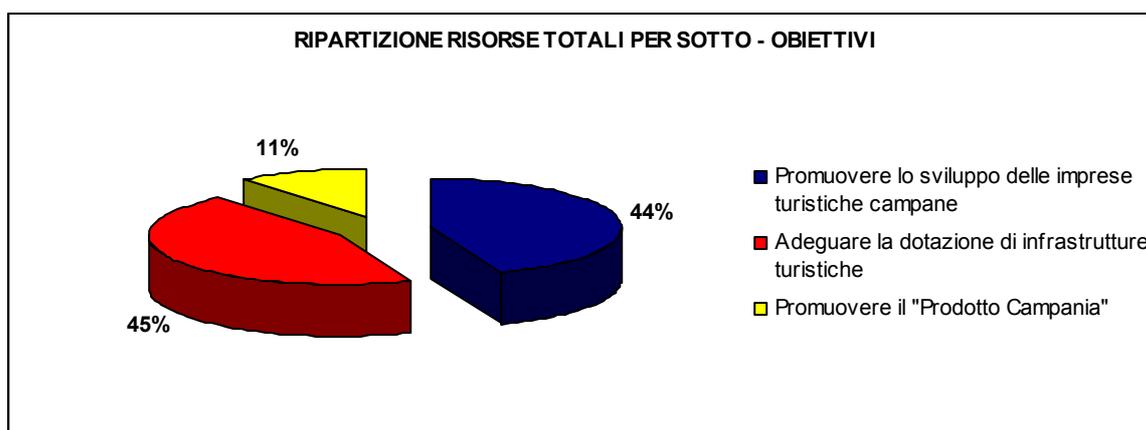
##### **2. OBIETTIVO SPESA**

Realizzare un aumento della spesa media turistica pro-capite giornaliera, mirando ad un incremento del 12%: da 82 euro nel 2000 a 92 euro nel 2006.

##### **Ricostruzione strategia – Obiettivi specifici**

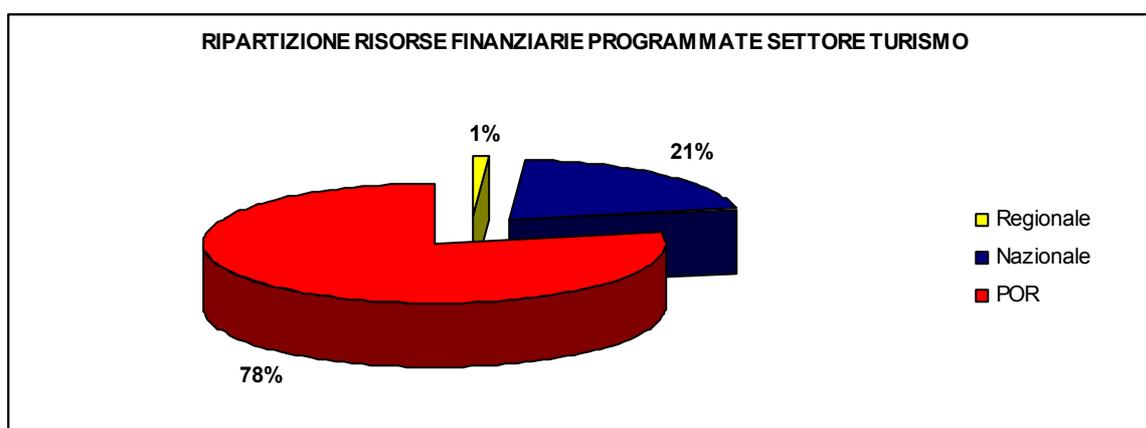
Per agevolare il raggiungimento degli obiettivi generali la strategia contenuta nelle “Linee guida” ha definito un ulteriore sistema di sotto-obiettivi, definiti come di seguito riportato:

- Consolidamento dei sistemi locali di offerta caratterizzati da posizioni di leadership nei rispettivi mercati;
- Rafforzamento dei comprensori che negli anni recenti sono stati contraddistinti da un elevato tasso di crescita della domanda;
- sviluppo mirato dei comprensori a medio-basso livello di sviluppo turistico ma dotati di risorse coerenti con le tendenze attuali e prevedibili della domanda.



Tali obiettivi sostengono da un lato la promozione dell'offerta turistica, attraverso la promozione dello sviluppo delle imprese turistiche e l'adeguamento della dotazione di infrastrutture turistiche, dall'altro la promozione della domanda turistica attraverso la sponsorizzazione del "Prodotto Campania".

Il POR, coerentemente con l'impostazione delle Linee Guida, sostiene una strategia di intervento "basata sullo sviluppo dei sistemi turistici o delle A.S.T. (Aree di Sviluppo Turistico) come luoghi di concentrazione attuale o potenziale dell'offerta, nei quali sia possibile la concentrazione territoriale delle iniziative, l'integrazione tra diverse attività complementari (ricezione, ristorazione, fruizione di beni culturali ed ambientali) e infrastrutture pubbliche (trasporti collettivi, sicurezza del territorio, qualità ambientale)".



### **Principali interventi attuati**

Le azioni previste per la promozione dello sviluppo delle imprese turistiche hanno visto la concreta realizzazione degli interventi relativi ai consolidati strumenti nazionali (L. 488/92 Turismo, L. 215/92 e contratti di programma), mentre sono in itinere le azioni relative ai nuovi strumenti (un regime di aiuto regionale PMI turistiche e i contratti d'investimento). Le operazioni che hanno ottenuto un buon riscontro sono state quelle per la realizzazione di interventi di sviluppo della nuova ricettività, mentre non si può dire lo stesso per:

- le azioni previste per il miglioramento della qualità dell'ospitalità e dei servizi turistici;
- le azioni previste per il miglioramento della qualità ambientale e l'innovazione di impresa (nonostante l'introduzione di criteri di priorità specifici nell'attuazione di altri strumenti);
- le azioni previste per l'adeguamento della dotazione di infrastrutture turistiche (previste esclusivamente all'interno dei PIT).

Inoltre, per quanto riguarda le azioni previste per la promozione della domanda turistica, si può notare un buon livello di attuazione delle iniziative legate alle azioni promozionali e di marketing, attraverso l'approvazione del piano di marketing strategico regionale e delle linee guida per il

turismo, nonché tramite l'approvazione di un bando-concorso di idee (DGR 6831/02) per la presentazione di idee progetto (mis. 4.7 az. A). Attraverso l'approvazione del Programma annuale delle azioni di promozione e comunicazione turistica sono state previste una serie di iniziative promozionali, le quali prevedevano anche interventi da realizzarsi coerentemente con le azioni di altre misure (ad es. la misura 6.5): purtroppo, solo ad alcune di tali iniziative è stato dato seguito, data la ripetuta assenza di atti amministrativi che ne prevedessero l'attuazione concreta.

#### 1.1.10. Settore Beni Culturali

##### **Ricostruzione Strategia – Documenti e obiettivi generali**

La strategia del settore risorse culturali può essere ricondotta principalmente alla strategia dell'Asse II del POR ed è fortemente interconnessa con quella dello sviluppo della rete ecologica, del turismo e delle aree urbane.

La Ricostruzione della Strategia è stata definita attraverso l'identificazione dei seguenti obiettivi generali:

#### **1 OBIETTIVO CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE**

Riqualificazione, conservazione e recupero di emergenze architettoniche e archeologiche, in un'ottica di gestione integrata del patrimonio storico culturale.

#### **2 OBIETTIVO PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE**

Valorizzazione e fruizione delle risorse culturali della Regione come elemento in grado di determinare lo sviluppo economico e produttivo

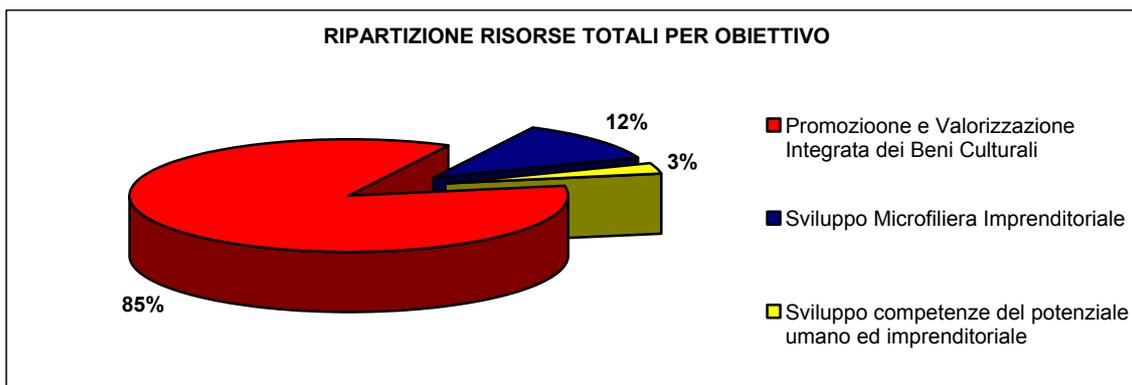
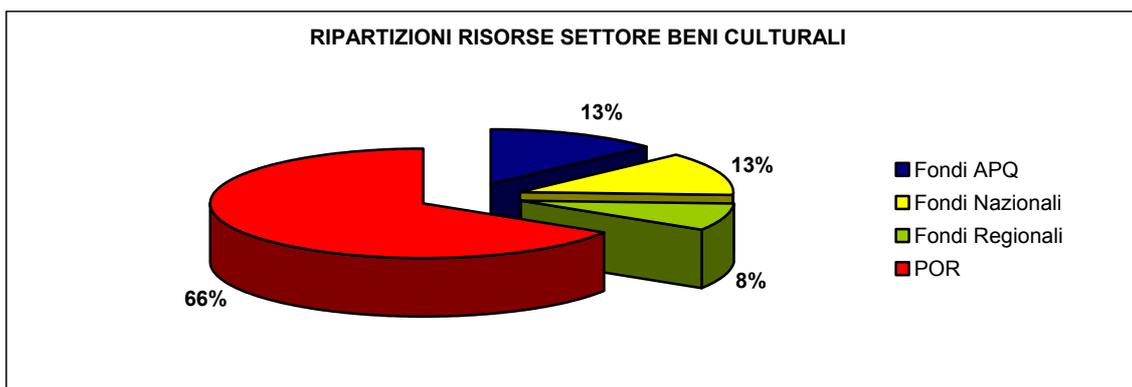
##### **Ricostruzione strategia – Obiettivi specifici**

Per agevolare il raggiungimento delle finalità strategiche del settore sono state definite 3 linee d'attività prioritarie, che si rifanno principalmente alle misure del POR :

- Conservazione e valorizzazione integrata dei Beni Culturali (mis. 2.1);
- Sviluppo Microfiliera Imprenditoriale (mis. 2.2);
- Sviluppo competenze del potenziale umano ed imprenditoriale (mis. 2.3).

L'asse II si attua tramite la progettazione integrata per il 95,60%. Gli ambiti territoriali di riferimento dei PI sono riconducibili alle due categorie definite dal POR:

- i sei Grandi Attrattori Culturali, oggetto anche di interventi dell'Accordo di Programma Quadro tra Regione Campania, MiBAC e MEF;
- gli otto Itinerari Culturali, individuati in seguito ad una fase di concertazione a cui hanno partecipato la Regione, le Soprintendenze e le Province di riferimento.



### **Principali interventi attuati dal POR**

Per quanto riguarda le azioni previste per la linea di attività Conservazione e valorizzazione integrata dei Beni Culturali, gli interventi previsti ed approvati dai PI (sia quelli finanziati da Fondi POR che da altre fonti) sono in totale 479. Attualmente sono stati rilevati 119 interventi realizzati; entro il 2008 se ne attendono 248.

Tale obiettivo vede un buon livello di attuazione per alcune tipologie di intervento (infrastrutture e iniziative promozionali), mentre altre azioni strumentali e di supporto scontano un forte ritardo, soprattutto quelle più innovative come le azioni di sistema.

Per quanto riguarda l'obiettivo di sviluppo della Microfiliera Imprenditoriale, esso ha visto la sua implementazione attraverso un bando multi-PIT aperto con scadenza trimestrale per l'istruttoria delle domande.

Tuttavia, nell'ambito dell'analisi dei processi attuativi del POR, un'attenzione particolare deve essere rivolta ai progetti coerenti. Essi, infatti, rappresentano circa il 10% del totale dell'Asse II e nella maggior parte dei casi hanno trovato collocazione all'interno dei PI come parte integrante dell'idea forza sottostante.

#### **1.1.11. Settore Inclusione Sociale, Pari Opportunità e Sicurezza**

### **Ricostruzione Strategia – Documenti e obiettivi generali**

La ricostruzione della strategia del settore Inclusione sociale ha fatto riferimento ad una serie di documenti elaborati in occasione dell'attuazione della Legge 328/2000 sul nuovo Welfare. Significativi sono risultate le linee guida elaborate annualmente per la redazione dei Piani di zona sociale che risultano importanti documenti di riferimento per la pianificazione e attuazione delle politiche regionali d'inclusione e per la messa a regime del sistema d'offerta sociale della Campania. Difatti le *Linee guida annuali per la programmazione sociale* (approvate attraverso delibere di Giunta Regionale) sono lo strumento normativo con cui la Regione disegna logiche e modalità organizzative dell'azione sociale. La scelta politica della Regione per la riorganizzazione del sistema di welfare è stata quindi quella della *gradualità* e del *recepimento delle esperienze*

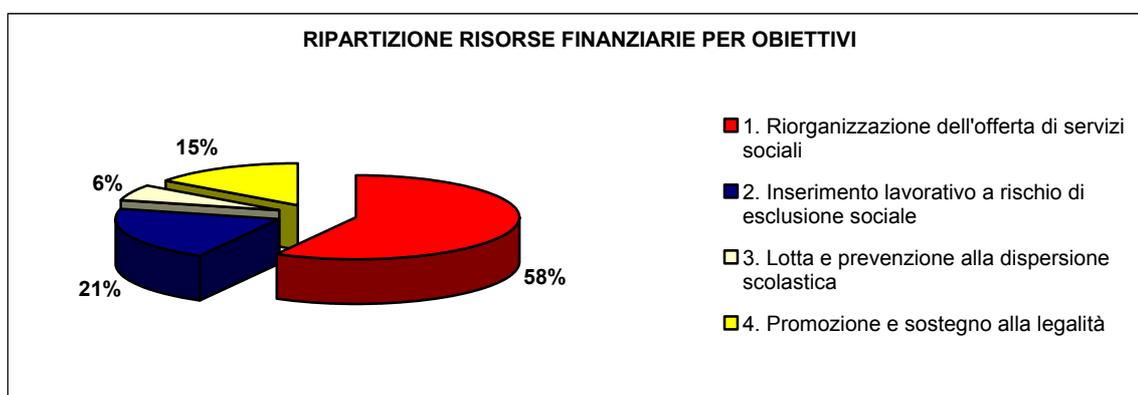
*territoriali*, definendo annualmente orientamenti, piuttosto che un iniziale piano regionale da subordinare alla necessaria approvazione di una legge regionale.

A questo proposito, la Giunta Regionale ha per ora solo approvato con DGRC. N. 4 del 13/02/04 la proposta al Consiglio di una *legge regionale per la dignità e la cittadinanza sociale* che si propone (sono solo alcuni dei punti fondamentali) di: rendere stabile l'organizzazione territoriale e la programmazione (prevede un piano regionale e conferma i piani di zona); regolamentare le Ipab; stabilire poteri sostitutivi nel caso di inadempienze da parte dei diversi soggetti; regolamentare il rapporto con i soggetti del terzo settore distinguendo le cooperative e associazioni di promozione sociale e di volontariato e definendo i criteri di autorizzazione e accreditamento; sancire l'obbligatorietà del rispetto di criteri di qualità e il coinvolgimento attivo della cittadinanza.

Ulteriori approfondimenti sono stati elaborati grazie alla pubblicazione, realizzata dalla Regione – Assessorato alle Politiche Sociali, dal titolo "Diritti di cittadinanza in Campania. Il nuovo *welfare* a tre anni dalla riforma - I Volume", dove sono affrontate e delineate con chiarezza le scelte operate dalla Regione Campania per dare attuazione alle direttive della legge 328/00.

La ricostruzione delle scelte programmatiche per il settore inclusione sociale, caratterizzato da una forte trasversalità nell'attuazione delle linee strategiche, può essere rappresentata attraverso quattro obiettivi generali cui corrispondono i rispettivi ambiti di pertinenza programmatica:

4. **OBIETTIVO RIORGANIZZAZIONE DELL'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI** - Migliorare l'offerta dei servizi sociali attraverso la realizzazione/adequamento di strutture e attrezzature sociali.
5. **OBIETTIVO INSERIMENTO LAVORATIVO DEI SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE**- Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale. Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro.
6. **OBIETTIVO LOTTA E PREVENZIONE ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA**- Indurre nuove occasioni di sviluppo espandendo dotazione, la disponibilità, la qualità delle risorse umane attraverso la prevenzione alla dispersione scolastica e formativa.
7. **OBIETTIVO PROMOZIONE E SOSTEGNO ALLA LEGALITÀ** - Favorire i processi di recupero della fiducia e benessere sociale, ridurre la marginalità sociale.



### **Ricostruzione strategia – Obiettivi specifici**

La suddivisione per obiettivi strategici conduce alla definizione di una struttura analitica della strategia regionale in cui sono stati identificati anche gli obiettivi specifici e le allocazioni finanziarie per fonti di finanziamento, come di seguito schematizzato:

#### **1. OBIETTIVO RIORGANIZZAZIONE DELL'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI**

- 1.1 miglioramento dei servizi di base per le popolazioni urbane e rurali
- 1.2. Sostegno dell'erogazione di servizi per l'economia sociale
- 1.3. Promozione dell'economia sociale

Attraverso questi obiettivi specifici sono state finalizzate le seguenti azioni:

- interventi infrastrutturali per il miglioramento dell'offerta dei servizi sociali nelle aree urbane e delle condizioni di vita delle popolazioni rurali attraverso anche la riqualificazione e adeguamento delle strutture nell'ambito delle reti di centri minori
- interventi di supporto alla creazione di reti istituzionali
- interventi di supporto alla creazione di imprese operanti nel campo di servizi alla persona

## 2. OBIETTIVO INSERIMENTO LAVORATIVO DEI SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

2.1. Favorire l'inserimento e il re-inserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati

2.2. Sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro

Attraverso questi obiettivi specifici sono state finalizzate le seguenti azioni:

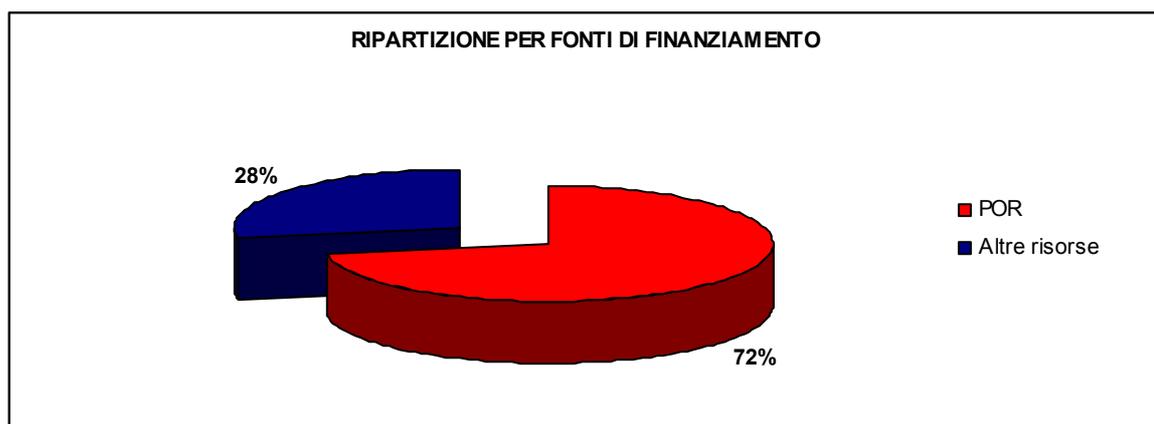
- Interventi a supporto del rafforzamento e dell'incremento della domanda di lavoro rivolta ai soggetti minacciati di esclusione dai processi produttivi;
- Interventi a supporto dell'accrescimento e del rafforzamento della posizione delle donne nel mercato del lavoro attraverso la riqualificazione professionale, lo sviluppo e il consolidamento dell'imprenditorialità delle donne anche attraverso incubatori di impresa al femminile.

## 3. OBIETTIVO LOTTA E PREVENZIONE ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

3.1. Supportare gli interventi realizzati a livello nazionale per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e la riduzione della marginalità sociale.

Attraverso questo obiettivo specifico sono state finalizzate le seguenti azioni:

- interventi di supporto alle azioni di accompagnamento all'inclusione scolastica e socio-culturale
- interventi di supporto alla diffusione della conoscenza del fenomeno, delle strutture formative e assistenziali, dei servizi attivati e del loro impatto sul contesto socio-economico;
- interventi sperimentali di percorsi integrati nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro.



### Principali interventi attuati

La Regione Campania si propone come il primo ente territoriale in Italia che adotta, in via sperimentale per i prossimi tre anni, il Reddito di Cittadinanza. Lo strumento viene approvato con la legge regionale 19 febbraio 2004, n. 2 concernente l' "Istituzione in via sperimentale del reddito di cittadinanza". Il Reddito di cittadinanza sostenuto da fonti di finanziamento regionali è stato accompagnato da misure/azioni comprese nel POR.

Per ciò che attiene le concrete azioni messe in campo nell'ultimo biennio dalla Regione in termini di interventi a favore dell'accesso delle donne al mercato del lavoro (mis 3.14 e azioni specifiche),

appare significativo puntare l'attenzione sul tema degli interventi a favore della *conciliazione tra professione e lavoro di cura* per una maggiore implementazione.

Sul versante della *territorializzazione* delle politiche di intervento sociale, attraverso la promozione e l'utilizzo del Piano sociale di zona, si sostiene una nuova centralità dei Comuni, come istituzioni più vicine ai cittadini e quindi maggiormente in grado di coglierne la dinamicità e la mutevolezza dei bisogni. Il Piano sociale di zona diventa lo strumento strategico attraverso cui perseguire concretamente un principio di sussidiarietà verticale dell'azione sociale, finalizzato all'attuazione di interventi non più esclusivamente verso 'gli ultimi', ma rivolti in un'ottica universalistica all'intera cittadinanza. Il Piano sociale di zona è stato supportato nella I annualità dalla misura 5.1 che consentiva la realizzazione/adeguamento di attrezzature sociali per i centri minori, mentre la misura 4.11 per le aree rurali ha attivato interventi indipendentemente dal Piano Sociale di Zona.

#### 1.1.12. Settore Istruzione, formazione e politiche del lavoro

##### **Ricostruzione Strategia – Documenti e obiettivi generali**

Per il settore istruzione, formazione e politiche del lavoro non esiste un unico documento strategico, per ricostruire la strategia è stato dunque necessario far riferimento ad una serie di documenti cui è stato attribuito valore programmatico: il POR e il CDP (in cui sono esplicitate le linee strategiche dell'Asse III), e la relazione "Bilancio dei risultati raggiunti" per la parte concernente i settori istruzione, educazione, formazione professionale, politica giovanile e osservatorio regionale del mercato del lavoro. La relazione citata, aggiornata al Febbraio 2005, offre una panoramica generale sugli interventi, realizzati o in corso di realizzazione, inerenti i settori richiamati e non realizzati necessariamente con fondi POR.

La Ricostruzione della Strategia è stata definita attraverso l'identificazione dei seguenti obiettivi generali:

1. **OBIETTIVO OCCUPABILITÀ** – migliorare l'occupabilità della forza lavoro;
2. **OBIETTIVO ADATTABILITÀ** – incoraggiare l'adattabilità di imprese e lavoratori al mutamento strutturale;
3. **OBIETTIVO IMPRENDITORIALITÀ** – Sviluppare condizioni favorevoli all'imprenditorialità;
4. **OBIETTIVO PARI OPPORTUNITÀ** – rafforzare le politiche in materia di pari opportunità.

##### **Ricostruzione strategia –Obiettivi specifici**

Per agevolare il raggiungimento degli obiettivi strategici sopra enunciati, questi ultimi sono stati ulteriormente esplicitati nelle seguenti priorità d'intervento :

###### **1. OBIETTIVO OCCUPABILITÀ**

Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro che si reinseriscono nel mercato del lavoro; promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione e dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale.

Il perseguimento di quest'obiettivo si è tradotto nei seguenti tipi di intervento: implementazione dei servizi per l'impiego, orientamento professionale volto all'inserimento e reinserimento di giovani e adulti, interventi integrati di formazione-lavoro, adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione, prevenzione e la riduzione della dispersione scolastica e formativa, promozione di sistemi di formazione superiore e universitaria, promozione del sistema di formazione permanente;

###### **2. OBIETTIVO ADATTABILITÀ**

Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nella organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolano la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia.

Tipi di intervento: creazione e sostegno dell'imprenditorialità con particolare riguardo ai nuovi bacini d'impiego e all'emersione del sommerso, sviluppo del potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico.

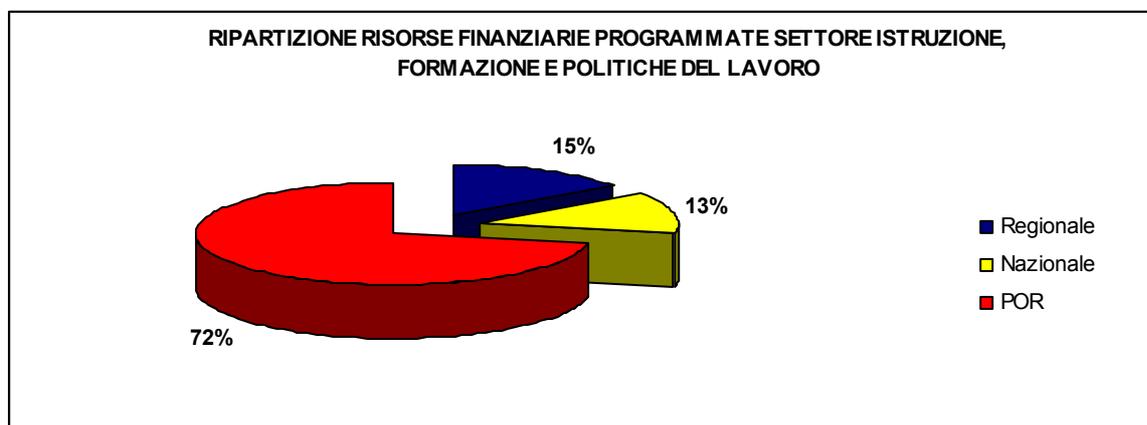
### 3. OBIETTIVO IMPRENDITORIALITÀ

Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e delle PMI attraverso l'adeguamento delle competenze e delle capacità professionali.

Tipi di intervento: promozione della formazione continua nel settore pubblico e privato con priorità alle PMI.

### 4. OBIETTIVO PARI OPPORTUNITÀ

Intensificazione delle azioni per garantire a tutti le stesse opportunità di formazione, sostegno ed ingresso nel mercato del lavoro.



#### **Principali interventi attuati**

Gli interventi che hanno assunto maggior rilevanza e significatività ai fini dell'attuazione della strategia regionale coincidono con quelli su la Regione Campania ha deciso di investire più risorse finanziarie: AIFA, Implementazione dei Centri per l'Impiego, IFTS, EDA, Carta IN e IN.LA.

Occorre evidenziare che il settore formazione, istruzione e politiche del lavoro, in quanto settore trasversale, richiede una strategia di concertazione con altri settori dell'amministrazione regionale e dipende strettamente dall'attuazione delle politiche nazionali in tema di occupazione, formazione, istruzione, etc.

#### 1.1.13. Settore Gestione Rifiuti

#### **Ricostruzione Strategia – Documenti e obiettivi generali**

La strategia regionale nel settore dei rifiuti è determinata dal Piano Regionale per lo Smaltimento dei Rifiuti (BURC del 14/07/1997) elaborato dal Commissariato Straordinario di Governo.

Tale Piano, pur non definendo compiutamente il fabbisogno finanziario, identificava le attività per risolvere la problematica relativa alla gestione dei rifiuti urbani e non urbani, attività ricondotte ai seguenti 6 obiettivi generali:

#### RIFIUTI URBANI

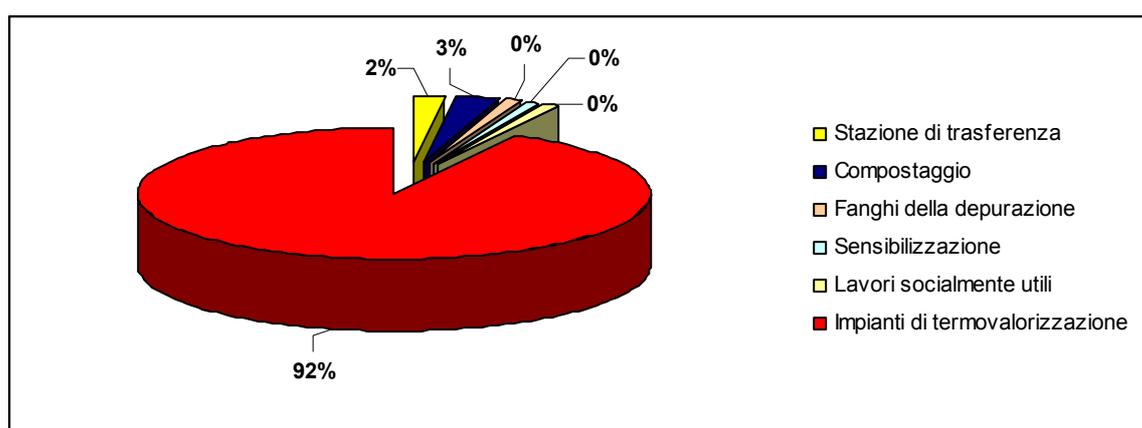
1. **OBIETTIVO INDIVIDUAZIONE A.T.O.S.** – suddividere il territorio regionale in 6 Ambiti Territoriali Ottimali per lo Smaltimento (ATOS), con la previsione di n. 5 impianti di termodistruzione con produzione di energia.
2. **OBIETTIVO RACCOLTA DIFFERENZIATA** - effettuare la raccolta differenziata per il 35% dei RSU prodotti nella regione;
3. **OBIETTIVO PRODUZIONE DI COMPOST** - attuare il completamento degli impianti di compostaggio già esistenti (S. Maria Capua Vetere e Polla) e la realizzazione di nuovi nelle aree di Marcianise, Giugliano e nel Nocerino-Sarnese;

#### RIFIUTI NON URBANI

4. **OBIETTIVO RIFIUTI INDUSTRIALI** - E' prevista la realizzazione di tre piattaforme multifunzionali nelle aree di Acerra, Teverola e Avellino.
5. **OBIETTIVO RIFIUTI SANITARI** – E' prevista la messa in funzione ed il potenziamento degli impianti di termodistruzione già esistenti presso alcune strutture e la realizzazione di impianti aggiuntivi.
6. **OBIETTIVO ALTRE TIPOLOGIE** - Rifiuti da demolizione di autoveicoli: 1 centro per ciascuna delle Province di Avellino e Benevento, di 2 centri per la provincia di Salerno e di 3 centri per ciascuna delle Province di Napoli e Caserta. Fanghi della depurazione: sono state realizzate una serie di strutture per lo smaltimento dei fanghi da depurazione: impianto di essiccamento e termodistruzione dell'area casertana, impianto di essiccamento di Acerra, impianto di termodistruzione di Battipaglia.

Tali previsioni sono in parte riprese anche nel POR, in particolare dalla misura 1.7 che integra quanto previsto dal Piano promuovendo altresì interventi di sistemazione finale o ripristino ambientale delle discariche autorizzate e non più attive ed un'azione di incentivo alle imprese per l'adeguamento degli impianti destinati al recupero di materia derivata dai rifiuti.

Nel grafico seguente è riportata la suddivisione dei fabbisogni finanziari totali (stimati, con valori 1996, in circa 1930 miliardi di Lit (senza comprendere stime per: attività di supporto alla raccolta differenziata, smaltimento rifiuti sanitari, smaltimento rifiuti industriali, recupero cave e bonifica siti inquinati, demolizione veicoli).



#### Ricostruzione strategia – Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici del Piano, come sopra elencati per grandi linee, si sono tradotti in una serie di atti del Commissariato per l'emergenza rifiuti, secondo un'impostazione essenzialmente di tipo emergenziale.

Il POR ha inteso promuovere un'impostazione più sistematica: attraverso la misura 1.7 si sarebbe dovuto realizzare il completamento del Piano di smaltimento dei rifiuti per quanto concerne la

raccolta differenziata e le piattaforme di smaltimento dei rifiuti industriali, favorendo la finanza di progetto. La misura promuove la priorità di realizzare un efficiente sistema di raccolta differenziata e si articola nelle seguenti azioni specifiche:

- Realizzazione di impianti di compostaggio e isole ecologiche (inseriti nella pianificazione regionale, provinciale e/o nella programmazione del Commissariato);
- Interventi di sistemazione finale o ripristino ambientale delle discariche autorizzate e non più attive, con particolare riferimento all'adeguamento delle stesse al D. Lgs. 36/03;
- Attivazione di A.T.O. e dei relativi piani di gestione e di trattamento (assistenza tecnica per la redazione di piani e programmi, acquisto di attrezzature tecniche e assistenza per il monitoraggio dei sistemi e lo sviluppo della conoscenza del settore, seminari di aggiornamento del personale, azioni di comunicazione e informazione);
- Sostegno ai Comuni associati per la gestione del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (dando priorità alle attività finanziate dagli Enti locali);
- Regime di aiuto alle imprese per l'adeguamento degli impianti destinati al recupero di materia derivata dai rifiuti (trattamento di inerti, autoveicoli, beni durevoli, ingombranti, compostaggio di qualità, recupero di materie plastiche) sulla base di strategie pubbliche mirate a implementare le attività di recupero e a migliorare gli standard di qualità;
- Attività su scala regionale di coordinamento, logistica e supporto alle imprese di raccolta e recupero dei rifiuti provenienti da particolari categorie produttive. Inoltre, costituzione di un catasto-osservatorio con funzione di sistema di monitoraggio quali-quantitativo dei rifiuti;
- Regimi di aiuto alle imprese per la realizzazione di impianti destinati al recupero di materia da rifiuti provenienti da particolari categorie produttive e per la realizzazione di impianti di recupero energetico per quei rifiuti non altrimenti recuperabili.

### **Principali interventi attuati dal POR**

La Misura 1.7 del POR, pur dopo una forte rivisitazione rispetto alla sua stesura originale, si è orientata sull'attuazione agli ambiti territoriali ottimali, anche per consentire una maggiore partecipazione degli attori a vario titolo coinvolti nella gestione e nel trattamento dei rifiuti.

Le principali operazioni finanziate dalla misura hanno riguardato la realizzazione di isole ecologiche e l'acquisizione di attrezzature per la raccolta differenziata e la realizzazione di siti di compostaggio.

Non risulta attivata l'azione relativa al regime di aiuto alle imprese.

#### 1.1.14. Settore Difesa suolo

### **Ricostruzione Strategia – Documenti e obiettivi generali**

La Regione Campania nel settore della difesa del suolo ha in corso una serie di iniziative riconducibili essenzialmente all'attuazione delle leggi Nazionali 183/89, 267/98, 226/99, 365/00. Gli elementi essenziali di questa attuazione sono costituiti dall'attività delle Autorità di Bacino con la redazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico, che rappresentano il punto di partenza obbligato per qualsiasi attività di programmazione in materia di difesa del suolo.

Successivamente è stata approvata la delibera G.R.C. 6937 del 21/10/01 "Linee guida per l'attuazione del programma regionale di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico in Campania" che prevedono sia interventi non strutturali (previsione meteorologica, reti di monitoraggio, centro funzionale, presidi territoriali, pianificazione di emergenza), sia interventi strutturali, i quali sono o di tipo commissariale (Commissario per la Città di Napoli e Commissario delegato per l'emergenza idrogeologica in Campania, con l'attuazione dei piani per la ricostruzione e la messa in sicurezza di Sarno e degli altri centri colpiti nel 1996-1997-1998-1999), oppure di prevenzione delle aree a rischio.

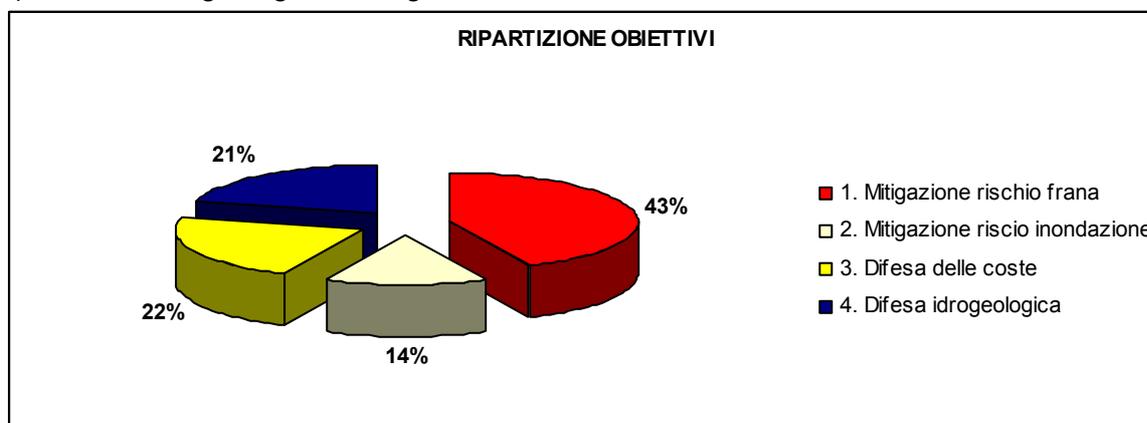
Queste attività sono state integrate dal POR 2000 – 2006 e dall'Accordo di Programma Quadro in materia di Difesa del Suolo tra la Regione Campania, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

In definitiva l'obiettivo generale mira a rafforzare la sicurezza e la difesa dal rischio idrogeologico, sismico e inquinamento, sia in un'ottica di maggiore garanzia del tessuto insediativo e delle attività produttive esistenti, che in un'ottica di sviluppo competitivo del territorio, sostenibilità dell'uso delle risorse, maggiore salubrità e qualità della vita.

### **Ricostruzione strategia – Obiettivi specifici**

L'Accordo di Programma Quadro in materia di difesa del suolo prevede quattro linee di intervento, da attivarsi contemporaneamente ed in attuazione dei piani stralcio predisposti dalle autorità di bacino:

- 1) la mitigazione del rischio di frana di centri abitati e delle infrastrutture.
- 2) la riduzione del rischio di inondazione nei grandi sistemi idrografici.
- 3) la difesa delle coste ed il rinascimento degli arenili.
- 4) la difesa idrogeologica nelle grandi aree urbane.



### **Principali interventi attuati**

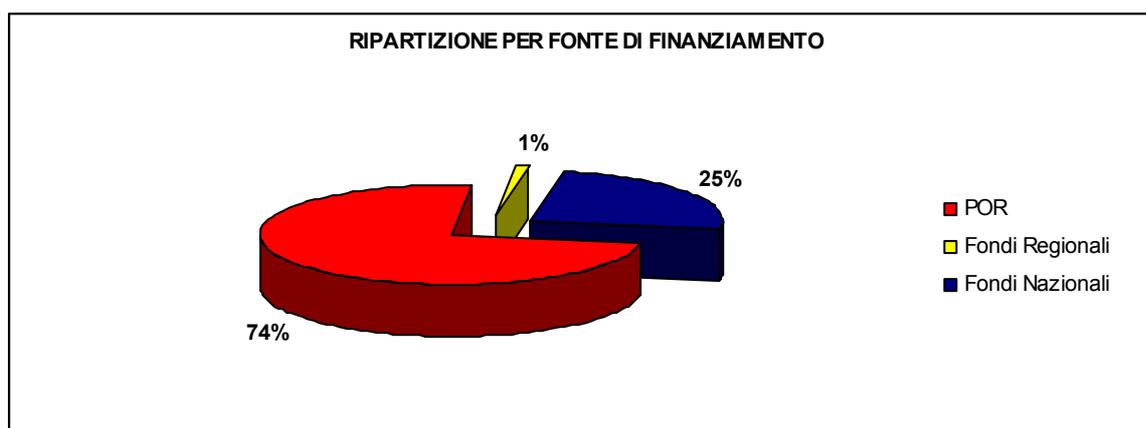
In sintesi la strategia complessiva della Regione Campania in materia di Difesa del suolo, è stata principalmente attuata attraverso: A) interventi di natura emergenziale, sia attraverso i commissari sia attraverso i settori regionali, B) iniziative volte al prevenzione ed al monitoraggio del rischio idrogeologico, C) iniziative di attuazione dei piani stralcio delle autorità di bacino.

Per quanto riguarda solo il POR:

La misura 1.3 "Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali" si pone quale prioritario obiettivo il miglioramento delle aree boscate della Regione per consolidare la funzione protettiva che le foreste rivestono soprattutto nei territori di collina e montagna;

La misura 1.5 "Miglioramento delle caratteristiche di stabilità e di sicurezza del territorio" punta ad attuare la pianificazione di bacino prevista dalla normativa nazionale (l.183/89) e regionale (L.R. 8/94), intervenendo sulla stabilità e la sicurezza dei centri urbani, delle aree produttive e delle coste, tutelando le infrastrutture di comprovata importanza e introducendo metodi conservativi di gestione e salvaguardia del territorio

La misura 1.6 "Interventi di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi" si propone di migliorare le conoscenze e la programmazione del settore, di prevenire e ridurre le situazioni di rischio e di gestire le situazioni di crisi mediante la realizzazione di un sistema regionale integrato di monitoraggio, prevenzione e gestione del rischio basato sull'impiego di TLC, information & communication technology e sistemi avanzati, ed il connesso potenziamento del sistema di protezione civile regionale.



#### 1.1.15. Settore tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche

##### **Ricostruzione Strategia – Documenti e obiettivi generali**

L'Accordo di Programma in materia di tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche sottoscritto dalla Regione Campania costituisce il quadro di riferimento strategico per tale settore, definendone gli obiettivi generali, elencando gli interventi previsti ed individuando le risorse a disposizione per la prima fase di attuazione. Le due misure settoriali del POR (1.2 -ciclo integrato delle acque- a valere sul FESR ed 1.4 -gestione delle risorse idriche in agricoltura- a valere sul FEOGA) sono ricomprese nell'APQ (la 1.2 integralmente e la 1.4 per il 72%).

Gli obiettivi generali definiti nell'APQ sono i seguenti:

1. **OBIETTIVO PULIZIA ACQUE:** tutelare i corpi idrici superficiali e sotterranei perseguendo gli obiettivi di qualità di cui alla DCEE 2000/60; ripristinare la qualità delle acque superficiali e sotterranee; ridurre l'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
2. **OBIETTIVO RAZIONALIZZAZIONE SISTEMA IDRICO:** incentivare una politica unitaria di gestione delle risorse mirata all'utilizzo sostenibile; assicurare il soddisfacimento dei fabbisogni idrici; incentivare la riduzione dei consumi idrici ed il riutilizzo dei reflui depurati; stimolare l'attuazione della riforma della gestione dei servizi idrici; attuare il servizio idrico integrato;
3. **OBIETTIVO PROMOZIONE IMPRESE:** favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali; privilegiare il ricorso alla finanza di progetto.

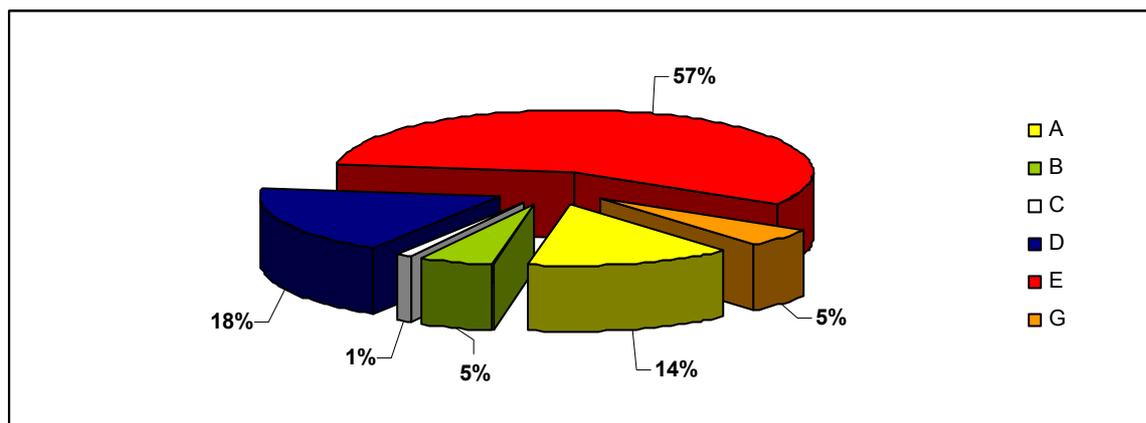
##### **Ricostruzione strategia – Obiettivi specifici**

Il programma delineato nell'APQ si articola in:

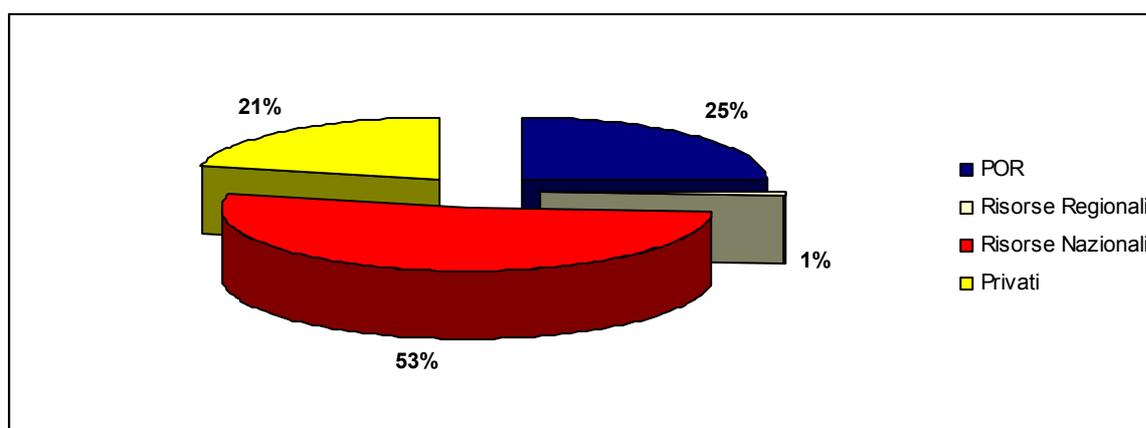
- interventi urgenti per la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- interventi urgenti per la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei nelle isole minori;
- interventi di risanamento ambientale;
- interventi prioritari nel comparto idrico;
- interventi prioritari per la tutela ed il ripristino dei corpi idrici pregiati;
- interventi urgenti per il riutilizzo delle acque reflue depurate;
- interventi per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e lo sviluppo dell'irrigazione;
- interventi urgenti per la riduzione degli scarichi di sostanze pericolose.
- Di tali azioni, talune trovano definizione progettuale e copertura finanziaria nell'APQ mentre la programmazione delle altre è rimandata ad atti aggiuntivi da stipularsi, in particolare per:
  - ulteriori interventi per il completamento del risanamento ambientale del Vallone S. Rocco;
  - ulteriori interventi prioritari nel comparto idrico;

- ulteriori interventi prioritari per la tutela e il ripristino dei corpi idrici pregiati ;
- interventi urgenti per il riutilizzo delle acque reflue depurate;
- interventi urgenti per la riduzione degli scarichi di sostanze pericolose;
- interventi di monitoraggio.

Sono definiti interventi per un valore totale di € 918.983.782. La programmazione comprende anche interventi per i quali non vi è ancora la copertura finanziaria (per ulteriori € 1.917.042.941): la ripartizione percentuale relativa all'insieme degli interventi individuati si evince nel grafico riportato a seguire.



L'APQ recepisce l'impostazione data nella redazione dei Piani d'Ambito e individua opere di taglia relativamente modesta. Dei 665 interventi ivi previsti e per i quali è disponibile la copertura finanziaria, infatti, solo 4 superano i 50 M€, 41 sono compresi tra 10 e 50 M€, 65 sono compresi tra 5 e 10 M€, 245 sono compresi tra 1 e 5 M€ e ben 310 presentano un valore inferiore a 1 M€. Tale distribuzione si riflette simile per quanto riguarda gli interventi individuati e per i quali non è disponibile (e nemmeno sempre individuata) la copertura finanziaria. Dei 600 interventi elencati nell'APQ, infatti, solo 2 superano i 50 M€, 30 sono compresi tra 10 e 50 M€, 47 sono compresi tra 5 e 10 M€, 267 sono compresi tra 1 e 5 M€ e 254 presentano un valore inferiore a 1 M€. Si noti che tale distribuzione è passibile di ulteriori ripartizioni, per effetto degli usuali "spacchettamenti" delle opere.



### **Principali interventi attuati**

La Misura 1.2 del POR si riferisce all'insieme dei servizi idrici a carattere urbano, ovvero al "servizio idrico integrato" (SII) introdotto dalla L. 36/94, come insieme dei servizi di acquedotto (dalla captazione della risorsa alla sua distribuzione all'utente finale), di fognatura (bianca, nera o mista), di depurazione (e restituzione ai corpi recettori).

Il POR prevede al riguardo interventi infrastrutturali in tutti e tre i segmenti del SII, nonché azioni di riorientamento della domanda a favore del risparmio e riuso della risorsa idrica (azione e) e per l'avviamento degli ATO (azione f, assistenza tecnica per il monitoraggio e il controllo, strumentazioni informatiche, formazione ) cioè degli Enti - costituiti in forma di consorzio – per l'esercizio delle funzioni di programmazione, regolazione e tutela dell'utente finale a livello degli "ambiti territoriali di gestione ottimale" del SII.

In questo senso il POR consente di coprire solo in parte la domanda di spesa pubblica richiesta dal SII, peraltro solo per il periodo iniziale dei piani di sviluppo predisposti dagli ATO.

Le risorse pubbliche POR (265,6 MEURO a fronte di un costo previsto di 544,9 MEuro, in ragione del 48,7%) si integrano con le risorse messe a disposizione dall'APQ.

La misura 1.4, per sua parte, intende favorire la razionalizzazione, l'ottimizzazione, ed il conseguente risparmio, della risorsa idrica utilizzata per l'irrigazione in agricoltura in funzione della diversificazione e valorizzazione della qualità delle produzioni agricole; essa trova applicazione nei comprensori classificati di bonifica integrale.

Con i fondi di questa misura sono finanziati i seguenti interventi:

- a) Nelle aree individuate dai PIAR mediante investimenti materiali su infrastrutture pubbliche (non aziendali):
  - per la realizzazione di impianti pubblici (non aziendali) di distribuzione della risorsa idrica già disponibile e la razionalizzazione di quelli esistenti;
  - per la costruzione di opere pubbliche collinari di accumulo idrico, di modesta dimensione, per l'utilizzo di fluenze superficiali anche di canali di colo.
- b) Nelle restanti aree del territorio regionale attraverso investimenti materiali su infrastrutture pubbliche per razionalizzare gli impianti pubblici (non aziendali) di distribuzione irrigua.

#### 1.1.16. Settore Energia

##### **Ricostruzione Strategia – Documenti e obiettivi generali**

La strategia del settore Energia è stata ricostruita facendo riferimento a diversi documenti programmatici, e in maniera particolare alle "Linee Guida in materia di politica regionale e sviluppo sostenibile nel settore energetico" e alla strategia dell'Asse I del POR Campania relativa al settore Energia.

Si fa, inoltre, presente che la Regione Campania ha elaborato un piano energetico e ambientale (PEAR) che però non è stato approvato.

La Ricostruzione della Strategia ha portato ad identificare i seguenti obiettivi generali:

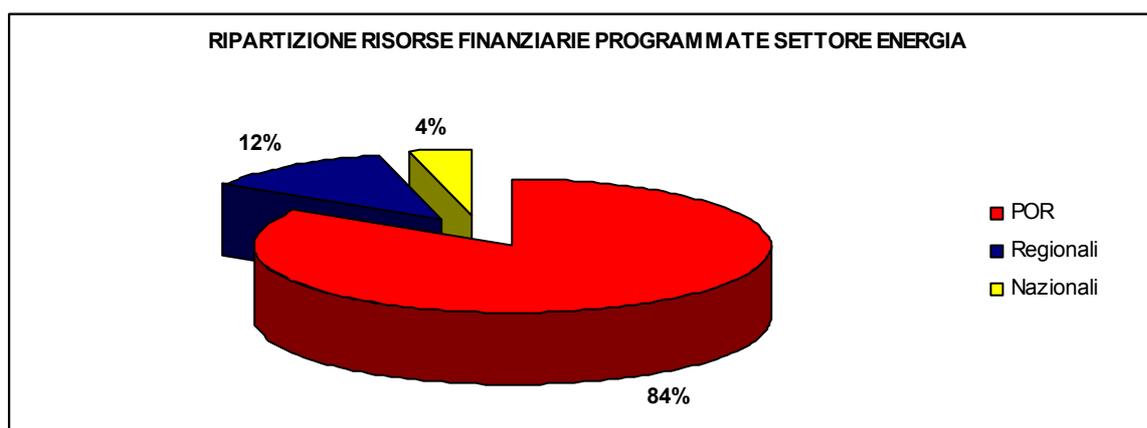
1. **OBIETTIVO FONTI RINNOVABILI** – Accrescere la quota del fabbisogno energetico regionale soddisfatta da energia prodotta da fonti rinnovabili;
2. **OBIETTIVO DISTRIBUZIONE** - Incrementare l'efficienza energetica ed il grado di affidabilità della distribuzione di energia elettrica a servizio delle aree produttive.

##### **Ricostruzione strategia – Obiettivi specifici**

Si è inteso perseguire il raggiungimento degli obiettivi generali attraverso la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, la realizzazione di interventi per il miglioramento dell'affidabilità della distribuzione dell'energia elettrica al servizio delle aree produttive e la concessione di contributi per il risparmio energetico.

In particolare sono previsti interventi di installazione di impianti fotovoltaici collegati alla rete elettrica di distribuzione a bassa tensione (anche con il supporto di aiuti alle imprese in de minimis); interventi per l'installazione di impianti proposti da privati che sfruttino la tecnologia del solare termico; infrastrutture per il miglioramento della distribuzione di energia elettrica e della qualità del

servizio in favore dei sistemi produttivi locali; sostegno all'utilizzo di fonti rinnovabili attraverso l'erogazione di contributi ai nuclei familiari residenti nei Parchi della Regione.



La strategia generale, così come enunciata, pur prevedendo interventi per il completamento del Programma Nazionale Tetti Fotovoltaici ed interventi per l'attuazione del Programma Solare Termico, è perfettamente coincidente con quella prevista dal POR Campania (Misura 1.12).

Il nuovo POR approvato dopo la revisione di metà periodo ha evidenziato che gli interventi cofinanziati dal POR, nel quadro della programmazione regionale di settore, saranno prioritariamente indirizzati alla valorizzazione delle energie rinnovabili che assumeranno carattere prioritario, concentrando almeno il 75% delle risorse comunitarie di settore. Di conseguenza, gli interventi relativi al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a favore del sistema produttivo potranno beneficiare al massimo del 25% delle risorse comunitarie.

### **Principali interventi attuati**

La programmazione 2000-2006 del POR ha indirizzato sinora le proprie risorse sul cofinanziamento della 488 energia, su un bando per il risparmio energetico in de minimis a sostegno delle PMI e sulla Progettazione Integrata.

La Regione Campania si è dotata di un nuovo strumento di disciplina degli aiuti a sostegno degli interventi di produzione di energia elettrica da Fonti rinnovabili e di risparmio energetico a valere sui fondi della misura 1.12 finalizzato a:

- razionalizzare i consumi, ottimizzare l'uso di energia ed incentivare il risparmio energetico, incrementare l'efficienza energetica negli usi finali;
- incentivare la produzione distribuita di energia elettrica di piccola taglia anche mediante cogenerazione ad alto rendimento.

#### 1.1.17. Settore Rete Ecologica

### **Ricostruzione Strategia – Documenti e obiettivi generali**

Per il settore Rete ecologica la complessità del quadro normativo rende impossibile ricondurre la strategia settoriale ad un unico documento strategico. In Regione, infatti, non esiste ancora una disciplina organica concernente l'attuazione della **direttiva Habitat (92/43/CEE)** e la gestione delle aree protette costituenti la **rete Natura 2000**, nonostante le indicazioni contenute nel Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002.

Le principali normative di riferimento della pianificazione regionale sono la Legge Regionale n. 33 del 1993 "Istituzione di Parchi e Riserve Naturali in Campania" (che detta principi e norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette e individua il Sistema dei Parchi e delle Riserve) e la Legge Regionale n. 17 del 2003, "Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale" (che prevede la costituzione di un sistema di parchi urbani di interesse regionale quale insieme di aree

con valore ambientale e paesistico o di importanza strategica per il riequilibrio ecologico delle aree urbanizzate).

Inoltre, il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha assunto la costruzione della Rete Ecologica Regionale (RER) come asse prioritario d'azione considerando tale rete come nervatura portante delle linee di assetto regionali, profondamente connessa ai Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), ambiti di riferimento per la programmazione economica individuati dal Piano in base a processi di identificazione bottom-up.

I principi strategici settoriali sopra definiti vengono ripresi anche nelle indicazioni strategiche relative a tre misure dell'Asse I (Risorse naturali) del P.O.R. Campania 2000-2006: si tratta della Misure 1.9, 1.10 e 1.11.

Attraverso i documenti sopra elencati è stato possibile ricostruire la strategia regionale per le aree protette e la rete ecologica individuando i seguenti **obiettivi generali**:

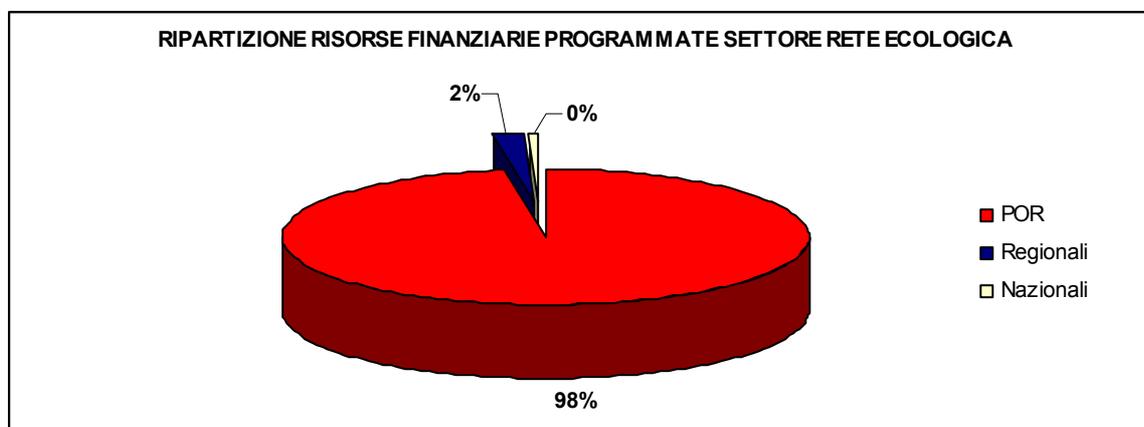
8. **OBIETTIVO SISTEMI NATURALISTICI** - Valorizzazione dei sistemi locali naturalistici;
9. **OBIETTIVO AREE PROTETTE** - Ampliamento delle aree protette e interconnessione del patrimonio naturalistico;
10. **OBIETTIVO RETE ECOLOGICA** - Contenimento del degrado e recupero delle fasce territoriali da inserire nella rete ecologica.

Mentre nel caso dei parchi naturali le strategie regionali coniugano strettamente gli obiettivi di tutela delle risorse naturali e paesaggistiche con quelli di valorizzazione del patrimonio culturale e di incentivazione di attività produttive eco-compatibili, nel caso dell'istituzione delle riserve naturali esse sono finalizzate primariamente alla salvaguardia delle componenti biotiche ed abiotiche degli ecosistemi ed alle attività connesse alla ricerca scientifica ed all'educazione ambientale.

### Ricostruzione strategia – obiettivi specifici

Il P.O.R. Campania 2000-2006 risponde ad un **obiettivo complesso di valorizzazione delle aree protette**, e dei parchi regionali e nazionali, con tre misure all'interno delle quali sono previste le seguenti azioni:

- Misura 1.9 - Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali.
- Misura 1.10 - Sostegno allo sviluppo di microimprenditorialità nei parchi regionali e nazionali.
- Misura 1.11 - Promozione di una forza lavoro competente e di nuova imprenditorialità a supporto della protezione e valorizzazione del territorio e dello sviluppo di attività produttive nelle aree protette.



### **Principali interventi attuati dal POR**

Il POR rappresenta il principale strumento di attuazione delle politiche per la Rete Ecologica: in particolare, attraverso il P.O.R., vengono promossi interventi nell'ambito di PI in una logica di "approccio integrato" fra patrimonio culturale e naturale.

Gli **interventi promossi** consistono in: recupero, restauro, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico ambientale nelle aree parco e nelle aree protette; azioni di marketing e animazione socio culturale; assistenza tecnica finalizzata allo sviluppo delle conoscenze a favore di enti e operatori locali; azioni di sistema per la valorizzazione della sentieristica nei Parchi e nelle aree protette; recupero e ripristino degli ambiti degradati mediante rimozione dei detrattori ambientali; istituzione di un regime di aiuti per la nascita di nuove imprese legate ai settori della piccola ricettività turistica e dell'artigianato tradizionale; azioni di formazione e accompagnamento per gli operatori locali, per gli occupati, i disoccupati e per gli aspiranti imprenditori.

La misura 1.9 è l'unica per la quale si sia registrata un'effettiva attuazione mentre la Misura 1.10 non è ancora partita, nonostante l'approvazione di un regime di aiuti in supporto alle risorse stanziare dai PI, e la Misura 1.11 ha registrato soltanto l'attuazione di un intervento di formazione per occupati.

Complessivamente, la scelta strategica di delegare prevalentemente alla progettazione integrata l'attuazione degli interventi relativi alla rete ecologica (di cui alle Misure 1.9, 1.10 e 1.11) ha permesso di programmare interventi non più limitati al solo recupero del bene, ma finalizzati a sviluppare un più ampio modello di "fruizione e sfruttamento" che coinvolge l'intero territorio su cui il bene insiste.

Elementi di forte criticità vanno però riscontrati nel modello di gestione e fruizione del bene, modello che comporta vincoli e rallentamenti nell'avanzamento dei lavori a causa dell'inammissibilità di molti progetti presentati per il finanziamento. Si sottolinea, al riguardo, come la cultura progettuale spesso non risulti adeguata nel rispondere ai requisiti di ammissibilità al finanziamento e/o a quei requisiti di compatibilità ambientale del progetto essenziali quando si opera in aree vulnerabili e aree parco.

Emergono, infine, difficoltà nell'impiego di procedure snelle (quali la procedure di selezione dei progetti a sportello) a causa dell'appartenenza di molti comuni ad aree SIC o ZPS (con progetti soggetti, quindi, a valutazione di incidenza).

### 3. Lezioni Apprese

La programmazione 2000-2006 ha attivato processi di forti cambiamenti amministrativi per rendere più funzionale e produttiva l'adozione del "metodo comunitario" consistente nella combinazione di diversi fattori chiave della programmazione: la *valutazione* come prassi supportante il processo decisionale; l'*integrazione* come principio strutturante la strategia di sviluppo; la *concentrazione* degli interventi per l'efficacia degli investimenti; il *partenariato* per la contestualizzazione degli interventi; l'introduzione di *meccanismi premiali* per promuovere l'efficienza delle amministrazioni pubbliche.

Il periodo 2000-2006 ha rappresentato per le Regioni europee un'opportunità per sperimentare forme proprie di gestione del cambiamento interistituzionale (la *governance* multilivello) e di programmazione.

Per le regioni Obiettivo 1 la sfida è stata di gran lunga più articolata: non si è trattato di istituzionalizzare processi di decentramento di responsabilità locali, ma, piuttosto, di attivarli, di fare in modo che l'intero contesto regionale acquisisse una tassonomia comune dello sviluppo.

La politica di coesione nel periodo 2000-2006, resa operante dai fondi strutturali e dal meccanismo del cofinanziamento pubblico e privato, ha assunto nel Mezzogiorno un carattere marcatamente distributivo, ovvero funzionale alla diffusione del "metodo comunitario" ma poco strategico nell'individuazione di interventi strutturali di sviluppo regionale.

La riforma della politica di coesione intrapresa dall'Unione Europea per la futura programmazione discende da due considerazioni peculiari, una di carattere esperienziale riguardante i risultati che via via si sono maturati nell'attuazione della precedente programmazione, l'altra legata al mutato scenario geopolitico dell'Europa del post-allargamento.

La commissione identifica per la futura programmazione una maggiore implicazione strategica delle politiche di sviluppo regionali, attraverso processi meno burocratici e più finalizzati alle reali esigenze di sviluppo. Ciò si traduce in una visione programmatica integrata di lungo periodo, in cui sono ben chiare le **priorità** in linea con i principi della competitività (Lisbon-Strategy) e dello sviluppo sostenibile (Gothenburg-Strategy).

Il recepimento dei nuovi principi della politica di coesione e dei nuovi regolamenti dei fondi strutturali da parte dei territori che hanno maturato il "metodo comunitario"<sup>11</sup> consente di perfezionare la programmazione dello sviluppo regionale verso una maggiore rispondenza delle scelte programmatiche ai fabbisogni locali e di interesse generale.

Dalla valutazione della strategia emergono molte considerazioni per la futura programmazione, alcune di carattere settoriale, altre di carattere generale.

#### 3.1. Considerazioni settoriali

L'operazione di ricostruzione strategica ha messo in evidenza aspetti positivi per molti settori, sia dal punto di vista dell'avanzamento della spesa che dell'attivazione di meccanismi di *problem solving* nell'ambito dell'attuazione. Anziché soffermarsi su tali aspetti positivi che dovranno essere ancor più valorizzati nel prossimo ciclo, si ritiene più utile evidenziare ora i punti deboli delle strategie settoriali: una riflessione critica e problematica sul cammino percorso è presupposto indispensabile per chiarire gli obiettivi e rendere più solida la volontà di raggiungerli.

Vanno evidenziati i seguenti punti:<sup>12</sup>

1. Non sono state "aggredite" le problematiche del settore produttivo. L'uso di meccanismi di aiuto alle imprese generalisti ha prodotto una dispersione degli investimenti senza

<sup>11</sup> E' infatti significativo lo sforzo che gli EE.LL hanno fatto per costruire progetti integrati e per rispettare le procedure di controllo nella fase di gestione e attuazione

<sup>12</sup> Sono tutte considerazioni che il Nucleo ha, a suo tempo, sottoposto al Gruppo di Coordinamento Intersettoriale per l'elaborazione delle politiche di coesione e integralmente recepite nel documento "Premessa al Documento Strategico Regionale 2007-2013", approvato dalla Giunta con Delibera n 1809 del 06/12/05.

affrontare le problematiche relative alla mancanza di propensione all'innovazione e all'associazionismo.

2. Allo stesso modo, una politica di attrazione degli investimenti esteri come rilancio dell'economia regionale, anche se definita negli obiettivi strategici del settore industria, ha avuto scarsi, se non nulli, risultati per l'inadeguatezza degli strumenti di attuazione e delle scelte programmatiche fatte, come ad esempio quella di aver privilegiato aree PIP, interne ai tessuti urbani e quindi tecnicamente destinate ad attività commerciali di grande distribuzione e terziarie, a dispetto di grandi aree industriali localizzate in luoghi di raccordo intercomunali con una maggiore propensione alla creazione di economie di agglomerazione, di scala e anche di scopo.
3. Dopo una prima fase di potenziamento dell'offerta per creare le condizioni adatte al trasferimento tecnologico, la strategia regionale di settore non persegue ancora in maniera incisiva l'obiettivo di rafforzare e migliorare i collegamenti tra impresa e ricerca. Difatti occorrerebbe intensificare il processo di evoluzione dei Centri di Competenza in Società consortili in cui le imprese consociate possono beneficiare dei risultati della ricerca.
4. Pur essendo dotata di un programma regionale per l'internazionalizzazione e la cooperazione internazionale con lo scopo di attuare una strategia per il rafforzamento del grado di apertura dell'economia campana e per la costruzione di una presenza più attiva e dinamica dell'amministrazione regionale nella realizzazione di iniziative di internazionalizzazione, la Regione, nell'attuazione delle scelte programmatiche, non è riuscita a portare a sistema quanto previsto dal programma. Ciò ha comportato, in alcuni casi, dei veri e propri vuoti di *policy*, come è avvenuto, ad esempio, per la politica di internazionalizzazione per le attività produttive, per le quali sono stati attivati ad oggi pochissimi strumenti previsti.
5. Le grandi questioni irrisolte della regione che continuano ad avere un carattere emergenziale, quali i Rifiuti (il piano predisposto nel 1996 non è stato attuato), l'Ambiente (l'inquinamento dei fiumi Sarno e Volturno, l'erosione delle coste, km di mare inquinato permangono quali problemi strutturali), l'Energia (la Campania sconta il deficit energetico più elevato tra le regioni italiane), non hanno assunto un carattere prioritario. La concertazione interistituzionale ha privilegiato interessi spesso più localistici rispetto a quelli più generali del territorio.
6. Lo sviluppo del territorio per aree urbane e aree rurali risente ancora di forti separatismi fisici e funzionali. L'accessibilità da e per le grandi aree urbane e con essa il raccordo tra mobilità urbana e mobilità extraurbana non è ancora stata incrementata, lasciando quasi inalterata la caratteristica dicotomica della regione - centri interni e centri costieri.
7. La progettazione integrata delle città e gli APQ Sistemi Urbani hanno riguardato prevalentemente interventi di riqualificazione urbana interni al tessuto urbano, ma poco serventi alla creazione di fattori competitivi per l'intero sistema regionale. Inoltre, il meccanismo della premialità attivato con il project financing ha dato risultati indicativi di un territorio ancora poco incline all'uso della finanza di progetto per interventi di larga portata. La "questione urbana" necessita, quindi, di una politica urbana regionale che sappia organizzare le città secondo una rete di flussi (merci, persone, informazioni, servizi) secondo cui elaborare le *vision* di sviluppo dell'intera regione.
8. La complessità dell'obiettivo di sviluppo delle aree rurali richiede un approccio integrato, che necessita di una strategia capace di mettere a sistema interventi a valere su FEOGA, FESR (per quanto attiene la logistica e l'infrastrutturazione) e FSE (per quanto attiene alle politiche sociali).
9. La capacità di attrazione delle grandi aree naturali, quali i parchi regionali e nazionali, nell'ottica del giusto equilibrio tra sviluppo e salvaguardia ambientale, risulta ancora insufficiente.
10. Esistono questioni ancora irrisolte in molte aree, non solo in quelle parco, come l'eliminazione di detrattori ambientali e il recupero di ambienti degradati che hanno assunto dimensioni emergenziali frizionando lo sviluppo di attività turistiche produttive e compatibili.
11. Lo sviluppo delle attività turistiche nel suo complesso non ha prodotto effetti strutturali per la mancanza di intersectorialità strategiche tra Ambiente, Beni Culturali, Trasporti, Attività produttive e Sistemi urbani. La strategia attuata è stata caratterizzata da una eccessiva parcellizzazione degli interventi non inseriti in una logica di sistema; in particolare, quelli

infrastrutturali risultano orientati prevalentemente al recupero e riqualificazione di centri storici, invece che ai trasporti collettivi, alla sicurezza del territorio e alla qualità ambientale, ritenuti dal POR prioritari per lo sviluppo dei sistemi turistici; quelli a supporto delle imprese turistiche ad oggi sono risultati poco efficaci nel miglioramento della qualità dei servizi turistici e degli investimenti in capitale umano per una maggiore professionalità nell'industria del turismo.

12. Il rafforzamento del capitale sociale nella direzione di migliorare le condizioni di vita di gruppi svantaggiati, di ridurre la marginalità sociale e di combattere la dispersione scolastica ha avuto un impulso significativo nella costituzione e realizzazione dei Piani Sociali di Zona e nell'attuazione dello strumento del "Reddito di cittadinanza" per il contrasto alla povertà. Di contro, gli effetti ancora poco significativi della strategia messa in campo per l'inclusione sociale e pari opportunità causati da una frammentazione degli interventi denotano la necessità di puntare da un lato all'individuazione del Piano Sociale di Zona come luogo di sintesi programmatica degli interventi, dall'altro di operare a livello politico una integrazione forte tra politiche sociali e politiche del lavoro facendo leva non tanto e non solo sulla formazione degli operatori (sistema) quanto sulla sperimentazione, all'interno di una possibile *filiere dell'occupabilità*, di esperienze che valorizzino il principio dell'alternanza scuola-lavoro e che siano capaci di intercettare occasioni di inserimento lavorativo anche a tempo determinato nel tessuto produttivo locale.
13. La creazione di un'atmosfera favorevole per lo sviluppo della regione richiede in ogni caso la risoluzione di problematiche generalizzate legate alla persistenza di fenomeni di instabilità sociale e organizzativa che minano la sicurezza dei territori e la qualità della vita.

### 3.2. Considerazioni generali

L'organizzazione della concertazione interistituzionale nelle modalità adottate nel CDP 2000-2006 ha saputo creare un'atmosfera di responsabilità locali per lo sviluppo secondo un panel di regole e procedure e, anche, di principi comuni.

In particolare, la Progettazione Integrata si è dimostrata un valido strumento per incominciare ad affermare alcune importanti forme di integrazione: l'integrazione delle risorse provenienti da più fonti di finanziamento; l'integrazione di funzioni; l'integrazione di soggetti e di reti decisionali ai vari livelli.

Ma l'applicazione del principio di integrazione stimolato solo come modalità di spesa ha declinato la concertazione locale solo secondo criteri distributivi, parcellizzando in moltissimi casi la spesa su investimenti piccoli e poco impattanti la struttura sociale ed economica della Regione.

In altri termini, l'aver privilegiato una politica di sviluppo bottom up (anche se accompagnata nelle fasi di scelta di ambiti generali di intervento) consistente nella "raccolta" delle istanze di trasformazione locale ha prodotto effetti significativi nell'acquisizione di responsabilità locali, ma ha finito col trascurare la risoluzione di problematiche di interesse generale e non localistico e di frizionare la scelta di interventi indirizzati a cambiamenti strutturali dell'intero sistema regionale.

L'altro aspetto che l'analisi evidenzia con estrema chiarezza è la mancanza di politiche intersettoriali, cioè l'assenza della forma più alta d'integrazione, quella capace di portare a sintesi, in un territorio e su un orizzonte temporale fissato, una pluralità di strategie proprie di settori e di livelli decisionali diversi.

Sapere integrare politiche per la sicurezza, politiche per l'ambiente, politiche per i trasporti, politiche per la formazione e la ricerca è, infatti, una condizione imprescindibile per dare redditività agli investimenti ed è l'unico modo capace di aggredire insieme i fattori negativi di contesto, fattori che ancora oggi sono tali da rendere per molti versi insoddisfacente la qualità della vita e del tutto insufficienti le economie esterne di cui possono giovare le imprese.

Di contro, all'interno di ciascun settore e nella maggioranza dei casi si è riscontrato un discreto livello di complementarità tra gli obiettivi perseguiti dai diversi strumenti di programmazione.

#### 4. Alcuni suggerimenti

Per quanto detto la nuova programmazione richiede un'impostazione strategica più generale, che coltivi l'integrazione come valore autonomo per conferire alle politiche di sviluppo una intrinseca capacità di interagire con il complesso delle problematiche, quindi implementandola, come principio e come pratica progettuale, all'inizio del processo programmatico e non a valle delle politiche attraverso specifici strumenti.

A partire da questa consapevolezza, la Regione dovrà individuare linee di alta priorità strategica e sostenerle attraverso la scelta di progetti mirati, di grosso impatto e di grosso valore.

Si tratta di linee di intervento di due tipi: una che deve mirare al superamento del carattere emergenziale di alcuni problemi di interesse generale (Ambiente, Energia, Rifiuti ..... ) e l'altra, che deve mirare al rafforzamento della competitività regionale. Tutto deve portare all'individuazione del ruolo del sistema regionale in un contesto più allargato (Mezzogiorno, Italia, Europa).

Tutto deve essere coerente con il ruolo che la Regione dovrà assumere all'interno delle politiche che saranno attuate per il Mezzogiorno e all'interno delle politiche nazionali su temi di interesse generale ( Logistica Integrata, Sicurezza, Servizi di base).

In tale prospettiva è importante sviluppare la ricerca, l'istruzione e l'innovazione in tutte le forme che consentono di convertire la conoscenza in valore aggiunto e di creare nuovi e migliori posti di lavoro così come ribadito nel documento del Consiglio Europeo di Bruxelles 22-23 marzo 2005, dove si legge: *"Gli stati membri dovranno sviluppare la politica di innovazione in funzione delle loro specificità perseguendo, tra l'altro, i seguenti obiettivi: creazione di meccanismi di sostegno alle PMI innovative, comprese le imprese ad alta tecnologia in fase di avviamento, promozione della ricerca congiunta tra imprese e università, miglioramento dell'accesso al capitale di rischio, riorientamento degli appalti pubblici verso prodotti e servizi innovativi, sviluppo di partenariati per l'innovazione e di poli di innovazione a livello regionale e locale"*.

Delineata in tal modo l'architettura della programmazione, la Regione attiverà procedure di concertazione locale per l'individuazione di linee d'intervento serventi a quelle di alta priorità strategica, attivando anche meccanismi di compensazione territoriale al fine di risolvere problemi caratterizzati da esternalità negative.

Il successo della programmazione dipenderà dalla capacità di creare e far funzionare un modello di codecisione politica ai vari livelli di governance, capace di armonizzare il tutto attraverso un processo ciclico ed interattivo che coinvolga, a cascata, Stato, Regione e i suoi territori, un processo partecipativo che coinvolga realmente, nella definizione delle scelte strategiche e nell'attuazione concreta di tali scelte, i soggetti territoriali più rappresentativi.

In ogni caso alcuni suggerimenti di tipo organizzativo non possono non essere dati.

Se la programmazione deve avvenire guardando contestualmente a tutte le fonti di finanziamento deve essere innanzitutto costituita una **Cabina di Regia Unica** che supporti le decisioni politiche in termini di individuazione degli obiettivi strategici e di definizione del programma e si faccia carico anche dell'individuazione delle scelte operative per l'attuazione.

Presupposto per un suo funzionamento efficace è la costituzione di un punto di centralizzazione dei dati di monitoraggio, unico per le operazioni finanziate dal POR e per le operazioni finanziate da altri strumenti, al fine di coordinarne e pianificarne l'efficace implementazione e di avere un quadro di supporto alle decisioni preciso e trasparente.

E' indifferibile, infine, che le linee d'azione strategiche e i progetti che le sostengono siano definiti al più presto in modo da dare subito avvio alle necessarie azioni di studio per valutarne la fattibilità, così come è importante avere conoscenza dei progetti in stato avanzato di definizione in modo da costituire una Banca Progetti, coerenti con le linee d'intervento sopraindicate, da cui la futura programmazione possa attingere.

E' importante non sottovalutare che nell'attuazione delle scelte a sostegno della nuova programmazione gli aspetti amministrativi e organizzativi sono fondamentali per il raggiungimento dei risultati attesi. Difatti è necessario che l'amministrazione sia in grado di adeguare le competenze acquisite alle reali esigenze dettate dalla nuova programmazione. Sarebbe

opportuno, infatti, verificare a monte le risorse umane, in termini di competenze e di qualità e le risorse tecniche, in termini soprattutto di necessità informative, per una corretta attuazione del programma nel suo insieme.